945.112
M933m
cop.2

5-10-69.
4.10.
G - [illegible] - II

MEMORIE
STORICHE
DELLA CITTÀ
DI
FOSSANO

SCRITTE

DALL' ABATE

GIUSEPPE MURATORI

SEGRETARIO PERPETUO DELL'ACCADEMIA

FOSSANESE

TORINO MDCCLXXXVII.

PRESSO GIAMMICHELE BRIOLO

STAMP. E LIBR. DELLA R. ACCAD. DELLE SCIENZE

E DELLA SOCIETA' AGRARIA.

Oportet nos cognoscere, quae Majores nostri fecere, ut nostra pernoscamus.

A. Oppius Comment. de bello Alexandr.

945.112
M933m
cop.2

14 Je 32 M. Sexton

AGLI · INCLITI · E · GENEROSI · PATRIZJ
SINDACO · E · CONSIGLIERI
DI · FOSSANO
CITTÀ · INSIGNE · PER · FEDELTÀ
E · DA' · SVOI · PRINCIPI
COL · TITOLO · E · COLLE · INSEGNE
DI · FEDELE
DISTINTA · ED · ILLVSTRATA
QVESTE · PATRIE · MEMORIE · ISTORICHE
GIVSEPPE · MVRATORI
FOSSANESE
DEVOTO · AL · NOME · E · ALLE · VIRTV
DI · LORO
OFFRE · INTITOLA · E · CONSACRA
CIƆ · IƆ · CC · LXXXVII.

GAYLORD LIBRARY

716861

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/memoriestoriched00mura

DELLE

MEMORIE STORICHE

CONCERNENTI LO STATO CIVILE

DI

FOSSANO

PARTE PRIMA

1 La fondazione di Fossano non è molto antica; eppur n' è tanto oscura l' origine, che possibil non è d' assegnarne l' epoca precisa. I lumi sicuri de' nostri monumenti non arrivano tant' alto, e rispetto a noi mancan pure que' deboli, che somministrano la favola. L' asserzione di Pietrin Belli, e la pergamena di fondazione del Monistero di Cellanuova citata dal Negri, pajonmi sì l' una, che l' altra di poco o niun valore [1]; perchè quelle certe scritture di ottocento anni, che menzione faceano di Fossano, credonsi affatto suppositizie, e la carta similmente spettante al suddetto

Origine di Fossano.

1 Nelle informazioni prese nel 1587. per occasione d' instituire il Vescovato di Fossano leggesi, che un certo Dottor Albertino Rosso depose con giuramento di avere da Pietrin Belli Albesano Consiglier di Stato di Emanuel Filiberto, inteso a dire, com' egli, essendo nella Città di Lione coi tre Presidenti Cassiano del Pozzo, Ottaviano Osasco, e Lodovico Odinetto per trattarvi coi Delegati del Re di Francia la restituzione delle cinque fortezze del Piemonte, v' avea vedute alcune scritture di 800. anni, le quali facean menzione di Fossano. *Atti esistenti nell' archivio del Capitolo di Fossano.*

Monistero dee dirsi apocrifa, ovver di data molto posteriore [1]. Lodovico della Chiesa, che il dice edificato sotto l' impero di Corrado III., e lo qualifica sin d' allora per città nobilissima, non reca in fede del suo detto la menoma prova [2]. Que' pochi tra' nostri Cittadini, che han le patrie memorie compilate, lasciaronsi per mancanza di buona critica facilmente inebbriare da tutte le popolari fandonie [3]. Sprovvisto dunque d' ogni autentico monumento sol poss' io con qualche sicurezza affermare, che l' origine di Fossano è di non pochi anni anteriore all' epoca indicata nella lapida, che tuttavia leggesi sulla porta altre volte Sarmatoria, ed or denominata del Borgovecchio:

IN · NOMINE · REGIS · REGVM · ET · REGINÆ · CÆLESTIS · AC · SANCTI GEORGII · PATRONI · NOSTRI · FVNDATVS · LOCVS · FOSSANI · VIDELICET ANNO · 1236 · DIE · SEPTIMA · SEPTEMBRIS · SVB · REGIMINE DOMINI · MANFREDI · LANCEÆ · MARCHIONIS · ET · BERTOLDI · DE · NONO FACTA · FVIT · PORTA · SARMATORIS · DE · LOCO · FOSSANI · PETRVS FRANCISCVS · DE · BVRGO · S. · IOANNIS · ANGLERIACENSIS · CONSILIO DOMINI · IACOBI · FONTANA · IVDICIS · SCRIPSIT.

perchè si sa di certo, che niuna fondazione di città, e villaggio non s' è mai fatta subitamente, e a un tratto, e dalla succennata iscrizione, dove il Protettor si nomina del luogo, s' inferisce che non pochi casolari già v' esistevano, i quali cresciuti di numero poteron reggersi colle proprie leggi. Sì felici furono i principj di quest' avveduta Comunità, che sin

1 Di questa vecchia pergamena, che trovasi presso le nostre Monache di santa Catterina veggasi ciò, che io dico, dove parlasi del lor Monistero al n. 15. p. 2.

2 Lodovico della Chiesa Storia di Piemonte pag. 47. ediz. di Tor.

3 Negri e Caramelli sono i due Storici di Fossano, che io cito ad ogni tratto. Di essi potrà aversi notizia, se consultisi quel, che del loro merito dicesi nell' ultima parte di queste Memorie. Il Lancimanno altro storico è pieno zeppo di favole e d' anacronismi. Il Goletti, se avesse avuto tempo di compire l' intrapresa sua Storia, n' avrebbe senz' altro lasciato un monumento degno della sua erudizione. Io poi se ho con facilità condotto a termine questo mio patriotico lavoro debbo confessare d' esserne debitor de' mezzi non meno all' obbligante gentilezza de' Signori Marchese Operti, e Conte di San Paolo, ciascun de' quali m' ha di buon animo aperto il suo ricchissimo archivio, che all' amicizia del colto ed erudito signor Barone Vernazza di Freney, il quale con quegli atti di cortesia, che dimostrano il vero letterato e l' amabile amico, mi ha non poche notizie opportunamente communicate.

dal suo nascimento cominciò a meritarsi d'aver luogo nelle storie d'allora, e poter dare benefiche prove della sua signoril giurisdizione [1]. Con tutto questo il nome suo non trovasi menzionato in verun monumento, che innanzi sia del duodecimo secolo, e dalle diverse lapide, che in diversi tempi si sono ivi dissotterrate, dee dirsi, che più di questo luogo, memorabile fosse il suo territorio [2].

2 Quanto è del nome di Fossano, io non mi tratterrò gran fatto a indagarne l'origine: l'etimologie d'ordinario incerte, son quasi sempre inutili. Chi lo ripete dalla salubrità del luogo, chi dalla sanità delle acque, e chi dalla quantità de' fossati. Io di queste origini se dovessi adottarne qualcuna, m' atterrei più volentieri all' ultima, sia perchè col nome di fossati [3] individuavasi ne' bassi tempi una spezie di fortificazione, sia anche perchè dalle pergamene del nostro libro verde ricavasi, che una parte del colle, dove ora sta la città, nominavasi fossato, e serviva di propugnacolo all' antico borgo — Origine del nome di Fossano.

. . . A multiplici Fossanum fonte vocarunt [4],
Ni magis a fossa nomen sumpsisse propinqua
Credimus, exigui quae tunc muniminis instar
Arcebat rigidos declivi e rupe tirannos.

E l' opportunità appunto di questo medesimo fossato esplorata da alcuni deputati dispose gli abitanti del Romanisio, irritati dall' oppressione de' lor Signori, a trasportarvisi d' abitazione.

3 Bellissima è la posizion di Fossano. Posto su di agevole poggio mira al levante un delizioso teatro di spesse — Situaz. di Fossano.

1 Guglielmo Ventura nomina Fossano nella sua Cronica sotto l'anno 1211. *Muratori R. I. tom. XI.* La Comunità di Fossano ai 27. di aprile 1222. diede l' investitura di Rocca Cerviera ai tre fratelli Pallii Grafio, Andronico, e Curzio, i quali, in compagnia d'un Pier della Rocca, s' eran di non so quali pubbliche commissioni sbrigati con molta soddisfazione della medesima. *Negri orig. di Fos. lib.* 3. *cap.* 3. Io per quanto siami adoperato, non ho potuto aver copia di questa pergamena.

2 Veggansi le Iscrizioni alla fine di quest'opera

3 Muratori Antichità Italiane dissert. XXVI.

4 Africanns Antistes *auctore Thoma Operto Brayd. lib. IV. Carman.* 1680.

e ben variate collinette, e una gran pianura, che al settentrione e ponente s' estende equabilmente, e va dolcemente ondeggiando dalla parte di mezzodì. Alla distanza di quindeci e più miglia si presentan le alpi e gli appennini, quelle tendenti da ponente a settentrione, e questi da mezzodì a ponente; la sua superficie s' innalza di tese 213. sopra il livello del mare: e all' amena positura della Città punto non cede di pregio la salubrità dell' aria, l' ubertà del terreno, e la frequenza degli abitatori; ma di tutto ciò parlerassi altrove.

Cagione delle tante migrazioni.

4 Non è quindi maraviglia, se que' villaggi, che concorsero al suo ingrandimento, vedutane la vaghezza all' opportunità congiunta, l' abbian prescelto su d' ogni altro sito; maraviglia piuttosto sembrar potrebbe la gran facilità, che v' era allora d' abbandonare il suol nativo per trasferirsi altrove. Ma que' tempi dissidiosi e turbolenti promoveano queste inaspettate migrazioni non più, come le antiche, fatte o per necessità di terreno da coltivare, o per desiderio di cambiarne uno sterile ed infelice con un migliore, ma per iscampo e liberazione da ogni danno e pericolo. E v' è chi pensa che cagion ne fosse l' invalsa consuetudine presso alcuni prepotenti d' usar ne' lor castelli la rea costumanza della prelibazione, che prevalendosi essi dell' ignoranza de' lor Vassalli voleano far valere interpretando falsamente qualche antico vocabolo, che per dinotare il fodro dovuto ai Sovrani si trovava talora in alcuni signorili privilegj. Ma posto che in qualche luogo si desse un sì detestabile abuso, dirò sempre che non diritto appellarsi dovrebbe, ma eccesso di prepotente disordine [1].

Fu ben essa la condizion de' pubblici affari, che spinse varie borgate di questi contorni a unirsi tra loro d'abitazione per poter meglio difendersi dalla violenza de' più potenti;

1 Dell'uso d' un sì reo costume leggansì *il Filippini nella Storia di Corsica. La Cronica di Cuneo, l' Enciclopedia alla voce Culage, il Pernographe; le droit du seigneur del Voltaire, il poema dell' abate Cordara sulla fondazione di Nizza di Monferrato, e tant' altri.*

e a quest' oggetto il Romanisio, Villamairana, Salmore, Ricrosio, Rocca Cerviera, Genola, Lavaldigi, Mellea, Ponto, Defesio, Sanstefano del Bosco, il Murazzo, Castelrinaldo, Sammartino, la Motta, il Mottellino, e le contrade Perosine s' unirono insieme, e quali in tutto e quali in parte vi trasportarono le loro abitazioni. Anzi que' Signori, che indipendenti viveano ne' lor castelli, si trasferirono anch' essi, non già trattivi, come altrove, dal furor delle fazioni popolari, ma di libera volontà; e poichè vi si fecero compaesani, ebbero a ricompensa delle cedute lor giurisdizioni, forni, molini, poderi, e palazzi ornati di merli. Questi merli, o vogliam dire parapetti, dalle cui aperture lapidavansi e saettavansi i tiranneggiati Vassalli [1], furono in quella felice rivoluzion di governo convertiti dalle nascenti Comunità in altrettanti segni d' onore per la Nobiltà Castellana, che o volontaria, od obbligata, consegnava ad esse le rocche e i castelli, e d' allora in poi questa parte delle muraglie, interrotta a debite distanze, divenne un abbellimento d' architettura, e una nobile distinzione. Questa osservazione non saprei dire, come sia sfuggita all' acuto discernimento dell' esattissimo Du-Cange.

5 Il buon ordine della materia vuol che parlisi di ciascun villaggio, che all' ingrandimento concorse di Fossano: e prima d' ogni altro dee porsi l' insigne borgo del Romanisio, non sol perchè que' borghigiani stati siano i primi a trasferirvisi, ma perchè fra tutti è il più celebre e rinomato. Di esso scrive il benemerito Caramelli [2], che era situato nel più fertile di questo territorio, e che avea la preminenza su parecchi luoghi circonvicini. I suoi abitatori, che fosser d' origine romana, ricavasi dal nome loro

De' villaggi.

Di Romanisio.

. . . *Romanisii* . . . . [3]
. . . *Romana nomen ab urbe*

1 Muratori A. I. dissertaz. XXVI.
2 Caramelli Storia ms. di san Giovenale Arch. del Cap.
3 Afr. Ant. lib. IV.

Sumptum prisca fides, longaevaque tradidit aetas,
Quippe timens Consul , ne , dum movet arma , Latinus
Capta repentino trepidarent castra tumultu
Jusserat imbelles , aegrosque hac parte locari.

Ma più che dall' etimologia del nome, par che provisi dalla qualità delle lapide, e medaglie, ch' ivi sonosi trovate. Dal nominarvisi in alcuna delle lapide il decreto de' Decurioni ci si dà manifesto indizio d' una Colonia , tanto più, che in un' altra iscrizione si vede espressamente nominata. Egli è ben vero che varie città eran colonie sol di nome , ossia impropriamente. In quanto poi agli ordini , ond' era composta la Colonia di questo antico luogo, trovansi nelle lapide ivi dissotterrate, indicati i Decurioni, e gli Augustali [1].

Il Romanisio trovavasi al mezzodì di Fossano nella fertile regione, chiamata adesso il Borgo, quattro miglia distante dalla Città, e non già, come dice il per altro valente Scrittor del Piemonte Cispadano antico, presso la Stura poco lunge da Fossano , dove il borghetto appellato ancor Romanisio ce ne presenta la posizione. Questo insigne luogo spettava a' Marchesi di Saluzzo , che nel mille cento novant'uno n' ebbero l' investitura dalla Città d' Asti, essendovi allor Podestà Lantelmo de' Landriani [2]. Manfredo secondo nel 1213. lo diede in dote ad Agnese sua nipote: ma ritornò

1 Durandi Piemonte Cispad. ant. pag. 140.

2 . . . *Faciunt pacem & finem ipsi D. Manfredus Marchio de Salucio de omnibus dampnis hominibus de Aste factis. Item debet eum investire de suo recto feudo in filios & filias, videlicet de Salucio, de Romanisio &c.* Questa carta non ha data, ma che si riferisca al 1191. ricavasi da un' altra del medesimo codice, che è la seguente: 1224. 14. *Kal. Junii . , . Petebat Paganus de Petra Sancta Potestas Astensis ad. Manf. de Saluciis pro* 33. *annis preteritis lib.* 25 *refortiatorum, vel secuxinorum annuatim pro fodro Romanisii. Eodem anno die & loco D. Lantelmus de Landriano Potestas Asten. investivit D. Manfr. de Salucio in rectum feudum in filios & filias de Romanisio, de Salucio & de Castillione. Eodem anno & die D. Manfr. juravit fidelitatem Communi de Ast de Salucio, Romanisio, & Castillione, & promisit adjuvare homines de Ast tenere Salucium, Romanisium, &c.* Queste ed altre memorie, che si son ricavate da un frammento del libro verde della Città d' Asti esistente già presso l' eruditissimo Padre Abate Carlevari Rochettino, io le devo alla graziosità dell' egregio Padre Clemente Doglio M. O. Guardiano di Nostra Donna di Mondovì sua patria.

sotto il dominio de' suddetti Marchesi; perchè dai registri dei medesimi si sa, che Alasia tutrice del terzo Manfredo ne rimise nel 1216. una parte a certi Signori di Quaranta [1]. Ma la maggioranza, che avea sui vicini villaggi, facea che or questo or quello ne inquietasse, e gli abitatori di Lavaldigi tra gli altri mal potean sussistere tra tanti guasti, che a loro si faceano. Il perchè fu fatta convenzione ne' chiostri della Chiesa di san Giovenale del Romanisio sotto i 25. di ottobre del 1229. da Giacomo Vescovo d' Asti, insieme a Villermo, e certi Condragli con Manfredo Marchese di Saluzzo, che quei di Lavaldigi della giurisdizione di ciascun di loro dimorar dovessero al Romanisio, sinchè fosse fatta la pace, e vivervi intanto secondo le leggi proprie di quei terrazzani. Questo ripiego però parve a quegli abitatori un tratto del solito predominio; quindi è che d' unanime consenso presero la risoluzione di sottrarsi da quegli aggravj col cambiar di paese; ond' è che mandarono in qualità di deputati Michel Pasero, Odone Creavetto, Lorenzo Freppa, Tomeno di Alba, e Vincenzo Ascherio, perchè vedessero se lor convenisse il luogo di Fossano, e vedutolo opportuno, que' malcontenti borghigiani punto non indugiarono a trasportarvisi d' abitazione, e poco dopo al 1236. fabbricarono quella parte della Città, che da' suoi primi abitatori ritien [2] tuttavia il nome di Romanisio. Di questo borgo, tuttochè molto antico, non v' è però memoria prima del decimo secolo [3].

1 Negri Orig. di Fos. lib. 3. c. 3.
2 Negri ibid.
3 Del Romanisio si fa menzione in più carte: in quella di fondazione dell' abazia di s. Pietro di Savigliano dei 12. di febbrajo 1028.: in una di Landolfo vescovo di Torino del 1037. per l' abazia di Cavor, in due altre della stessa abazia del 1040. e 1041.: e in altra del 1034, presso il Muratori, dove chiamasi *Romanense*: in due di convenzione tra il Marchese di Saluzzo e gli uomini del Romanisio, la prima del primo di febbrajo 1151., e l' altra dei 16. di febbrajo 1160.: in altra carta di vendita del 1187. tra il Marchese di Saluzzo, ed Arrigo Re de' Romani, figliuol di Federico Barbarossa, dove il Marchese vende ad Arrigo la val di Stura colla clausula di non accettar mai a soldato nessun che fosse suddito di esso Marchese, e vi si specifican quei del Romanisio: nella carta di

Villamirana, antichissima signoria degli Operti, è l' usato nome, che si dà a quella regione, dove trovavasi il villaggio di Villamairana. La prima memoria, che s' abbia di esso è nell' indicata carta di fondazione del 1028. [1] Situata a grecotramontana di Fossano n' è due miglia distante. Dalle non poche rovine, ch' ivi tutt'or si veggono, ricavasi il sito dell' antica Parrocchia, e del Castello. Or non vi si vede altro, che una gran torre, e una Chiesa sotto il titolo di san Lorenzo, figlial parrocchia della region di tal nome, feudo comitale del signor Marchese Operti. Questo illustre casato fatto ch' ebbe a favor del comun di Fossano ampia cessione d' ogni ragion, che avea ne' suoi feudi di Villamairana, Salmore, Ricrosio, e Sanstefano del bosco, vi si trasferì in due volte, cioè sotto i 19. di giugno del 1247. e sotto i 5. d' aprile del 1248., e s' obbligò per pubblica convenzione [2] di tenersi armato e unito per esso nelle occorrenze di guerra, e a se stesso serbò i casamenti, i poderi, il pedaggio di Salmore, la decima, e 'l patronato della parrocchia di san Gianbattista; e n' ebbe in ricambio un palazzo merlato, trenta giornate di terra, forno, molino, e

Di Villamairana

donazione fatta sotto i 30. di maggio 1162. dal Marchese di Saluzzo a Guglielmo Ascherio d' alcuni beni posti nel luogo e territorio del Romanisio: in altra del 1198. che è di convenzione tra i comuni d' Asti e Cuneo *Actum in Romanisio in brolio sancti Petri anno Domini MCXCVIII. indictione I. die martis IX. Kal. junii. Interfuerunt testes Jacobus de Roatha potestas Romanisii, Conradus de Drua ejusdem loci &c.* e finalmente nel 1205. Manfredo Marchese di Saluzzo ai 15. di luglio alla presenza del Podestà d' Asti Lantelmo de' Landriani fece fare una carta di confiscazione sopra i poderi di tutti gli uomini del Romanisio, che senza sua licenza si sarebbono stabiliti in Cuneo. *Durandi Piem. Cispad. ant. Muratori* A. I. *tom. II. col. 272. Archivio Regio di Torino. Cron. ms. di Gioffredo della Chiesa. Archiv. del Capitolo di Fos. Codice antico presso il Marchese di Sostegno.*

NB. *in brolio s. Petri.* Il nome *Brolo* è stato preso ne' passati secoli per dinotare non già un semplice bosco, o selva, come spiega il Ducange, ma bensì, come interpreta Orazio Carpano, un prato con piante.

1 In una carta ricavata dall' archivio de' Canonici d' Asti si fa menzione di Villamairana *Anno Dom. MXXVIII. indictione XI. die XI. octob. actum in Monasterio s. Petri Saviliani. Nos Otha & Vido filius quondam Oddoni lege viventes Salica mater & filius donamus eidem Monasterio Lugo, Cuccaro, Villamairana, Montemfalconem.*

2 Vegganfi gl' instrumenti di convenzione tra gli Operti e la Comunità di Fossano in fine di quest' opera. Io ho stimato di produr questi soli, giacchè tutti gli altri, che citansi a loro luogo, e che leggonsi nel libro verde, sono tutti all' un di presso di un medesimo tenore.

sessanta lire Genovesi, che ragguagliate al valor della moneta corrente varrebbono, secondo il computo del Conte Carli, non meno di sessanta zecchini.

Di Ricrosio o Recrosio, detto nella summentovata carta del 1028. Rivoreso, situato a grecolevante di Fossano, non vi restan che poche case campestri distanti un miglio da Marene. Questa regione or chiamasi volgarmente Ricovrè. A Ricrosio oltre gli Operti v' avean signoril giurisdizione i Bava, i Pittatori, e i Bove; ciascun de' quali avendo rimessa ogni ragione al Comun di Fossano, n' ebbe nel 1250. un palazzo merlato. Il casato de' Pittatori, che compreso non vedesi tra le nobili famiglie della piazza nominate nella sentenza pel portamento del baldacchino, dee dirsi, o che più non esistesse, ovver che fosse dal suo splendor decaduto [1]. Di Ricrosio.

Di Mellea, terra una volta al libeccio di Fossano, restavi sol il nome accomunato al fiume Grana, e alla region, che stendesi verso Lavaldigi e Fossano. Gli Ancina, originarj, e signori di Mellea, cedettero in favor di questo Comune ogni loro diritto nell' anno 1260., per cui ebbero un palazzo merlato. Ivi s'è trovata una bella iscrizione [2]. Di Mellea.

Il Murazzo sulla sinistra sponda della Stura al mezzodì di Fossano era anticamente un buon castello signoria degli Amentoni. Esso fu distrutto e spopolato, allorchè per convenzione fatta ai 10. di marzo del 1240. vennero que' Signori co' lor terrazzani a stabilirsi in Fossano. E' anche comune tradizione, che la famiglia Dionisio sia venuta da quel castello. Del Murazzo.

Di Castelrinaldo sulla sinistra sponda della Stura verso scilocco di Fossano si sa che era dirimpetto a Santalbano, che spettava ai Paseri, e che per trasmigrarne a Fossano, l' abbandonarono di concerto colla lor gente sotto i 20. di maggio del 1242. I pochi rottami, che tutt'or si trovano, indican, dov' era il castello. Di Castelrinaldo

1 Libro verde nell' archivio della Città. Negri ut sup.
2 Lib. ver. ut sup. e inscriz. sul fine di quest' opera.

Di Sanstefauo, Defesio ec.

Di Sanstefano del bosco signoria degli Operti, e di Defesio non v'è memoria. Di Sammartino, della Motta (due baronaggi adesso della nobil famiglia Celebrini) del Mottellino, e delle contrade Perosine, quattro antichi luoghi al ponente di Fossano, si sa solo, ch'eran altrettante signorie dei Santagiulia, dei Govoni, dei Pasella, e dei Ripalta, ciascun de' quali, avendo ceduto al Comun di Fossano ogni ragione, riportonne in vece un palazzo merlato. I Ripalta vi vennero ai 5. di giugno del 1252.: e i Santagiulia, i Govoni, e i Pasella nel 1260.

Di Ponto.

Di Ponto, or chiamato Pontevecchio, v'è nel libro verde un istrumento [1], d'onde si ricava, che questo villaggio, essendo stato per qualche tempo avverso a Fossano, venne finalmente ad un' amichevole convenzione sotto i 14. di gennajo del 1268. per opera d' Enrico Drua, e Anselmo di Savigliano sindaci allora di Fossano, e Pietro Berardo Castellano, e Pietro Turpino Sindaco di Ponto.

Di Salmore, Cervere Genola, Lavaldigi.

Salmore, Cervere, Genola, e Lavaldigi, illustri terre tuttora in fiore, vorrebbon ciascuna un' istoria a parte. Di esse dirò sol quanto può aver qualche relazione a queste storiche memorie. Salmore presso la Stura al greco di Fossano denominata così da' Sarmati [2], spettava sin dal duodecimo secolo a un certo Sinfredo discendente, al dir di Gioffredo della Chiesa, dai Conti di Ventimiglia, e progenitor degli Operti. Esso al par de' suoi successori pigliavane l' investitura dal Vescovo d' Asti, la cui mensa sin dal 901. ebbe Salmore in dono dall' Imperador Lodovico, quand' eravi vescovo un certo Eilulfo. I Bolleri, i Brizii, e gli Advocati non si veggon prima del 1239. intitolati signori di Salmore. Ma che che siane di ciò, i Bolleri col tempo vi divennero i primi signori, e Bollero e Samogero fecero ai 3. di giugno del 1247. pubblico omaggio di fedeltà al Comun di Fossano, e s' obbligarono per istrumento di trasportarvisi

1 Negri orig. di Fos. lib. 3. cap. 3.

2 Durandi Piem. Cisp. ant. pag. 183. Negri orig. di Fos. lib. 3. cap. 3. lib. ver. Archivii della Città, Operti e Sanpaolo.

di casa rimettendogli ogni ragion, che aver potessero su quella terra, toltone pedagio, e decima, e la Comunità diede loro casa merlata, poderi, forno, e molino. E nel 1251. ai 6. di gennajo rinvestì l' un e l' altro di esso feudo colle anzidette condizioni. Insorte poscia non so quali differenze tra il Comun di Fossano, e Niccolao e Franceschino Bolleri, e trenta capi di casa, sette de' quali eran Brizii, s' elesse un Arbitro con piena facoltà di deciderle, e ai 3. e ai 10. di maggio del 1277. si fecero varie convenzioni, tra le quali v' era che i Bolleri, e i Brizii dovessero abitar nel luogo di Fossano, far guerra e pace per esso con cavalcate e milizie d'uomini di Salmore, e che al Comun di Fossano spettasse l' alto dominio di Salmore. Giacomo Brizio anch' esso signor di Salmore con autentica transazione dei 7. di dicembre del 1251. capitolò di stabilirsi in Fossano, e rimise alla Comunità ogni sua ragione, con obbligo di non collegarsi con altri, che con Asti, mediante il prezzo, e le ricompense, che veggonsi specificate nell' istrumento. Gli Advocati, che quanti erano, avean tutti giurisdizione in detto luogo, fecero ampia cessione al medesimo d' ogni loro ragione, e vi sono per ciò tre istrumenti, uno dei 19. di gennajo 1260., l' altro dei 31. gennajo del 1261., e l' ultimo degli 8. di novembre 1265. Di questo casato eran varj, il più vecchio di tutti chiamavasi Gandolfo, ed è quegli, che sin dal 1240. sotto i 31. d' agosto, per allettarne i Vassalli ad unirsi con Fossano, diede al medesimo quanto spettavagli nelle ville di Cervere, Monfalcone, Sanstefano, Sangiorgio, e delle Fontane, ritenendosi il pedagio, e 'l patronato della chiesa di san Teofredo di Cervere, e agli 8. di novembre sul suo esempio più di 25. capi di casa s' obbligarono con giuramento d' abitare in Fossano. Il Negri dice che Gelasio e Jacopo Pocapaglia fecero essi pure cessione d' ogni lor giurisdizione, che aver potessero ne' summentovati luoghi.

Cervere, detta nella tante volte mentovata carta del 1028.

Cervaria [1], è terra molto antica: altre volte avanzavasi più verso Stura, ed è per questo che l' antica torre trovasi su quel poggio, sotto cui scorre questo fiume, e poco più sotto l' antica parrocchia. Ivi pur era il Monistero, o sia priorato di Cervere fondato nel 1018. da Robaldo fratello d'Abellonio Conte d'Auriate. Ve ne restano tutt'or le rovine rimpetto a quelle del castello di Monfalcone alla destra della Stura.

Genola al ponente di Fossano, denominata *Genecula* in una carta del 1033. di donazione al Monistero di san Giusto di Susa [2], è terra antica. Monsignor Brizio parlando di Giovenate padre di Liberata e Faustina par che inclini a credere, che Genola anticamente si chiamasse corte Gavasina. Ivi s' è trovata una lapida. Signor di Genola era quel Belengerio, che per istrumento dei 3. di maggio 1237. cedette ogni sua ragione coll' obbligo di tenersi armato per Fossano, massime con gli uomini, che avea in Salmore, per cui il Comun di Fossano manteneva al di lui servizio due uomini di Fossano, e due di Savigliano. Di Genola era similmente signore un certo Montarino, che per pubblico istrumento dei 10. d' agosto 1252. rimise tutte le ragioni, che vi avea, riserbandosi il dritto de' pascoli.

Lavaldigi, che è al greco di Fossano, sta sulla destra della Grana. Nelle carte de' secoli di mezzo [3] chiamasi *Lavodise*. Manfredo Marchese di Susa, e Alarico Vescovo d' Asti suo fratello vi fondaron nel 1024. una collegiata di dieci Canonici. Gioffredo della Chiesa riporta nell' inedita sua

1 Durandi ut sup. pag. 136.

2 Durandi ib. Brizio Progressi della Chiesa occid. pag. 332. 1228. *Indict.* I. 5. *kal. octobris DD. infrascripti de Manzano, de Sarmatorio, & de Montefalcono, Tordanus Puglanus, Tisius de Carruto, Blanchetus de Manzano, Petrus & Ardicius de Montefalcono & Ruffinus de Sarmatorio potestas consortiti promiserunt D. Berardo de Solario & Nicolao Pirte Sindicis Communitatis Astensis attendere pacta & conventa, concordiam & citaynatium, & omnia alia, quae D. Ruffinus eorum potestas fecit, scilicet D. Ruffinus suo nomine & aliorum de sua potestate fecerunt donationem de Castro & Villa de Fontanis Asten: Comm. & ipsi Sindaci Asten: eos investiverunt in rectum feudum pro masculis & feminis. Actum in Cerveri.*

3 Durandi ut sup. pag. 135.

Cronica di Saluzzo la carta di questa fondazione. Quì si trovò un frammento d'antica iscrizione.

Su Genola e Lavaldigi nacque contesa tra Fossano e Savigliano per un capitolo scorso nell' istrumento di confederazione, dove divietavasi agli abitanti d' ambe le terre di trasmigrarne a Fossano e a Savigliano, se non era di lor comune beneplacito. Questo capitolo però fu annullato d'ordine del Marchese Lancia, e ai 2 di febbrajo del 1255 nella Chiesa di S. Maria della piazza di Fossano più di sessanta capi di casa di Genola e circa quaranta di Lavaldigi giurarono d'abitar in Fossano. Ma per istabilire vieppiù la buona corrispondenza tra Fossano e Savigliano, queste due comunità per ordinamento dei 3 di marzo del 1258 rimisero le lor differenze in Jacopo Calcaneo Podestà, e Bonifacio Arduino, Oberto Pasero, Arrigo Abate, Rodolfo Vamerio, Ponzio Constanzio, Rainero Trampino, e Dalmazio Lignosca arbitri di Cuneo, e per lor sentenza de 6 di marzo del 1259 fu pronunciato, che restassero a Savigliano i tre quinti di Genola, e la metà di Lavaldigi, e il restante di essi luoghi a Fossano, con patto ch' ivi non si potesse fare veruna fortezza, e che demolir si dovesse la torre, che in Lavaldigi spettava a Vernio Rocca, e per ciò dall' una e l'altra Comunità gli si diedero trecento lire Astensi [1].

Disposizioni per l'amminiſtrazione pubblica.

6 Cresciuta quindi d' abitatori questa nascente Comunità rivolse ogni sua cura a stabilirvi una buona forma di pubblica amministrazione. Nè andò guari, che dal pubblico Consiglio alcuni statuti emanarono, per cui il municipale governo un carattere prese ben diverso da quel, che aveasi avuto sin allora. La data più antica che s'abbia delle prime ordinazioni è del 1330; ma i nostri maggiori non badaron molto a segnar coll' epoca i loro stabilimenti. Dalla lettura del nostro picciol codice si vede, che le idee più famigliari ne' primi Padri della Patria eran l'uguaglianza, il

1 Negrì orig. di Fos. lib. 3. cap. 3.

buon ordine, la pubblica felicità, la riforma infine degli abusi. Io, se sapessi ben esprimere lo spirito de' nostri Statuti, farei il più bell'elogio alla memoria de' primi nostri amministratori. I codici municipali depositarii delle consuetudini, sono i più bei monumenti d' ogni paese. I nostri statuti sono in dieci parti divisi, che collazioni s'appellano. Tratta la prima di tutto ciò, che può spettare al Vicario, al Giudice, al Clavario, e agli altri impiegati nella pubblica amministrazione. La seconda aggirasi intorno le cause civili. Intorno le criminali versa la terza. La quarta contiene le politiche sanzioni. Nella quinta prescrivesi la custodia de' campi. La sesta fissa le multe pei danni, che si fanno ai poderi. La settima è tutta pel commercio, e regola i pesi e le misure. Nell' ottava comprendonsi varie materie. La nona contiene le prime aggiunte, e i primi cambiamenti, che si son fatti a tenor delle diverse circostanze. Nella decima vi son l' ultime correzioni. Obbligo par che sia d' un Cittadino, che l' istoria descrive della sua patria, il rammentar i nomi di que'benemeriti amministratori, che sull' incerto dritto della lor patria innestarono le migliori leggi, che riguardano il ben comune; tanto più che gli stessi statuti avendo di ciascun serbata la memoria, danno a divedere, quanto debbansi stimare que' primi Statutarj. E pregiati e dolci al cuor d' ogni buon Cittadino debbon essere i rispettevoli nomi d' un Tomasino Marenco, d' un Facio Maggiore, d' un Dalmazio d' Intragna, d' un Rinaldo Cuitino, d' un Giacobin de' Meani, d' un Bartolommeo di Andrea, e d' un Facio Muratori, che seppero sì ben collegar insieme gl' animi di tanti e sì diversi abitatori, e coll' autorità contenerli [1].

1 *Item statuerunt quod Vicarius & Judex communis Fossani, & quilibet eorum vices & nomen gerens teneantur & debeant attendere, & observare, & attendi & observari facere, perpetuo, cum effectu, & ratas & firmas habere, & tenere omnes venditiones, & alienationes factas sub anno 1330 indictione duodecima, & quae de cetero fient per quaslibet personas, quae vendiderunt seu vendent tamquam Sindici, & nomine communis Fossani, de rebus & possessionibus communium, quae fuerunt a communitate, per a comunicatores ad hoc electos per consilium, si licet per Dominos Thomasinum Marenchum, Facium Majorem, Dalmacium de Intragnis, Raynaldi Cuitinum, Jacobinum de Meannis, Bartholomeum de Andrea, & Facium Muratorem & Socios ad haec*

7 Della nostra municipal legislazione avvenne come d' ogn' altra. Essa non potea da principio comprendere che pochi e semplici oggetti, perchè pochi e semplici sono i bisogni d' una Società, che incomincia. Ma s' accrebbe in proporzione del nostro stabilimento, e a misura che le circostanze l' esigevano, i saggi e providi amministratori presero cura di riformare, o far nuove costituzioni. Anzi stabilirono una specie di Magistratura, il di cui uffizio era d' invigilar continuamente sulla legislazione. E tale era l' incombenza de nostri *Capitolatori*, che gli Ateniesi chiamavano *Tesmoteti*. Dover di costoro era riveder la legislazione, esaminare, se ci era contraddizion tra le leggi, se più leggi dirette all' istess' oggetto, se ambiguità nel lor linguaggio, in una parola essi doveano ogn' anno istruire il popolo di quelle correzioni, che credeano doversi fare nel corpo delle sue leggi. E a quest' oggetto nominati furono nel 1443 i nobili Antonio Operti, Anselmo Dionisi, e i saggi e discreti Guglielmo Marchisio, Bartolommeo Pellazza, e Giovanni Ancina; nel 1494. lo spettabile signor Bertino Testore Dottor di legge, e i nobili ed egregi Pier Dionisio, Areo Malliano, Gregorio Pellazza, e Antonio Ancina; e nel 1511. il succennato dottor di legge signor Bertino Testore, gli egregii Causidici Tomeno Pittatore, Guglielmo Passero, Angelo Malliano, e i nobili Monforto de' Monforti, Stefano Dionisio, Bastiano Bava, Guglielmo Negro, Ruffino Muratori, Giacopo Sandri, Lorenzo Ancina, e Giovanni Villani [1].

Cambiamenti negli Statuti.

electos tempore Domini Francisci Bersatoris Vicarii curiae Fossani eodem millio & indictione. Quae omnia fuerunt a comunitate, & vendita pro debitis usurariis solvendis, quae commune debebat in Savilliano . . . Statuta Fossani Collat. 1 cap. *XLIII*. Augustae Taurinorum apud Antonium Blanchum 1599.

1 *Haec sunt additiones, mutationes, correctiones, & capitula factae & facta per supradictos Nobiles Antonium Operti, Ansermum de Dionyxio, discretosque & providos viros Gulliermum Marchixium, Bartholomaeum Pellatium & Joannem Ancinam, Capitulatores ad hoc electos & ordinatos, ut supra per generale Consilium communis Fossani in die publica reformatione constante in libro consiliorum ejsudem loci & communis, tempore, de quo supra habetur mentio videlicet sub anno Domini 1443 indictione VI. die martis decima tertia februarii . . . . Stat. Fos. col. IX. pag.* 156.

Additiones, mutationes, seu correctiones capitulorum factae per Spec Dominum Ber-

Questo picciol codice, di cui serbasi l' esemplare nell' archivio della Città, fu pubblicato colle stampe nel MDXCIX per opera del Conte Alessandro Tesauro, e vi premise un suo latin dialogismo, che non è per niente degno dell' autor della Sereide [1]. D' allora in poi non si fece altro statuto. Sol nel corrente secolo colla debita permissione dell' Eccellentissimo Real Senato sedente in Torino, si pubblicarono a pro d' ognuno i Bandi campestri e Politici, interinati quelli nel Sindicato del signor Francesco Risaglia ai 19 di maggio del 1725., e questi essendo Sindaco il signor Conte di Montegrosso ai 12. di marzo 1768, e l' aggiunta fatta a' Bandi politici ai 30 d' agosto 1784 sotto il Sindacato del signor Giovenale Lodovico Bausserio.

Del pubblico Consiglio.

8 I pubblici Consigli anticamente tenevansi qui tra noi nel convento di San Francesco, massime al dir del Caramelli verso il 1380, e ciò è sì vero, che s' ordina ne' nostri Statuti di provvedere un coffano da riporvi le scrit-

tinum de Textoribus legum Doctorem, ac Nobiles & egregios Petrum Dionyxii, Areum Mallianum, Gregorium Pellatiam & Antonium Ancinam capitulatores ad hoc electos anno 1394 mense Januarii, praevia tamen protestatione, quod si essent contra S. Matrem Ecclesiam, seu ill. D. D. nostrum Sabaudiae Ducem habeantur pro non factis Stat. Fos. col. pag. 162.

Additiones, mutationes, correctiones, & capitula factae & facta, in praesentia Mag. Domini Jo. Philippi de Cambianis condomini Roffiae, Advocati Fiscalis cismontani, & in hac parte Ducalis Commissarii anno 1511 per Spec. legum Doctorem D. Bertinum de Textoriis, & egregios Causidicos, Thomenum Pitatoris, Gulielmum Paserii quondam Gulielmi, & Angelum Mallianum ejusdem loci Causidicos, Nobilesque Monfortum de Monfortis, Stephanum Dionyxii, Bastianum Bavam, Gulielmum Nigri, Rufinum Muratoris, Jacobum Sandri, Laurentium Ancinam, & Jo. Antonium Villani de Fossano Capitulatores, reformatores, & electores ad hoc electos & deputatos ex ordinatione Consilii Communis Fossani sub die 18. mensis junii, & homines terceriorum Romanixii, Salicis, & Burgiveteris dicti loci Fossani, protestatione praemissa &c. Stat. Fos. col. X. pag. 164.

1 *Nobile Stemma tibi Fossanum contigit, unde?*
Hoc meruit gentis gloria prisca meae.
Taenia cur orbem ter triplex ordine complet?
Oppida sena lares hic posuere suos.
Principis in medio claudis quid signa Sabaudi?
Excepit Dominum noster ab hoste sinus.
Quid sibi vult circum Lauri contecta Corona?
Ut victor viream, fulmina nulla timens.
Dialogismus cum Fossano Alexandri Tessauri.

ture pubbliche [1], e depositarlo nel suddetto Convento. A que' tempi ognun sa, che i claustri, gli atrii, e i porticali delle Chiese, e de' Frati servivano alle adunanze de' popoli e delle Città, che ne venivano insieme più ornate.

9 Varia secondo i varii tempi fu la maniera onde reggevasi questo Comune. Innanzi che passasse sotto l' impero della Real Casa di Savoja, tenevasi in quello stato di libertà, che acquistata avea, allorchè sotto gli auspicii dell' Imperador Federico II. si ridusse in comunità. Eleggevasi i magistrati e governavasi colle proprie leggi. Vi sedea capo un Governatore, e il primo, di cui s' abbia memoria, fu Manfredo Lancia Marchese d' Incisa creato nel 1253. signor di Milano. Che ivi fosse già Governatore, quando si fece la porta Salmatoria, non v' è a dubitarne dopo l' atto pubblico di fedeltà prestata a questo Comune dai Pallii, dove la condizion si specifica di non militar contro l' anzidetto Marchese. E che vi continuasse lungo tempo dopo, si deduce dal vederlo nel 1255 arbitro per le differenze di Genola e Lavaldigi. Di questi Governatori, a' quali dava la Comunità onorario e abitazione, altro non era l' uffizio ne' governi liberi, che di Protettori. Infatti da diverse pergamene dell' archivio della Città vedesi, che il Comune li nominava, e patteggiavane gli omaggi. Essi d' ordinario risiedevano nella persona d' un altro detto Podestà, e da noi più comunemente Vicario, e costoro al par del Giudice od Assessore, del Milite e del Clavario prestar doveano il giuramento in man de' Sindaci, nè più d'un anno star poteano in tal impiego. Vogliosi i primi nostri Amministratori di mantener libero da ogni suggezione questo lor municipale governo, collegaronsi a' 13 marzo nel 1240 con Alba, Mondovì, Cuneo, Bene, e Savigliano, ma non per questo poterono le

Vicende nell' amministrazione.

1 *Item statuerunt quod Vicarius teneatur infra mensem, post quam juraverit, facere fieri unum librum per tres notarios, in quo ponantur omnia instrumenta pertinentia ad Commune Fossani, & autenticentur in ipso libro; qui liber costodiatur per Fratres Minores, & dicta instrumenta etc. Stat. Fos. col. 1. pag. 28.*, e alla pag. 21 . . . *quod Cophinus, qui est in curia hospicii Curiae Fossani, portetur ad domum Fratrum Minorum, in quo Cophino teneantur omnia instrumenta & scripturae etc. etc.*

vicende scansare, che per più d'un secolo li soggettarono ora questo, ora a quell' altro Signore. Al Vicario poi ch'esser dovea persona qualificata, vietavasi d' acquistarvi alcun podere, di pernottare fuori più di tre giorni, di pranzare o cenar presso chi che sia, salvo che fossevi o Principe o altro gran Barone, di tener bambini a battesimo, e altri simili provvedimenti. Nè a lui, nè ad alcun altro de suoi officiali era permesso d' imporre a' Fossanesi alcuna pena pecuniaria, che passasse i soldi cinque al giorno, toltone il caso di gravissimo delitto, perchè allor potevasi accrescere la multa sino ai cento soldi, alle dieci, e alle venticinque lire. Spirato che fosse il tempo del suo ministero, dovea starsene dodici dì nella privata sua condizione, affinchè il cittadino potesse accusarlo senza spavento, e non aspettavane la liberazione, se non dopo il rendimento del conto, e la dimostrazione della buona amministrazione.

Della moneta, de' pesi e delle misure.

10 La moneta Astense era la più comune in questo tratto di paese, che allora sol cominciavasi a distinguere sotto la nuova denominazion di Piemonte. Anche la Genovense vi aveva corso, ma più quella che questa. I nostri Statuti, che trattan sempre a moneta Astense, non parlan mai della moneta di Filippo Principe d' Acaja e di Piemonte; forse d' un tal silenzio era cagione l' intrinseca perfezione delle Astensi superiore d' assai a tutte l' altre monete. Soldi e lire eran le sole specie, che correano allora. Astensi pur erano tutti gli strumenti, che usavansi a pesare e a misurare i diversi generi, sia di viveri, che di mercanzie.

Degli Amministratori, e del loro numero.

11 Consiglieri, Consoli, o Ragionieri chiamansi da' nostri Statuti gli Amministratori della Comunità. Non è noto quanti fossero al tempo della prima loro istituzione; ben è noto, che il lor numero s' alterò di quando in quando a tenor delle circostanze. Più del particolare era numeroso il Consiglio generale: quest' era composto prima di quaranta due, e poi di quarantotto Consiglieri, e l' altro sol di venti, nè potea farsi general congresso, che preceduto non fosse

dal Consiglio particolare. Capi del medesimo eran due Sindaci con niun' altra distinzione, che di primo e di secondo; sì l' un che l' altro avea pari l' assegnamento di dieci soldi al mese, e pari i doveri, gli uffizj, e i privilegi. Esigevasi, che avessero otto lire di registro, e trent' anni di età. Più d' un anno non durava il loro impiego, il quale principiava e finia al mese di dicembre. Per esser poi Consigliere bastavan sei lire di registratura, e d' età venticinque anni, ond' è che non ogni Consigliere potea aspirare al Sindacato. Di ciascun Consigliere dovea essere la qualità d' uom di buona voce, condizione, e fama: ne' Sindaci esigevasi ancora l' altra d' uom letterato, che a que' tempi volea dire di saper leggere e scrivere. Chiunque era del Consiglio, purchè fosse in Fossano o negli *airali*, era tenuto d' intervenire a tutti i congressi, nè potea partirsene senza cagione e licenza del Vicario. Dal corpo di tutti gli Amministratori eleggevansi gli uffiziali del Comune, e questi cambiandosi ogni quattro mesi, non più poteansi eleggere nell' istess' anno. Tra questi Uffiziali nominavansi tre Savj, de' quali era il proteggere le ragion de' Fossanesi, e ricevere tutte le accuse, che farsi potrebbono contro il Vicario, il Giudice, il Milite e 'l Clavario, esaminarne la condotta, e all' occasione informarne il popolo. Ogni elezione faceasi per ballottazione, e a dichiarazion del suffragio adopravansi or fave, or cartucce, o polizze scritte, che metteansi dentro d' una borsa, o altro simile recipiente.

Coll' andar del tempo la condizion del troppo ricco registro, che dovea la capacità del Sindacato rinserrar tra non molti, fu ridotta alla mediocrità di due lire, e questo statuto del 1494. stette in vigore sino a' nostri giorni, ne' quali per sovrano provvedimento fu disposto, che basti una convenevole registratura. Il copioso numero de' Consiglieri, che traeansi con costante egualità dai terzeri del Romanisio, del Salice, e del Borgovecchio, fu per Regia patente ristretto nel 1660. a trenta, e nel 1733. a sette e non più. Nel qual anno cessaron anche i due Sindaci, che da qualche

tempo s' eleggevano di sei in sei mesi, al presente non ve n' è, che un solo, non più elettivo, ma, in ragion d' anzianità, mutabile ogni semestre, talchè il decoroso impiego di Sindaco divien per ciascun Consigliere il termine del suo ministero. Parmi a questo proposito che degno sia d' essere osservato più per deriderlo, che per ammirarlo l' abuso [1], che s'era una volta intruso presso i nostri Consiglieri di chiamare, in vece del Vicario ove fosse assente, una persona vile e pezzente. Il qual abuso introdottosi, non si sa quando, nè perchè, fu d' ordine Regio interamente abolito sotto i 26. di giugno del 1703. Ignominiosa senza dubbio era questa surrogazione, e indegna del nobile ministero di Vicario, la nobiltà del qual impiego, se vuol sapersi quale e quanta fosse, basta osservar ciò, che ne scrive Francesco Sansovino nel libro della famiglia Martinenga: *Ogni Città*, dic' egli, *che era libera, e sotto l' ordine de' suoi Magistrati, eleggeva per capo del suo governo un podestà, che fosse forestiero, scienziato, armigero, e bellicoso: costui menava secondo il suo volere un Vicegerente e suo Delegato, che fosse giurisconsulto; e appresso avea tre Sergenti o Cavallieri con venticinque Fanti, che era la corte pretoria per servizio della giustizia; oltre a ciò teneva sei Staffieri, e altrettanti donzelli, e cavalcature. E sedeva nel Magistrato per un anno continuo, e gli era pagato il salario assai grosso in tre rate, la prima gli era data nei primi tre mesi del suo reggimento, l' altra finiti i sette mesi, e la terza, quand' era liberato dal Sindacato, che finia quindici giorni dopo l' anno della Pretura.*

De' Notaj.

12 Dalla Comunità nominavansi anticamente quattro Notaj, che salariati da essa dovean stendere tutte le pubbliche scritture spettanti sì al Comune, che al Signore, finchè era in officio, e ad essi perciò somministravasi carta, pergamena, libri, cera, e quant' era d' uopo all' esercizio del

1 Leggasi in fine di quest' opera l' ordine Regio in forma di lettera indirizzato al Magnifico Consigliere il Senatore e Prefetto Davico allor Direttore delle Provincie di Cuneo e Fossano. L' originale sta presso il signor Conte Davico.

loro impiego. Questa sì lodevole providenza fu data per la conservazion delle scritture pubbliche, e poichè s' era, non si sa come smarrito un volume di esse, col soccorso degli archivj privati si procurò di rinnovarlo, ed è pien di consiglio il già accennato capitolo quarantanovesimo della prima collazione de' nostri Statuti, dove s'ordina che ogni strumento debba raccogliersi, e trascriversi a parte in un libro da custodirsi presso i Conventuali di Fossano.

13 Quanto al Tribunal delle cose temporali, non farò altro che riferir le parole stesse del privilegio d' erezione in Città accordatoci da Emanuele Filiberto: " e comechè non „ meno convenga al complemento di tal onoranza, che il „ Tribunal delle cose temporali di esso luogo resti accom- „ pagnato dal concorso d' alcune terre circonvicine tanto „ per l' onoranza d' esso luogo, che per maggior tratteni- „ mento degli Officiali, che occorrerà ivi deputarsi: pertanto „ vogliamo che tutte le cause tanto civili, che criminali, „ che occorreranno trattarsi in Bene, Cavalermaggiore, Bu- „ sca, e Peveragno debbano definirsi e giudicarsi, tanto nel- „ le interlocuzioni, che definitive, con il parere o consi- „ glio del Vicario o sia Giudice di Fossano, il qual tanto „ quello che di presente vi si trova, che quelli, che per li „ tempi d' avvenire li saranno sostituiti, deputiamo per „ Giudice, e Assessore delle suddette terre, conforme al „ privilegio nostro già sopra di ciò al Vicario loro concesso; „ salvo quando occorresse che in essi vi fosse deputato „ alcun Officiale, qual fosse Dottor di leggi, nel qual caso, „ e durante solamente l' esercizio d'esso Dottore non avrà „ luogo detta Assessoria in Fossano. „

Del Tribunale.

14 L' epoca più fortunata dell' intima sua costituzione dee fissarsi da ogni buon cittadino al tempo che passò sotto il sovrano dominio dell' augusta Casa di Savoja, cioè allora che i Fossanesi di libera volontà si diedero a Filippo di Savoja Principe d' Acaja, di cui narrasi, che tal fosse la bontà d' animo, che un pregio facevasi dell' appellazion di Cittadino. Alla solennità del memorevol atto furono delegati

Dedizione alla Real Casa di Savoja.

Ansermo di Santagiulia, e Alberto de Alexandriis, che a nome di tutti stipularono sotto i 15. di maggio del 1314. l' istrumento di convenzione con tutte quelle onorifiche condizioni, che a decoro di sì ben avventurata dedizione vi si veggono specificate [1].

Vicende di Fossano.

15 Ma non perchè veggasi questa Comunità sotto il felice dominio dell' augusta Casa di Savoja credersi dee, che d' allora in poi sia stata sicura da tutte quelle vicende, che il sistema di tanto in tanto sconvolgono de' più stabili governi. L' incostanza potrebbe dirsi il tarlo roditore delle umane istituzioni. E' vero che i nostri piccioli annali non son gran fatto fecondi di gran rivoluzioni, e ogni cittadino dee compiacersi nella loro aridezza, segno non dubbio dell' interna tranquillità; tuttavia a me pajon ancor di troppo. Comunque però sia, io nell' accennarle non mi darò gran pensiero della lor connessione, e pago sarò d' indicarne l' epoche più notabili.

Cresciuto appena di popolazione questo Borgo, strinse subito alleanza colle Comunità di Cuneo, Bene, Savigliano, e Mondovì per difendersi scambievolmente dalle continue ostilità del prepotente popolo Astigiano, il quale vedendo di mal occhio l' adunamento di tanti villaggi, era loro continuamente addosso coll' armi

. . . Gens Astensis damna infert grandia, villam
Fossani, et multas obsidet, atque capit [2].

Ma nel 1251 si trattò e conchiuse la pace, le condizioni della quale posson leggersi nella carta, ch' io reco sulla fine di quest' opera. A questo tempo gli Abitatori di Genola, che trasferironsi in Fossano, dovettero ciò non ostante giurare la fedeltà al Comune d' Asti, perchè tenevalo di bel nuovo sotto il suo dominio. Da una sentenza arbitramentale, che diedesi nel 1258 si ricava, che v' eran discordie tra i Comuni

1 Veggasi in fine l' istrumento di convenzione e i privilegj.

2 *De varietate fortunae Antonii Astesani lib. IV. cap. IV. Muratorii R. I. tom. XIV.* Veggasi in fine l' instrumento per intero ricavato dal libro verde della Città d' Asti.

di Fossano e Savigliano; nè furon le prime, perchè v' era già insorto, non so che litigio sulle terre di Genola e Lavaldigi per certa clausula, ond' inibivasi a que' terrazzani di trasmigrare a Fossano o Savigliano senza il comune loro consentimento; condizione, che fu bensì abolita d'ordine del Marchese Lancia, ma non per questo finirono i lor dissapori, e per buon accordo d' ambe le parti si venne a un fisso stabilimento delle tra lor controverse giurisdizioni. Il Marchese di Monferrato, unito d' interesse col Conte di Provenza, allorchè andò al possesso del regno di Napoli, si sa che tra l' altre terre s' impadronì anche di Fossano, il quale era degli Astigiani

Fossanum tamen hac in tempestate tenebant
Astenses cives sub ditione sua [1]

Nel 1265 era stato conquistato dal Marchese di Saluzzo; sorpreso poi l' istess' anno dagli Astigiani, che vennero cacciati dal Marchese. Ma tre anni dopo ricadde nelle lor mani, come rilevasi da una lagnanza, che ne fa Tommaso primo Marchese di Saluzzo al Re Carlo d' Angiò. Indi al dir del Sangiorgio ritornò sotto il dominio del Marchese nel 1293. Scrive Gioffredo della Chiesa, che quattr' anni dopo era ancora sotto lo stesso dominio, e che ivi trovaronsi a convegno i confederati del Marchese di Monferrato contro i Milanesi, gli Astigiani, e 'l Conte di Savoja. Gli Astigiani, che nel 1265. avean sorpreso Fossano, cacciati via dal Marchese di Saluzzo, eran tornati nel 1274 ad assalirlo, ma inutilmente. Nel 1297. fu saccheggiato dai medesimi. Costoro, tenutolo per alcun tempo, lo cinsero di mura dalla parte del Salice. Nel 1305. Carlo II. Re di Napoli per mezzo di Raimondo un de' suoi figliuoli e Rinaldo da Leto Pugliese suo Siniscalco lo tolse insieme di Busca e Cuneo al Marchese di Saluzzo, che glielo avea poc' anzi ceduto in dono. Il Partenio ne' *secoli della Città di Cuneo* sotto l' anno 1366 dice, che i Cuneesi nel 1306. conchiusero, e stabili-

1 *Antonii Astesani ut sup.*

rono in Fossano non so che contratti e convenzioni con Galeazzo Visconti, che ivi trovavasi allora di soggiorno. Ma ritornato il Marchese di Saluzzo dall'impresa di Monferrato riacquistò in breve tempo quant'era stato tolto dall' Angioino; il perchè cinque anni appresso vi si portò in persona Roberto Re di Napoli, e non avendo per allora potuto far niente, vi tornò l' anno seguente con molta gente, ed occupò al Marchese di Saluzzo, Busca, Cuneo, Mondovì, Savigliano, Cherasco, e Fossano.

Tale essendo la condizione di questa Comunità ognora più sconvolta dalle discordie de' Principi, che sovraneggiavano in questi contorni, prese l' avveduto partito d' eleggersi un Signore, che il sagrifizio compensasse dell'indipendenza e libertà colla somministrazione di tutti i mezzi proprii a ottenere la conservazione e tranquillità di chi se n' era di buon animo spogliato, e a una sì lodevole deliberazione diedesi compimento nel 1314, allorchè si sottomise al Principe d' Acaja Filippo di Savoja. Questi entrato al possesso di questa parte dell' antico suo patrimonio, fecevi fabbricare il ben munito Castello, come ricavasi da' nostri statuti, e dalle insegne, che scolpite tutt' or si veggono ne' capitelli delle colonne. Ma il primo possesso del Principe Filippo non fu sì pacifico, che abbia potuto goderselo senza molestia. Non passarono sei anni, che fu obbligato a cacciarne coll' armi gli Uffiziali del Re Roberto, e 'l suo Luogotenente Filippo di Bales. Tornaron però gli Angioini a impadronirsene, perchè quando quei di Cuneo, e di Fossano andarono l' anno 1339 sotto a Montemale, il qual tenevasi per Tommaso di Saluzzo, e non potendolo avere, v' appiccarono il fuoco, e l' incendiarono, eran sudditi del Re di Napoli. Nè saprei dir come; perchè si sa che esso Re quattr' anni prima sotto i 10 di settembre avea col Principe Giacomo di Savoja conchiuso un trattato, per cui si convenne che esso Principe terrebbe Fossano in feudo dal Re Roberto. Ma il Marchese di Saluzzo coll' armi alla mano l'occupò. E il Conte Amedeo di Savoja nel 1365 di ri-

torno dalla spedizion di Costantinopoli venne con poderoso esercito contro d' esso Marchese, e coronò la vittoria con tanta strage di nemici, che il luogo, dove seguì la pugna, ebbe il nome di *Macellere*, e in quest' occasione dicesi che siasi distrutto quanto ancor vi restava di Villamairana. L' anno seguente il Principe Filippo sottentrato nel governo al Principe Giacomo suo padre, mosse guerra al Principe suo fratello, e 'l Conte Amedeo, che proteggealo, strinse d' assedio il Principe Filippo nella terra di Fossano, e dati venti mila fiorini d' oro al Governator della fortezza Monaco d' Hau Tedesco, ridusse quella con Filippo in suo potere. Nel 1375 quei di Fossano, dice il Chiesa, fecero una scorreria a Dogliani, e diedero grave danno a un certo Andrea da Bologna, che era agli stipendj di Manfredino di Saluzzo Signor di quel luogo. Il Sangiorgio narra che nel 1396 *Facino Cane Casalense diffidò Lodovico ed Amedeo fratelli e recò loro molti danni ne' luoghi del Piemonte, e tra gli altri sul territorio di Fossano.* Da lunghi anni Cherasco e Fossano erano in dissensione facendosi vicendevoli danni. Quei di Fossano riformarono alcune convenzioni, e capitoli attenenti alla pace, e mandarongli a Cherasco, facendogli sapere che gli vedessero attentamente, levando da essi o aggiungendo quel che loro sarebbe piaciuto, che ne sariano stati contenti, perchè desideravano di stare in pace con detto luogo senza più contrastare insieme. Quei di Cherasco ammirando l' amorevolezza de' Fossanesi, gli accettarono prontamente, e per render più stabile la pace, confermar gli fecero dal Signor Rinaldo di Desnax Governatore d' Asti ai 22 di giugno del 1462. La differenza tra i suddetti luoghi nacque per causa de' confini nella val di Stura verso Salmore, e però ai 24 di luglio del 1458 si divise il territorio, e fissaronsi gli opportuni termini. Cherasco mandò per quest' effetto sopra il fatto della divisione i Nobili Simonino de Mantone, Antonino Ratto, Giovanni Vigna, e Antonio Sabris Consiglieri. Per Fossano comparvero i Nobili ed egregii Girolamo de Ripalta, e Giovanni Polastro Sindaci,

Antonio Operti, Dionisio de Dionysiis, Agostino Bava, Oddino de Alexandria, e Jacobino de Rodino Consiglieri. Morto il Principe Lodovico senza prole, l' eredità passò al Conte Amedeo suo fratello, e d'allora i Fossanesi, la cui fedeltà dicesi nelle lettere a' Principi memorabile, divennero per sempre sudditi della Real Casa di Savoja. E se nel 1436 quando infieriva la guerra tra l'Imperador Carlo V. e Francesco I. Re di Francia cadette Fossano in man de'Francesi, dee osservarsi, che questi avean gran timore, che i Fossanesi per fedele attaccamento a' loro Principi non fossero per ribellarsi; motivo, che indusseli a rinforzare il presidio, e il Signor di Montpezat, che n' era Governatore, affrettavasi il più che potea a terminarne le intraprese fortificazioni. Diffatti caduto in poter de' Francesi quasi tutto il Piemonte, sol Fossano servì di sicuro ricovero ad Emanuele Filiberto, il quale per declinar le insidie, che d' ogni parte tendevansi all' augusta sua persona, si partì da Rivoli, dove avea poc' anzi avuto Carlo Emanuele da Margherita di Valois sua consorte, e si ritirò in Fossano, trasportandovi tutta la Real Famiglia, e quant' eravi di suo corteggio. Quì fermossi, finchè riebbe le fortezze e città che gli erano state tolte, e il Cardinal di Lorena portatosi quì nel 1562 ai 2 di novembre diede compimento a tutte le trattazioni, e allora si stabilirono e confermarono, al dir del Voersio, le convenzioni tra i Reali di Francia e di Savoja. Nel 1641 la città di Fossano fu assediata dal partito contrario alla reggenza di Madama Cristina, e Governatore allor vi era Don Carlo Operti Marchese di Roccavione.

Carolus hic faciles flectebat Opertus habenas
Christinaeque vices placida ditione tenebat
Pro Duce pro Patria pro libertate paratus
Quidquid opum fuerat, propriamque impendere vitam.

Ma fu ben presto liberata dall' armata Francese sotto il comando del Maresciallo Duca di Choiseul. Con tutte queste mutazioni di dominio e dominatori, i Fossanesi si manten-

nero ognora sudditi fedeli a' Principi di Savoja, e a riferir le stesse parole, che leggonsi nelle prove del 1587 per la fondazione del Vescovato, *nelle guerre occorse da quarant' anni si sostenne al servigio del suo Principe, e difese dall' assedio e impeto di numeroso esercito, nel che sin le donne e i putti di concerto s' affollarono alle mura in lor difesa.* E torna quì bene il rammentar lo statuto diciasettesimo della terza collazione, dove a chiunque sarà colto reo di qualche machinazione contro la fedeltà del Principe o la tranquillità della Patria vien intimata la decapitazione e confiscazione di tutti i beni [1].

16 La fedeltà de' Fossanesi verso i lor Principi era talmente visibile, che sul loro esempio le terre del Capitaniato d' Asti, capo di cui era Cherasco, s' indussero ad ajutare il Duca Emanuele Filiberto, e per iscrittura vi si obbligarono agli 11 di ottobre del 1560 in casa Ascherio, dove nella sua dimora di Fossano alloggiava il Principe. Per la qual cosa volendone qual magnanimo Sovrano coronar per sempre l' integrità e il valore, lo decorò nel 1566 del titolo di Città [2] e a compimento del favore insigne, di non pochi privilegi accresciuto, volle che in mezzo dell' antichissim'arma di Fossano, che è uno scudo addogato di nero e argento, quella di Savoja si ponesse tutta cinta d' alloro coll' onorevol epigrafe *fidelitatis insignia*, quasi accennar volesse, che sicurissimo era il suo trono tra i Fossanesi, e che la fedeltà de' medesimi spianavagli la strada alle vittorie in ogni più dubbia impresa. Anzi per distinguer vieppiù la novella Città, pensò d' onorarla del titolo e dignità episcopale, e adoperatosi di tutto zelo a persuasione di san Carlo Borromeo, e del Cardinal Alessandrino, che vedeanne la necessità per la vi-

Fedeltà de' Fossanesi e loro premio.

Fondazion del Vescovato.

1 Codice nell' Arch. d' Asti. Regio Archiv. di Torino. Apologie Franc. pour la maison de Savoie. Cron. ms. del Chiesa. Benven. di S. Giorg. Stor. di Piem. di Lod. della Chiesa. Terran. Adel. illustr. Negri orig. di Foss. Voersio storia di Cherasco. Mém. du Bellay. Robertson Vie de Charles V. Moreri dizionn. Africanus Ant. Operti lib. v. Stat. Fossani. Achivii San Paolo e Operti.

2 Veggasi in fin dell' opera il privilegio d' erezione in Città e concession d' armi di Savoja dell' anno 1566.

cinanza dell' eresie e la troppa distanza del Pastore, ottenne da Pio IV. ai 17 di giugno del 1564 il favorevol rescritto di formar questa Diocesi colla smembrazione di quelle d' Asti e di Torino. L'esecuzione fu allora sospesa per l' avvenuta morte del Sommo Pontefice, e toccò al Principe figlio Carlo Emanuele l' insignirla di quest' onore, per il che fu spedita da Clemente VIII. la bolla di erezione in data dei 15 d'aprile 1592 [1] sotto il Patronato della Real Casa di Savoja. Non è esagerato l' encomio che di essa fa il Cambiani nella vita di Giovenale Ancina dicendo: *che buona Città è Fossano, antica per l' origine, nobile per le famiglie, abbondante di ricchezze, piena d' abitatori, magnifica per le Chiese, ornata di fortezza, e di fede verso i suoi Principi, bagnata ed irrigata dal fiume Stura, e circondata da terre cospicue e ben munite Castella.* Ma più di questi pregi dee considerarsi l' indole de' Cittadini ch' io accenno volentieri, perchè non devo far altro, che ripetere volgarizzate le parole del Brizio, ond' egli ne forma il veridico ritratto. Ingenuo è il carattere de' Fossanesi, e dall' attitudine del loro volto si scorge subito la disposizione del loro animo, d' ond' è che sono ugualmente facili a risentirsi che a placarsi [2].

Titoli della città di Fossano.

17 Alle mentovate onorificenze s' aggiunsero i decorosi titoli che alla Città si accordarono dal Duca Carlo. Non poche giurisdizioni spettavano già alla medesima su diversi luoghi di questi contorni, e spezialmente su Genola; per il che al medesimo Principe piacque d' investirla d' una parte di essa, e all' occasione degli ordini generali poc' anzi emanati sulle infeudazioni, creò i Sindaci e Consiglieri di essa Conti di Genola per patenti dei 10 di dicembre del 1622, e a prenderne la prima investitura v' andò il Cavalier Francesco Bernardino Govone un de' Sindaci in quel

1 Veggansi in fin dell' opera la Cedola concistoriale e le Bolle Pontificie.

2 *Ingenua est casibus (Fossanens.) natura, ex quorum vultu abdita statim mentium rimari potes; quo fit ut aeque reddantur ad arma capessenda odiaque deponenda proclives.* Brit. de convent. lib. 2. Taurini apud Dominicum Tarini 1647.

tempo, e nuovi titoli acquistò nel 1696 per nuove investiture, talchè ora s' appella Contessa di Genola, del Gerbo, di Sanvittore, di Mellea, di Piovani, e del Murazzo.

18 Poste tutte queste pregievoli qualità, non è a stupirsi, se, oltre i Principi d' Acaja, quì soggiornarono Emanuele Filiberto nel 1562, Carlo Emanuele II. nel 1602, e Cristina di Francia col Real figlio Carlo Emanuele II. nel 1643. Nè dee tacersi, che la Principessa Maria Vittoria di Carignano l' ha pure eletta a suo soggiorno nel 1726, e vi stette tutto il tempo di sua vita. Dalla residenza di tanti Principi il suddetto Brizio deduce la felicità di quest' aria; e con ragione, se vogliasi il complesso considerare di non poche particolarità, che vi concorrono a costituirla. Fossano residenza un tempo de' Principi.

19 Le acque sono quì stimate molto salubri, massime quelle, che scaturiscono appiè del poggio, dov' è posta la Città. Anticamente *Sambuco*, ed or chiamasi *Palocca* la fonte principale, di cui cantò l' egregio Conte Rezzonico: Salubrità di Fossano.

Ma dove il monte col ciglion fronzuto
Stampa di variata ombra la valle
Ve' per industri tubi argentea polla
Scendere, e roco gorgogliar sull' orlo
Della marmorea conca, ove dall' arte
Spirano in carne raddolciti, e sono
Morbidissime Ninfe i duri sassi.

Le acque di queste fonti, che dal P. Stampa diconsi fornite di virtù medica, avrebbon bisogno d' essere analizzate da persona pratica [1]. Io in que' pochi esperimenti, che n' ho fatti, l' ho trovata sempre d' indole tale, che non può non essere molto salubre; contento d' averne osservato coll' ajuto di varii confronti il colore, il peso, il sapore, la qualità e quantità delle materie eterogenee, che vi si contengono, lascio a' Medici il determinarne l' uso. E mi fa stupore che niun di loro abbia finor pensato a un argomento di tanta importanza, quando quest' acque già costituivano la cura de'

1 Quest' utile analisi attualmente si fa dall' egregio signor Cavaliere di Berzè.

nostri maggiori, e ne' nostri statuti s' ordina la manutenzione de' fonti vicini all' abitato e tutti gli anni eleggevasi chi presiedesse a' medesimi. L' acqua che beesi da noi è purissima e leggiera. Le nostre acque vengon dall' alpi, e filtransi per un terreno di ghiaja e d' arena, che non comunica loro alcuna materia estranea. Le osservazioni de' moderni Chimici sull' acque sono applicabili in gran parte a queste nostre; onde a me sembra non esservi di che più desiderare sull' esattezza delle loro analisi, e sulla cognizione delle materie visibili e palpabili contenute nelle suddette acque: nondimeno io credo che sia ancora da scoprirsi, dirò col Bowles, il più essenziale, che è quel non so che, che opera una gran parte delle cure, che fanno dette acque, poichè si veggono molte di queste cure, per le quali è necessaria una virtù o forza molto superiore a quella, che hanno i sali, il ferro, l' acido vetriolico volatile, e altri corpi, che l' analisi chimica manifesta.

I molti alberi d' ogni spezie, che vegetan su per le campagne servono mirabilmente a mantener pura e salubre l' aria, che vi domina. Era a' nostri giorni serbata la scoperta utilissima, che le piante percosse dal sole sian l' istrumento produttor dell' aria migliore, chimicamente detta deflogisticata, d' onde vedesi, perchè questo cielo esser dovesse ne' tempi andati più sano d' adesso. Più frequenti essendovi anticamente i boschi, l' aria, che vi si spirava, er' anche più salutevole, e non è senza patriotica compiacenza ch' io trovo ne' nostri statuti ingiunta la conservazione e manutenzione de' medesimi. L' erbe, che diconsi officinali, cresconvi a dovizia, e un buon erbolajo avrebbe di che occuparsi. Sulla fine di quest' opera porrò un picciol catalogo di que' semplici, che si raccolgono in questo territorio. Qualora io considero le spezie di malattie, che son tra noi più comuni, sarei quasi tentato a dire che la natura abbia provvidamente quell' erbe moltiplicate, che più convengono alla cura di esse. E quì mi si permetta d' incidentemente notare, che i nostri statuti diedero facoltà a un cert' Oberto dottor fisico d' insegnare in

sua casa l' arte medica. Se questi occupava i suoi Discepoli nella cognizione de' semplici e nell' usarli a tenor delle varie malattie, saria ciò un ottimo avvertimento a' nostri Fisici per incitarli a studiar ben bene l' indole di quel paese, dove sono in condotta. Ma tornando all' erbe, è mirabile quanto vi abbondi il sisembro, ossia il nasturzio acquatico. Di esso potria farsi un notabil commercio con chi non ne ha, e cominciarsi dovrebbe dal cercar la maniera di conciarlo in modo, onde conservarlo lungamente.

Alla salubrità di quest' aere ascriverei quasi il privilegio d'essere stato immune dalle pestilenze, che nel 1630 tutta l' Italia, e nel 1656 spopolarono la Liguria, se non sapessi che non fu esente da quell' altre memorabili del 1345, del 1400, e del 1450. Ma questi deplorabili avvenimenti non derivan sempre dalla condizion solamente del clima. Quando cominciaronsi nelle nostre campagne a sradicar i tanti boschi, tra quali il principale posto al greco di Fossano stendevasi dalla Stura sino a Genola, alcuni Particolari misero quegli acquidosi terreni a risaje. Conservasi ancora nel prezioso archivio de' Padri Benedettini di Savigliano una lettera del Duca Carlo III., colla quale accordava la facoltà *construendi aedificium pistae pro risis excoriandis a S. Andrea usque ad Garrettam*. Ma questo genere d' insalubre coltura, effetto e cagione di spopolamento, non durò tra noi più di un secolo. La fatal contagione che nel 1522 afflisse e sterminò di popolo questi paesi, fu in gran parte attribuita all' insalubrità delle nuove risaje, e i Saluzziesi, che per legge proibirono la seminazion del riso nel lor territorio, fecero col lor discredito, che s' abolisse anche tra noi. Non perciò ebbe l' agricoltura a scapitarne, che anzi d' allora in poi andò sempre più perfezionandosi, talchè direbbesi pervenuta al suo miglior fiorimento. Sarà sempre dovere d' ogni buon Cittadino l' onorare vie più la munificenza del grand' Emanuele Filiberto, il quale [1] a pro del no-

1 *Parvorum amnium Cranae & Melleae aquas prope Centale oppidum in depressiorem planitiem delapsas & inutili exitu effluentes, latiore fossa excepit, atque in rivos plures directos transversosque divisas, ad irrigandam ingentem Fossani ac Braidae planitiem*

stro territorio fece inalveare le paludose acque di Grana e Mellea, onde facilmente s' irrigano le campagne. Dietro un sì profittevole esempio regolaronsi quindi innanzi tutte le acque, che o stagnanti impaludivano, o scorrevano irregolarmente. Troppo poca parte del nostro territorio profittar potea dell'acqua, che un certo Mangiaperi Alessandrino medico condotto in Cherasco v' avea nel 1449. derivata da Stura per irrigarvi le campagne; e se questo canale fu ampliato, è più a vantaggio d'altri territorii, che del nostro. Di quì è che si fecero altri scavi, de' quali i principali sono la *Liona* fattosi nel 1568., e 'l *Naviglio di Brà* apertosi nel 1643. con le quali acque s'adacquano tutte le irrigabili regioni dell' ampio nostro territorio. Alla quantità e bontà de' fieni van d'accordo le diverse biade. Fra tutte il prodotto più notabile è quel del frumento, la cui abbondanza è tale, che il nostro territorio fu sempre chiamato il granajo del Piemonte [1]. Il vino quì non è de' migliori; ciò non ostante, se i Contadini daran retta all' autor dell' almanacco agronomico loro buon concittadino, potranno migliorarli d' assai. Da' nostri Statuti divietavasi l'introduzione d'ogni vin forestiere, ed era ben fatto, perchè torna sempre meglio che si preferiscano i proprii agli altrui. Quanto a' morigelsi, non saprei dire il tempo che siasi principiato a coltivarli dal silenzio, che fan di loro i nostri Statuti, intanto che tant' altri davan su la lor coltura, e moltiplicazione ottimi provvedimenti, possiam dubitare che quì più tardi siansi introdotti. Adesso però vi abbondan tanto più, e la seta per quantità e qualità forma un de' prodotti più considerevoli. Parlando della salubrità dell' aria, se v' ho compresa l' agricoltura, non dee far maraviglia. La cognazione, che passa tra l' una e

deduxit; opus diuturni laboris, magnique sumptus optime positum existimans, quod ex copiosa eorum agrorum irrigatione maximas ubertatis & fructus accessiones accolis factas intelligebat. Tonsi de vita Em. Phil. pag. 189. ediz. del 1596. Scritture nell' Archivio della Città.

1 *Ubertas agrorum, fructuum varietas & copia tanta est, ut Cellam Penariam non Subalpinae modo regionis, sed totius ferme Lyguriae Fossanum liceat appellare. De primo ingressu in urbem & Dioecesim suam Camilli Daddei primi Fossanensium Episcopi*, Michaele Gaspare Beltrano Lusitano auctore. Astae, apud Virgilium de Zangrandis MDXCIII.

tra è tanto visibile, che dallo stato dell' una si può la condizione argomentare dell' altra.

Non può però negarsi, che da alquanti anni la salubrità di quest'aria non è più qual ci si decanta da' più vecchi Scrittori delle cose nostre. A volerne la cagion indagare non s' ha da far altro, che esaminar la civil condizione della Città diversa assai da quella de' tempi andati. E per atto d'esempio, se dalla porta orientale detta del Borgovecchio suppongasi condotta una linea alla porta meridionale detta del Romanisio, si troverà nello spazio racchiuso tra la suttendente, e l' arco del poco distante recinto de' bastioni, il grado della sì fatale insalubrità. Ivi di fatti l'un dopo l' altro succedonsi cinque cimiterj, per cagion de' quali l' aria non è più come un tempo pura e sottile, e le febbri vi si scorgono più che altrove dannose e pertinaci, e gli abitatori tristi smunti e cagionevoli. Evvi anche l' aria, come volgarmente si dice, di Stura, che ammorba in gran parte questa sventurata posizione. D'onde si vede che accidentale in tutto n' è la cagione. Perchè dunque non trasportansi altrove questi insalubri depositi, e non cercasi a un tempo di meglio inalvear la Stura? Troppo prezioso dono è la vita de' Cittadini perchè debba essere sì patentemente trascurato. L' esempio della capitale non dovrebb' essere inefficace. Quant' è della inalveazione di questo fiume e torrente devastatore, ella non è sì difficile impresa nè sì dispendiosa com' altri s' immagina. Non vi vogliono nè gran Matematici, nè squisiti Idraulici; un Architetto buon patriotto basterà a quest' uopo; vorrebbevi coraggio e fermezza nell' intrapresa, e costanza e prontezza nella conservazione dopo ogni escrescenza. La grandezza dell' alveo sia adattata alla qualità del fondo del fiume, talchè restringasi ove il fondo sia arenoso, e ove cretaceo s' allarghi, e s' innalzin gli argini, e la direzione dell' alveo si regoli a tratti non troppo brevi pel suo più facile mantenimento. Questa operazione può eseguirsi ne' mesi di luglio e d' agosto perchè più liberi dalle inondazioni. Tutti i Proprietarj dei fondi circostanti

Motivi della supposta insalubrità.

e

alla Stura, che in tal modo acquisteran terreno, e sicurezza dalle inondazioni, dovrebbero contribuire alla spesa in proporzione de' loro poderi. Ma sopratutto bisognerà eseguire questa inalveazione per intero, o almeno per un gran tratto di sito nel medesimo tempo, perchè il lavoro degli uni non distrugga il lavoro degli altri. A quel maggior bene, ch' io ardentemente desidero alla Patria si condoni questa non inopportuna digressione, e l' arditezza del suggerimento.

Commercio di Fossano.

20 Del commercio, ch' ivi si fa, occorre pochissimo a dirsi. E sebben sia adesso qualcosa più d' allora, che si eccettuavano i panni *albaxii de sarzilio* neri e bianchi specificati ne' nostri Statuti; sarò nondimeno assai più breve, che non vorrei. E per me riesce un motivo di stupore che così vada, quando la qualità del terren fertile non richiedendo molte braccia per coltivarlo, più numerosa par che dovrebb' essere la classe de' manifattori. In non pochi strumenti del secolo sestodecimo trovo qualificate per nobili varie persone di profession mercantile. Non so se fosse anche tra noi in vigore il diploma di Federico I., che accordava agli Astigiani il privilegio d' esercitare senza pregiudizio alla nobiltà del Casato la mercatura de' panni, la teleria, e la profession di copista. Ben so che i nostri Maggiori dicentisi Nobili del popolo, allorchè contendevano ai Nobili della piazza il portamento del baldacchino, diedero a divedere che, o non avean idea di nobiltà, o se aveanla, era tutta lor particolare. Ma che che ne sia, i nostri stabilimenti pel commercio sono d' un' epoca assai recente, e in quantità meno ancora di quel, che potrebbon essere. Setifizii, concie, folloni, lanifizii, e cartiere formano il numero di tutte le manifatture, che ivi mantengonsi dal commerzio. Tra queste vogliono essere osservate le concie, i folloni, e la cartiera: questa perchè ristorata ora dall' egregio suo Proprietario il signor Mandilo, poco manca che il confronto più non tema d' ogn' altra migliore: le concie e i folloni perchè colla vigilanza de' pubblici Amministratori potrebbon ridursi a maggior perfezione. Ne' nostri Statuti già s' era dato qualche

provvedimento per le concie. E perchè non potrebbon questi richiamarsi in vigore, e darne altri pel miglior successo de' nostri folloni? Facil saria di trarne non poco utile. Può dirsi che sotto i piedi abbiamo tal creta, che per sodare e purgare i panni sia quasi eguale alla migliore d'Inghilterra e di Scozia. Il popol tra noi non è molto operoso, e già si sa che il passo dall'ozio alla mendicità è brevissimo. L'ordin cittadinesco, dilicato fuor di modo sull'onorata sua condizione, ama più tosto d'annojarsi scioperato, che occupandosi accrescere la tenuità de' patrimonii. La nobiltà infine non sovverchiamente pecuniosa non può, com' altrove, esporre gran capitali, e legandosi d'interesse con gran Negozianti, far fiorire il commercio, e rinvenirne il compenso delle eccessive inevitabili spese. Felice quella nazione, dove le prove di nobiltà sono appoggiate alla sola testimonianza d'essere stati ab antico ascritti all' arti della lana o della seta, e più felici quelle, che avesser cuore e talento d'imitarla! Non lieve vantaggio proviene anche alla Città dalle fiere e dai mercati, ma più che le fiere sono lucrosi i mercati, che vi si fanno ogni mercoledì. E' incredibile la quantità di bestiame, che settimanamente vi si negozia. Anticamente il mercato facevasi ogni giovedì; d'ordin poi d'Emanuele Filiberto dei 20. di novembre del 1562. si fissò per sempre nel giorno, che ancor si fa. Le fiere non sono di gran considerazione. Sol due ve n'eran d'antica istituzione, e a questa se ne aggiunse una terza nel 1562, la qual cadeva ai quattro di ottobre, e durava sette giorni, ma questa fu trasportata nel 1600. ai sette di novembre, e ridotta a un sol giorno, come sono le altre.

21 Più considerevoli pajonmi i varii stabilimenti, che l'umanità dimostrano de' Fossanesi. L'ospital maggiore dev' essere il primo. L'istituzione di esso è contemporanea alla nota fondazion di Fossano [1]; anzi v'è chi crede, che s'avesse Ospedal maggiore.

1 Strumento di convenzione tra la Confraternita e l'Ospedale nell'archivio d'esso Ospedale Ragionamento per lo Spedale di Foss. del P. della Valle. Caramelli ms. Negri lib. 3. cap. 16. Gallizia vita del B. Oddino Barotto.

origine sin d' allora che usaronsi l' acque de' suoi fonti a rigenerar gli abitatori alla fede di Cristo. Ma che che siane di ciò, certo è che dalle costituzioni e prerogative del medesimo sen ricava l' antichità. Sì l' une che l' altre furono da Clemente IV. approvate colla giunta di alquante indulgenze a' Confratelli direttori di quest' opera concesse. San Bonaventura esaminò anch' egli e promosse quest' istituto di misericordia, e il venerabile Sibaudo Provincial de' Predicatori e Vicario di Gregorio Papa accordò varie indulgenze a chi vi si sarebbe ascritto. Questo caritatevole sodalizio è probabil, che allora principiasse, quando s' introdussero in Italia simili Confraternite volgarmente dette Compagnie di Battuti, il che avvenne nel 1260. E se è ver che in Piemonte, giusta l' avviso di Lodovico Muratori, non s' istituirono, che all' anno 1399., convien dire che questa nostra sia più antica di tutte le altre. Ne' primi tempi del suo stabilimento ogni nobile e facoltoso Fossanese ascriveasi al ruolo di coloro, che al sollievo intendendo de' pellegrini e degli infermi, soccorrevanli con pietosa beneficenza. Questa lor Congregazione chiamavasi *Confraria*, e col proprio sostentavano una sì lodevole istituzione. Continuando per più anni su questo piede, verso la fine del tredicesimo secolo s' unirono in più stretta forma sotto l' insegna del Crocifisso, e per divisa adottarono l' abito bianco. Per assai tempo non ebbe che poco fondo, e il maggior reddito consisteva in ciò, che gli si dava per amor di Dio. L' ampliazione della fabbrica e l' aumento de' redditi par che fosse alla pietà serbato dell' or beato Oddin Barotto. Questo benemerito Compatriotta ne intraprese l' ampliamento nel 1382., quand' era tuttor viva la memoria dell' orribil pestilenza, che vent' anni prima avea spopolato tutto il Piemonte, e vi si adoperò in modo, che tra legati, limosine, e quel del suo, che diede, il vide ben presto a miglior condizione. Dopo il Barotto questa pia opera ebbe per benefattore il Dottor Giovanni Lancimano. Questo savio e pio Tedesco vi si affezionò per modo, che dopo averne ampliate le regole, lo nominò erede di tutto

il fatto suo. In qual tempo i Confratelli del Crocifisso siansi intitolati della Trinità, quando l'usato abito bianco abbian nel rosso tramutato, e come da loro siansi diramate l' altre due Compagnie di san Giovan decollato coll'abito nero, e del Gesù coll' abito bianco, è una cognizione di sì poco rilievo, che appena appena mi curo di accennarla. Ciò che tacersi non dee, si è l' ammirabile disinteressatezza de' Fossanesi nel regolar quest' opera, e la lor fedeltà nell' amministrarne i redditi. Ogni uffiziale, che traesi dalla Compagnia, lavora senz' alcun emolumento; ed è notabile che vi si accolgan al par de' nativi que' forestieri, che s' ammalano sul nostro territorio. Sui primi anni del corrente secolo, cioè nel 1724. l' Ospitale, che dalla sua fondazione trovavasi nel cuor della Città, fu trasportato in luogo men abitato e d' aria più ventilata. L' edifizio è veramente grandioso, e colla maestà dell' aspetto va di concerto l' esattezza dell' intimo regolamento. Per maggior perfezione dell' opera sol vi vorrebbe, che gli Amministratori procurassero d' introdurvi l' uso salutevole de' non dispendiosi ventilatori, e la macchina tanto utile all' umanità per cambiar il letto agli ammalati. Se questi necessarii spedienti s' uniranno a' provvidi legati del Conte Ercole Bava di Sanpaolo, per cui i convalescenti hann' ora il lor quartiere a parte, e del chirurgo Stefano Gambera, che lasciò il suo avere a benefizio degli ammorbati di lue venerea, non avrà onde invidiare a' più insigni ospitali del Piemonte [1]. In tutti i tempi quest' opera di umanità ebbe sempre tra' Fossanesi de' Benefattori, i quali son dalla medesima contraccambiati colla perpetuità della lor memoria ne' ritratti in lunga serie disposti, e *tra loro*, dice il Della Valle [2], *spiccò in ogni tempo singolarmente la nobil famiglia de' Celebrini, che diede valenti soggetti alla toga, sudditi fedeli al Sovrano, e cittadini amorevoli alla patria.*

Oltre a questo, che maggior diceasi, due altri ospitali vi erano, l' uno destinato agl' infetti di lebbra, e a' can- Ospital di san Lazzaro.

1 Veggansi in fine le iscrizioni spettanti all'Ospedale.
2 Ragionam. citato.

cherosi, e l'altro agli ammalati di fuoco sacro. Sì l'un che l'altro trovavasi fuor dell'abitato per ciò forse, che que' malori d'indole appiccaticcia non infettassero i sani: e dalle nostre municipali leggi ingiungevasi al Vicario l'obbligo di proteggerli col favore, e d'invigilare sull'economica loro amministrazione. Di essi non v'è più vestigio, e come cessarono in tutto quelle infezioni, andaron quindi in disuso i loro ricoveri. L'Ospital dei leprosi sotto l'invocazion di san Lazzaro stava nella regione altre volte detta l'Infermeria, colà dove il pio Oddin Barotto fecevi poscia riedificar la Chiesuola al medesimo Santo dedicata. Di questa la giurisdizione spettava anticamente alla nostra Collegiata [1], e menzione se ne fa sotto l'anno 1403. Essendo la medesima vacata nel 1436. il Capitolo congregatosi alla presenza di Paride Dionisio ed Enrietto amendue dell'ordine di sant'Antonio abate, la conferì a Giovanni Braida di Mondovì minor Conventuale, e questi l'accettò coll'obbligo di rifabbricarne sin da'fondamenti la suddetta Chiesa, e l'annesso Ospitaletto, sicchè fosse capace di dar ricovero ai malati di san Lazzaro. A considerazione di che, dice il Caramelli, il Capitolo dichiarò di non pretender da esso l'annuo canone di lire cinque Astensi, al qual era tenuto ogn'investito. Quest'Ospitale però, soggiunge il medesimo Scrittore, o durò pochissimo, ovver piuttosto non fu rifabbricato, perchè morto il suddetto Braida nel 1457., e conferitasi questa Cappella a un certo Giorgio Tarono, fu questi obbligato al pagamento del suddetto canone.

Ospital di sant' Antonio Vienn.

L'altr'Ospitale era la precettorìa di sant'Antonio Viennese membro dell'insigne Abazia di Vienna nel Delfinato, che denominavasi Ospital minore. Esso era in man de' PP. di sant'Antonio, stavanvi non più di tre sacerdoti per gli uffizj della Chiesa e per l'ospitalità degli infermi. Costoro per antico privilegio avean dritto d'andar questuando in tutta quella parte del Piemonte, che da Moncalieri si estende

1 Ms. Caramelli. Gallizia. Vita del B. Oddino Barotto.

sino ai confin delle Langhe. La suddetta Chiesa fu nel 1573. trasportata dal Borghetto, che sta verso mezzodì, nel recinto della Città per opera del Commendator Ciaffredo Saluzzo della Manta, e il Caramelli racconta che nel 1605. il Commendatore di sant' Antonio avea ottenute lettere d' inibizione contro il Vescovo d' allora per esimersi dalla visita episcopale; narrando che osservandosi in quella Commenda l' ospitalità, dovea perciò godere degli antichi privilegj, e n' ottenne l' intento; perchè non fu difficile al Commendator Angelo Saluzzo della Manta, già discepolo di san Filippo, e compagno di Monsignor Ancina, di provare la verità di quanto per supplica domandava. Imperciocchè, seguita lo stesso Caramelli, oltre al mantenere nella stessa Commenda alquanti letti per que' malati, la condizion de' quali non permetteva d' essere curati nell' Ospital maggiore, e al pagar le medicine ad altri, che infermi nelle lor case non aveano comodità di farsi simili spese, dispensava con benefica mano tutti i suoi redditi in sovvenimento dei poveri. A' nostri tempi la summentovata Chiesa si è di nuovo trasportata nel borghetto, e dov' era prima, riedificata. L' entrate poi si son divise parte a vantaggio dell' ospizio di Carità, e parte in prebenda per la fondazione di due novelli Canonicati in questa nostra Cattedrale.

22 Porrò quì le *Confrarìe* siccome quelle, l' instituzion delle quali era d' impiegare in opere di misericordia le avventizie limosine e i redditi de' beni, che in gran copia possedevano. Questi sodalizj nacquero dall' uso che v' era di far certi conviti nella solennità di Pentecoste: avanzo, al dir del Muratori, dell' *agape* de' primi fedeli, e di cui un picciol residuo è forse la consuetudine fra noi tuttora in vigore di regalarsi a vicenda il dì di Pentecoste per segno d' amistà i ceci belli e cotti. Radunavansi allora i più nobili e facoltosi, e a vicenda s' innanimavano a maggior sollievo de' poveri. Codesta pia costumanza, che durò per anni parecchi, decadde allora, che più potea la gara di sfoggiarla, che la carità. Insinuatisi poi non pochi abusi nell' amministrazion de' loro

Delle Confrarie.

redditi, il Consiglio della Città ottenne nel 1620. dal sommo Pontefice la facoltà di alienarne i fondi, con ciò però, che desse la mercede a' Predicator quaresimalisti, e facesse allattare i fanciulli esposti. Ciò nondimeno due ancor ne sussistono di queste Confrarie non più sotto i titoli, come prima, di san Giorgio, e san Dalmazzo, ma sott'altre denominazioni, e son esse l'albergo d'alquante povere donnicciuole.

Del Monte di pietà.

23 Il monte di Pietà, opera più di qualunque altra al pubblico necessaria, ebbe i suoi principii nel 1582 ai 3 di aprile da' più facoltosi Cittadini, e fu approvato dalla Città sotto i 21 di gennajo del 1591. Que' pochi capitoli, che allor si fecero pel buon ordine di questa pia fondazione furono confermati per patenti dell' Infanta Catterina d'Austria Duchessa Reggente di Savoja. Quest' opera parea più che necessaria allora, che per la scarsità del denaro tolleravasi l'usura del trentatre per cento [1]. E fu a quest'occasione che il Ministero permise lo stabilimento anche in questa Città d'alquante case d'Ebrei, i quali, espulsi dalle Spagne sul finir del secolo quinto decimo, non sapevano dove ricovrarsi. L'umanità se esigeva che si desse loro albergamento, se desideravalo la condizion de' tempi; la religione, che divietava di distrugger quegli esuli, suggeriva a un tempo i mezzi di pietosamente tribolarli e spingerli così a salutevole ravvedimento.

Dell' Ospizio di carità.

24 Degno d'alta considerazione è l'albergo detto Ospizio di Carità, che dalla generosa beneficenza del signor Conte Emanuele Bava di Sanpaolo ebbe nel 1725 il suo primo stabilimento [2]. Quest' esempio bastò, perchè col volgere di pochi lustri divenisse capace di gran numero, e fornito di masserizie, e ammanimenti all' esercizio necessarii di quell' arti, che vi fioriscono a sussidio non meno degli Operaj, che a promovimento del ben pubblico, e

1 Instr. di fondaz. nell'archiv. della Città.
2 Ordin. della Cong. di Carità. Archivii di Sanpaolo, e dell' Ospizio. Iscrizioni spettanti a' Benefattori del medesimo.

quanto più utili non sarebbono simili istituzioni, se nelle lor manifatture dirette fossero da' Mercatanti? Merita d' essere qui rammentata una lettera di Girolamo Miani, in cui trattava della direzione de' suoi Orfani. Sia, dic' egli, cura de' Cavalieri l' amministrazione economica de' beni. Ai mercanti lascisi la direzione delle manifatture; e i Sacerdoti s' ingeriscano solo nell' ammaestrare.

25 Di non minor considerazione parmi meritevole quell' asilo, scuola di buon costume, e officina d' industria, che provvedimenti s' è aperto a quelle malavviate persone, che per povertà ed ozio son nel pericolo di mancare all' onestà del costume. Queste ritirate chiamansi Rosine dal nome della loro Institutrice, e distinguonsi così dalle Orfanelle, che fondate da più d' un secolo, e beneficate dalla nobil famiglia Felissani [1]. formano un convito di povere fanciulle, che s' allevano secondo le regole della più conveniente educazione. Dei ritiri delle povere zitelle.

26 Indicati tutti questi civili stabilimenti di pietosa umanità, passo a quelli accennare, che l' educazione più presso riguardano. Da' nostri Statuti accordavasi a chi si voglia [2] la facoltà d' aprirvi scuola, e addottrinar gli scolari; ma cessò tal facoltà sì tosto che introdotte furono le scuole pubbliche. Di queste [3] mi spiccierò con poco, ripetendo ciò, che s' è scritto dal Cambiani: „ la Città di Fossano nell' avvenire potrà dirsi felice e beata, mentre a' fregi ed ornamenti antichi nuovo fregio ed ornamento l' è stato aggiunto in questa nostra età, nella quale per grazia dell' Altezza di Carlo Emanuelle, e liberalità de' signori Sandri nobili Cittadini Fossanesi, a beneficio della Delle pubbliche Scuole.

1 Iscrizioni sulla fin dell' opera spettanti al Casato de' Felissani.

2 *Item statuerunt, quod quilibet cujuscunque conditionis sit, qui voluerit tenere scholas, seu docere scolares in Fossano, possit hoc facere ad suam liberam voluntatem, sine poena & bamno, & quilibet possit ire & mittere ejus filios ad discendum ad alium Magistrum, qui sibi magis placuerit sine poena & bamno, aliquo capitulo non obstante, & praesens capitulum sit trunchum, & praecisum & inviolabiliter observandum, non obstante capit. etc. Stat. Fossani pag.* 147. *col.* 8. *Cap.* LXXII.

3 Cambiani Vita di Monsignor Giovenale Ancina. *Breviarium historicum Jacobi Cevasci*.

„ Città è stata introdotta la Religione Somasca, per la „ cui venuta sommamente gode Fossano, mentre vede che „ nell' avvenire non sarà più astretta di lasciar partire i „ suoi Cittadini per lontani paesi a fine d' imparare le scien- „ ze, i costumi, lo spirito, e la divozione." Questi rispettabili Religiosi, che dalla loro introduzione avvenuta l' anno 1623 continuarono sino al 1729 a farvi scuola, si diedero dopo l' emanato sapientissimo provvedimento del Re Vittorio Amedeo I. a educar solamente la nobile e civile gioventù, che pensionaria vive nel lor Collegio, instituito sul finir del secolo passato dal Padre Malliano della medesima congregazione.

Del Seminario de' Chierici.

27 Il Seminario de' Chierici ebbe il suo principio nel 1611 sotto il Pontificato di Monsignor Biolato. Tenui furono i principii; ma dopo un lungo alternare tra il decadimento e 'l rifiorimento, può dirsi, che abbia pigliata la sua stabilità nel secol presente, quando il Cavaliere Don Euclide Bava lo costituì erede del ricco suo patrimonio.

28 Queste sono le opere più ragguardevoli, che adornano la Città di Fossano, e se tra esse l' istituzione annovero, che nel 1777 fecesi d' una Società Letteraria, non ho timore che, dopo le onorifiche approvazioni de' giornali di Roma e di Liegi, alcuno voglia di soverchia parzialità incolparmi. All' occasione del solenne aprimento varie medaglie si distribuirono fatte stampare da un nostro generoso e nobile Socio Arisba Pileo, sul cui diritto vedesi Apollo allusivo alla testa di esso Nume trovatasi in questi contorni, che ora conservasi nel Regio Museo di Torino, coll' epigrafe *Apolline dextro*, e sul rovescio l' istrumento pastorale dell' Arcadia Romana, di cui era questa una Colonia. Capo com' io sono della medesima, mi farò sol lecito di dire, che all' ombra del Real favore è tutta intesa a trattar quelle materie, ch' esser possono d' alcuna pubblica utilità. Le accademie degli uomini dotti, dice il Zaccaria, quando non vadano a finire unicamente in qualche sonetto sopra gli occhio, gl' ingannevoli capegli

di qualche pastorella, sono senza dubbio un utile mezzo per gli studj. Meritatasi questa nostra accademica società il favore della Reale Accademia delle Scienze di Torino, ebbe in un anno l' onore di ricevere prima la bella sua medaglia, e poi d' essere dichiarata sua corrispondente col diritto di sedere e opinare al par degli altri Accademici, e n' ebbe la Patente in data dei 12 di settembre del 1784 [1]. Uso letterario degli Accademici è di radunarsi una volta ogni mese nel bel salone del signor Conte Bava di Sanpaolo ragguardevole socio, e leggervisi qualche dissertazione, il soggetto della quale sta sempre in libertà del Dissertatore.

29 Getterò ora un cenno sugli antichi nostri costumi; ma senza i debiti monumenti come tentarne la dipintura? E' proprio un danno che siasi per lo più trascurata quest' util parte, cagione insieme e oggetto dell' istoria. Io produrrò non di meno que' pochi regolamenti, che posson farne concepir qualche idea. Municipale era il primo governo. Non si sa che allora fossevi alcun' arte in esercizio; il commercio era cosa da nulla; punivasi severamente la prostituzione, che rende insopportabile il matrimonio a chi ha perduto il gusto ai piaceri dell' innocenza; l' uso della spada, distintivo altrove di nobiltà, era qui comune a tutti, perchè comune allora la massima, che non fossevi tra i nativi del paese alcuna preminenza; proibivansi i giuochi detti *dadi*, *buriane*, *glazie*, *scacheto*, *o santarella*, sol permettevansi le dame, e gli scacchi; divietavansi le biscazze, e altri simili ritrovi inibivansi i banchetti, e gozzoviglie all' occasion di battesimo; sotto la qualificazion di *ribaldi* i nostri Statuti comprendean coloro, che giocherebbono *gonellam*, o *corrigiam*, o *interulam*, o *pannos dorsi*, o *subtulares* o *caligas*. Pecuniarie erano le pene, e però facili i mancamenti; il primo fabbricare era disegnato dal bisogno,

De' costumi de' Fossanesi ec. e delle fabbriche ec.

1 Patente di fondazione e di R. approvazione. Patente d' aggregazione alla R. Accadem. delle Scienze di Torino Lettere d' accompagnam. Medaglia della R. A. delle Scien. di Torino e lettere d'accom. Medaglia dell' Accad. di Fossano il tutto nell' archiv. di essa Accademia.

e dalla necessità eseguito. Da' nostri Statuti si sa che qui le strade nè piane, nè dritte, nè selciate, eran sul mezzo tagliate da larghi e profondi fossati, e interrotte or da ponti, or da pubblici pozzi, che l' angustia delle abitazioni, e la poca agiatezza degli abitanti rendevano nelle case de' privati o impraticabili, o d' incomodo dispendio. Una stanza al pian terreno, un' arcata di portico o due al più, che sorreggessero una stanza superiore, col tetto per lo più a canne, o paglia facean l' architettura di quei giorni; ne' quali però, se i nostri circonvicini usavan d' abitar case di legna, tra noi già fabbricavasi a calce e mattoni. La cura, che il Consiglio de' Savj prendevasi per regolar le fornaci, i mattoni, e le tegole, perchè non venisser meno, sono tante particolarità, che distinguono assai bene la differenza, che v' era tra la material forma d' allora, e quella de' nostri tempi. Sotto il nome di piazza i nostri Statuti non intendeano quel luogo spazioso circondato d' edifizii situato in mezzo alla Città, ma comprendeano buona parte del fabbricato e indicavano un qualunque spazio privilegiato per quei, che stavanvi di casa. L' abitato non tardò molto che, in vece di fossati, fu cinto di mura tutt' all' intorno, come sta adesso, e gli Astigiani furon dessi, che nel 1292 vi dierono l' ultima mano. Quattro son le porte principali, che vi dan l' ingresso, situate tuttavia, dove furono da prima aperte, cioè a capo delle due strade maestre, che in quattro parti spartiscono l' area della Città, e ritengono ancora gli antichi loro nomi del Salice a settentrione, che corrisponde a quella del Romanisio a mezzodì, e di Sanmartino, o del Castello a ponente, che mette capo ad una strada, la qual piegando va a finire alla porta di Salmore o del Borgovecchio a grecolevante. Ma dacchè l' architettura cambiò d' aspetto, tra noi pure si migliorò la maniera di fabbricare, e non solo i piccioli abituri de' gentiluomini, ma le stesse case merlate furono di molto ampliate, e tra le più belle v' è il Castello fatto fabbricar dal Principe Filippo d' Acaja, i palazzi del signor Marchese Operti di Cer-

vasca, detto ne' nostri statuti *palacium magnum*, del signor Conte Bava di Sanpaolo gentiluomo di Camera del Re, e del signor Conte Trotti di Coazze. Tra l' altre fabbriche le più rimarchevoli sono il palazzo della Città, l' ospital maggiore, l' ospizio di carità, il seminario, il Convento di San Francesco, le Chiese della Trinità, dell' Annunziata, e di San Filippo, e finalmente il Duomo, che sul luogo stesso si sta ora grandiosamente rifabbricando. L' interno recinto della Città non si estende più di settecento cinquanta trabucchi, e sta quasi nel mezzo dell' ampio suo territorio di trenta sei milla sei cento settanta tre giornate. E' un peccato, che non siasi mai pensato a introdur l' acqua nella Città: l' esecuzione non saria poi tanto dispendiosa, se paragonisi col vantaggio, che ne verrebbe; l' acqua allora potrebbe diriggersi sull' arida regione del *piano*. Dalle poche osservazioni, che si son fatte col barometro, si vede che il punto, donde dovrebbe derivarsi l' acqua, non è tanto lungi dalla Città. Chi amasse d' averne la carta topografica potrà consultare il Teatro degli Stati del Duca di Savoja, ivi la troverà esattamente delineata dall' egregio Giovenal Boetti. Quanto alla popolazione essa non corrisponde alla vastità e bontà del territorio; contansi appena quindici milla persone, settemilla delle quali tra la Città e i sobborghi, e le altre otto son sparse pel territorio [1].

1 Statuta Fossani Coll. I. cap. XC. Coll. VII. cap. VII. Coll. VIII. cap. I. VII. LV. LVI. LXVI. LXXVIII. Caram. Ms. Negri orig. di Fossano lib. 3. cap. 8.

DELLE

MEMORIE STORICHE

CONCERNENTI LO STATO ECCLESIASTICO

DI

FOSSANO

PARTE SECONDA

Della Collegiata

1 Pria che l' unione seguisse de' summentovati villaggi, due Chiese già sussistevano nel borgo di Fossano, e sono la parrocchial di San Giorgio, protettore della Comunità, e l' altra di Santa Maria della piazza. In amendue, secondo l' uso di que' tempi, v' era la sua Confrarìa, una di San Giorgio, e l' altra di San Dalmazzo, i Confratelli delle quali intesi all' opere di misericordia solean far tra loro certi religiosi conviti, di cui s' è altrove parlato. Prima però di tutt' altro ecclesiastico stabilimento dee parlarsi della Collegiata, che era l' ornamento più bello del Romanisio. L' Ughelli non ha saputo indicar l' epoca della di lei fondazione, e veramente non v' è monumento che ne parli. Quanto ci si narra dal Lancimano il qual vorrebbela fondata nel 1170 dall' Infante Catterina figlia del Re Normanno di Sicilia, dee aversi per falso e insussistente. Sembra a prima vista non improbabile l' opinion di chi s' avvisa, che i Marchesi di Saluzzo sianne stati i fondatori

nell' anno 1150, quando col loro ajuto pretendesi che siasi eretta l' insigne abazia di Staffarda; ma, oltre che questa non è, che una congettura, dee avvertirsi, che que' Marchesi assunsero il titolo di Saluzzo sol verso il secolo terzo decimo. Il Caramelli, che confessa d'ignorarne l' epoca, inclina molto a quest' opinione, e fonda le sue congetture sui novali, vale a dire sui terreni di fresco dissodati, i quali perciò godeano l' esenzion delle decime. Monsignor Della Chiesa asserisce senza alcun fondamento, che questi Canonici eran da principio regolari, e che si son col tempo secolarizzati. Per me son d' avviso che questa illustre Collegiata abbia avuto per istitutori que' medesimi, che nel 1024 a Lavaldigi e nel 1029 a Revello v' accrebbero il decoro ecclesiastico colla fondazione d' una Congregazion di Sacerdoti aventi per capo un Prevosto; sì perchè ad essi istitutori, che furono il Marchese Manfredo di Susa, e Alarico suo fratello Vescovo di Asti, debbonsi quasi tutte le pie fondazioni dell' antico lor contado d' Auriate; come perchè vedesi questa Collegiata al par dell' altre due distinta di privilegi, e investita delle decime. Parmi che servir potrebbe quasi di prova una carta di donazione del 1152 in favore della Canonica di Romanisio. I donatori sono Enrico e due suoi figli Manfredo ed Enrico. Da questo mio sentimento non dissente l' erudito e benemerito Autore del Piemonte sacro, il quale dice d' essere stato avvertito, che Landolfo Vescovo di Torino insieme al Marchese Manfredo ed Alarico suo fratello Vescovo d' Asti intervenne alla fondazione da questi piissimi fratelli fatta de' Canonici di Pinerolo e del Romanisio, i quali ultimi dopo l' abbattimento di quel luogo passarono a Fossano [1]. Ma

1 *Sunt qui me monuere Landulphum (Taurini Episcopum) una cum Magnifredo Marchione, nec non ipsius fratre Alarico Astensi Episcopo interfuisse fundationi a piissimis ipsis fratribus factae Canonicorum Pineroliensium atque Romanisii, qui postmodum Fossanum Romanisio everso concesserunt*. Meyranesii Pedemontium Sacrum apud Honoratum de Rubeis 1784 pag. 161. tom. 1. part. 1. *Ughelli Stor. Sacra. Negri Orig. di Foss. Corona reale. Caram. Ms. Lancimano Ms. nell' archivio Capitolare*. L' indicata Carta di donazione sta presso il Signor Prevosto Meyranesio, che n' è lo scuopritore.

che che ne sia dell' epoca, quest' antichissima Collegiata era da prima sotto l' invocazion di Santa Maria, e dopo l' invenzion del di lui corpo, assunse anche il titolo di San Giovenale. La miracolosa scoperta del medesimo fecesi nella Chiesa della Madonna del Lago, o sia del Salice, or denominata de' campi, posta nella region della Freschea. Di là si trasportò d' ordine di Monsignor Vescovo di Torino, forse Giacomo I. di Carisio, al Romanisio, e depositossi nella Chiesa Collegiata. S' ignora il tempo preciso d' un tal avvenimento, esso però non dev' essere molto lontano dal 1220, perchè sol dopo quest' epoca sentesi menzionato San Giovenale, e sotto il suo nome intitolata quella Collegiata.

Questo corpo di Canonici si trasferì a Fossano parecchi anni dopo l' immigrazione di que' terrazzani, giacchè si sa che il Comun di Fossano nel 1252 avea dat' ordine al Giudice Giacomo di Solbico d' eleggere alcuno capace di trovare un sito opportuno per fabbricarvi una convenevole Chiesa, e d' allora vi si pose mano; e quando fu in istato di poter essere officiata, vi si trasportò con tutte quelle solennità, che convenivansi a una sagra trasmigrazione. Non si sa in che tempo sia avvenuta questa funzione: e par un destino di questa Collegiata l' ignorar l' epoche più ragguardevoli de' suoi cambiamenti. Solo si sa, che dev' essere prima del 1272; e così la Chiesa, come la Collegiata continuò a intitolarsi di Santa Maria e di San Giovenale, il qual fu subito eletto a tutelare e Protettore della Comunità. Coll' andar del tempo tra la munificenza del Principe Giacomo, e la liberalità degli abitanti e de' vicini, si rinnovò quasi tutta. La nuova fabbrica, dice il Caramelli, non fu interrotta dalla penuria de' mezzi, nè dalle dissensioni private, nè dalle guerre, come allora che cominciatasi nel 1353 e proseguitasi sino al 1383, si sospese nel più bello: ma sceltosi custode, o come allor diceasi, Massajo della fabbrica il Prevosto Oddin Barotto, si ripigliò nel 1389, e dall' abate di Fruttuaria ne ottenne i

marmi, onde credesi scolpita la statua di San Giovenale. Ed è in quel tempo che si innalzò la gran torre del campanile, che ancor sussiste. *I Canonici*, continua il Caramelli, *diedero chiari segni di loro generosità e dell' impegno, che aveano di vederne il compimento* [1].

Quanto alle prebende esse eran le medesime, che godevansi dalla Collegiata sin quando era ancora al Romanisio, e lo stesso dicasi delle decime. Non sarà discaro ch' io in una nota [2] riferisca un articolo dell' instrumento di convenzione in data dei 12 di giugno 1444 tra la Comunità e la Collegiata, donde si veggono quai terreni fossero esenti dalle decime, e da una tal esenzione qual fosse l' antico distretto di Fossano.

2 Questo venerando Capitolo sin dal 1332 sotto i 4 di settembre avea promulgato i suoi Statuti, che approvati ai 20 di agosto del 1400 da Monsignor Giovanni, confirmati ai 28 di maggio del 1412. da Monsignore Aimone, e Promulgazione de' Canonici statuti.

1 Caramelli Ms. succennato.

2 Qual fosse l' antico distretto di Fossano si giudica essere quello, che dopo l' unione fu sempre considerato esente dal pagamento delle decime, e lo è ancor presentemente: i termini del territorio esente dal detto pagamento son notati nell' instr. di convenzione fatto tra la Collegiata e la Comunità di Fossano ai 2 di giugno del 1444., in cui tra l' altre cose fu concordato che i limiti della decima fossero da Castelrinaldo sino alla Chiesa di s. Stefano; da essa sino al tetto di Antonio Marchisano, e da questo sino al Bussone della passera, da questo sino a Pietragalletto, da Pietragalletto sino ad un certo termine posto nella regione di Ceresole, da questo termine sino alla Via strella, che traversa la Via levata, e da essa fino al prato chiuso nella regione di Villamirana, dal prato chiuso fino al fiume Stura.

Decime di San Giovanni Battista Patronato degli Operti

Era anche esente dalla Decima tutto il territorio attiguo a Fossano dalla parte del Settentrione, e soggettato alle Decime in favor della Casa Operti da Leone X. l' anno 1518, al qual territorio formavano i limiti i termini antichi, ed anche presentanei della Decima della Chiesa di S. Giovanni Battista di Villamairana, e di quella ancor di presente goduta dagli Arcivescovi di Torino. *Istrumento nell' archivio Capitol. Ms. Goletti presso il sig. Teologo Goletti canonico della Cattedrale e Rettor del Seminario*.

Dal che, dice il Goletti nelle carte manoscritte della sua storia di Fossano, ognun vede che nel territorio esente dalla Decima venia pur compresa la regione del Piano coll' attigua riviera della Stura; insomma tutto quello, che tra detti termini e 'l luogo di Fossano esiste di qua dalla Stura, ed a levante di Fossano, che prima dell' ingrandimento del medesimo, e dopo ancora, cioè anche del secolo decimoquinto era chiamato *regione* dell' Infermeria; dove ab antiquo ed or ancora v' è la Cappella di S. Lazzaro, e da questa Chiesa si estendeva fino alla fontana detta altre volte del *Sambuco*, or della Palocca, riconosciuta ora sotto il nome di regione dell' Urbanetto ec.

ratificati colla giunta da Monsignor Lodovico di Romagnano ai 14 di ottobre del 1442 tutti e tre Vescovi di Torino, sono tuttavia in vigore. Tal era l' estimazione sua, che trattato venìa con gran rispetto dai medesimi Principi, e distinto d' esimii privilegi da' Sommi Pontefici. Di fatti nel 1350 il Prevosto ebbe per lettera della sacra Penitenzieria la facoltà di assolvere da qualsivoglia caso riservato. Degno d' osservazione per l' ecclesiastica disciplina d' allora è l' ordine datosi dal Vescovo di Torino al Prevosto della nostra Collegiata, estendibile a tutti i Parrochi di sua giurisdizione, d' avvisare lor parrocchiani, e notificare a' medesimi il precetto d' ascoltar ne' dì festivi la santa messa nelle rispettive loro parrocchie, secondo che prescrivono i sacri canoni di tutti i Concilii, e tra essi massime il Viennense, e in caso d' inobbedienza, di scomunicarne i trasgressori [1]. Quest' ordine era allora sì scrupolosamente osservato, che un certo Vincenzo Minor Osservante s' ebbe la mala ventura, al dir del Caramelli, sol perchè osò di predicar dal pulpito, che a soddisfare il precetto ecclesiastico bastava d' ascoltar la messa nelle Chiese anche de' Regolari. Vuol pur essere qui rammentata una carta dell' Archivio capitolare in data dei 5 di febbrajo del 1383, dove nel tassare il prezzo delle giornate si pattuì, che al sabbato darebbesi la metà solamente della pattuita mercede, perchè *dopo l' ora di nona dismettevasi il lavoro, e incominciava la festa della Domenica.* Merita pur luogo nella storia di questa ragguardevole Collegiata la carta di convenzione del 1411 tra il Capitolo e i Padri di S. Francesco Minor Conventuali, in cui si stabilì, che i medesimi obbligati fossero a predicar nella Collegiata il dì di Natale, di Pasqua, del Corpo del Signore, di San Giovenale, e della traslazion del medesimo. Non mi par fuor di proposito il rammentar qui i pubblici voti fatti dalla Comunità, tanto più che il più antico e solenne fecesi per consiglio del sì benemeri-

1 Caramelli Ms. citato.

to Prevosto Oddin Barotto. La Comunità per tanto elesse nel 1396 a protettrice Santa Brigida per la conservazione de' frutti, e oggi giorno ancor si festeggia il dì consecrato al di lei nome, e vi si distribuisce a' poveri larga limosina. Su questo commendevole esempio nel 1630, anno fatale per la guerra, il contaggio, e la carestia, altri pubblici voti si fecero dalla Città con l' erezione e fondazione nel 1631 della Compagnia della Madonna Santissima del Suffragio pei Defunti.

3 Questa Chiesa Capitolare fu alla dignità innalzata di Cattedrale nel 1592. Della fondazion del Vescovado s' è già parlato altrove, farò adesso un cenno della sua diocesi. Undici luoghi le si assegnarono smembrati dalla Chiesa di Torino, e sono Genola, Cervere, Busca, Castelletto di Busca, Tarantasca, Villafalletto, Cervasca, Vignolo, Passatore, Votignasco, e Lema; e quattro staccati dalla Chiesa d' Asti cioè Lavaldigi, Salmore, Vernante, e Limone. Questa insigne Collegiata, che nel 1624 contava il Prevosto, l' Arcidiacono, l' Arciprete, e 'l Penitenziere, or per prima ed unica dignità ha sol la Prepositura. Ma se mancaronle quasi ad un tempo tre dignità, fu però in diverse occasioni accresciuta di varii canonicati. Di due sotto Monsignor Agafino Solaro Cavalier Grancroce, l' un sotto il patronato de' Viterbi, e l' altro de' Malliani nel 1623 d' altri due sotto Monsignor Federico Sandri di patronato l' un degli Alessandri nel 1629, e l' altro de' Sandri Trotti nel 1643, e finalmente di due altri sotto Monsignor Giuseppe Morozzo, che felicemente regge questa diocesi, entrambi di libera collazione, stabiliti sui fondi dell' antico Priorato di Sant' Andrea di Salmore, colla permissione di Clemente XIV. in data dei 23 di Agosto del 1774. La Penitenzierìa fu eretta nel 1624, e la Teologale nell' anno 1640 [1].

Della Cattedrale

1 Caramelli ut sup. Instrum. Boll. Curia, e Archiv. Capit.

Delle Venerabili Reliquie d'alcuni Santi.

4 Nella nostra Cattedrale, oltre le ceneri di San Giovenale Vescovo di Narni, son anche in gran venerazione le reliquie de' Santi Alverio e Sebastiano martiri Tebei [1] acclamati dopo la miracolosa loro invenzione del 1427 tutelari, e Compatroni della Città. I Bollandisti sotto i due di gennajo scrivono, ch' essi avendo domandata notizia di questi due Santi ai Canonici di Fossano fu loro risposto, che avendo mandate le scritture al Canonico Baldessani, allorchè componeva la storia della legion Tebea, queste s' erano smarrite; il perchè rincresceva loro di non poter contribuire alla gloria de' Santi Martiri, e alle erudite loro fatiche; sicchè quegli Scrittori poco poterono dirne, e ciò, che ne dissero, lo ricavarono dal P. Filippo Ferrari, che nel suo catalogo de' Santi d' Italia se ne spedisce in poche parole. La traslazione di questi Martiri si solennizza dalla nostra Chiesa ai 24 di gennajo.

Delle Parrocchie e prima di quella di S. Giorgio.

5 Tra le parrocchie di Fossano la più antica è quella di San Giorgio. Questa esisteva già prima dell' unione degli altri villaggi. Nell' iscrizione sulla porta Salmatoria, e nella formola d' invocazione de' nostri Statuti si nomina il suddetto Santo col titolo di Protettor di Fossano, e vi si ordina d' osservarne la festa sotto la comminazione di gravi pene a ognun de' trasgressori. Questa insigne parrocchia però, dopo che si trasferì la Collegiata del Romanisio, restò incorporata con essa, e per lungo tempo fece corpo colla medesima; ond' è che il Capitolo vi eleggeva il Parroco, e vi si trova nominato dal medesimo un certo Falco Barleterio di Montecanuto dell' ordine di Sant' Antonio Viennense, che morì nel 1441, e due anni dopo vi si surrogò dal medesimo un fra Nicolò Brizio. Ma già da più anni questa parrocchia si dà per concorso, ed è affatto indipendente da' Canonici della Cattedrale. Il Goletti nella sua storia manoscritta fa un assai lungo discorso in favore di essa, e procura con tutto l' artifizio oratorio di rimetterla nel suo pristino lustro.

1 V. Gallizia, Baldessani, Negri lib. 2. Cap. 1.

6 La parrocchia nominata la Madonna del Salice è anch' essa molto antica: prima del suo trasporto a Fossano era già cura della Fraschea, distretto allora del Romanisio. Nella pergamena della vita di San Giovenale si nomina Santa Maria del Salice. Qui è, dove trovossi il glorioso corpo del nostro Santo Protettore; or vi si vede un picciol tempio sotto l' invocazione della Madonna de' campi. I redditi di questa parrocchia eran molti, e secondo l' uso de' tempi antichi, fu eretta in Commenda. V' è chi vuole che questa Chiesa fosse già de' Templari, e che gli Ospitalieri di Gerosolima se l' abbian avuta da Clemente V. nell' estinzion di quell' ordine. Ma insussistente affatto dee dirsi tal opinione, perchè dessa era nel 1273 Precettorìa di San Gioanni, e l' equestre milizia de' Templari non fu abolita che nel 1314. Ciò che non può mettersi in dubbio si è, che quando diedesi in commenda alla religion degli Spedalieri, fu d' altri molti benefizi accresciuta, e che ai nostri tempi si conferisce solo a' più benemeriti Cavalieri del sacro equestre Ordine Gerosolimitano. Della Madonna del Salice.

7 Antica parrocchia di Villamairana signoria degli Operti era la Chiesa di San Giovanni Battista. Questo nobilissimo Casato, che fu de' primi a trasmigrarsene co' suoi vassalli in Fossano, vi trasportò pure la sua parrocchia, la quale, essendo rimasta per la sua trasmigrazione senza distretto, ritenne la notabile prerogativa di stendere i suoi diritti sulle persone, ovunque dimorino, di quelle antiche famiglie originarie di Villamairana, le quali nella distruzione di esso luogo si sono cogli Operti lor Signori ritirate in Fossano. Il patronato di questa Chiesa, com' era degli Operti prima dell' unione, così fu riconosciuto e approvato ai 28 di settembre del 1479 da Sisto IV, e i medesimi continuano ad esercitarne la piena lor giurisdizione. Quand' era a Villamairana avea un distretto assai vasto, ed estendevasi sin dove la medesima ha tuttavia il dritto d' esiger le decime; dritto, che in un col patronato Di S. Giovanni

si son gli Operti riserbato allor, che fecero le summentovate cessioni [1].

De' Minor Conventuali.

8 Tra le case de' nostri Regolari il Convento de' Minor Conventuali è il più antico. E' ignota l' epoca della loro introduzione. I nostri Statuti, che indican il dì del mese, ne ommettono l' anno [2]. Il Negri li vuol fondati contem-

1 Veggansi nell' archiv. Operti gli atti ventilatisi nel 1480. tra il Prevosto della Collegiata e 'l Parroco di S. Giovanni. Instrum. di convenzione in fin dell' opera.

2 *Die vigesimo mensis Aprilis in palacio Communis Fossani, in pleno & generali Consilio dicti Communis sono campanae & voce praeconum more solito congregato in quo quidem consilio erant duae partes & plures & Saniores consiliariorum, Dominus Petrus Calcaneus Potestas Fossani super inscriptis consilium sibi dari postulavit primo super inveniendo modum & formam, quo & qua Fratres Minores veniant ad standum in Fossano, & oratorium habeant in Fossano; cum dictus Dominus Potestas alias consilium receperit, quod praedicta fieri faciat. In cujus consilii reformatione placuit majori parti facto partito super facto Fratrum Minorum, quod duodecim sapientes eligantur per Dominum Potestatem, qui habeant bayliam ordinandi super dicto facto prout ipsis sapien. videbitur melius faciendum, & quod de iis quae ordinaverint fiat capitulum speciale, & valeat ac si factum esset per totum consilium generale Fossani, super quo capitulo Potestas venturus proxime juret dictum capitulum observare. Nomina Sapien. qui debent esse cum domino Potestate super facta Fratrum Minorum sunt ista spec. Dominus Paselinus de Drua, Thomas Marenchus, Henricus major, Philiponus Graffinellus, Murnellus Mazochus, Federicus de Alexandro, Dominus Philibertus Natarellus, Dominus Ruffinus Vala, Petrus de Villa, Nicolaus Richicia, quod omnes concorditer ad honorem Dei & Virginis Mariae, Beati Francisci, & totius ordinis Fratrum Minorum causa habendi in Fossano domum unam, ex auctoritate eis concessa a dicto consilio, statuerunt, quod Comune Fossani emat, & teneatur expen. dicti Communis sedimen unum in burgo Fossani, & illud claudere conveni nter muro in tribus primis annis, & facere unum oratorium, usque ad tempus, quo Ecclesia possit convenienter aedificari & facere dormitorium unum ad mensuram & formam dormitorii Fratrum Minorum morantium in Monteregali & dare & ponere pro constructione dicti loci libras quinquaginta asten. quolibet anno usque ad quinque annos a die, qua Fratres Minores venerint ad habitandum in Fossano tunc prox. subsequen. & a dictis quinque annis in antea usque ad decem annos tunc prox. subsequen. libras viginti quinque quolibet anno, & pro tunicis fratrum, qui moram fecerint in Fossano, pro quolibet fratre quolibet anno solidos quadraginta asten. & carrigium unum unius diei quolibet anno pro quolibet par bovum cujuslibet personae de Fossano usque ad praedictum tempus, & quod omnia praedicta, & singula per dictum Commune Fossani expen. ipsius Communis fiant: & fieri debeant praecise & sine tenore, sine aliqua diminutione: & Potestas qui nunc est, teneatur & debeat facere jurare prox. Potestatem sequentem, & ipse proxime sequens Potestas faciat jurare alium subsequentem, & sic de singulis usque ad dictum terminum omnia & singula suprascripta observare, attendi & observari facere cum effectu, quolibet statuto, capitulo, seu ordinamento, consilio seu reformatione factis, seu faciendis in posterum in aliquo non obstantib. & specialiter capitulo de non dando de havere Communis loquente, nisi facto partito in consilio ad fabas albas & nigras & capitulo de non derogando alicui capitulo, & capitulo loquente, quod nullum capitulum seu ordinamentum valeat, nisi factum fuerit per certos homines habentes bayliam a consilio generali, & per ipsum Consilium confirmatum & in publica concione lectum & publicatum, & quolibet alio capitulo speciali & generali huic capitulo, seu ordinamento in aliquo obviante; ita quod pro expressis deletis & derogatis penitus habeantur ex nunc, & praesens*

poraneamente a quei di Mondovì d' ordine di San Francesco, allorchè passò per queste contrade. Ma da' nostri Statuti si raccoglie il contrario, perchè quando furono ac-

capitulum sit praecisum & sine tenore & pro capitulo seu statuto speciali ex nunc intelligatur & habeatur & in statutis, seu volumine statutorum, ex nunc, & de caetero habeatur in perpetuum, ita quod huic capitulo nullo modo derogetur, nec diminuatur in aliquo per consilium, seu concionem, vel statutum, seu ordinamentum, sive capitulatores vel alio modo, sed firmum & immutabile praeservetur, & Potestas teneatur suo sacramento facere jurare capitulatores, qui per tempora eligentur, quod praesens statutum, seu ordinamentum non cassabunt, irritabunt, nec in aliquo diminuent, sed semper per ipsum confirmabunt, & in dicto volumine statutorum dimittent sine diminutione aliqua facienda, & Vicarius, qui pro tempore fuerit teneatur facere dare cuilibet fratri solidos quadraginta pro tunicis ut supra dictum est, infra octavam sancti Michaelis & pro tempore supradicto Stat. Foss. *Coll. VIII. cap. LXXIX. pag.* 145.

Item statuerunt quod ad instantiam & requisitionem Fratris Antonii de Sancta Julia Ordinis Fratrum Minorum, Guardiani conventus Fratrum Minorum de Fossano requirentis infrascripta debere fieri & ordinari vice & nomine conventus dictorum Fratrum, quod quilibet Sindici, qui de caetero fuerint electi ad sindicatum Communis Fossani faciendum & exercendum pro Communi Fossani per electores officialium dicti communis, ut moris est, sive legitime fuerint constituti per consilium Communis Fossani; teneantur facere exercere officium sindicatus & procurationis conventus Fratrum Minorum de Fossano, & Fratrum ipsius conventus & eo tempore quo intrabunt sindicatum Communis Fossani facere & exercere legaliter bona fide, eodem modo jurare teneantur corporaliter scripturis tactis ad Sancta Dei Evangelia officium Sindicatus & procurae supra scripti conventus & Fratrum legaliter, & bona fide, & sine aliqua fraude, & toto tempore sui sindicatus plenarie facere, & exercere, quemadmodum si ad praedicta facienda & exercenda fuissent legitime constituti, et quod omnia & singula, quae facta gesta & procurata fuerint per dictos Sindicos & procuratores nomine & vice dicti conventus & Fratrum ipsius conventus valeant & teneant, & cum effectu observentur perinde ac si facta gesta & procurata fuissent per quemcumque verum legitimum & solemniter constitutum procuratorem & sindicum, non obstan. aliquibus exceptionibus vel oppositionibus seu conditionibus, quae de caetero fierent seu opponerentur, vel etiam opponi possent aliquo jure, ratione vel causa contra dictos Sindicos & procuratores, vel contra ea quae per dictos Sindicos & procuratores facta gesta & procurata qualicumque modo fuissent pro dicto conventu & Fratribus ipsius, quae quidem exceptiones, oppositiones, & conditiones & quaecumque alia facientia contra praedicta, vel aliquid praedictorum ex nunc prout ex tunc, & ex tunc prout ex nunc sint cassae, inanes, non admittendae, & nullius valoris, efficaciae & momenti, & pro talibus habeantur & teneantur de caetero, & quod Vicarius venturus & ejus Judex & omnes alii qui pro tempore fuerint in regimine curiae Fossani, teneantur speciali vinculo sacramenti hoc capitulum seu statutum attendere, & observare, ac attendi & observari facere cum effectu prout superius scriptum est, & litera jacet, sine aliqua interpretatione juris, vel facti inde facienda vel admittenda, quae possit in aliquo obviare supra scriptis, vel alicui suprascriptorum, & istud capitulum sive statutum sit trunchum & praecisum, & inviolabiliter observandum. Stat. Foss. *coll. VIII. cap. LXXX pag* 147.

Item statuerunt & ordinaverunt quod aliqua mulier non vadat ad puteum fratrum Minorum pro aqua ab ipso puteo apportanda sub poena solidorum duorum pro qualibet muliere, & qualibet vice, & quisque de bona fama possit accusare, & ei credatur cum juramento & habeat tertiam partem bamni, & fiat annuatim hinc ad tres annos proxime venturos unum proclama in platea Fossani Stat. Foss. *Coll. IX. cap. XXIIII. pag.* 159.

cettati già era canonizzato quel gran Patriarca, ed anche perchè il convento di Mondovì, a norma del quale dovea fabbricarsi quel di Fossano, fu edificato quattordici anni dopo il felice transito di San Francesco, siccome ci si fa manifesto da una gotica iscrizione, che un tempo vedevasi sulla porta maggiore della lor Chiesa, e poscia Cattedrale, la qual dicea così:

ANNO · MCCXXXII · EXEVNTE · AVGVSTO · ÆDIFICATA · FVIT
TERRA · MONTIS · REGALIS · DEO · GRATIAS
ANNO · MCCXL. · DIE · XV · AVGVSTI · ÆDIFICATVS · FVIT · LOCVS
FF. · MINORVM · IN · MONTE · REGALI
POST · XIV · ANNOS · AB · OBITV · D. · FRANCISCI.

Acciocchè questi Religiosi fabbricarsi potessero Dormitorio, e Chiesa, la Comunità di Fossano fissò loro per un cinquennio cinquanta lire Astensi all' anno, e venticinque per altro successivo cinquennio, e ad ogni frate quaranta soldi di vestiario. Tra le pergamene del loro archivio la più antica è un istrumento dell' anno 1295 [1]. La torre del campanile v' è tradizione che sia stata fabbricata da un Carlo Bollero di Salmore all' occasione, che venne a stabilirsi in Fossano. Il motivo, per cui accoglievansi dovunque i due nascenti istituti d' allora, dice l' Abate Denina, altro non era, che la grande autorità, che allor aveano i frati in tutti i politici affari. E poichè la nostra Comunità, accettando i Minor Conventuali, non trovavasi al caso di dare ugual ricetto a' frati Domenicani, essa quasi per compenso assegnò a quei di Savigliano sessanta soldi Astensi [2] all' anno. Il primo de' due gran chiostri fu nel 1437 dipinto per mano del Maestro Antonio di Pocapaglia Saluzziese [3]; ed è un danno che più non esistano quelle pitture. Esse

1 Veggasi in fine tutto l' istrumento ricopiato dall' originale.

2 *Item statuerunt .... Exceptis fratribus praedicatoribus de Saviliano, quibus dari possint quolibet anno, si placuerit consilio, solid. sexaginta Astens....* Stat. Foss. col. I. Cap. XXXIV. pag. 11.

3 Prove autent. del Caval. Euclide Bava. Nell' archivio del Con. di Sanpaolo.

per que' tempi dovean essere di gran pregio, se dobbiamo stare al giudizio del Leveroni, il qual dicea di non aver veduto in tutto il paese altro quadro, che paragonarsi potesse a quel dell' altar maggior della nostra Collegiata, lavoro dello stesso Dipintore. In codesto Convento capace e grandioso stava un' assai numerosa famiglia, e vi si tenea lo studio. La libreria è più che mediocre. Più volte vi si convocarono i Comizj Provinciali. L' autore tanto benemerito del Piemonte Cispadano antico dice, ch' ivi si serbano non poche antiche lapide, malconce però dal tempo. Di esse non vi resta che una lapida incastrata nel pavimento della Chiesa. E' da sperare che alcune ancor si troveranno nella demolizione, che si fa nel corrente anno 1786, dell' antico Convento per la riedificazione del nuovo.

9 I Minori Osservanti pria che venissero nel recinto della Città, eran fuori pochi passi, nel borgo posto a settentrione detto allora del Salice, che i Francesi ivi accampati nel 1536 contro l' armi Cesaree distrussero tutto quanto. Il lor Convento non la cedeva, al dir del Brizio [1], per capacità e decoro a qualunque altro degli antichi. Esso era stato fondato nel 1432 da San Bernardino, allorchè vi venne in qualità di Predicator Apostolico mandatovi da Martino V. Ma il torrente dell' armi prodotto dalle implacabili nimistà tra l' Imperador Carlo V, e Francesco I. Re di Francia, devastò talmente il paese, che, toltane la memoria del luogo or Santamarta denominato, non vi rimane più vestigio. Per la qual cosa questi pii Religiosi vennero con gradimento di tutti accolti nella Città sotto i quindici d' aprile del 1581., e lor si diede convento, e chiesa intitolata dell' Annunziata. Il Duca Carlo Emanuele, che allor trovavasi in Fossano, posevi la prima pietra con molta solennità. La munificenza del Comune, e i soccorsi dei Particolari furon tanti, che, al dir del suddetto Brizio, appena si mise mano all' opera, che fu subito ridotta a termine; fenomeno, dirò così, che

De' Minori Osservanti.

1 *Britii Seraphica Monumenta de Conven. lib. 2.*

rinnovato vedesi a questi tempi nella riedificazione della lor Chiesa.

De' Cappuccini.

10. De' Cappuccini poco più dirò di quel, che s' è raccolto dal Padre Giuseppe Maria da Pinerolo. "Quantunque, scriv' egli, nei nostri libri non trovisi chi sia stato l' autore di nostra fondazione in Fossano, per tradizione però si sa, che un certo signor Pellazza Cittadin Fossanese, ben affetto all' ordine, nel 1569 assegnonne un luogo vicino alla Chiesuola di san Pietro di patronato del suo casato, a qualche distanza dalla Città, perchè vi fabbricassimo un Convento, e già vi si era posto mano sino alla costruzione di due o tre celle pe' fabbricieri. Ma sull' idea che il suddetto luogo potess' essere d' incomodo a' religiosi, e di poca soddisfazione al Comune, altro sito ci assegnò entro le mura della Città da quella parte, che risguarda la Stura, e nel 1570 si gettarono le fondamenta del Convento, e della Chiesa dedicata a San Lorenzo, e il Governator d' allora Paris Provana accompagnato da' Sindaci posevi la prima pietra." Dopo l' erezione della Croce si fermarono i frati per un anno in una casa vicina alla Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, passato il quale cominciarono ad abitar nel Convento, ed officiarvi la Chiesa. Ivi si celebrò per due volte il Capitolo Provinciale, cioè nel 1591 e nel 1651, come appare dalla memoria descritta in pergamena. La Chiesa è stata consecrata sotto il Pontificato di Gregorio XII. da Monsignor Girolamo Compagnone Vescovo e Visitatore appostolico ai 14 di settembre del 1583. Ma non tardaron molto i Frati a pentirsi d' aver colà fabbricato, dove per cagion del vicin fiume eran soggetti a lunghe e penose infermità, che difficilmente curarsi poteano. Il perchè idearono di cercar altro sito di miglior aria, e ivi fabbricarsi altro Convento. La cosa però non ebbe effetto, finchè tocca da compassione la Città stessa lor destinò nel 1742. un sito opportuno attiguo alle mura fuori della porta del Castello, e ottenutane la regia approvazione dal Re Carlo Emanuele III., quattr' anni dopo si posero le prime

pietre, quella della Chiesa da Monsignor Pensa Vescovo di Fossano, e l' altra del Convento dal signor Conte Caramelli Sindaco a nome della Città. Finalmente il dì 12 di luglio del 1750 passarono tutti i Cappuccini dall'insalubre lor Convento a quest' altro, dove prosperan a spiritual vantaggio di tutti i Fossanesi [1].

Degli Agostiniani di Cussanio.

11 De' padri Eremitani di Sant' Agostino spettanti a due diverse congregazioni, che han qui Convento, vi son pochissime memorie. Di loro non si sa altro, salvo che quei della congregazion di Genova si sono stabiliti l' anno 1617. nella region di Cussanio, or feudo comitale della nobil famiglia Bruni, posta a ponente di Fossano in distanza poco più d' un miglio, dove già v' era una Chiesuola campestre alla Beata Vergine dedicata, celebre in questi contorni per la mirabil apparizione, che vi fece agli 11 di maggio del 1521. I primi Religiosi, che colle debite approvazioni si portarono ad abitarvi sono un Arcangelo Gallaruti da Tenda, e due fratelli Malliani Alessandro e Marc' Aurelio. Da questi può dirsi che il Convento di Cussanio riconosca il principio e l' incremento. Se alla ricchezza de' redditi, e alla grandiosità della fabbrica corrispondessero i comodi per lo studio, sarebbe senza dubbio un de' migliori di tutta la provincia.

Degli Agostiniani detti di Lombardia.

12 Gli Agostiniani della congregazion di Lombardia furono introdotti un anno dopo a quei di Cussanio, cioè nel 1618, e Monsignor Biolato, che avea approvati i primi, non disapprovò l' introduzion de' secondi. Tra' primi abitatori del nuovo Convento si conta un Niccolò Dalmazio, che pe' suoi meriti fu di lì a poco innalzato a questa sede Episcopale, e un Bartolommeo Falcombello. Questi pii Eremitani avrebbono dovuto giusta la ben avveduta intenzione del lor benefattore Agostino Rovero, Prevosto allora di questa Cattedrale, stanziar nel sobborgo della Città, dove sta ora la Chiesa di San Bernardo, per comodo de' suburbani parrocchiani; ma col pretesto, dice il Negri, ch' ivi potesse ro-

1 Memorie manoscritte nell' archiv. de' PP. Cappuccini di Fossano e inscrizioni.

venir dalle guerre molestati, ottennero di stabilirsi dentro la Città, dove vivono con tutta l' agiatezza a religioso conveniente. Se il Padre Barili Lettore emerito e attual Priore del Convento vorrà fargli dono della bella sua collezione di Storia naturale, di monete, e medaglie, il medesimo potrà vantarsi d' avere un picciol sì, ma prezioso museo, che ha il bel merito d' essere stato messo insieme dall' intelligente suo Possessore.

De' Somaschi. 13 I Somaschi, de' quali si è parlato altrove, furono tra noi introdotti nel 1623 per opera di tre fratelli Sandri Trotti D. Oddin Maria Cavalier Grancroce e Conte di Monbasilio, D. Giuseppe, e Monsignor Federico, i quali d' unanime consenso vollero ad effetto mandare la verbal disposizione del fratel loro D. Ascanio Generale delle poste, e gentiluomo di Camera. La pubblica Amministrazione concorrer volendo al miglior effetto d' un sì utile stabilimento, concordò con que' Padri la reggenza delle pubbliche scuole.

De' Filippini. 14 I Padri dell' Oratorio ebbero qui principio nel 1649. Era ben giusto che quest' esemplar Congregazione principiasse nella casa di due de' nostri Concittadini, che furon de' primi compagni del Santo lor Istitutore. Per un pubblico voto fattosi dalla Città alla Beata Vergine, e al Venerabile Ancina, si fabbricò una cappella ad essa Vergine dedicata nella casa degli Ancina, e Monsignor Federico Sandrio Trotti la benedisse nel 1639. Ivi alcuni Sacerdoti cominciarono a radunarsi per divoti esercizj, e perchè l' opera spirituale avesse regola e norma d' istituto, fu abbracciato quello dell' Oratorio. Il primo fondatore fu il Sacerdote Giovambattista Villani, che destinò la propria casa alla già detta Cappella contigua per abitazione a chiunque volesse militar sotto l' insegne di San Filippo Neri, e insieme alcuni suoi poderi per dote della Chiesa, e fondazion della congregazione. E poichè vacava allora l' episcopal sede, il Vicario capitolare D. Giovanni Negri Canonico Penitenziere della Cattedrale accordò la facoltà a que' primi seguaci di San Filippo di dar principio agli esercizii, e alle funzioni proprie dell' instituto

dell' Oratorio. Due anni dopo Monsignor Dalmazzo benedisse la prima pietra della nuova Chiesa dall' egregio Giovenal Boetti disegnata, alla quale i primi padri diedero principio, acciocchè fosse più convenientemente capace agli esercizj del loro istituto. Molti furono i benefattori, che co' loro soccorsi giovarono a questa allor nascente società, e tra essi meritan distinto luogo quei della nobil famiglia Felissani Paolo e Giovenale amendue fratelli, e con essi l' anzi detto Giovanni Negri, il quale eletto altra volta a Vicario Capitolare per la morte di Monsignor Dalmazzo, dovette egli pure nel 1655. approvar canonicamente la fondazione di quella Congregazione, che già per lui sussisteva; nè ciò solo, ma vi contribuì con notabil somma di danaro per rendere la casa di que' pii sacerdoti più comoda, e loro legò tutti i suoi libri. Monsignor Trotti poi consecrò loro la Chiesa [1].

15 Le Monache dette quì tra noi di santa Catterina son dell' ordin Cisterciese. Desse, per quanto ricavasi dai documenti del Monistero, vi vennero nel 1592. da Cellanuova, Monistero, che stava sulla destra sponda della Stura al grecolevante di Fossano. Da alcune memorie ricavate dall' archivio di Casoto si comprende, che il medesimo esisteva prima del 1376., e che avea due santi titolari, cioè santa Maria Maddalena, e sant' Abbondio. Da alcuni si pretende fondato nel 1106. [2] Ma la carta, su cui appoggiasi l' opinion loro, esaminata senza prevenzione, dee dirsi apocrifa per più ragioni, e sono che l' indizione XV., che vi si segna, non conviene, che all' anno 1376., che in quest' anno era vescovo d' Asti il nominatovi Francesco Lorozzo, nè altro

Delle Monache dette di santa Catterina.

1 Marciano delle Memorie Storiche dell' Oratorio vol. 5. lib. 3. Veggansi le inscrizioni in fine di quest' opera.

2 Veggasi in fine la carta di fondazione Nell' archivio delle Monache di Carassone si è trovata la seguente donazione di Robaudo o Ribaudo di Salmor: *anno Domini 1265. Indictione 8. die martis mense augusto. D. Robaudus filius quond. Rufini de Sarmatorio dedit licentiam per se & fratres suos in manibus D. Alaxiae abbatissae de Poliola pro anima eorum, ut pascant cum pecoribus in toto eorum poderio sine paschadio ad ligna sicha ad faciendum ignem eorum custodibus.*

mai nella serie di quei Vescovi vi si trova con tal nome, che quell' Antonio *de Veteri castello de Morotio* segnato testimonio vivea pur di quel tempo, come appare da varie altre scritture: che i Bolleri signori di Salmore non ebbero, se non nel 1239. giurisdizione in queste parti: che la Badia di Staffarda nel 1106 non era ancor fondata; e quel Corrado abate della medesima, a cui si sottomette questo monistero è facile che vivesse nel 1376. Di fatti nel catalogo prodotto da Monsignor della Chiesa non si vede a quest'anno segnato verun abate: che il cognome Operti non era ancor in uso, perchè non ebbe principio, se non in un discendente di Sinfredo signor di Salmore, che nomavasi Operto: che la qualificazion di nobile non usavasi ancora tra i privati gentiluomini: e finalmente che quel Giacomo Pulisello, il quale rogò quest' istrumento di fondazione, si trova, che dal 1370. sino al 1380. distese e sottoscrisse parecchi altri contratti. Per conciliar le cose s'ha da dire, che queste Religiose fosser dapprima Benedettine nere, e che l' anno 1376. abbian abbracciata la riforma di Cistello.

Queste sacre Vergini, quando d'ordine del Tridentino Concilio passarono a Fossano, altre Monache pur esse di Cellanuova trasmigrarono al Mondovì. L' identità del nome ha fatto creder identico il Monistero. Ma il fatto sta, che in queste vicinanze v' eran due Monisteri, uno a grecolevante, e l' altro a scilocco di Fossano, tutti e due denominati di Cellanuova, e tutti e due sotto la giurisdizione dell' abate di Staffarda. Da quest' altro, che chiamavasi di Cellanuova di santa Maria della Pietà, di cui s' han memorie sin dal 1288. nel libro rosso della Città di Mondovì, partirono quelle Monache, che nel 1580. trasportaronsi al Mondovì, e i fondamenti gettarono del Monistero or nominato di santa Maria Maddalena. Nel coro di esso esisteva, non è gran tempo, l' appresso iscrizione or cancellata per intero dall' imperizia d' inavveduti operaj.

MDXCII · DIE · XXVII · MAI · REVOTA · ABBA · ET · MONIALES
MONASTERII. BEATÆ · MARIÆ · MAGDALENÆ · DICTÆ · DE · CELLA-NOVA
PROPE · FOSSANVM · CIRCA · STVRIAM · ORDINE · ILLMI · ET · REVDMI
D. · IVLII · OTTONELLI · EPISC. · FANEN. · APVD · SERMUM · CAROLVM
EMANVELEM · SABAVD. · DVCEM · SACRÆ · SEDIS · APOSTOLICÆ · NVNTII
AC · PERILLVSTRIS · ET · REVDMI · IO. · ANTONII · CASTRVCCI · MONTIS
REGALIS · EPISCOPI · TRANSLATÆ · FVERVNT · AD · PRÆSENTEM · CIVITATEM
VNANIMI · IPSARVM · MONIALIVM · CONSENSV · DIEQVE · VIII · APRILIS
INGRESSÆ · FVERVNT · PRÆSENS · MONASTERIVM · VBI · DONNA
LVCIANA · BIANCA · CIVIS · EIVSDEM · CIVITATIS · PRIMVM · IN
DICTO · MONASTERIO · GRADVM · ABBÆ · SVSCEPIT · IN · SVOQVE · TRIENNIO
CHORVM · HVNC · A FVNDAMENTIS · AD · OPT. · MAXIMI · LAVDEM · FIERI
CVRAVIT · ANNO · DOMINI · MDXCVI.

Le altre Monache, che vennero da Dronero, spettavano anch'esse ad un' antica Badia dell' ordine Cistercese fondata dai Marchesi di Busca signori di quel borgo. Quelle tali, che trasmigrarono in Fossano, lasciando andar da loro le altre, che trasferironsi in Saluzzo, non erano originarie di Dronero, ma del monistero di Romanisio fondatovi nel 1125. dai signori di Romanisio sotto la regola Cistercese di san Bernardo, e l' invocazione di san Pietro. E quantunque in alcune scritture fatte circa l' anno 1500. sia denominato membro del monistero di sant' Antonio di Dronero; ciò però non prova la sua dipendenza dal medesimo, perchè nell' antico libro intitolato *liber fabricae* del 1389., che sta nel prezioso archivio del nostro Capitolo, vi si nomina una tal D. Nicolina *Abbatissa Monasterii Gerbi*, e nel catastro dei beni ecclesiastici del 1500. D. Agostina di Scalenghe badessa del Monistero del Gerbo. E' ben vero che nel corso degli anni trovandosi l' anzidetto Monistero nell' aperta campagna soggetto alle infestazioni delle milizie in tempo di guerra, nè più essendovi il Romanisio, che il difendesse, aderirono queste pie velate all' invito lor fatto fare da quelle di Dronero d' unirsi con loro, e goder insieme il favore del Re di Francia, dai soldati del quale le nostre, per esser suddite del Duca di Savoja, contro cui guerreggiavasi, pati-

vano cattivissimi trattamenti. Cessate le guerre non si curarono più di far ritorno al lor Monistero, fosse per la poca sicurezza della pace, o perchè meglio vi stessero. Sol d'estate venivano alcune per aver cura de' raccolti; ma essendo poscia toccato al Re di Francia il Marchesato di Saluzzo, dalle circonvicine valli dell'alpi e del Delfinato discendevano molti eretici, e altre persone avverse, che infestavano il Monistero, e la riputazione denigravano delle monache; il perchè fu concluso, che tutte insieme formarsi dovessero un Monistero nella Città di Fossano sotto il titolo di santa Catterina, per onoranza del nome di Catterina d'Austria Duchessa di Savoja e consorte di Carlo Emanuele I. loro benevola protettrice, e se ne fece capitolazione e stabilimento colla Città; e Monsignore Ottonelli Vescovo di Fano, Nunzio apostolico in queste parti ne ottenne l'approvazione dalla santa Sede, e per timor ch' esso non venisse dal Dighera ostilmente sorpreso, quelle pie Vergini n' avean già avuto il consenso da Monsignor Piccot Vescovo, e dalla Città di Saluzzo; ma trasferitosi sotto i 15. di maggio del 1592. l' anzidetto Monsignor Nunzio per la traslazion d'esso Monistero e delle Monache ivi provisionalmente riposte, non poche difficoltà si suscitarono da alcune di quelle Religiose, e qualche resistenza s'incontrò anche dal canto del Marchese di Saluzzo; il che veduto dal Nunzio, egli per modo di provvisione divise in due quel Collegio di sacre Vergini, e dodici ne depositò nel Monistero delle Cistercesi di Saluzzo, ed associò la Badessa con l'altre nove nel Monistero di santa Catterina di Fossano, e con ciò si diede fine ad ogni maniera di contese. Monsignor D. Clemente Trotti Vescovo di Fossano diede poi alle medesime le regole con l'aggiunta d'alcune divote orazioni stampate nel 1670. in un picciol volume [1].

16 Verso la metà dell'andato secolo ebbe tra noi principio l'altro Monistero di santa Chiara coll'ajuto, dice Mon-

1 Chiesa Corona Reale. Negri orig. di Fos. lib. 3. c. XX. Caramelli ms. Vignaben ec. ec.

signor della Chiesa, di Fiorenza figliuola di Cesare Fresia di Saluzzo, già Presidente nella Camera di Savoja, e Ambasciadore in Francia del Duca Carlo Emanuele. Costei rimasta vedova del Conte Gian Francesco Taparelli di Genola più volte Podestà di Alba, ivi si ritirò con parte delle sue doti a far vita spirituale in compagnia d' alcune altre gentildonne sotto la direzione del Canonico Giovanni Negri allor Vicario capitolare, che con fervorosa premura concorsevi, non men coll' assistenza della sua persona, che colle proprie facoltà [1]. Fiorisce in oggi questo esemplar ritiro di purissime Vergini sotto la regola di S. Francesco d'Assisi.

DE'

NOBILI, E BENEMERITI CITTADINI

PARTE TERZA

1 Tratta quest' ultima parte delle famiglie nobili e degli illustri cittadini. S' io d' ogni impiego, d' ogni dignità, e d' ogni cosa uscita dal capo, o dalla mano d' ogni Fossanese terrò minutissimo conto, non ho timore di dover far torto alla grandezza della patria lode. Le storie particolari, secondo me, aver devono sulle universali il privilegio di poter raccogliere e registrare ogni minima cosa, la quale spetti ad alcun de' cittadini. In questa mia non sì facile impresa piglio per guida il Chiesa, il Rossotto, e chiunque avrà d' alcun mio compatriotta parlato, e per questo poche cose m' occorrerà d'aggiungere a quel che nell' un rispetto e nell' altro troverò già bello e pubblicato. Quant' è facile a ridire il merito di chi s' è distinto nell' armi, negli impieghi, nelle dignità e nell' arti, diventa altrettanto difficile a

De' Nobili, e benemeriti Cittadini.

1 Corona Reale Strum. di fondaz. presso il signor Conte Fresia in Saluzzo. Veggansi le iscrizioni.

entrar nella condizion de' casati. Qual via terrò dunque per ottenerne l'ambito comun suffragio ? Quell'imparziale verità, che m' è stata leal compagna per tutto il corso di quest' opera, vorrei che l'animo penetrasse di chi sarà per leggerla. Su di che, perchè niuno possa tacciarmi, porrò sott' occhio al leggitor concittadino queste avvedutissime parole dell' accreditato Irico. ,, Questo finalmente e non più do-
,, mando io a' miei concittadini, ed è che non isdegninsi
,, meco, se quì non troveran nominata la famiglia, o al-
,, cun di essa; perchè, siccom' io rendo grazie a chi per
,, compiere quest' opera somministrommi i domestici mo-
,, numenti; così lascio che dia a se stesso la colpa chi,
,, anche pregato, trascurò di parteciparmi le debite me-
,, morie [1]. ,,

Della Nobiltà.

2 Tessendo io il catalago de' nobili Fossanesi, confesso di non aver fatto caso d' ogni privilegio di nobiltà accordato al merito or di questo or di quell' altro cittadino, perchè mi son tenuto alla massima di stato, che sol dichiara nobili quelli, che son dal Principe investiti d' alcun feudo. Son passati que' tempi, che un dottorale alloro, una patria benemerenza, una onorificenza o poche età di civiltà di natali faceano grado di nobiltà. Se la nobiltà è una qualità, che vien dal Principe, com'è di fatti; non si fa torto ove que' soli si stimin nobili, che son della medesima dignificati. *La vendita de' feudi*, dice il Conte Orsini d' Orbassano, *accrebbe il numero* [2] *de' Vassalli: questi inferiori all' alta nobiltà costituiscono una classe a parte, e codesta numerosa creazion di Vassalli della Corona avvenuta in diversi tempi, dileguò la real distinzione che v' era prima nel second' ordine della illustre cittadinanza, a cui l' antichità, i parentadi o i pubblici segni d' onore avean dato un grado onorevole nella patria.* L' adi-

1 *Unum Cives nostros tandem rogamus, ne Auctori succenseant, quoties vel familiam suam, vel ex ea genitos viros hic non invenerint; quemadmodum enim gratias eis agimus, qui domestica nobis monumenta obtulerunt ad hanc Spartam adornandam, ita eis silentium nostrum imputandum relinquimus, qui vel rogati sua tradere neglexere. Hist. Trid. Irici.*

2 *Oraison funeb. de Charl. Em. Roi de Sardaigne.*

to, che mena alla nobiltà, è aperto a tutti; e chi vi aspira per desio d' onore, procuri di ornarsi di que' meriti, che per giungervi si esigono necessariamente. Questo ho creduto di dover premettere, e riferito che abbia quel, che il Chiesa dice delle nostre dodici famiglie, e d' altre poche venute tra noi posteriormente, descriverò alfabeticamente quelle, delle quali nel nobiliario di un tanto benemerito scrittore non si fa alcun cenno. Non perchè dodici solamente si nominin le nobili famiglie nella final sentenza del portamento del baldacchino [1], credersi dee che tanti e non più fossero i casati allor nominati nobili della piazza. Dee avvertirsi che là si nominan sol quelli, che esistevano a quel tempo col privilegio di portar l' asta nelle due più solenni processioni, e non trattavasi di saper quanti fossero, allorchè da' rispettivi lor feudi trasmigrarono a Fossano; altrimenti più grande d' assai saria stato il loro numero; ben è vero che in allora buona parte di essi era già o estinta, o decaduta, ovver altrove emigrata. Tali erano gl' illustri casati degli Amentoni signori del Murazzo; degli Advocati signori di Cervere, Monfalcone, Salmore, e delle Fontane; dei Paseri signori di Castelrinaldo; dei Bolleri e dei Brizj consignori di Salmore; dei Pocapaglia consignori di Cervere, e Monfalcone; degli Ancina padroni della Motta, e di Mellea; e dei Pittatori consignori di Ricrosio. Se io mi tratterrò a parlar più lungamente di que' Nobili, che spogliaronsi d' ogni lor giurisdizione a vantaggio di nostra patria, spero di far cosa grata a ogni buon cittadino, i cui maggiori vollero sin dal loro primo ingresso distinguerli fra tutti gli altri colle più nobili prerogative d' allora. Ma s' ascolti lo stesso Monsignor della Chiesa, il qual superior ad ogni prevenzione parla con filosofica franchezza nel suo manoscritto Nobiliario della nobiltà de' Casati di tutto il Piemonte.

1 Sentenza del baldac. in fine di quest' opera esistente negli archivj della Città, Operti, e Sanpaolo.

„ Innanzi che fosse edificato Fossano dominavano ne' „ castelli circonvicini diverse antichissime famiglie parte „ discese dai Romani abitatori di quest' angolo dell' Italia, „ e parte dai Sarmati venuti in questi paesi coi Longobardi „ ed altre nazioni, a cui fu soggetto questo tratto di paese „ che si nomina Piemonte. Di tali famiglie alcune dalla „ fondazion di Fossano trasportaronsi volontariamente ad „ abitare nel cerchio delle nuove mura, ed alcune altre „ vedendosi ogni giorno levar da' Fossanesi i loro sudditi, „ e privi perciò de' maggiori lor redditi, onde poter vivere „ in pace con quel popolo, che spinto dal desiderio d' al„ largare il territorio, con le scorrerie ed ostilità l'infe„ stavano, accostandosi alle condizioni della pace, che da' „ più forti eran loro offerte, si ridussero mediante alcuni „ privilegj ad abitare in loro compagnia. Fra queste prime „ famiglie nobili le principali sono fuor d' ogni dubbio „ quelle dodici, che o perchè abitassero nella piazza, o „ perchè a ciascuna di esse fosse dal Comune colà stato „ assegnato per abitazione un palazzo co' merli, furono chia„ mate *de platea*. Queste avendo dal principio ottenute mol„ te preminenze nella patria, s' appropriaron anche il porto „ del baldacchino nelle pubbliche processioni. Ma perchè „ essendo il luogo cresciuto di abitatori e di magnificenza, „ vennero quì da altre parti di Piemonte e dalle provincie „ circonvicine ad abitare con varie occasioni diverse fami„ glie nobili, e molte anche delle antiche popolari avendo „ col merito della virtù, e coi negozj acquistata, come oc„ correr si vede alla giornata in tutti i luoghi, la nobiltà, „ e notabili ricchezze, non potendo tollerare alcune di „ queste che in una Città soggetta ad un sol Regnante, „ com' era Fossano, fossevi chi sovra gli altri pretendesse „ prerogativa, e massime nelle pubbliche funzioni, com' è „ il porto del baldacchino, perciò si opposero in maniera, „ che se nel 1517. il Duca Carlo di Savoja non vi avesse „ con una sua sentenza posto riparo, sarebbevi tra l' une „ e le altre case succeduto qualche gran sedizione. In ese-

„ cuzione della qual sentenza si mantennero i predetti Nobili antichi per qualche tempo nel possesso della preminenza del porto del baldacchino sol con questa differenza, „ che delle sei aste le due di mezzo portarsi dovessero dai „ due Sindaci, ovvero altri da eleggersi *ex notabilioribus* „ della stessa Comunità. Ma per causa della peste e delle „ guerre, che non molto dopo misero sossopra non sol „ Fossano occupato allor da' Francesi, ma tutto il Piemonte; essendosi de' predetti nobili Casati alcuni estinti, „ altri decaduti dal loro lustro, piuttosto che sostituirvi „ altre famiglie di non inferior condizione e merito, fu stimato meglio di togliere ogni distinzione e preminenza, „ e s' ordinò che l'aste del baldacchino si portassero quindinnanzi da' quattro Curati della Città, e le due di mezzo da' Guardiani de' Minor Conventuali ed Osservanti. „ Al dì d' oggi però toltesi le due di mezzo sono i soli Curati che le portano. Venendo ora a discorrere delle dodici famiglie, parlerò di esse con quell' ordine [1], onde citate furono a comparir nella causa del portamento del baldacchino.

3 La nobile famiglia Operti ragguardevole per feudi e per moltitudine di personaggi memorabili in ogni professione conveniente ad animi alti e generosi, vuole Gioffredo della Chiesa nella sua storia de' Marchesi di Saluzzo, che siasi diramata dagli antichi Conti di Ventimiglia, potentissimi nella riviera di Genova e nelle montagne, ch' or la provincia di Cuneo dividono dal Contado di Nizza. Il ramo, che distaccato dai Conti di Ventimiglia costituisce lo sti- Degli Operti.

1 *Anno* 1517 *die* 17. *julii nomina citandorum & primo Nobilis Demetrius Operti suo & nomine Nobilis Aymerici & Pantaleonis de Opertis.* 2. *Nobilis Sebastianus Dionixy, & Joannes Laurentius Dionixy suo & nomine aliorum de Dionixys.* 3 *Nobilis Augustinus Bava suo & nomine aliorum de Bavis, qui consueverunt deferre palium.* 4 *Nobilis Benedictus de Sancta Julia suo & nomine aliorum de Sancta Julia.* 5. *Nobilis Anselmus Marenchi suo & nomine aliorum de Marenchis.* 6 *Nobilis Bartholomeus Govoni suo & nomine Nobilis Joannis ejus patris & aliorum de Govonibus.* 7 *Nobilis Joannes Georgius Monforti suo & nomine aliorum de Monfortis.* 8 *Nobilis Antonius de Specialibus suo & nomine aliorum de Specialibus.* 9 *Nobilis Joannes de Bove suo & nomine aliorum de Bove.* 10 *Nobilis Anselmus Pastella suo & nomine filiorum.* 11 *Nobilis Aymerici de Ripalta.* 12 *Et Serediny Leonardi Druae.* Atti negli archiv. Operti, Sanpaolo, Tantesio.

pite degli Operti, nominavasi anticamente di Salmore nobile signoria di que'discendenti. Che gli Operti derivin da loro, e che il nome Operti sia lor venuto da un di quel casato detto Operto, il qual vivea nel 1220., si vede apertamente [1] nell' istrumento, dove Pietro Operto signor di Villamairana vien chiamato nipote di Ruffino signor di Salmore, e più ancora nell' altro istrumento del 1228., dove il suddetto Ruffino figlio di Sinfredo signor di Salmore in compagnia di Ribaudo di Salmore suo figlio concesse all' Abate di Staffarda non so che pezze di terreno in compenso dei danni e delle ingiurie fatte da Operto suo fratello al Monistero di Staffarda. Di Sinfredo adunque signor di Salmore discendente dai Conti di Ventimiglia eran figliuoli di Ruffino, Ardizzone, e Operto, che tutti e tre intitolavansi ne' pubblici atti signori di Salmore, di Cervere, delle Fontane, di Villamairana, di Ricrosio, e di Sanstefano del bosco. Da Ruffino nacquero Ribaudo e Sismondo. Ardizzone ebbe sol due figliuole di nome Giacoma e Giuliana. Dall' Operto terzogenito di Sinfredo vennero Pietro Operto e Ardizzone. Ardizzone, e Operto premorirono a Ruffino lor primogenito, nè più viveano nel 1247. quand' egli co' suoi figliuoli e nipoti cedette per pubblico istrumento al Comun di Fossano ogni giurisdizione, che tutti per singulo aveano sui feudi di Salmore, di Villamairana, di Ricrosio, e di Sanstefano del bosco, e in compenso n'ebbero tutti insieme l' esenzione per dieci anni continui dal fodro, e da ogni altra imposizione; e a parte Ruffino e i suoi discendenti un molino posto all'infermeria, un congruo *sedime* fuor della piazza con casa merlata, un *airale*, trenta giornate di terra coltiva, e sessanta lire Genovesi all' anno; e i discendenti d' Operto terzo fratello di Ruffino un forno situato alla porta di Salmore, un *sedime* con casa

1 Veggansi in fine gl'istrumenti di convenzione tratti dal libro verde, e da copie autent. nell'archivio Operti. Investiture ec. Corona Reale. Negri orig di Fos. ec. e altre scritture cavate dal libro verde della Città d' Asti, e dal Cartario Astense.

merlata, un *airale*, trenta giornate di terra coltiva, e venticinque lire Genovesi all' anno. Il summentovato Ruffino riserbò a se stesso, e a tutta la sua discendenza l' antico suo dritto delle decime dette de' Ronchi col padronato sulla parrocchia di san Giovanni Batista. Che il diritto delle decime, di cui gli Operti, come feudo ecclesiastico prendon le investiture dagli Arcivescovi di Torino, sia nella lor famiglia antichissimo, oltre che apparisce dall' anzidetto istrumento di convenzione, deducesi pure che esser dovea anteriore al 1179. da un canone del Concilio Lateranense sotto Alessandro III. col quale dichiaransi nulle e illegittime tutte le infeudazioni di questo genere, che si sarebbon fatte d' allora in appresso. Gli Operti godeano varii privilegj, come raccogliesi dalle private loro scritture, e da' nostri Statuti; e non dee tacersi quello, che nel divieto universale a qual si sia Fossanese d' abitar nelle proprie terre n' eccettua la famiglia Operti, alla quale si dà ampia facoltà d' andare, venire e stare secondo che più le piacerà. Eran pur essi molto favoriti da' Marchesi di Saluzzo, da' quali per lungo tempo tennero in feudo il castello di Villamairana, di cui cantò l' Operto Braidense.

Nunc lapidosus ager praedulcibus aptior uvis,
Quam Cereri, mustoque magis quam fruge redundans,
Exiguum hic castrum, & castro contermina turris
Signa vetustatis retinet, bicoloreque parma
Stemmata nobilibus gentilitia praebet Opertis,
Quaeis praedulce canens Maeandrius insidet ales
Et soli *servire* Deo *docet esse beatae*
Mentis, & optato jam nunc potientis olympo [1].

Di questo nobilissimo Casato, la cui insegna gentilizia è un castello con torre merlata d' argento in campo rosso, i titoli sono ora signor di Villamirana, consignor di Genola, Conte di Sanlorenzo, Marchese di Cervasca e un tempo anche signor di Salmore, di Ricrosio, e di Sanstefano del

1 *Africanus Antistes ut sup.*

bosco, Conte di Cervere [1], e Marchese di Roccavione. Il cognome Operti si sa che non è privativo a questa famiglia; ma *l' identità del nome* [2] *non sempre indica l'identità della famiglia. Nati per lo più i cognomi da qualità accidentali, tra cui v' entran i nomi battesimali, non è a stupirsi, che moltiplicandosi esse qualità siansi anche moltiplicate le lor denominazioni. Quest' origine della moltiplicità d' alcuni cognomi mi piace più assai di quell' altra, sovente in bocca de' malesperti, la quale è sempre a costo della virtù e probità de' nostri rispettevoli Antenati.* La Città di Savigliano per accrescere il numero de' suoi nobili cittadini diede sul principio di questo secolo al signor Marchese Giambatista Operti Consigliere di stato, e a tutti i di lui discendenti un' assai onorevol patente di cittadinanza. Gli ascendenti di questo Casato sin dal 1198. erano cittadini d' Asti, cioè allora che questa cittadinanza portava seco varie obbligazioni, come di abitare per alcuni mesi, di dare il passo per le sue terre ai soldati del Comune, di prestare ajuto nelle guerre, di prendere presidio, e simili altri aggravj, i quali erano compensati da non pochi vantaggi in guisa, che poteva dirsi la cittadinanza un misto di soggezione e di lega. Operto poi e suo fratello Ardizzone ne rinnovarono l' atto nel 1224. Tra le altre carte sulla fine di quest' opera si troveran pure e quella d' aggregazione e l' altra di rinnovazione. Gl' illustri personaggi così di questa, come di tutte l' altre famiglie

1 Due volte furono gli Operti signori di Cervere. La prima ricavasi da questa carta, che si è ricavata dal Cartario Astense. 1192. *indictione* 10. 5. *maj. In loco Cervarie concordia facta fuit inter D.D. de Sarmatorio & Montefalcono ex una parte, & inter D. Nazarium electum.* (Vescovo d' Asti), *quam conventionem Frincherius pilosus, & Jaco. Bricius, qui pro aliis loquebantur confessi fuere, se eorumque consortes cum predecessoribus prefati electi, scilicet cum Episcopo Anselmo, & Villelmo, quae talis fuit. Nam isti Proceres de Manzano, de Sarmatorio, & Montefalcone dederunt castrum Cervariae cum villa D. Anselmo Episcopo* (questo Vescovo d' Asti vivea nel 1153.) *quod illorum allodium, & ipse D. Anselmus reddidit eis jure feudi, eorumque heredibus, & ipsi fecerunt ei fidelitates. Et ego Syrus Tabellio.* Manca nel suddetto cartario quest' altra carta fatta col Vescovo Anselmo. La seconda fu quando mancata, dice Monsignor della Chiesa, la famiglia detta *de Altessano* l' acquistarono gli Operti di Fossano.

2 Parole tratte da un' istruzione d' una madre a un suo figlio sul casato. *Manoscritto esistente presso il signor Marchese Operti.*

saranno ad un per uno accennati nelle rispettive lor classi.

4 I Dionisj, che han per insegna un campo tagliato per mezzo da una all' altra parte verde e argento, credonsi d' uno stipite cogli Speciali. Stavan di casa al Murazzo al tempo che trasportaronsi a Fossano; essi per altro voglion essere originarj d' Argentina, e dicono d' essere stati signori di Lavaldigi sino al 1469., nel qual anno perdettero ogni giurisdizione. Alla Cappella lor gentilizia nella Chiesa di san Francesco di Fossano leggesi quest' iscrizione. I Dionisj.

DIONISIA · PROLES
A · NOBILI · MELCHIOTO · PROGENITA
IN · MEMORIAM · SANGVINIS · ET · FAMILIÆ · DE · DIONISIIS
QVÆ · PROMERVIT · A · SERENISSIMO · SABAVDIÆ · DVCE
CVM · PROCERVM · CONSILIO · ET · PVBLICO · DIPLOMATE
DE · ANNO · 1531 · 21 · APRILIS · INTER · NOBILIORES · DE · FOSSANO
CONNVMERARI
SACELLVM · HOC · OLIM · EREXIT
ET · DE · ANNO · 1686 · RESTAVRAVIT

Questa famiglia s' è estinta a' nostri giorni nel nobil Casato Nicolis di Robilant Mallet. Dei Bava.

5 I Bava signori di Ricrosio, di Cervere, or parte Conti di Sanpaolo, parte nobili Bava, che in un cogli Operti son le due sole famiglie fra le dodici della piazza, che tutt'ora fioriscono in Fossano, vennero dal lor castello di Ricrosio a stabilirsi in Fossano, l' anno 1250. Emanuele Bava avendo rimesso alla Comunità la casa, ed ogni ragione, che avea in Ricrosio, s' ebbe un palazzo merlato. Questa illustre prosapia feconda in tutti i tempi di grand' uomini, dal Rossotto detta con ragione *antiqua & clara nobilitate*, s' estese anche in varie parti d' Italia. Evvi un Oberto Bava nipote di Emanuele, che nel 1306. comperò nella Città di Savona la torre della Città detta del Brandale, e i discendenti di quest' Oberto passarono d' abitazione a Genova nel

1330., dov' ebbero tosto i più luminosi impieghi, e nel 1528. furono ascritti al portico in famiglia Cattanea. Sul territorio di Fossano veggonsi più torri da lor fabbricatori e proprietarii denominate dei Bava. Tal era la torre or nominata dei Muzii nella region delle Tavolere, la qual torre fu fatta fabbricare da un Sebastiano Bava signor di Cervere, e ancor vi si legge *Sebastiano Bavae & suis anno* 1510. Questi fece pure innalzare altra torre, ch' or mi si dice essere posseduta dagli Accegli di Cuneo. Ma di esse più cospicuo è il castello che i Bava fabbricarono nel secolo XVI. nella regione or appellata di san Lorenzo. Sotto una pittura di esso castello leggesi quest' epigrafe: *Antonius Bava fecit fieri anno Domini* 1602. Ricchissimo di poderi era questo nobilissimo Casato; talchè gli eredi d' Antonino Bava Generale di Finanze, Gianmichele e Giulio, poterono senza lor incomodo dar in dote al Vescovato di Fossano più di mille giornate di terreno. Convien pur dire che questa famiglia fosse assai benemerita della Comunità, giacchè non ostante lo Statuto trigesimo sesto della quarta collazione le si permise di fabbricar simili fortificazioni. Fra i più vecchi, dice Agostino della Chiesa, ch' io trovi di questa casa, è un Guglielmo Bava, il quale col titolo di Signore si vede testimonio ad una investitura, che nel 1152. fece un Vescovo di Torino a certi fratelli Maurini di Verzuolo. Simone Bava come principal di Fossano in compagnia d' altri principali d' altre Città fu sigurtà per 70. fiorini d' oro al Principe Giacomo d' Acaja verso Pietro Gerbais Tesorier Generale del Conte Amedeo il Verde di Savoja. Alcuni dei Bava, soggiunge lo stesso Chiesa, per unione di donne hanno a' tempi de' nostri Padri acquistata parte del Marchesato di Clavesana. Lo stemma è un leone fasciato di bande d' argento e nere in campo rosso [1]

1 Libro verde. Archiv. della Città. Corona Reale. Chiesa delle famiglie ms. Stor. di Savona lib. 5.

6 La famiglia di Santagiulia credesi che s'avesse la denominazione da un castello di esso nome vicino al Tanaro, di cui era Signora. Essa però quando nel 1260. venne a stabilirsi in Fossano stava d' abitazione nel luogo di Sanmartino. Cresciuta di potenza con notabile danno d' alcune altre famiglie Fossanesi, venne in disamicizia coi Marenchi, i quali collegatisi coi Costaforti, e cogli Ancina, commisero non pochi atti d' ostilità contro la medesima, e successero alcuni fatti d' arme con grave detrimento d' entrambi i partiti, e avrebbon portata la total desolazione a Fossano, se l' accorta Principessa Caterina di Vienna allora vedova di Filippo Principe d'Acaja non avesse nel 1337. coll' opportunità de' suoi consigli riconciliati gli animi dell' una e l' altra fazione. Di questa famiglia, che s' estinse nel secolo XVI., era l' arma gentilizia una banda nera profilata d' argento in campo rosso. Dei Santagiulia.

7 I Marenchi cognominati da Marenco già nobil castello, al dir dell' Alberti, nell' Alessandrino, eran signori del Romanisio, e vennero ad abitare in Fossano sin dalla sua fondazione. Questa famiglia era sì numerosa, che nella riconciliazione del 1337. avvenuta coi Santagiulia, trovansi nominati sei capi di casa. Pietrin Marenco essendo in molta stima nella patria, fu un degli arbitri nel 1247. tra il comun di Fossano, e i Signori di Salmore. Questa famiglia, che tra noi non è più computata fra i nobili, s'è sparsa in varii paesi, dove sostiene il lustro di sua antica nobiltà: ve n' ha a Dogliani, al Mondovì, e nella Contea di Borgogna. L' arma de' Marenchi è un leone d' oro caricato di tre piccole bande azzurre in campo rosso. De' Marenchi.

8 I Govoni originarj di Govone castello nell' Astigiana eran una volta signori di Piozzo. Il loro stemma era un campo tagliato per mezzo da una all' altra parte oro e rosso con due stelle dell' uno e dell' altro. Questo Casato si è estinto sul finir del secolo passato. De' Govoni.

9 La casa Monforte, che avea per arma tre pali azzurri in campo d' oro, non esiste più, che nel Contado di Bor- De' Monforti.

gogna, dove consignora di Castello ha prodotte diverse persone di gran riputazione.

Degli Speziali.

10 Gli Speziali non si sa che abbian mai avuto alcun feudo; il lor casato però, il quale si annovera tra i più nobili, che si stabilirono in Fossano sin dalla sua fondazione, si crede che sia d' uno stipite coi Dionisj, perchè usa la stessissima insegna. Questa famiglia estinta già da alcuni anni era molto antica in Asti, e fra gli altri trovasi un Milano Speziale testimonio d' una tregua fatta in Fossano nel 1277. tra il Re Carlo d'Angiò, e la Città d' Asti co' partigiani di quella Repubblica.

De' Bove.

11 La famiglia de' Bove originaria della Costa di Chieri, è stata un tempo signora della Trinità; e poi d' una parte d' Altessano inferiore. Non esiste più da molto tempo, e per insegna avea cinque bande d' oro in campo azzurro.

Dei Pasella.

12 La famiglia dei Pasella era delle più antiche di Saluzzo, ebbesi questo cognome da un Pasello di Saluzzo, che intorno al 1170. tenea il luogo di Moretta. Saulle e Gaspare suo figlio son nominati in più contratti fatti dal Marchese Manfredo I. intorno al 1170., e nel 1192. sotto i nove d' aprile Anselmo Pasella essendo consignore di Moretta in compagnia d' altri suoi fratelli, fu da Arduino di Valperga Vescovo di Torino investito delle decime di quel territorio. Da questi ebbero indubitata origine quei di Fossano, che ridottisi in quel luogo sin dalla sua fondazione, furon sempre sin alla loro estinzione fra più nobili di questa patria. Tra i più illustri di questo Casato devonsi annoverare Bonifazio Pasella vissuto nel 1287. Anselmo e Giovanni eccellente Dottore, che a nome di Giacomo Principe d' Acaja era nel 1338. Giudice di Pinerolo. I Pasella avean per arma un leone linguato e armato di rosso con coda forcuta in campo d' oro.

Dei Ripalta.

13 Da Ripalta un de' castelli, che concorsero alla fondazion di Cherasco, derivò la famiglia de' Ripalta, della quale una parte andò ad abitare in Cherasco, e l' altra ridotta in Fossano è sempre stata insin all' ultimo nel nu-

mero de' nobili, e come tale compresa nell'anzidetta sentenza. L'insegna di questo Casato era una banda merlata da ambe le parti nera in campo d' argento.

14 I Drua prima ancor della fondazion di Fossano erano Visconti del Romanisio, consignori di Santalbano e di Lavaldigi, e innanzi al 1270 possedevano parte delle decime di Votignasco, di Villamairana, e di Genola. Di questi vedesi un Guglielmo Visconte del Romanisio testimonio in un istrumento di liberazione da servitù di alcuni, a' quali diede nel 1163 la libertà Manfredo I. Marchese di Saluzzo, e in una investitura fatta in Romanisio da Manfredo II. ad un Guglielmo di Barge. Curidinte del Romanisio era di questa famiglia, e un altro Guglielmo de Drua visse nella corte del medesimo Manfredo II. Un ramo di questa famiglia, che in Fossano or più non esiste, possedendo la Roccia, costituì lo stipite dei Roccia, che lungamente tennero quel luogo, e il primo a lasciare il cognome Drua fu un Roccia Drua, che ebbe l' investitura di Lavaldigi dal Senescalco di Provenza nel 1260, e fu padre d' assai figliuoli, che d' indi in appresso si cognominarono Roccia. L' arma loro era un lion d' oro in campo azzurro. Dei Drua.

15 Oltre queste dodici famiglie della piazza, che sovra tutte l' altre godevano i privilegi di nobiltà, evvi memoria, dice Agostino della Chiesa, d' alcune altre nobili, che in Fossano s' annidarono sin dalla sua fondazione, qualificate esse pure col titolo di Signore; ma o son esse mancate del tutto, o trasportate altrove, o decadute, o senza feudal giurisdizione. Nel catalogo alfabetico de' nobili nostri concittadini produrrò quel tanto d' onorifico, che da qualunque autore sarà stato scritto or di questa, or di quell' altra famiglia. " Io m' era risoluto, dirò con Monsignor della Chiesa, di parlar diffusamente di tutti per servir pienamente a tutti; ma accortomi, che avrei trovati rampogni, dove sperar dovea applausi, mi son prescritto il dir più sobrio che si possa. Meglio fa chi meno scrive de' Nobili. Ponsi a ripentaglio o la riputazione o l' amicizia,

e però mi son posto in salvo al favore d' un bel tacere, lasciando indigesta la fatica, spintovi dalla necessità non dal volere „.

Alessio di Canosio, e Conte di Mogliola.

Aliaga Conte di Montegrosso, Riccaldone, e Melazzo.

Baratta Conte. Questa nobile famiglia e in ogni tempo feconda d' illustri personaggi, che il Luchini scrittor del XVI. secolo chiama distintissima in Piemonte, è originaria d' Alessandria, ed usa per arme nove campanelle nere disposte 1. 2. 3. 2. 1 in campo d' argento; sovrasta per divisa un Leone nascente coronato d' oro col motto *sola nobilitas & voluntas Dei.* Bestagno, Santagnes, Villaguardia, Villaviziani, Villaviana, Olivastro, e Sessola, non è gran tempo, eran tutti feudi di questo nobilissimo Casato. Veggasi la Cronologia della Contessa Matilda del Lucchini 1592. e il Chiesa Corona Reale.

Barili Conte di Turricella.

Bertini Conte di Montalto.

Bertini Conte di Costigliole.

Boetti Conte di Pornascio, e del Castelletto.

Bonini Conte di Robassomè. I Bonini, dice il Chiesa nella seconda parte della Corona Reale, eran Consignori del Villare nella provincia di Susa.

Borgarelli Conte di Villaviana, e d' Isone.

Caramelli Marchese di Clavesana.

Celebrini Barone di Sanmartino, e della Motta.

Cigna Conte di Lignana.

Costaforte Conte di Sanbuco.

Davico Conte di Quittengo, e Ballada.

Falletti Conte della Torre d' Usson. La famiglia Falletti originaria d' Alba, scrive Giuseppe Cornacchia, ha l' istess' arme dei Duchi di Limburg in Fiandra, cioè una banda di scacchi d' oro e rossi a tre ordini in campo azzurro, e viene comunemente annoverata fra le più illustri d' Europa spezialmente per le strette parentele contratte co' Re d' Aragona, co' Duchi di Milano e co' Mar-

chesi di Saluzzo e di Monferrato; *quae stirps Fallettorum*, dice il Brizio *monumenta seraphica lib. 2.*, *olim plusquam duo & viginti feuda partim in Liguria*, *partim in Pedemontio possidebat*, *quae saeviente Bellona finitimis potentia sua metum incussit*, *quae clauso Jani templo scientiis*, *& honoribus claruit*, *quae viros sacris infulis dignos genuit*, *quae affinitates & foedera cum Montisferrati & Salutiarum Marchionibus inivit.* Ma di questo ragguardevol Casato veggasi Guichenon, Lodovico della Chiesa Cronologia de' Marchesi di Saluzzo, Tommaso Auricola, Raimondo Turco, Pagno Incisa, Guido Malabaila, Crescenzio della Nobiltà d' Italia, Benvenuto Sangiorgio, Nostradamo, Gioffredo della Chiesa, Agostino della Chiesa, il Segretario in Parnaso di Giuseppe Cornacchia, Atti impressi de' Falletti ecc. ecc.

Gastellù Cavaliere de' Santi Morizio e Lazzaro. Questa nobil famiglia originaria di Pamplona s' è a' nostri dì fissata in Fossano, e n' ha avuta la Cittadinanza.

Guerra Marchese di Perlo. Nobile famiglia di Cherasco. Io non ne ho voluto privare il catalogo della Fossanese Nobiltà, dacchè il vivente signor Marchese Guerra, al domicilio, che gli piace di far tra Fossanesi, accoppia tutte quelle qualità, che costituiscono un vero Patriotto. L' arma gentilizia di questo casato è inquartata nel primo e quarto di due bande d' argento in campo rosso, nel secondo e terzo una pianta di cedronella verde con tre fiori rossi in campo d' oro. Della famiglia Guerra parlasi con molt' onore dal Molina nelle sue notizie storiche della città d' Asti, e l' Operto ne' suoi versi *Africanus Antistes* canta così

Progenies hic Guerra novem parit inclita fratres
Insignes titulis, *crucibus*, *mitrisque nitentes.*

Malliano Marchese di Santamaria.

Malliano Conte della Torre.

Malliano Conte di Costigliole. *Familia Malliana*, dice il Rossotto, *inter nobiles Fossanenses illustres habuit viros doctrina*, *sapientia*, *tum pace tum bello claros*, *equites gene-*

rosos, doctores magni nominis & Senatores eximios. L' insegna de' Magliani è un maglio d' oro posto in palo in campo rosso. Altri Magliani dell' istesso stipite hanno un campo trinciato a denti aguzzi d' argento e rosso, e quest' ultimo caricato di tre mezze lune d' argento in banda.

Malabaila Conte di Cercenasco. Di questo antico nobilissimo Casato originario d' Asti, discendente da Abellonio Conte d' Auriate e fondatore della Badia di San Pietro di Savigliano, detto un tempo Abellonio, sono tanti gli Scrittori e tante le cose che dirsi dovrebbono, che meglio stimasi di rimandarne i lettori agli stessi scrittori delle cose patrie. Veggansi perciò il Chiesa, il Malabaila, il Molina, il Ventura, il Terraneo ec. ec. Lo stemma gentilizio dei Malabaila è di quattro punte rosse inchiavate in campo d' argento.

Masio Conte di Calvignano.

Risaglia Conte di Margone, Lemie, ed Usselio.

Sandrio vedi Trotti.

Solaro Conte di Villanova-Solaro. All' insigne antichissima nobiltà di questo splendido Casato andaron sempre congiunti il valore, le dignità, gl' impieghi, e gli onori d' ogni più distinta Cavallerìa. Il nome Solaro si trova rammentato con lode da infiniti scrittori; e gli annali d' Asti, donde trae l' origine, sono pieni di gesta memorabili, che ben rispondono al merito di questa non mai degenere Prosapia. Nelle storie de' secoli medii è molto celebre Francesco de' Solari cognominato Gamba di ferro, contro del quale fece partito un certo Ruffin Guttuario, e strinse lega co' nobili casati degli Asinari, dei Catena, dei Bertramenghi, e circa quindici altri Ospizj, come allora denominavansi le confederazioni delle famiglie Patrizie. Leggasi su questo punto Guglielmo Ventura sotto l' anno 1261. Quest' epoca da me tanto più volentieri si accenna, quanto che i Solari in quel tempo, che cominciavasi dalla città

d' Asti a molestare la nascente Comunità di Fossano, erano pel destin de' loro affari lontanissimi dal farle ogni minimo danno; e ogni buon Fossanese dee compiacersi così di questo, come del placido governo d' un Bertrardo e d' un Zarlo Solari entrambi Vicarii di questa Comunità, il primo nel 1288, e l' altro nel 1291; ma più ancora del ragguardevole acquisto, che ha fatto poc' anzi mediante l' opera della signora Contessa Solaro Operti d' un così illustre Casato nella persona del signor Conte Andrea Solaro suo consorte Luogotenente Colonnello del Reggimento d' Ivrea. La prima origine dei Solari, che usan per arma gentilizia tre bande di scacchi d' oro e rossi a tre ordini in campo azzurro, perdesi nella più rimota antichità. E chi sa che non vengano essi dalla Biscaglia? Quella provincia è piena di case dette *Solares* degne di molta considerazione per la loro antichità; esse sono altrettante abitazioni con torri: i padroni di questi Solares chiamansi *Parientes majores*, e tutti quei, che ne discendono, son rispettati come capi de' loro lignaggi: alcuni sono sì antichi, che riputarsi possono anteriori allo stabilimento del Cristianesimo (*Bowles tom. 2. pag. 66. ediz. del Bodoni in Parma*). Mi si perdoni questa congettura, ch' io propongo con tutto il riguardo, che aversi dee all' autorità de' preziosissimi loro archivj. *Veggansi tutti i Cronisti, e Storici d' Asti, il Chiesa, il Malabaila, il Moreri, li Muratori, il Denina, gli Elogj degli illustri Piemontesi ec.*

Tapparelli Conti di Genola. Di questo nobil Casato per antichità d' origine, per frequenza d' impieghi, e per distinzione d' onori cospicuo e famoso, veggasi il Nobiliario MS. di Agostino della Chiesa. L' insegna de' Tapparelli è un campo fesso con fascie d' argento, e rosse a tre pezze contrapposte.

Tesauro Conte di Meano. La casa Tesauro originaria di Fossano, al dir del Ranza Vercellese, fu madre fe-

conda di chiarissimi ingegni, che sostennero onorevolmente le togate dignità principali nella metropoli, e fornirono di bei giojelli la Piemontese letteratura. I Tesauri sono delle tredici famiglie venute in Fossano cogli Operti, allora lor Signori, e sottoposte per ciò alla Parrocchia di Padronato d' essi Operti. I Tesauri per arma hanno inquartato nel primo, e quarto l' aquila imperiale, e nel secondo e terzo un castello a due torri d' argento in campo rosso, antica insegna di Salmore, e nel cuore una punta azzurra in campo d' argento propria del casato.

Tettù Conte di Camburzano.

Trotti Sandrii Conte di Coazze. I Trotti di Fossano sono gli stessi di quei d' Alessandria, e come originarj di quella Città presero l' agnome di Sandrj. Possedevano i feudi di Mombasilio e Coazze con parte del Marchesato di Ceva, Niella, e Contea di Bossolasco. Dividevasi il ramo esistente in Piemonte in due Case conosciute sotto il nome di Marchese di Mombasilio, e Conte di Coazze. Quel del Marchese si è estinto in casa del Marchese Pallavicino. Il Padre Stampa ne' suoi epigrammi canta de' Trotti

Gens antiqua, potens, & sanguine clara, diuque
Cognita Principibus mente manuque suis
Ne deses patria torperet in urbe juventus, —
Ut non culta diu torpida marcet humus,
Hanc studiis posuere domum, juvenumque colendis
Moribus, excultos praeposuere viros.

Usano per arme uno scudo coperto d' oro e d' azzurro, al quale hanno inquartato per causa di matrimonii nel primo e quarto di Carretto, e nel secondo e terzo di Ceva, e nel cuore il loro scudetto. Adornano il cimiero col capo d' un Leone, dal quale sorgono tre piume di Pavone naturali col motto *non vi sed virtute*. Osservazioni della nobiltà degli illustrissimi signori Trotti Sandri di Mombasilio e Coazze in fol. di pag. 72. stampate nel 1655. senz'

altra data tipografica: veggasi anche il Cambiano di Ruffia·
Vita di Giovenale Ancina Vescovo di Saluzzo.

Viterbo Conte di Beinasco.

Viterbo Conte di Genola.

16 Indicate le famiglie, che oltre le dodici compongono il Corpo nobile di Fossano, con quelle notizie delibate quà e là negli Scrittori delle cose del Piemonte, passo a' cataloghi, che presentar deono le belle e commendevoli qualificazioni, che in diversi tempi ebbero or l' uno or l' altro de' nostri Concittadini, e prima d' ogn' altro stimo, che ordinatamente descrivansi i

De' Cittadini qualificati.

CAVALIERI GEROSOLIMITANI

Fra Leonardo Bava Commendatore di San Giacomo di Firenze nel 1399.

Fra Annibale Dionisio Cavaliere Grancroce, Auditor generale, e gran Priore di Lombardia nel 1402. Di questi veggasi in fin dell' opera l' iscrizione.

Fra Costanzo Operti Commendatore nel 1491. di San Giovanni della Motta, ossia di Cavallermaggiore; Governatore dell' isole di Leria, Calamo, e Largo, e quest' ultima difese egli dall' insulto di venti galee Turchesche, con romperle e metterle in fuga: grand' Ammiraglio dell' armata navale Rodiana, indi Ammiraglio in tutte le lingue d' Italia: finalmente pei molti servigi prestati alla sua Religione nello spazio di 45. anni eletto gran Priore di Lombardia. Questi, che riedificò il castel di Candiolo, ove l' insegne si veggono di varj ragguardevoli parentadi de' suoi maggiori, morì l' anno 1525. come indica la sua iscrizione.

Fra Giorgio Federico Baratta nel 1505.

Fra Ottavio Operti. Il Bosio rammenta le virtù di questo insigne Cavaliere, il qual fu uno degli otto, che nel 1512 elessero il gran Maestro Fra Guido di Blancfort,

perchè essendosi nominato un Cavaliere per ogni lingua, esso fu nominato per la lingua d' Italia. L' iscrizione ci fa sapere che è morto in Rodi l' anno 1514.

Fra Costanzo Operti nipote, come dice il Bosio, del Cavaliere Costanzo Operti Ammiraglio, indi Priore di Lombardia, e due volte Generale delle galee. Di questo Cavalier Costanzo, lo stesso Bosio, dopo aver narrato che nel magistero del gran Maestro Ponte ne' giorni di carnovale il medesimo Cavaliere, e Fra Percivalle Ponte nipote del gran Maestro fecero, e sostennero quel famoso torneo che tennesi in Malta nel 1537, racconta, che essendo capitano della Capitanata di Malta in un combattimento contro dodici galee Turchesche nel canale di Corfù, perdette la vita nel 1537, dopo aver dato prove di gran valore e grandissima bontà. Leggasi il suo epitaffio.

Fra Giovanni Operti. Questi sul fior degli anni andò a Rodi, ivi passò la sua giovinezza in continui militari esercizj, intervenne alla spedizione dell' Imperador contro Algeri, e al ritorno morì a Malta nel 1542. Il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di San Lorenzo nella Città vittoriosa col suo epitaffio.

Fra Cesare Bava nel 1566.

Fra Camillo Baratta nel 1569.

Fra Filiberto Bava nel 1581.

Fra Filiberto Bava nel 1582.

Fra Melchior Speziale nel 1593.

Fra Giangiorgio Monforte nel 1609.

Fra Euclide Bava nel 1634. Generale delle galee del Papa, Priore d' Inghilterra, e poi di Venezia, Ambasciadore al Re Cristianissimo.

Fra Giorgio Trotti Sandrio nel 1653.

Fra Costanzo Operti nel 1664 Cavaliere Grancroce, Balìo dell' Ordine Gerosolimitano, Inspettor generale dell' armi di sua Religione, Oratore di essa presso la Repubblica di Venezia, indi Ambasciadore di Vittorio Amedeo Re di

Sicilia ad Innocenzo XI, a Carlo Austriaco, e Filippo V. Borbone Re di Spagna, e finalmente Consigliere e Ministro di Stato. Morì d' anni 73 nel 1714. leggasi il suo epitaffio.

Fra Morizio Amedeo Operti nel 1675 Colonnello e Gran Ciambellano dell' Elettor Emanuele di Baviera, e pel medesimo Ambasciadore a Luigi XIV. Re di Francia, a Leopoldo Imperadore, e a Innocenzo XI. Mentre esercitava il suo militar valore nella espugnazione di Buda restò nell' ultimo assalto mortalmente ferito, e vi morì in età d' anni 24 nel 1686. leggasene l' epitaffio. Di questo ben degno Cavaliere scrive il Cavaliere Costanzo al gran Maestro di Malta l' appresso lettera da Fossano in data dei 10 di settembre del 1686. — " Per dedurle a notizia la perdita gloriosa sì, ma infausta per la mia casa del Cavaliere Maurizio Amedeo mio fratello, il quale già nominato dalla clemenza del Serenissimo Elettor di Baviera a portar la nuova della presa di Buda a S. Santità nel penultimo assalto di detta piazza rimasto ferito negli intestini, rese tre giorni dopo l' anima al Supremo Creatore con tutti i sentimenti di Pietà Cristiana più desiderabili. Quanto questo colpo sì acerbo mi sia riuscito sensibile, lo rimetto alla prudenza dell' Em. V., e alla sua compassione, compiacendosi di riflettere che il suddetto mio fratello in età di 24 anni si trovava stabilito ne' principali posti della Corte di Baviera in somma estimazione di que' Principi, com' anche della Corte di Francia, alla quale già due volte avea avuto l' onore d' essere stato Inviato per affari d' importanza del Serenissimo suo Padrone, oltre i vantaggi, ne' quali si trovava per incamminamento nella sacra Religione . . . ".

Fra Ascanio Galeazzo Trotti de' Signori di Mombasilio Capitano nella Croce bianca nel 1688.

Fra Costanzo Amedeo Operti nel 1708 e morì l' anno 1732.

Fra Federico Amedeo Baratta nel 1708 e morì l'anno 1758.

CAVALIERI DELLA SACRA RELIGIONE ED ORDINE MILITARE DE' SANTI MORIZIO E LAZZARO.

Gaspare Ascherio 1573.
Giuseppe Sandrio Barone di Seissi e Commendator di Tonone 1573.
Lodovico Calagrano 1577.
Gianfrancesco Operti 1577.
Ascanio Sandrio 1579.
Giacomo Antonio Sandrio 1601.
Gaspare Speziale 1607.
Giuseppe Sandrio 1608.
Costanzo Operti Cavaliere Grancroce 1609.
Michele Pasero 1610.
Gironimo Musso 1618.
Gianguglielmo Malliano 1618.
Francesco Bernardino Govone 1620.
Carlo Operti Cavaliere Grancroce, Marchese di Roccavione, e Visitator generale dell' Ordine militare 1620.
Giacomo Antonio Sandrio 1621.
Carlo Francesco Amedeo Sandrio Grancroce 1622.
Filiberto Malliano 1624.
Lazzaro Lodovico Baratta 1627.
Gianfrancesco Operti 1627.
Galeazzo Bava 1627.
Ottavio Pasero 1629.
Gianluigi Malliano 1637.
Oddino Maria Sandrio Trotti Conte di Monbasilio Grancroce 1637.
Giuseppe Sandrio Trotti 1637.

Amedeo Sandrio 1638.
Ascanio Baratta Grancroce 1641.
Emanuele Tesauro Grancroce 1642.
Francesco Bartolommeo Sandrio Trotti 1645.
Filiberto Baratta 1646.
Flaminio Musso 1652.
Cesare Antonio Pasero 1665.
Gianluigi Malliano 1665.
Gianguglielmo Malliano 1666.
Luigi Dionisio 1667.
Federico Operti 1670.
Gianfrancesco Boetti 1671.
Federico Sandrio Trotti 1675.
Francesco Agostino Malliano 1681.
Giambatista Felissano 1686.
Giovanni Bava de' Signori di Cervere 1688.
Felice Aliaga 1697.
Gianfrancesco Operti 1714.
Carlo Giuseppe Giovenale Malliano 1727.
Amedeo Boetti 1729.
Gianmichele Dionisio 1729.
Cesare Antonio Malliano 1730.
Francesco Luigi Sandrio Trotti Grancroce 1730.
Francesco Giovenale Boetti di Pornascio 1740.
Francesco Antiforte Tesauro 1740.
Giuseppe Filippo Malliano 1741.
Acellino Areo Antonio Alliaga Conte di Montegrosso 1751.
Emanuello Gaetano Bava Conte di Sanpaolo 1754.
Federico Aliaga Conte di Montegrosso 1756.
Antonio Maria Viterbo Vassallo di Genola e Beinasco 1763.
Giuseppe Alessandro Aliaga Conte di Montegrosso 1772.
Vittorio Amedeo Aliaga Conte di Montegrosso e Riccaldone 1782.

Emanuele Gastellù 1783.

Francesco Ascherio Cavaliere della Croce rossa di Spagna.

AMBASCIADORI TOGATI MILITARI

Degli Ambasciadori togati, e militari.

17 Riportando io i nomi di que' nostri Cittadini, che furon vivendo Ambasciadori, Togati, e Militari, se li comprendo tutti in una medesima classe, non credo, ch' altri sia per maravigliarsi. Ognun sa che sol da poco tempo si son distinte in tutto le professioni d' uom di stato, e d' uom di guerra, e il mestiere di soldato da quel di agricoltore ed artista. I nostri Padri così facendo non la pensavan male; le armi quando van disgiunte dall' arti della pace divengono istrumenti piuttosto di ferocità, che di prudenza. I Governatori pertanto erano per lo più Magistrati, e all' occorrenza non pur sapeano parlar di guerra, e vantar bravura, ma pesar le deliberazioni e animare i consigli. Le ambasciate anche eran d' ordinario a' letterati appoggiate piuttosto che a' Grandi, e a' Ricchi. Nè è maraviglia; gli Ambasciadori allora, chiamati dal loro uffizio Oratori, non parea conveniente che fosser senza lettere e giurisprudenza; maraviglia è bensì che ad ogni minima delegazione si desse il nome d' ambasciata, e il grado d' ambasciadore ad ogni delegato. Quì non tutti gli Ambasciatori saran registrati, ma quei solamente, che ebbero affari più considerevoli.

Emanuele Trotti in qualità d' Ambasciadore giurò nel 1309 la fedeltà al Re di Napoli.

Anselmo di Santa Giulia e

Alberto de Alexandriis entrambi Ambasciadori nel 1314 al Principe Filippo d' Acaja per l' istrumento di convenzione tra 'l Principe e la Comunità di Fossano.

Ruffino Trotti Ambasciador del Marchese Saluzzo presso l' Imperador Venceslao nel 1333.

Onofrio Dionisio.

Francesco Marenelli.

Bartolommeo Pellazza e

Gugliermo Testore. Questi quattro Personaggi furono nel 1459. Ambasciadori per trattar gli affari tra Lodovico II. Duca di Savoja e la Comunità di Fossano.

Gianmichele Operti e

Tommaso Monforte Ambasciadori nel 1465 per la Comunità ad Amedeo VIII. Duca di Savoja.

Bartolommeo Pittatore e

Tommaso Monforte Ambasciatori della Comunità nel 1472. alla Duchessa Giolanda di Savoja Reggente del Duca Filiberto suo figlio.

Girardo Dionisio e

Giacobino Malliano destinati dalla Comunità Ambasciadori nel 1490. alla Duchessa Bianca di Savoja nella reggenza pel Duca Carlo Giovanni Amedeo suo figlio.

Ansermo Dionisio e

Giovenale Perillio delegati nel 1497. dal Comune in qualità d' Ambasciadori al Duca Filippo di Savoja.

Giovenale Govone e

Giovenale Pinsillio eletti dal Comune nel 1499 Ambasciadori al Duca Filiberto di Savoja.

Agostino Bava e

Tomeno Pittatore nominati dalla Comunità nel 1505. Ambasciadori al Duca Carlo di Savoja.

Luigi Bava

Adriano Dionisio

Agostino Bava

Albertino Rosso

Giovanni Andrea Malliano e

Bartolommeo Borello nominati tutti sei dalla Comunità Ambasciadori nella solenne ambascieria, che si fece nel 1575 ai Duchi Emanuele Filiberto, e Carlo Emanuele Padre e Figlio.

Durante Ancina Ambasciadore della Città presso il Principe.

Antonino Bava Generale di Finanze del Duca Carlo di Savoja, Scudiere e Maggiordomo della Duchessa Beatrice, Ambasciadore presso il Re Cristianissimo Francesco I. pel Duca Carlo di Savoja, morì ai 4. di luglio 1544. Di questi veggasi l' iscrizione in fin dell' opera.

Giovenal Costaforte, che il Rossotto qualifica per uomo *singularis prudentiae & in pertractandis negotiis maximae sollicitudinis, & integritatis, qui cum in Hispaniam ad sui gravia peragenda Principis negotia profectus fuisset ibidem occubuit*.

Antonio Tesauro archiatro de' Duchi Carlo ed Emanuele Filiberto di Savoja, Oratore presso varii Principi; veggasene l' iscrizione.

Euclide Bava Cavaliere di Malta, Ambasciadore al Re Cristianissimo nel 1634.

Fra Costanzo Operti Cavaliere di Malta Ambasciadore di Vittorio Amedeo Re di Sicilia a Innocenzo XI., a Carlo Austriaco, e a Filippo V. Borbone Re di Spagna

Francesco Operti Cavaliere de' Santi Morizio e Lazzaro Colonnello del Reggimento di Milizie di Fossano, Inviato nel 1696 alla Corte del Re di Napoli

Morizio Amedeo Operti Cavaliere di Malta, Ambasciadore dell' Elettor di Baviera al Re Cristianissimo Luigi XIV., all' Imperador Leopoldo, e alla Santità d' Innocenzo XI.

Giambattista Operti Marchese di Cervasca Inviato straordinario di Vittorio Amedeo Re di Sicilia alla Real Corte di Napoli

Anselmo Dionisio Vicario della Città di Torino nel 1497.

Gianfrancesco Operti Signor di Villamirana, Dottor Collegiato, Consigliere di Stato, e Podestà di Nizza.

Tommaso Operti Signor di Villamirana, Podestà di Nizza nel 1580.

Bernardino Porzio Conte di Bonvicino Presidente di Saluzzo e di tutto il Marchesato.

Antonino Tesauro Consignor di Salmore, Consigliere di Stato, e Presidente. Questi fu uno dei Deputati per finir le differenze, che passavano per ragion di confine tra quei di Bra e di Cherasco, e vi si pose fine a' 9 di maggio 1565 con soddisfazione d' ambe le parti: fu pur deputato a terminar le questioni, che per egual motivo vertevano tra Saviliano e Cherasco. Veduto ch' ebbe lo stato delle cose, e sentitene le ragioni sentenziò ai 16 di dicembre 1566 nel modo, che vedesi ancor di presente; finì di vivere ai 9 di novembre 1586, ed è da leggersi il suo Epitaffio.

Lazzaro Baratta Conte di Bestagno, Consigliere di Stato, e Presidente del Marchesato di Saluzzo. Questi per patenti dei 27 gennajo 1521 già era destinato Gran Cancelliere; ma la morte avvenuta ben tosto non permise; che pigliasse possesso di sì onorevole impiego.

Giovenale Capello Senatore ed Avvocato insigne.

Lodovico Tesauro Presidente.

Gaspare Antonio Tesauro Senatore.

Giovenal Costaforte Vicario di Cuneo nel 1551.

Gianluigi Govone Vicario di Cuneo nel 1570.

Andrea Filiberto Sandri Trotti Conte Senatore nel 1591.

Pietro Francesco Malliano Senatore.

Gian-Tommaso Monfort Vicario di Cuneo nel 1617.

Tommaso Bava Signor di Cervere, Consigliere di Stato, Presidente, Governatore del Mondovì, e Gentiluomo di S. A. R. nel 1623.

Giovenale Pasero, Avvocato generale, e Consigliere di Carlo Emanuele II.

Giuseppe Trotti Commendatore e Tesoriere della Sacra Religione de' Santi Morizio e Lazzaro, Consigliere di Stato, veggasi il di lui Epitaffio.

Ascanio Trotti Sandri de' Signori di Cervere, Generale delle Regie poste, Gentiluomo di Camera di Carlo

Emanuele II., Maggiordomo, e Ajo de' Principi suoi figliuoli in Ispagna, morì nel 1615.

Oddino Maria Trotti de' Marchesi di Ceva Conte di Mombasilio, Barone di Bossolasco, Consiglier secreto di Stato, Gentiluomo di Camera, Governator di Fossano, Sovrantendente general delle Finanze, morì nel 1647.

Gian-Vincenzo Piozzo Vicario di Cuneo nel 1652, e Referendario.

Pietro Alessandro Bava de' Signori di Cervere, Vicario di Cuneo ne' due anni 1657, e 1658.

Pietro Tesauro Vicario di Cuneo nel 1664.

Giovenale Antonino Viterbo Prefetto di Alba per ben tre volte cioè nel 1667, nel 1671, nel 1674.

Silvio Davico Vicario di Cuneo nel 1672, indi Senatore nel Supremo Senato di Torino, Consigliere di Stato, e Prefetto di Fossano e di tutta la Provincia. Alla perizia, prudenza, e integrità di questo valente Magistrato Vittorio Amedeo Re di Sicilia commise, ed affidò moltissimi affari di grand' importanza.

Gaspare Roberto Tettù Vicario di Cuneo nel 1688.

Giambattista Alessandri Vicario di Cuneo nel 1700.

Giambattista Operti Marchese di Cervasca, Consigliere e Segretario di Stato di Vittorio Amedeo. Questo Cavaliere amante delle lettere, e de' Letterati morì nel 1725.

Antonio Borgarelli Comandante di Pinerolo morì nel 1752.

Costanzo Celebrini Conte di Cornegliano prima Avvocato generale, indi Presidente. Questi nel più bel fiore di sue speranze mancò di vita in Torino l' anno 1758.

Ignazio Angelo Falletti Conte Senatore, indi Consigliere di Stato, e Riformatore delle Regie scuole.

Angelo Celebrini Primo Viceuditor generale di guerra; il sapere, l' abilità, la perizia, l' onoratezza nel maneggiar i più difficili ed intricati affari gli procurarono parecchie commissioni di somma importanza, di cui sbrigossi sempre con onor di se stesso, e con soddisfazion degli al-

tri. Questi sul più bel fior degli anni e delle ben concepute speranze mancò improvvisamente di vita ai 2. di luglio 1785.

Francesco Boetti Conte di Pornascio, e del Castelletto: leggasi di lui l' Epitaffio che vivo e pien di salute s' è fatto scolpire sulla lapida sepolcrale.

Giuseppe Ghiliossi Senatore e Giudice del Consolato.

Marchese Caramelli Tenente Colonnello nella Cavalleria Austriaca, Ciambellano, e Cavaliere della Chiave d' oro di S. M. Cesarea Giuseppe II.

DOTTORI COLLEGIATI, E PROFESSORI

DELL' UNIVERSITA' DI TORINO.

Bernardino Marenco	Dal 1450. fino al 1575.
Francesco Operti Signor di Villamirana . .	
Giacomo Malliano	
Carlo Muratori	
Antonino Tesauro Signor di Salmore . . .	Dal 1575. fino al 1614.
Lodovico Govone	
Giovenale Dionisio	
Lodovico Bava Signor di Cervere	
Filiberto Malliano	
Gianmichele Tesauro	
Lazzaro Baratta Conte di Bestagno . . .	
Ottavio Dionisio	
Silvio Dionisio	
Lodovico Bava de' Marchesi di Clavesana . .	Dal 1614. fino al 1700.
Gaspare Antonio Tesauro Conte di Salmore .	
Filiberto Sandrio de' Signori di Coazze . .	
Lodovico Tesauro Co. di Salmore Lett. ordin.	
Gianmatteo Negri Lettore straordinario . .	
Guido Bava Professore ordinario	
Giovanni Negri Professore ordinario . . .	
Michele Tesauro Professore ordinario . .	
Francesco Bava Minor Conventuale Professor di Metafisica: di lui veggasi l' onorevole iscrizione	

Giacomo Odetto fu un de' primi Giurisconsulti de' suoi tempi, onore dell' Università di Pavia. Questo valente Fossanese fioriva sul principio del secolo XVII.

GOVERNATORI E COMANDANTI.

De' Governatori, e Comandanti.

Bartolommeo Marenco Governator di Savigliano a nome de' Principi d' Acaja nel 1363.

Giuseppe Sandrio Trotti Barone di Seissi ed Emrin nella Bressa. Questi in tempo del suo governo fece fare a sue spese il forte della Clusa, e provvide del suo quant' era d' uopo alla difesa della Savoja. Morì ai 9 d' aprile 1591. Veggasi il suo epitaffio.

Galeazzo Bava Signor di Cervere, Colonnello, Consigliere di Stato, e Governatore delle Città di Mondovì, Cuneo, e Pinerolo,

Orazio Leveroni Signor di Vinadio, Isone, e Pelaporco, Governatore di Busca a nome di Carlo Emanuele II.

Galeazzo Bava Signor di Cervere, Governator di Busca, e Cavor, indi di Susa, dove s' oppose all' impeto de' Francesi comandati dal Conte d' Uxelles, e n' impedì l' ingresso in Piemonte: all' età di 80 anni gli si diede il governo della Città di Pinerolo, dove morì d' 87 anni nel 1619; il suo epitaffio è opera del Conte Emanuele Tesauro.

Gianfrancesco Operti Signor di Villamirana, Cavaliere de' Santi Morizio e Lazzaro, Colonnello, e Comandante della Città e Provincia di Fossano nel 1636.

Costanzo Operti Signor di Villamirana, Cavalier Grancroce de' Santi Morizio e Lazzaro Gentiluomo di Camera, Consigliere di Stato di Carlo Emanuele I., Comandante di Ceva, e Governatore di Alba, Cherasco, e della Cittadella di Torino.

Carlo Operti Signor di Villamirana, Marchese di Roccavione, Cavaliere Grancroce de' Santi Morizio, e Lazzaro Governatore delle Città di Mondovì, e Fossano.

Bartolommeo Pasero Governatore di Villafranca.

Oddino Maria Sandrio Trotti Cavaliere de' Santi Morizio e Lazzaro Conte di Mombasilio Governatore della Città di Fossano.

Sebastiano Muratori Governatore di Mondovi nel 1614.

Pietro Pellazza un de' più valorosi Capitani de' suoi tempi, per le sue imprese meritossi il governo della Città di Cuneo, dove finì di vivere.

Galeazzo Bava Signor di Cervere, Governatore della Città di Cuneo.

Sebastiano Bava Signor di Cervere, Governatore di Cavor, Saluzzo, e Avigliana. Tanto singolare fu la prudenza di lui nel governo d' Avigliana, che meritò d' esserne proclamato Padre del Pubblico.

Galeazzo Bava Signor di Cervere, Governatore del Castello di Avigliana nel 1592, e Provveditor generale de' forti.

Tommaso Bava Gentiluomo di Camera, Presidente e Governatore di Mondovì nel 1623.

Giorgio Ancina Governatore.

Martino Ancina Governatore di Mondovì, celebre per l' impresa delle Valli d' Angrogna accaduta nel 1561.

N. N. Lamberti Governatore del forte di Bard.

Giuseppe Viterbo Conte di Lemie, Governatore di Susa, Ispettore de' Reggimenti di Carlo Emanuelle III., Governatore di Mondovì, indi di Cuneo, primo Generale dell' armi, morì in Patria nel 1744.

Clemente Derossi Conte d'Usselio, Luogotenente generale d' Infanteria, e Governatore di Serravalle, e poi di Villafranca, morì in Patria nel 1757.

GOVERNATORI E VICARJ DI FOSSANO.

De' Governatori e Vicarii di Fossano.

Manfredo Lancia Marchese d' Incisa nel 1236.
Bertoldo di None Vicario nel 1236.
Guglielmo Mirabello Podestà nel 1247.
Ruffino Gambarino d' Alessandria Vicario nel 1253.

Daniello Mignarino Vicario nel 1255.

Manuello Pelletta Vicario nel 1268.

Sordello Pallio Governatore nel 1287.

Bertrardo Solar Vicario nel 1288.

Zarlo Solar Vicario nel 1291.

Francesco Bersatore Vicario nel 1330.

Bartolommeo de' Gili Vicario nel 1350.

Francesco Cerati Vicario nel 1443.

Ugone Bertrando Vicario nel 1444.

Borbonio della Strada Vicario nel 1468.

Giovanni di Fallat Vicario nel 1511.

Teodoro de' Conti di Valperga Vicario nel 1533.

Gianmichele Ferreri Vicario nel 1540.

Sebastiano Taparelli de' Consignori di Genola nominato Vicario nel 1549 dal Duca Carlo, nel qual impiego per vilegio continuò sette anni.

Policreto Gallizio de' Signori di Montaldo e Cavaliere dello Speron d' oro, Vicario nel 1587.

Giacomo Valgrano Governatore nel 1554.

Giorgio Costa Conte della Trinità Governatore nel 1560.

Conte Paris Provana Governatore nel 1579.

Marchese Carlo Ceva Governatore nel 1598.

Conte Trotti di Mombasilio Governatore nel 1607.

Conte Cesare Cambiano di Ruffia Governatore nel 1619.

Conte Tete del Carretto di Gorzegno Governatore nel 1636.

Conte Arduino Rivara Governatore nel 1640.

Marchese Carlo Operti di Roccavione Governatore nel 1645.

Cavaliere Operti Comandante nel 1648.

Conte d' Austria Governatore nel 1685.

Conte Giovanni Falletti Comandante nel 1689. Veggasi il suo Epitaffio in fin di quest' opera.

Cavaliere della Roccia Comandante nel 1699.

Conte Provana di Frossasco Governatore nel 1704.
Cavaliere Gandolfi di Riccaldone Governatore nel 1710.
Conte Derossi Comandante nel 1727.
Conte Lamberti di Castelletto Comandante nel 1757.

ARTISTI

18 Se ogni Fossanese, che ha maneggiato pennello o bullino avesse il merito d' entrar tra gli Artisti degni d' encomio, la classe de' medesimi sarebbe molto numerosa. L' onorate Ombre del Barotti e dei Gambera mi perdonino, se a fronte di un Giovenale Boetti Pittore e Intagliator sì valente, stimo miglior consiglio di passarli sotto silenzio. Questo non volgare Artista nacque in Fossano sul principio del secolo passato. I suoi per altro eran originarj di Santalbano, come ricavasi da' libri battesimali e da' registri di quella Comunità, dove alcuni de' suoi maggiori erano Segretarj. Ma non è della sua genealogia, che debbasi trattare: trovatosi il grand' uomo, questi dee seguitarsi, e non altro. Il Boetti fu discepolo in Savigliano di Giovanni Claret Fiammingo, che dal Mollineri apprese l' arte del dipingere. Io ho ricavato questa notizia dall' archivio del nostro Capitolo, ne' cui libri trovai che il Boetti serviva il Claret suo maestro nelle Pitture, che vi fece sul muro e sulla tela a inchiesta e spesa d' esso Capitolo, e della Città. La conformità dell' impasto non lascia dubbio sulla scuola. Il Signor Barone Vernazza possiede molte lettere di questo Valentuomo. Le pitture di lui si vedono ancora ben conservate in Fossano nella casa che era sua, ed or è posseduta dai Gerbaldi. Fiorì verso la metà del secolo passato servendo la Corte di Savoja in qualità d' ingegnere Civile e Militare. Ampliò il palazzo Reale, e 'l Valentino. Architettò la Chiesa di San Sebastiano fuor delle mura di Fossano, e la Chiesa già de' Gesuiti or de' Missionarj di Mondovì, dove per l' inegualità del sito fece pompa di sua perizia ne' varii ordini d' architettura. Le opere più riguar- Degli Artisti.

n

devoli sono gl' intagli, e i disegni assai belli ed esatti, com' è a vedersi nel Teatro della Real Casa di Savoja stampato dal Bleau in Amsterdam l' anno 1682.. Ivi disegnate e incise si vedono del Boetti le Carte di Fossano, Saluzzo, Cuneo, Demonte, e Verzuolo. Molti sono i rami di quest' Intagliatore; tra' quali son degne d' osservazione le quattro Stagioni ornate d' assai figure, e d' un intaglio singolare. I ritratti di Madama Cristina, e di Vittorio Amedeo I., un rame di Nettuno, e cinque altri prefissi agli atti della favola pastorale di Don Lodovico Scotto intitolata il *Gelone*, uscita dai Torchj del Zavatta in Torino nel 1656 col ritratto dell' autore, e il rame che vedesi in fronte alle costituzioni sinodali di Monsignor Trotti Vescovo di Fossano stampate in Cuneo nel 1664. Non sono da tacersi la veduta di piazza Castello, quella del mare, e l' arco trionfale di Cuneo, invenzioni e lavori, che hanno acquistata gran lode all' autore. Fra le lettere di ringraziamento dell' abate Valeriano Castiglione impresse in Torino nel 1642. una ve n' ha indirizzata al Boetti, in cui lodando molto il ritratto, che avea fatto di se, lussureggia in que' concettini, che in quel secolo piacean tanto. I Signori Rignoni Torinesi nella preziosa loro raccolta possedono le cose più belle di questo Artefice degno d' essere molto più, che non è, conosciuto. Tra le pitture della summentovata casa, nell' undecima tavola, che adorna la sala a pian terreno v' è il ritratto del Pittore confuso tra quattro guerrieri, che disputan sul disegno d' una fortezza. *E' rimarcabile*, dice l' Autor delle lettere Sanesi, *in queste pitture la varietà delle vesti, degli atteggiamenti, e de' capelli, la sveltezza, e morbidezza de' colori, che spiran verità, e vita. Le carnagioni sono morbide e pajono animate. Ne' gruppi non v' è alcuna confusione, e può questo Pittore tra i celebri annoverarsi. Il suo fare s' accosta a quello di Ventura Salimbeni.* Gli eredi di Giandomenico Tarino e Carlo Gianello, dice il sullodato Baron Vernazza, poterono adornare le loro edizioni coi rami di Giovenale Boetti artefice di

eleganti maniere, ed emulò talvolta felicissimo del Calotta. Ma più di tutti gli ha fatto onore il signor Conte Felice Durando di Villa nell' egregio suo *Ragionamento*, che lesse nel 1778 ai 18 di aprile, quando in solenne assemblea fu fatta lettura dei *regolamenti della Reale Accademia di Pittura e Scultura di Torino*. Questo illustre Pittore fu pel suo merito fatto Tenente Generale d' Artiglieria, e ornato della Croce de' Santi Morizio e Lazzaro. I discendenti di questo Giovenale figlio di Damiano Boetti possedono porzione di Pornascio in titolo comitale acquistata da Gianfrancesco, e l' insegna lor gentilizia consiste in un bue d' oro accompagnato da tre stelle del medesimo metallo poste due in capo, ed una in punta in campo azzurro, e per divisa ha un bue nascente in faccia d' una stella con volto d' oro, e 'l motto *virtute et opere* [1].

Al valore di Giovenal Boetti ben corrisponde l' abilità del signor Giuseppe Raineri. Di questo valente Macchinista Anatomico, gratificato di pensione dal Re, e onorato di patente d' aggregazione dalla Reale Accademia di Pittura, e Scultura di Torino non può farsi più bell' encomio, che ripetere quanto ne dice l' egregio Conte di Sanpaolo in una delle note poste all' Elogio Storico del Chirurgo Ambrogio Bertrandi, nella quale parla d' alcuni fabbricatori in cera della plastica delle parti animali: *Ma quest' arte*, dic' egli, *potrebbe ricevere un notabile incremento da un mio degnissimo, non che paesano, ma concittadino, il signor Giuseppe Raineri Fossanese, pel ritrovato tutto suo d' una materia più acconcia della cera a lavori consimili, cioè la carta pesta, la quale ben macera è arrendevolissima ad ogni forma, che dar le si voglia, e dalla quale, indurita che sia, ne risulta il comodo, che la cera non ne porge, di poter esser maneggiata da chi che sia senza timor di lesione e rottura. Anzi gli ossi fatti di questa materia, i muscoli, i visceri, i tubi possono lasciarsi cadere*

1 Veggasi lez. sulla stampa del N. U. G. V., Ragionam. del Conte di Villa. Dizionario Geograf. articolo Fossano ediz. prima di Milano. Lettere Sanesi tom. I. Giunta al Nobiliario del Chiesa. Iscrizioni spettanti ai Boetti.

o lanciarsi anche con impeto da un luogo all' altro senza una menoma scantonatura riportarne. Si possono staccar le particelle d' un viscere o altro, per considerarle separate, e poi rimetterle nelle loro naturali sedi per raffigurarvele unite, scomporre, disfar tutto l' interno dell' uman corpo, poi riformarlo, riconnetterlo senza cautele nè un pensiere al mondo. Ho fatte tutte queste prove in compagnia del virtuoso Fabbricatore, quando mi fece vedere le macchine da lui lavorate, ed ho ammirato il busto di Donna, e l' intero corpo di statura naturale, modellati con non comune maestria ed esattezza e verità di colori sì nell' estime parti, che nelle intime tutte delle quattro cavità principali dell' uman tronco. La di lui industria in colorire, come la natura al di dentro, mi è, come in altre sue invenzioncelle di minor conto sembrata somma. Fin qui il il signor Conte. Dee farsi sapere che il signor Raineri ha con mirabile disinteresse rimesso la macchina rappresentante l' intero corpo dell' uomo alla Reale Accademia di Pittura e Scoltura, e su di essa si danno ora con mirabil prestezza e facilità di pratica le consuete lezioni anatomiche indispensabili a chi vuol essere non volgar pittore, e Scultore. Saria pur desiderabile pel pubblico bene che la scuola Ostetricia facesse acquisto della tanto utile macchina raffigurante la Donna, che partorisce; per conoscerne il pregio e l' uso convien vederla. Il Cielo mantenga a lunghi anni un sì valente artefice, che al solo suo genio dee ogni sua invenzione.

SCRITTORI FOSSANESI

Degli Scrittori Fossanesi.

19 Ancina Giangiovenale nacque nella paterna casa del Borgovecchio di Fossano l' anno 1548. I suoi Genitori furono Durante Ancina e Lucia Araudina persone pie, virtuose, ed onorate, delle più antiche famiglie della Città. Egli frequentò le più celebri Università, onde cantò di se stesso

Me sacra Aonides per juga montium
Duxerunt penitus farier inscium.

Riportò in Mondovì la laurea dottorale, indi ebbe l' insigne Parrocchia di san Pietro in Manzano di Cherasco, di che veggasi l' Iscrizione in fin dell' opera. Ma a più sublimi gradi serbavalo il Cielo. Lasciò d' esser Parroco, e passò a Roma, ivi entrò nell' allor nascente Congregazione dell' Oratorio il dì primo d' ottobre del 1578. San Filippo lo stimava assai, e dell' opera sua si valse nella propagazion del suo ordine. Finalmente il Sommo Pontefice Clemente VIII., a istanza di Carlo Emanuele I, nominollo Vescovo alla vacante Sedia di Saluzzo. Non più di due anni governò quella Chiesa, avendo cessato di vivere ai 31. di agosto 1604, e Monsignor Viale suo successore fecegli inalzare un deposito coll' appresso Epitaffio.

IOANNES · IVVENALIS · ANCINA
EPISCOPVS · SALVTIARVM
AETATIS · SVAE
ANNO · QVINQVAGESIMO · NONO
EPISCOPATVS · SECVNDO
AD · ALTARE · DEI · MEMENTO · MEI ·

Il Ghilini lasciò l'elogio dell' Ancina nel suo teatro degli uomini letterati, che manoscritto può leggersi nel IV. tomo presso il Bar. Vernazza. Di Monsignore Ancina scrissero Francesco Agostino Della-Chiesa, Francesco Cambiano di Ruffia Somasco, il Marciano nelle Memorie Storiche della Congregazione dell' Oratorio, Bernardino Scarafaggi, il Ferrerio *Jus regnandi apostolicum* (tom. I. pag. 176.), il Navarro, Tommasino, Bzovio, Vincenzo de Franchis e Carlo Teppia. Il Bianzale insigne medico nelle sue quistioni lasciò scritto di lui: *accedit auctoritas doctissimi medici, perspicacissimique philosophi Domini Juvenalis Ancinae, qui hanc conclusionem disputavit publice, medicarum suarum conclusionum conclusio* XXV. Il Castellani medico di Gregorio XV. attestò che *Giovenale Ancina era nell' arte medica fondatissimo, e di*

straordinari, o giudizio, oltre una latinità tersa e polita era nel collegiare maraviglioso. Monsignor Ermanno Hortenberg Vescovo d' Arras fece incidere la di lui immagine con intorno dodici ovali rappresentanti i precipui fatti della di lui vita, e nell' esergo posevi l' appresso epigrafe: *Hermannus Hortenbergus Episc. Atrebatensis Amico Optimo. Antuerpiae anno Dom.* 1622. Due diversi ritratti in rame di lui sono presso il Padre D. Giacinto Ancina Camaldolese nella sua Cella dell' Eremo di Torino. Parlane anche il Quadrio nel tomo 2. pagine 475., tomo 3. pag. 330., e tomo 6. pag. 151. Fu autore di varie opere sì in prosa che in verso.

De Academia Subalpina libri duo. Ejusdem ode ad Sereniss. Principes. In Monteregali apud Leonardum Torrentinum MDLXV., nel qual anno, dic' egli, ch' era in età di quasi vent' anni.

Laudi e Canzoni spirituali vol. I. Distico latino nelle naturali prelezioni del Berga stampate in Mondovì nel 1565.

Armonico tempio stampato in Roma nel 1559. un esemplare trovasi nella librerìa di San Filippo di Torino. Nel martirologio illustrato v' è un epigramma con un distico di Giovenale Ancina *del Baronio*. Questi scrisse più lettere all' Ancina, che sono nel tomo III. stampate in Roma nel 1770. Dell' Ancina evvi pure altro distico in lode della dispensa di Michele Vopisco Napoletano stampato al Mondovì dal Torrentino nel 1560. che ha il titolo di *Promptuarium*, dedicato a Carlo Francesco Lucerna figliuolo del Conte Carlo. Si avverta che questo libro del Vopisco è un Vocabulario latino-Piemontese. v. Pipino Gramatica pag. 138.

Juvenalis Ancinae ad Carolum Emanuelem Sabaudiae Ducem, qui ex lethali morbo convaluerat gratulatio elegiacis numeris scripta anno 1584. Questo è un codice manoscritto, che si conserva nella librerìa dell' Università di Torino segnato K. I. 37.

Della penitenza di S. Maria Maddalena.

La vittoria navale de' Cristiani contro a' Turchi sotto Lepanto.

Decades Divinarum Observationum.

Naumachia Principum Christianorum.

Una lettera di Giovenale in data di Roma 7 di luglio 1584 diretta al Santo Cardinale Carlo Borromeo è stampata nel catalogo del Crevenna tom. IV. pag. 306. *Catalogue raisonné de la collection des livres de M. Pierre Antoine Crevenna négociant à Amsterdam IV. volume. Belles lettres seconde Partie* MDCCLXXV. in 4.°

Invettiva apologetica latina di Giovenale Ancina *In Argenterii detractorem* si trova ne' commentarj d' esso Argentero *In artem medicinalem Galeni.*

Due elegie nelle *Lucubrazioni* di Giovenal Leveroni

Prosopopeja nella raccolta del Cortellin in morte di Laura Nasi *Aug. Taur. ex tipogr. Joan. Michaelis Cavalleris* M.D.LXXXIX in 8.°

Due operette inedite ne' codici manoscritti della pubblica libreria K. I. 37. L. I. 61. v. il catalogo tom. 2. pag. 298. 456.

Libri di Musica manoscritti nella libreria del Capitolo di Fossano, e molte lettere missive presso varie persone; una specialmente in data di Revello 22 di luglio 1603 diretta al Padre Don Alessandro de' Marchesi di Ceva fondatore dell' Eremo di Torino, si conserva in esso Eremo: una copia di questa trovasi nella parte terza delle memorie storiche della Congregazione romitica Camaldolese di Piemonte scritte dal Padre D. Apollinare Chiomba pag. 19 Si veda la storia e ragione d' ogni poesìa di Francesco Saverio Quadrio. vol. II. pag. 475. vol. III. pag. 330. vol. VI. pag. 151. ediz. di Milano 1752. in 4.° Si legga pure Giannicio Eritreo, ossia Gianvittorio Rossi, nella *Pinacotheca imaginum illustrium doctrinae, vel ingenii laude virorum Colon. Agripp.* CIϽIϽCXIV. in 8.° num. CI. pag. 171. nel fine dice così: *Hujus* (Juven. Anci.) *de vita plura persecuti sumus in eo libello quem separatim de eo scripsimus*; *ad quem qui plura scire expetunt, delegamus*. Sono anche da vedersi tre lettere del medesimo Rossi nel libro: *Jani Nicii*

Erythraei epistolae ad diversos. Coloniae Ubiorum apud Jodocum Kalcovium CIↃIↃCXLV.

Ancina Gioanni Matteo fratello di Giovenale, anch' egli fu della Congregazione dell' Oratorio. Morì in Fossano ai 3 di aprile 1638. Scrisse cinquanta sentenze di dottrina spirituale recate poi dall' originale Italiano in Latino da Gianvittorio Rossi: v. le lettere d' esso Rossi, ossia di Giannicio Eritreo Pinacotheca num. CI. Una lettera di Giammatteo è stampata nel Catalogo del Crevenna Tomo V. pag. 320.

Arezzi Pierino o Piccino; un suo *avviso* trovasi stampato in amendue le edizioni dei *discorsi volgari in materia di medicina di M. Giovenale Leveroni*, di cui si parlerà a suo luogo.

Barili Pietro Agostiniano, Lettore emerito, e Predicatore, uom di sapere, e di grande esemplarità, possessore d' un picciolo, ma scelto museo, ch' egli e per genio, e per cognizione ha raccolto, e va continuamente accrescendo, scrisse il *Compendio della vita e dei miracoli di San Nicola da Tolentino con una relazione di tutte le effusioni del sangue di esso Santo*. In Macerata presso Francesco Ferri 1759. Quest' operetta vien nominata ed encomiata dal Padre Parravicini Agostiniano nella vita del medesimo Santo, e nella serie degli scrittori di esso Santo.

Bava Andrea, era Chierico secolare pieno di pietà e zelo, scrisse in volgare l' operetta intitolata: *Instituzioni alla vita Cristiana*, stampata in Torino l' anno 1564.

Bava Francesco maestro ne' Minori Conventuali, professor di Metafisica nella Regia Università di Torino, e Teologo di S. A. R. Il Duca Carlo Emanuele l' onorò di cospicua Patente in data dei 3 di novembre 1618. La Città si servì di lui in tempo di guerra, perchè l' inimico non facesse male a' Cittadini, e vi riuscì benissimo. Di questo pio religioso e benemerito Cittadino si fa onorata menzione nel quinto tomo della Biblioteca universale del Coronelli. Venezia 1704. I suoi manoscritti mi si dice che

esistano nella libreria de' Minori Conventuali di Fossano. Evvi di lui un' onorevole Iscrizione che sta in fine di quest' opera.

Bava Petronilla Monaca di Vercelli nel Monistero di S. Margarita dell' Ordine di S. Domenico. Essa fu la prima che stampasse *La Vita della B. Emilia Biccheri Vercellese dell' ordine di San Domenico Fondatrice del Monastero de Santa Margarita de Vercelli raccolta da Sor Petronilla Bava per comandamento della molto R. Madre Sor Agostina Vialarda Priora dell' istesso Monastero*. Di questa Monaca scrivono il Chiesa, l' Echard, il Pio, l' Altamura, e il Rovetta Scrittori Domenicani, de' quali i due ultimi la registrano il primo sotto l' anno 1405, e l' altro sotto il 1406. Il Conte Mazzucchelli nella sua grand' opera degli Scrittori d' Italia dubita dell' impressione di cotal vita, perchè non vede espressa l' edizione dal Pio, Chiesa, Rossotto, e Alberti, che l' annunziano come stampata. Ma l' Echard non senza ragione inclina a credere che fiorisse a' tempi del Pio circa l' anno 1609. Il Galizia nella vita della Beata Emilia scrive che Monsignor Giovanni Stefano Ferreri Vescovo di Vercelli consentì che il corpo della B. Emilia Bicchieri fosse traslatato, e ciò avvenne ai 17. d' agosto dell' anno 1609. La Madre Bava in tale occasione restò liberata da un dolor di capo, che da ventott' anni la molestava, e per gratitudine scrisse quell' anno compendiosamente la vita d' essa Serva di Dio. L' anno appresso diedesi a luce questa vita, che inserta si vede tra gli atti per la canonizzazione di essa Beata. Ella è di sole pagine sedici in quarto piccolo, senza frontispizio; perchè dovea essere unita ad altre scritture, ciò che vien indicato dal numero 49 della prima pagina: e però non si può sapere nè l' editore, nè il sito. Sol dal contesto della pagina 62. si raccoglie che fu impressa nel 1610, il qual anno fu poi aggiunto a penna in capo alla prima pagina sovra il titolo della vita. Nel sommario per la canonizzazione della medesima Beata impresso in Roma l' anno 1769 si è aggiunto

all' anno dell' edizione di questa vita la data di Vercelli, ma il Ranza dice che non sa con qual fondamento [1].

Bava Gioanni Battista entrò nella Congregazione de' Somaschi l'anno 1643. Il padre Giacomo Cevasco dello stess' ordine nel suo breviario storico de' personaggi illustri di essa Congregazione scrive di questo padre Bava, che *prudentissimae administrationis in guberniis praepositus & laudatissimae speculationis in Licaeis professor fuit. Collegium Fossanense saepissime gubernavit & plerumque unitim Rector & Lector ... ad ultimam usque aetatem elaboravit communi bono ultra in dies augendo, ni apoplectico ictu aetatis suae 75 devixisset Fossani anno* 1741. *die* 11. *novembris totius civitatis luctu comploratus, utpotequi in omnium animis, si ejus pietatem, prudentiam, doctrinam, suique dejectionem spectes supra fidem clarissimus.* Di lui si hanno *Lectiones Dialecticae & Physicae ad veterum & modernorum placita elucubratae*, che manoscritte conservansi nella libreria de' Padri Somaschi di Fossano.

Bava Emanuele Gaetano Conte di Sanpaolo Cavaliere de' ss. Morizio e Lazzaro, Gentiluomo di camera del Re, Accademico onorario della Reale Accademia di pittura e scultura, e della Società agraria di Torino, Arcade di Roma, e socio dell' Accademia di Fossano. Quest' egregio Cavaliere, che il cielo serbi quanto vorrebbono i miei voti, ammirabile non meno per profondità di sapere e squisitezza di buon gusto, che per cortesia di tratto e candor di costumi, è autore di più cose sì in prosa, che in poesia. Copioso è il numero delle opere manoscritte le quali saria ben che vedessero la luce. Bellissime sono le traduzioni in verso Italiano di varie odi di Orazio parte edite e parte inedite; e non sarebbe esagerazione, se si dicesse che fra i tanti traduttori di Orazio sia l' unico, che abbia saputo conservare la rara unione d' una perfetta inerenza al testo e di poetica lingua nel renderlo volgare, e accomodare i diversi metri

1 Ranza delle Donne illustri Piemontesi. Can. Gallizia de' Santi, che fiorirono ec.

dell' Italica poesia a quei della latina, e nella copia trasportare il bello dell' originale. Le due ode pindariche sulla pace tra le Potenze marittime, e sulla serenità in lode di Nizza, sono esimie per estro, per erudizione e per istile. Nei sonetti, e ne' versi sciolti è forte, nuovo, nobile, espressivo, come suol essere chi sente di posseder la materia, di cui si tratta, e di possederla superiormente. Se egli farà pubblici i suoi dialoghi, l' Italia avrà anch' essa un nuovo genere di scrivere piacevole, grazioso, gentile, e dilicato da proporre all' altre nazioni. Ma più di tutto pajonmi doversi stimare i suoi elogj storici. Son essi sparsi di sentimento, di patriotismo, di senno. Lo stile è nel genere esornativo, tale però che vi risplende non già la mobilità e vivezza di un talento giovine, ma bensì la gravità e ponderazione d'uno scrittore esperimentato. Non però piacquero a tutti, ma poco nocque, che agli Antonj non piacesse il consolato di Cicerone, quando piacque ai Servilj, ai Lutazj, ai Luculli e a cent' altri. Il prim' elogio è dell' Imperador Pertinace; l' altro del Principe Eugenio, l' ultimo del Chirurgo Ambrogio Bertrandi. Di questo han parlato con molta lode le notizie letterarie di Milano. Di quel del Principe Eugenio gli Opuscolisti Milanesi dicono che *le azioni illustri di questo grand' uomo vi son rappresentate con molta vivacità e con molto giudizio*. Piacemi di quì riferire l' articolo d' una lettera, che sotto i 12. di ottobre del 1781. scrissemi il signor Barone Vernazza da Torino. „ Fatemi servidore al signor Conte di „ Sanpaolo. Ho letto il magnifico elogio del Principe Euge- „ nio; e mi congratulo per sì bel lavoro. Coloro che lo „ vorrebber men lungo mostrano di dolersi che il Principe „ sia stato così grand' uomo. Non si può discorrere degna- „ mente di lui, senza trattar la storia d' Europa; e non so „ se Tacito e il Davanzati n' avrebber detto di meno di quel „ che n' ha scritto il signor Conte. Ad un brieve discorso „ mancherebbe la proporzione con l' argomento che si è „ preso ad illustrare, e sarebbe un vestire Ercole coll' ar- „ madura de' pigmei . . . „ Perdonimi l' innata modestia

del signor Conte questo picciol tributo, che la stima e l' amicizia han voluto porgere al suo merito.

Bausserio Gaspar Melchior Baldassar, Dottor d' ambe leggi. Un suo anagramma numerico, dichiarato con un distico latino, in lode di Tommaso Operto, leggesi in principio dell' *Africanus Antistes.*

Bove Tomeno eccellente Giurisconsulto, al dir del Chiesa. Non si sa in che tempo vivesse, nè quali fossero i suoi genitori. La famiglia Bove l' avea per un ornamento. Questi lasciò un volume di consigli in varie materie legali, che, secondo il Chiesa, manoscritto serbavasi presso il nobil uomo Valerio Dionisio cittadin di Fossano, adesso però non si sa più dove sia.

Cagnolo Antonio insigne medico scrisse un trattato de' rimedj preservativi e curativi della peste impresso al Mondovì da Gian Vincenzo Cavalleris nel 1598.

Caramelli Michel Angelo de' Marchesi di Clavesana Prevosto della Cattedral di Fossano e Vicario Capitolare nella sedia vacante. Questo nostro dotto concittadino pubblicò colle stampe, al dir del Valauri, l' *Apparato spirituale per la festa di santa Geltrude.* Ma più di questo divoto opuscolo è degno d' estimazione il prezioso manoscritto, che conservasi nell' archivio del Capitolo, dove colla scorta de' più sicuri lumi della critica del discernimento, ha raccolte tutte le memorie possibili spettanti all' istoria ecclesiastica di Fossano.

Celebrini Nitardo Abate ne' Cistercesi Riformati lasciò varii manoscritti di memorie da lui compilate, che riflettevano ad ampliare il Rossotto: esse però sono poco dilettevoli, ed anche non molto sicure. Lavorò similmente sopra il Gersen. Ognuno sa quante lunghe questioni si sono agitate circa la patria e la persona del Gersen, il cui libro è conosciuto sotto il titolo *de imitatione Christi di Tommaso a Kempis.* L' opera del padre Celebrini era diretta a provare che l' autore fosse di Cavaglià, provincia di Vercelli, come fu creduto dal Rossotto. . . .

Costaforte Cesare, era egli uno degli Accademici Papiniani, de' quali parla il Germonio nelle sessioni pomeridiane.

Costaforte Giovenale Dottor d' ambe leggi, Vicario e Comandante di Cuneo, dove mostrò tutto lo zelo in estirpar l' eresia di Lutero, che vi si insinuava, gran valor militare in difender quel forte dagli assalti del Generale Brisac, Senatore nel supremo Senato di Piemonte, Governator di Fossano, Presidente di Nizza, Conservatore e Referendario Generale delle cause criminali, Consigliere di stato di Emanuele Filiberto, e per esso Ambasciadore a Filippo II. Re di Spagna. Morì a Madrid l' anno 1572. Nel fior de' suoi anni stampò non so che comentarii su cinque titoli delle Istituzioni di Giustiniano a persuasione di Antonio Tesauro, ch' ei chiama l' Ippocrate de' suoi tempi, e dedicò l' opera al Duca Carlo con dedicatoria da Avignone 1. di settembre 1547. L' elogio di Giovenal Costaforte si legge nel teatro d' uomini letterati dell' Abate Girolamo Ghilini, cioè nel quarto tomo inedito, di cui n' è copia presso il Baron Vernazza presa dall' originale, che si conserva in Venezia dall' Abate Jacopo Morelli.

Costaforte Benedetto Monaco Certosino nella Certosa di Pesio fu religioso di gran virtù, e alla rigida osservanza accoppiò la coltura delle lettere. Scrisse la vita della serva di Dio Isabella Costaforte sua parente agnata e concittadina, la qual visse santamente nel secolo, e morì in odore di santità. Tra i suoi manoscritti lasciò la cronaca del Monistero di Pesio.

Davico Gian Francesco Canonico della Cattedrale compose de' sonetti nel gusto del seicento; dee leggersi quel che dirigge al Canonico Valauri autor della vita di Donna Angela Veronica Bava.

Elia Carlo Matteo Canonico della Cattedrale, pubblicò colle stampe l'anno 1765. un'orazion funebre nell' esequie del Canonico Goletti; esso è tuttavia tra vivi, e il ciel lo conservi al parrocchiale suo ministero.

Felissano Giuseppe Filippo Vescovo d' Asti diede alle

stampe una *breve istruzione sopra gli atti di fede, di speranza, e di carità coll' aggiunta de' motivi e mezzi, che hanno i Direttori d' anime di promoverne la pratica ne' popoli.* Presso Antonio Maria Tucais Giangrandi in Asti nel 1744.

Felissano D. Fulgenzio Abate ne' Monaci Cistercesi Riformati stampò varii discorsi spirituali della Beata Vergine Maria.

Fenoglio Gioanni Battista compositor di musica e insigne maestro di cappella in Torino. Questi lasciò parecchi manoscritti sulla musica, ma la gelosia malintesa de' suoi eredi ci ha per fin negata la semplice nota de' titoli. Evvi un sonetto in lode del medesimo fatto all' occasione, che diede la musica nel quarto giorno del solenne ottavario secolare del miracolo del Santissimo Sacramento festeggiatosi nel 1753. dall' augusta Città di Torino.

Fossano Roberto uom pio e divoto della Beata Vergine, scrisse sulla Salutazione Angelica. Di lui fa onorevole menzione Giustino Miecorio *tom. II. Discur. praedicab. super litan. Lauret.* La nobil famiglia Fossano di Milano mi si dice che si riconosca originaria della nostra Città.

Gerbaldi Filippo della Congregazione Somasca fu scrittor coltissimo in ambe le lingue Latina e Italiana, sì in prosa che in versi. Compose moltissimi sonetti, in ciascun de' quali appare una mirabile felicità di pensieri accoppiata a una eguale facilità e proprietà d' espressioni. La più parte de' suoi sonetti si rileggono volentieri, e alcuni ve n' ha che ponno dirsi ottimi. Le poesie latine sono Virgiliane. Nella sua Congregazione ottenne quegli onori, che s' accordano alle persone più meritevoli, e lasciò di vivere nel mese di maggio del 1781.

Giuganino Giambatista della Congregazione Somasca fu per molti anni Lettor di Teologia a Venezia e Roma. Era versato in tutti i generi di letteratura. Nel 1743. pubblicò in Torino il panegirico recitatovi del Patrocinio di san Giuseppe. Diede pure alle stampe *l' introduzione allo studio de' canoni. De Christianis mysteriis & religione.* Ed altri opuscoli sulla sacra Scrittura. Morì in Fossano l' anno 1778.

Goletti Giovanni Stefano Canonico Teologo della Cattedrale di Fossano, dottore in Teologia. All' età di 22. anni fu nominato pubblico Professore di rettorica. Sapeva le lingue greca ed ebraica. Di lui evvi alle stampe l' orazion funebre in lode di Monsignor Lorenzo Cristoforo Barattà Vescovo di Fossano, e nell' ultim' anno di sua vita stampò ad altrui inchiesta la seguente dissertazione: *De Mediolanum divertentibus, ut lege jejunii se subducant primis quatuor quadragesimae diebus Diatriba. Lugani* 1765. *typis Agnelli & Soc.* Scritto che i pubblici fogli han qualificato per esimio, come quello, che porta i caratteri d' eloquente erudito forte e teologico. Il Canonico Elia nella sua orazion funebre dice che siam privi di tante orazioni panegiriche e istruttive, e di tante teologali lezioni, e di altri assai preziosi monumenti in prosa e poesia, che accrescer potrebbono a quest' inclita patria maggior lustro e splendore presso del Mondo letterario. Morì sul buon dell' età, non avendo che 57. anni nel 1765. Gli si celebrarono solenni esequie nella Chiesa parrocchiale di san Giorgio, sulla cui porta eravi questa iscrizione.

IOANNI · STEPHANO · GOLETTI
CERVASCHÆ · PRIMVM · ET · VIGNOLI PRÆPOSITO
TVM · HVIVS · ECCLESIÆ · RECTORI
IN · SVMMA · DEMVM · ÆDE · CANONICO · THEOLOGO
PIETATE · PRVDENTIA · OMNIGENA · ERVDITIONE
SPECTATISSIMO
PROPERE · QVIDEM · NOBIS · PRÆREPTO
SED · FAMÆ · ETIAM · INTER · ALIENOS · SVPERSTITI
ANTIQVO · HVIC · DIVI · GEORGII · TEMPLO
ADDICTVS · SACERDOTVM · CŒTVS
IN · LVCTVS · HONORIS · GRATIQVE · ANIMI · TESTIMONIVM
BENEMERENTI · VIRO
JVSTA · SOLVEBAT
XII. · KAL. · QVINTILIS · M. · DCC. · LXV.

Goletti Gioanni Battista laureato in Teologia era uomo d' assai erudizione, e tutto dedito agli studj. Morì sul fior

degli anni ai 5. di luglio 1773. e di lui abbiamo incominciata la storia di Fossano, il cui manoscritto sta presso il Canonico Goletti suo fratello.

Lancimano Gioanni notajo e dottor di legge Tedesco d' origine, ma fattosi cittadin di Fossano, scrisse il libro delle regole de' Disciplinanti, e compilò alcune memorie storiche della Città di Fossano piene d' anacronismi e di fanfaluche. Il manoscritto conservasi presso i Canonici della nostra Cattedrale.

Leveroni Giovenale medico di professione fece i suoi studii all' Università di Pavia, e vi prese la laurea nel 1561. L' opera degli aforismi l' intraprese sin d' allora che ivi studiava. L' idea del libro fu approvata molto, e giudicata vantaggiosa a' Professori dell' arte medica. Egli la fece stampare al Mondovì da Leonardo Torrentino nel 1565., ed ha per titolo: *In Aphorismos Hippocratis lucubrationes*. Il libro è dedicato al Duca Emanuele Filiberto, e a Margarita di Valois. Quest' opera fu encomiata da Giovenale Ancina con una sua leggiadra elegia, e dal medico Pietro Malliano col seguente epigramma.

Quod prius Hippocrates maturo scripserat aevo,
Levronus sparsum rite coegit opus.
Nos ergo allecti tantorum fruge laborum
Nunc juvenem colimus, consulimusque senem.

Diede altresì un altro libro alle stampe in Torino e in Carmagnola nel 1590. intitolato *due discorsi volgari in materia di medicina* consecrati a Papa Sisto V. Di lui hanno scritto il Gesnero, Gioanni Antonid. *de script. Med.* ed altri. Il Caramelli, che lo chiama Protomedico, ci fa sapere, ch' era molto intelligente di pittura.

Leveroni Simone Antonio Medico figlio di Giovenale; genero di Marta de Bove, scrisse sui bagni d' Acqui, di Vinadio, e di Valdieri, e pubblicò l' opera al Mondovì l' anno 1606. dedicata al Dottore Orlando Fresia signore d' Odalengo e di Prato, e Lettor primario dell' Università di Torino. La dedicatoria è in data della Trinità, dove forse

era medico condotto. Orazio Leveroni Governator di Bene acquistò i feudi di Vinadio, Isone, e Pelaporco. Questa famiglia, ch' or più non esiste, usava per armi un campo d' oro tagliato da una all' altra parte colla parte inferiore carica di tre bande nere, sulla superior delle quali vedeasi una lepre dello stesso colore passante.

Malliano Emilio. *De passione Domini.* Aug. Taur. 1670. ex Typogr. Joannis Sinibaldi in 8°.

Malliano Giovanni nelle nozze di Vittorio Amedeo e di Cristina di Francia pubblicò colle stampe un epitalamio intitolato *Canto del Re de' fiumi* stampato in Asti da Francesco Antonio Giangrandi nel 1619. Di lui medesimo sono alcune stanze, che si conservano tra i codici ms. della pubblica biblioteca di Torino K. 1. 17. Non vogliam per altro dissimulare, che un Giovanni Malliano, autor di tre sonetti, che si trovano nella vita della B. Catterina Matthei di Racconigi stampata in Asti nel 1613. si qualifica *Cittadino d' Asti.*

Malliano Simone Antonio Dottor d' ambe leggi, e assai versato nella bella letteratura, diede a luce *Il Principe Alimaro*, *e la santa Mascherata.*

Minoto Melchior, che si qualifica *bonarum literarum studiosus.* Suoi versi latini si leggono in principio delle questioni del Bianzallo dedicate alla città di Fossano.

Muratori Francesco Antonio Minor Conventuale, religioso benemerito del suo convento di Fossano, diede al pubblico un' operetta divota, cioè *Manuale di divozioni in onore di Gesù*, *di Maria*, *e di alcuni Santi*, dedicata alla Città di Fossano, sotto la cui direzione ha eretta la Compagnia degli Agonizzanti. Questo libretto è stampato in Torino dal Boetto e Guigonio l' anno 1699.

Muratori Scipione. Un suo sonetto stampato nel *fascetto di mirra* del Morello impresso in Carmagnola nel 1600., ed un altro sonetto negl' *Inni spirituali* dello stesso Morello impressi similmente nel 1600. in Carmagnola. Egli era dottore, e in tal anno abitava in Savigliano. Tiraboschi tom. IX. pag. 222.

Negri Girolamo insigne Teologo tra gli Agostiniani della Congregazione di Lombardia, fu Vicario generale del suo Ordine. Stampò nel 1554. i quattro libri *De admirando mysterio & Christo adorando in Eucharistia* dedicati a Monsignor Cesare Cibo Arcivescovo di Torino. Da esso ebbe il Negri l' impulso a metter mano a quell' opera veramente esimia ed originale, e si può dire che sia il primo trattato polemico-dogmatico pubblicato contro le nuove eresie de' Luterani, e de' Sacramentarj. L' altr' opera insigne è quella ms. che il medesimo compilò in Fossano negli anni 1543. ad istanza di Monsignor Gio. Battista Provana Vescovo di Nizza, che ha per titolo *Aaron sive de institutione Christiani Pontificis*, la quale trovasi presso il chiarissimo Padre Della Torre Agostiniano, che di questo valente Teologo ha tessuto un bellissimo elogio degno non men dell' encomiato che dell' encomiatore. Dal medesimo Padre Della Torre so che il Negri in quest' opera svolge partitamente le materie spettanti all' ecclesiastica disciplina con erudizione, zelo, e libertà; ed è osservabile, dice lo stesso, che avendo egli compilata quell' opera due anni prima del Concilio di Trento, vi si trovino inculcate in gran parte le stesse massime adottate poscia dal Concilio per la riforma del Clero. Altre opere pur manoscritte lasciò il Negri, ma non si sa dove si stiano. L' opera *contra Valdenses* fu dal Negri composta *ex impositione Serenissimi Ducis* cioè di Emanuel Filiberto nell' anno 1560. Queste sono opere genuine dell' autor Fossanese; non così quelle delle orazioni e pistole latine stampate in Padova nel 1579. che appartengono a un altro Girolamo Negri di nazione Veneziano, siccome ha fatto osservare il Padre Della Torre sul bel principio del suo elogio. Questo grand' uomo finì di vivere in Savigliano nel 1580. essendo in età d' anni 84. Di lui fecero onorata menzione il Possev. appar. sacr., il Mireo al cap. 80., Giuseppe Panfilo *in chronic. Erem. sancti Augustini*, il Baldes. *Hist. eccles. lib.* 36. Giorgio Draudio *bibl. clas.* e il chiarissimo autore della storia dell' Italiana letteratura

il Cavaliere Abate Girolamo Tiraboschi Consigliere del Serenissimo Signor Duca di Modena tom. 7. parte 1. pag. 222.

Negri Giovanni nacque nel 1608. s' avviò per la via ecclesiastica, fu Professore nell' Università di Torino, divenne Canonico penitenziere della Cattedral di Fossano, era protonotario Apostolico, fu due volte Vicario Capitolare in tempo di sede vacante, e quando v' era il Vescovo, Vicario generale. Fece molte belle istituzioni, com' è a vedersi l' iscrizione in fin di quest' opera, fondò le Orfanelle; sotto la sua direzione ebbe principio il Monistero di santa Chiara; l' introduzione de' Padri Filippini fu da lui approvata, e ai medesimi lasciò la sua picciola libreria. Era uom dotto per que' tempi, e mal gli sta il giudizio che di lui danno i Bollandisti *d' uom semplicissimo.* Scrisse la vita di san Giovenale primo Vescovo ed Apostolo di Narni, e antico protettòr di Fossano. Discorso sopra l' equivoco, col quale i Narnesi si son messi in opinione d' avere il corpo di san Giovenale Africano primo lor Vescovo per l' invenzione d' altro corpo, che nell' anno 1642. hanno ritrovato in una grotta della lor Cattedrale. Della traslazione de' sacri corpi de' santi Alverio e Sebastiano martiri Tebei. Della vita del B. Oddino Barotto. Della vita de' famosi servi di Dio Monsignor Giovanni Giovenale Vescovo di Saluzzo, e Giammatteo fratelli Ancina, del B. Domenico da Fossano Minor Osservante di san Francesco, e del servo di Dio Emanuele Negri fratel coadjutore della Compagnia di Gesù. Della vita della serva di Dio Donna Angela Veronica Bava. Della origine e fondazione, qualità e stato di Fossano. Tutti questi opuscoli sono compresi in un volume dedicato dall' autore a' Sindaci e Cittadini di Fossano, stampato in Torino l' anno 1650. Al Negri si potrebbe applicare il giudizio, che il Sannazaro diede del Poggio *Dum patriam laudat . . . Nec malus est civis, nec bonus Historicus*. Nel 1679. procurò con le stampe di Biagio Cayre in Carmagnola la terza edizione dell' opera di Tommaso Operti di

Bra intitolata *Africanus Antistes*, *seu s. Juvenalis Africani primi Episcopi & Confessoris Narnien. Ecclesiae Cathed. Civitatisque Fossani Titularis & Patroni gesta* con gli argomenti del Teologo Giambatista Bonino, dedicandola a' suoi concittadini, e pon fine alla dedica con queste parole *Vale*, *Amice lector*, *& eruditissimum poema perlege. Ex patria domo kal. januarii anni sal.* 1680. *aetatis vero meae* 72.

Operti Pantaleone de' Signori di Cervere, laureato nell' Università di Pavia, era amator di poesia italiana. Di lui s' ha ancora un sonetto composto nel 1589. e dir tto al padre Antonino Rosso, che stampato vedesi innanzi al trattato sopra i sacri misteri della santa messa. Ivi leggesi pure un altro sonetto d' un Messer Giuseppe Manfredi di Fossano, di cui e della cui famiglia non v' è la minima memoria.

Operti Fra Costanzo Balìo dell' ordine Gerosolimitano era uomo espertissimo negli affari di gabinetto. Le sue lettere manoscritte, che conservansi nell' archivio del signor Marchese Operti suo pronipote, son degne della pubblica luce. Ma più di esse sono stimabili la *Relazione dell' avvenuto tra il Marchese di Varangeuille Ambasciadore di Francia e il Ministro di Savoja nel* 1679., *la Relazione al Re Vittorio Amedeo de' trattati e maneggi nel* 1679. *pel ristabilimento della corrispondenza tra la Republica di Venezia e la Real Casa di Savoja, presentata da esso al suo Sovrano sotto i* 9. *d' aprile del* 1688., *la Relazione sopra il soccorso ricercato dalla Santità di Papa Innocenzo XI. a Vittorio Amedeo*; *dal quale*, scrive egli, *io Commendatore Fra Costanzo Operti fui spedito in qualità d' Inviato al detto Pontefice sopra tal negoziato nel* 1685. *Copia di lettere scritte dall' Eccellenza del signor Commendatore Fra Costanzo Operti Ambasciadore di Savoja presso S. M. Cattolica Carlo II. in Madrid, tradotte dallo Spagnuolo in Italiano dal padre Vazzolo dell' Oratorio di san Filippo*; *la Relazione al Gran Maestro Fra D. Nicolas Cotoner*, *quand' era Ricevidore*, *ed Oratore della sua Religione presso la Republica di Venezia nel* 1680. Tutti questi interessanti manoscritti trovansi anch' essi nel suddetto archivio.

Pasero Gioanni Lorenzo giureconsulto. Suoi versi latini si leggono nel trattato dei bagni d' Acqui di Simon Antonio Leveroni.

Piozzi Bernardino Vicario di Busca tra le cure dell' alto e faticoso suo ministero tratta qualche volta per sollievo d' animo la poesia. Di lui vi sono varii sonetti alle stampe, e ultimamente ha dato a luce un picciolo, ma sugoso volumetto di versi sciolti sulla Cattolica Religione dedicato a Monsignor Carlo Morozzo Vescovo di Fossano, stampato in Torino alla Reale Stamparia l' anno 1783. per opera di Onorato Derossi. L' universal premura, ond' è stat' accolta quest' opera polemica, è l' elogio più lusinghevole, che possa desiderarsi l' autore, al quale con que' sentimenti d' amicizia, che da molti anni gli professo, auguro lunga vita e prospera sanità.

Rosati Giovanni Antonio Minor Conventuale maestro di sacra teologia, uomo che alla pietà congiunse il sapere, amator di poesia mise alla luce una sesta rima di sessantatrè stanze intitolata la vita della Beatissima Vergin Maria in Cuneo 1653. Stampò pure le regole ed esercizj spirituali della Compagnia degli agonizzanti eretta nella Città di Fossano, aggiuntovi il testamento dell' anima solito a farsi da san Carlo Borromeo, in Cuneo presso lo Strabella 1652.

Rossi Antonino Minor Conventuale pubblicò colle stampe il trattato sopra i sacri misteri della santa Messa, dove trattasi diffusamente del Santissimo Sacramento stampato in Alessandria l' anno 1589. da Ercole Quinciano, e dedicato a Monsignor Ippolito Rossi Cardinale e Vescovo di Pavia: quest' utile trattato fu in Alessandria ristampato nel 1590.

Sandrio Trotti Federico Vescovo di Fossano fece stampare i Decreti Sinodali di Monsignor Camillo Taddei Vescovo di Fossano, e v' aggiunse alquanti utili avvertimenti, e la serie de' Vescovi Fossanesi.

Tesauro Antonio era figliuol di Franceschino, e fratello di Giovenale Dottor di leggi, che per diploma dei 24. maggio 1524. fu fatto Conte Palatino. Questo Antonio fu

il primo signor di Salmor, fece testamento agli 11. di agosto 1553., e morì nel 1564. avendo avuto tre mogli, una di casa Sordanella di Cuneo, l' altra di casa Provana, la terza di casa Costa di Polonghera. Il Brizio fa avvertire, che questi fu molto grato a Carlo V., e da lui decorato della dignità Comitale l' anno 1524. ai 24. di maggio, come ricavasi dal diploma dato in Fossano un anno prima della prigionia di Francesco I. Questi era Filosofo e Archiatro di Carlo III. Duca di Savoja, Medico e Storiografo di Carlo V. Imperadore. Di Antonio e degli altri suoi discendenti veggansi le iscrizioni.

Tesauro Antonino figlio d' Antonio Senatore, diploma 28. aprile 1555. Presidente, diploma 26. settembre 1577., acquistò in settembre 1561. cinque parti delle dodici di Salmor, è autore delle Decisioni impresse in Amburgo presso Frobenio nel 1603. in foglio, delle Decisioni del Senato Torinese ivi pure in foglio nel 1592., e ristampate nel 1604., e nel 1626. colle addizioni di Gaspare Antonio suo figlio. Morì in Torino l' anno 1586., e 'l suo corpo fu trasportato nella cappella de' suoi Maggiori nella Chiesa di san Francesco di Fossano, e messovi l' epitafio ch' egli stesso vivendo s' era fatto.

Tesauro Gaspare Antonio figlio di Antonino de' Conti di Salmor, Lettore di jus feudale, poi Senatore a Torino nel 1593. Scrisse un trattato delle monete impresso in Torino nel 1607., e ristampato nel 1655. *De censibus* stampato da Domenico Tarino nel 1612. Le addizioni alle decisioni d' Antonino suo padre stampate nel 1604. in Torino da Giandomenico Tarino, dove esponendo la genealogia, crede trovarne l' origine in Testore padre di Calcante presso Omero. Scrisse pure quattro libri di questioni forensi in Torino presso gli eredi di Domenico Tarino nel 1621. Ristampati nel 1655. Una sua lettera latina in data dei 23. di marzo 1595. è stampata nel trattato *de servitiis Vassalorum* del Borrini.

Tesauro Alessandro figlio di Antonino Conte di Salmor

fu marito di Margherita Mulazza nominata da Gaspar Antonio nel trattato delle monete, pag. 153. e 166. ediz. del 1607. Scrisse un poemetto didascalico trattante del baco da seta intitolato *la Sereide alle nobili e virtuose donne libri* II. in Torino appresso l' erede del Bevilacqua 1585. dedicato a Catterina d' Austria in occasione ch' ella venne in Piemonte sposa di Carlo Emanuele I. ristampato in Vercelli nel 1777. Esso è poema assai elegante, benchè abbia alquanto di fervor giovanile, così il Cavalier Tiraboschi nel X. tomo della letteratura Italiana, pag. 79., ed il colto ed erudito Professor Ranza dice, ch' esso è parto giovenile, come ben lo dimostra l' intemperante ubertà ond' è scritto, nè per anche compiuto, qualunque siane la cagione. Non tralascia però d' avere molti pregi. L' aver saputo abbigliare un argomento sì sterile e digiuno con poetica veste a ragione chiamata ottima e di garbo dall' autor degli annali letterarj d' Italia, e poi buona dal signor Betti, non è piccola lode certamente; alla quale può aggiungersi l' altra d' aver nel primo libro l' industrioso Poeta cavato vantaggio dalla stessa sterilità della materia, traendo civili ammaestramenti da un insetto, e moralizzando a proposito, dove il Leggitore s' aspettava tutt' altro. Ma ben maggior lode merita per esser uno del bel numero di que' pochi Italiani, che nel secolo sedicesimo ebbero il coraggio di sottrarsi alla corrente, e lasciate da parte le bagatelle amorose, fecero vagamente servire la fisica alla poesia. Per compimento dell' opera l' Autore si proponea di darne fuori altri due libri, non si sa perchè non v' abbia più mai posto mano, e sì che scrissela in età di 27. anni; ciò che si raccoglie dall' esser morto d' anni 63. nel 1621. Con la data dei 3. di novembre 1607. dedicò a Carlo Emanuele I. *la Primavera del signor Gioanni Botero.* Di lui s' han pure alle stampe alcune rime sparse quà e là. Un suo sonetto trovasi tra le poesie d' Isabella Andreini con la risposta di lei, un altro nella vita del Beato Candido stampata in Torino da Giandomenico Tarino 1600. in 8°. Per opera di esso gli

Statuti di Fossano furono ridotti a debita forma, e stampati in Torino da Antonio Bianchi nel 1599. Madre di questo valentuomo fu Dorotea Capris.

Tesauro Margarita di Savoja figlia di Antonino, e di Dorotea Capris, e consorte di Emanuel Filiberto di Savoja Conte di Colegno. Di costei non men pregevole per venustà, che per virtù, dice il Rossotto, che diedesi allo studio, e frutto delle sue lodevoli occupazioni sono un trattatello manoscritto *de Caelo & Deo*, e alcune poesie anch' esse inedite presso gli eredi del Conte Emanuele Tesauro.

Tesauro Carlo Antonio Abate di Muleggio Lettore di giurecanonico, e poi Gesuita, era figlio di Alessandro e Margherita Mulazza. Nella Compagnia di Gesù insegnò teologia morale, indi fu fatto Penitenziere di san Pietro in Roma, dove morì ai 2. di gennajo 1653. Di lui abbiamo l' opera *De poenis ecclesiasticis resolutiones practicae*. In Roma da Luigi Grignani 1640. in 4.

Tesauro Lodovico Conte di Salmore figlio di Alessandro e Margherita Mulazza, Lettore di giurisprudenza, e Presidente a Torino scrisse varie oratorie operette, tra cui un' orazione *In laudem litterarum Taurini* 1603., e un' altra *In funere Henrici IV. Galliarum Regis*. Due sonetti di lui si leggono nel *ritratto* panegirico del Caval. Marino ediz. del Parino del 1614. Evvi una lettera di Pietro Novelli 1617. al signor Conte Lodovico Tesauro a pag. 108. delle *lettere varie di Pietro Novelli di Mondovì*, Tiraboschi tom. IX. pag. 159. Nel 1614. co' torchii di Venezia presso Giambatista Ciotto diede a luce un libro in 12. indirizzato al Rabbia col titolo: *Ragioni in difesa d' un sonetto del Cavaliere Marino*. A queste ragioni rispose un certo Ferrante de Caroli con un libro in 4. stampato in Bologna l' istess' anno 1614. da Vittorio Benuccio avente per titolo: *Esamina del Conte Andrea dell' Arca intorno alle ragioni del Conte Lodovico Tesauro in difesa ec.* Il Tesauro rispose subito con un altro librettino in 12. stampato in Torino l' istess' anno, e l' intitolò *Annotazioni intorno all' esamina*

di Ferrante Carlo pubblicata sotto nome del Conte Andrea dell' Arca. In questa letteraria contesa varii presero il partito del Conte Lodovico: Francesco Dolce da Spoleto, Giovanni Cappone professor di Medicina, Gianluigi Valesio egregio pittor Bolognese, Sebastiano Fortiguerra Pistojese, i quali tutti chi sott'un titolo, e chi sotto un altro scrissero contro il supposto Conte dell' Arca. Del Conte Lodovico è il libro intitolato *Juris allegationes ad fundandam superioritatem Serenissimorum Ducum Sabaudiae super omnibus castris Astensi Ecclesiae ab Imperatoribus concessis. Augustae Taurinorum. M. DC. LVI. Typis Joannis Baptistae Ferrosini.* In fol. Tra le osservazioni forensi di Gianantonio della Chiesa evvi del Conte Lodovico *Consilium pro Duce Sabaudiae in quaedam oppida.*

Tesauro Emanuele Conte di Salmor figlio di Alessandro e Margherita Mulazza, Cavaliere Grancroce, fu uomo in ogni genere di letteratura versatissimo. Entrò nella Compagnia di Gesù nel 1611., ivi fece i suoi studj, ma per non so quali rivalità insorte tra lui e il padre Monodo della medesima Compagnia, tornò al secolo nel 1635., e prese l' abito di prete secolare. Nel 1642. si fece Cavaliere de' santi Morizio e Lazzaro; fu precettore ed ajo de' Principi, e ad esso riuscì di ben istruire un Principe di Savoja muto per la sordità a parlare; arte ch' or da alcuni si celebra come una nuova scoperta. Il dizionario degli uomini illustri lo chiama filosofo e storico del secolo XVI., meglio sarebbe se detto avesse del secolo XVII. Si meritò la confidenza de' suoi Principi, e d' ordin loro intraprese l' istoria del Piemonte, indi quella di Torino. La prima comparve a Bologna nel 1643. e l' altra in Torino nel 1679. in due volumi in foglio. Ma la morte lo prevenne, nè potè di essa scriver altro che i due primi libri. Gli studj, che far dovette per queste due opere, gli dierono l' opportunità di raccogliere i materiali per una storia generale di tutta l'Italia. Ei la ridusse in forma di compendio, e si trattenne solo in que' tempi, in cui l' Italia era dominata dai Barbari; fu stampata in Torino

l' anno 1664. in foglio colle note di Valeriano Castiglione un de' continuatori della storia di Torino. Utili sono le storie di Emanuele Tesauro, ma, soggiungon gli autori dell' anzidetto dizionario, non saran mai paragonabili a quelle del Guicciardini. Il Terraneo nella sua *Adelaide illustrata* l' incolpa, e con ragione, d' essere stato nella sua storia di Torino uno de' più esatti seguaci del Pingonio; e in altro luogo dice di tanti ornamenti poetici così, come portava il vago stile, che a' suoi tempi fioriva, esposte non ci avesse le sue storie. Egli, dice il Tagliazucchi, non si accorgeva che la stravaganza del pensare, la quale nell' età sua era in uso, stravagante rendeva la favella, sicchè belli giudicando i pensieri, bella ancor giudicava la locuzione. Molti per altro son gli encomj che di esso fan gli autori suoi contemporanei. Io riferirò quel d' Antonio Valzania come il più breve. Esso risente tutto il gusto del seicento.

Non animata animare, elinguibus adere linguam,
Jungere marmoribus scilicet arte sonos
Naturae ut superat vires, humanaque facta
Unum Thesauri numinis extat opus.

Veggasi il Tiraboschi tom. XI. pag. 256. 268. Copioso è il catalogo delle sue opere. Io non farò che indicarle. *D. Emmanuelis Thesauri inscriptiones, elogia & carmina Ven.* 1679. *typis Josephi Prodocimi. Panegirici sacri* tom. 1. 1633. tom. 2. e 3. 1659. *Istoria della Compagnia di san Paolo di Torino* ivi 1657. *Il funerale di Filippo III. Re di Spagna. Memorie storiche della Città d' Asti. La Vergine trionfante, e il Capricorno scornato. Apologia d' un suo libro* intitolato *la Vergine*, stampato in Ivrea nel 1642. *Pratica della grammatica Italiana. Racconto delle pubbliche allegrezze* fatte in Milano per la nascita del Serenissimo Principe di Spagna Baldassare Carlo Domenico d' Austria. *Parafrasi sopra le favole d' Esopo. La caduta del Conte Olivarez. I campeggiamenti di Piemonte del Serenissimo Principe Tommaso di Savoja. Santomero soccorso dal Principe Tommaso. Torino assediato e non soccorso. Gli Assedii d' Ivrea,*

Cuneo, *e Ceva*. *Istorie del Piemonte* in 4. Ven. presso Giangiacopo Herz. *Canocchiale Aristotelico*, *o sia idea dell' argutezze eroiche volgarmente chiamate imprese*. Torino 1654. *Filosofia morale* stampata in Napoli. *Ermenegildo tragedia in versi italiani*, Torino presso il Zavatta 1661. Vi son pur unite altre due tragedie l' *Edippo*, e l' *Ippolito* entrambe tratte da quelle di Seneca, ch' ei prese ad imitare. *Epitome del regno d' Italia* con le annotazioni dell' Abate D. Valeriano Castiglione. Del Tesauro parla l' Argelati *Bibl. script. Mediol.* Col. 232. 390. 1656. Una lettera di Donato Rossetti Turino 5. settembre 1674. tra le lettere inedite d' uomini illustri Firenze 1775. tom. 2. pag. 247.

Tomazzetto Simone Minor Conventuale uom sottile e difensor di Scoto scrisse *De Scoti formalitatibus Romae* 1591.

Trotti Clemente Vescovo di Fossano, e Commendatore di san Pietro del Vasco, pubblicò le Sanzioni Sinodali stampate in Cuneo da Bartolommeo Strabella l' anno 1664. Regole delle RR. Monache del vener. Monastero di S. Catterina della Città di Fossano dell' Ordine Cistercense de' SS. Benedetto e Bernardo esposte da Monsignor Illustriss. e Reverendiss. D. Clemente Trotti Vescovo d' essa Città, con l' aggiunta d' alcune devote orazioni. In Cuneo per lo Strabella 1670. in 8°.

Trotti Giuseppe Amedeo Conte di Coazze e Commendatore de' santi Morizio e Lazzaro. Vi sono alcuni varii sonetti di questo Cavaliere, la più parte de' quali furono da lui dettati in tempo di sua cecità: grand' era la facilità e naturalezza onde scrivea tanto in prosa che in poesia.

Valauri Giacomo Antonio Dottor di Teologia e di Legge, canonico della Collegiata di Carmagnola, diede a luce la vita della venerabil serva di Dio Donna Angela Veronica Bava monaca Cistercense nel monastero di santa Catterina della Città di Fossano raccolta da informazioni autentiche, dedicata all' Altezza Reale d' Orleans Duchessa di Savoja. Carmagnola 1696. per Biagio Cayre intagliatore e stampatore d' essa Città. V' aggiunse un breve trattato della mortificazione

raccolto dalle divine scritture, e da' santi Padri. L' autore dice d' averlo composto in Roma per istruzione di alcune buone Religiose affidate alla sua direzione dai Superiori.

Valauri Claudio Alessandro Dottor d' ambe leggi, Canonico della Cattedrale di Fossano, diede alle stampe la divozione di cinque venerdì sopra la passione del Signore in ossequio della gloriosa Vergine santa Geltrude Badessa dell' ordine di san Benedetto, dedicato all' Abate Michel Angelo Caramelli de' Marchesi di Clavesana Preposito della Cattedrale di Fossano, e Vicario Capitolare in tempo di sede vacante. Saluzzo Giandomenico Bodoni 1722. Evvi pur anche di lui un pregiato manoscritto delle virtuose gesta di Anna Goletti morta in concetto di santità, della quale era egli spirituale Direttore.

Viterbo Giovanni Francesco Giurisconsulto. Alcuni suoi versi sono stampati in principio del trattato del primo Presidente Bellone *de jure accrescendi.* Torino 1637.

FOSSANESI MORTI IN ODOR DI SANTITA'

De' venerabili Fossanesi.

20 Ancina Giovanni Giovenale prete dell' Oratorio, indi Vescovo di Saluzzo. Il Negri, il Chiesa, il Cambiano ne scrissero la vita; sopratutto però dee leggersi il Marciano lib. 4. vol. 1. Memorie storiche della Congregazione dell' Oratorio.

Ancina Gianmatteo fratel di Monsignore, anch' egli prete dell' Oratorio ricevutovi da san Filippo Neri al primo d' ottobre 1578., e morto ai 3. d' aprile 1638. Questi solea dire che l' impresa propria d' un Cristiano è la croce rossa in campo bianco. Marciano ut sup. Giovenal Boetti ce ne conservò l' effigie in un bel rame per sua mano inciso.

Barotti Oddino nacque nel 1344., prese l' abito di prete secolare, nel 1368. fu nominato Parroco di san Giovanni da Berardino, e Operto degli Operti signori di Villamairana e Patroni di quella Chiesa parrocchiale. Nel 1389. vacata la prima dignità della Collegiata fu acclamato Prevosto da tutto

il Capitolo. In tutti i suoi impieghi diede prove di santità. Può dirsi fondatore dell' Ospital maggiore: fece molt' altre opere pie, e compì i suoi dì in età di 56. anni ai 21. di luglio del 1400. con tal fama di santità, che d'indi in poi fu chiamato universalmente col titolo di Beato. Il suo corpo fu messo a parte, e sul sacro suo deposito leggesi quest' iscrizione.

Oddini veneranda jacent hic membra Barotti
Praepositum templi quem pia vita dedit.

Nell' or distrutta Cattedrale vedevasi sopra il sarcofago l' effigie d' esso Beato coll' aureola, e sotto vi si leggea

IESVS · MARIA · BEATVS · ODDINVS · BAROTTVS · PRÆPOSITVS · HVIVS ECCLESIÆ · ANNO · DOMINI · 1400 · INDICTIONE · OCTAVA · DIE · 22 · MENSIS IVLII · FVIT · SEPVLTVS · HIC · PIVS · PRVDENS · HVMILIS · PVDICVS · SOBRIVS CASTVS · FVIT · ET · QVIETVS · VITA · DVM · PRÆSENS · VEGETAVIT · EIVS CORPORIS · ARTVS

Veggansi il Negri, il Gallizia e i Bollandisti.

Bava Donna Angela Veronica monaca Cistercese nel Monistero di santa Catterina di Fossano ebbe per genitori il Capitan Sebastiano e Luigia Gatto gentildonna Ferrarese. Nacque ai 20. di maggio 1591., si rese monaca ai 6. d'agosto nel 1606., visse santamente, e in età di 46. anni, morì il dì 14. di aprile 1637. Si legga la vita di lei scritta dal Negri e dal Valauri.

Colla Carlo Giuseppe Sacerdote de' primi Fondatori dell' Oratorio di Fossano, ivi morì in buon concetto l'anno 1678. Marciano ut sup.

Costaforte Isabella. Di questa pia donzella veggasi la vita scritta dal P. D. Benedetto Costaforte.

. . . . *Nil sanctius unquam*
Ancina Juvenale dabit, simul atque regendos
Accipiet populos, vesuli qui proxima montis
Culmina & Eridani spectant nascentis arenas.
Oddini mea templa fidem instaurata Barotti,

Atque Palestinae regio peragrata docebit
Angela vestales inter Veronica Bava
Fraternos inter degens Isabella penates. Afric. Ant. lib. 3.

Domenico da Fossano Minor Osservante di S. Francesco vien nominato Beato da Monsignor Brizio nel libro *Seraphica Subalpinae Divi Thomae Provinciae monumenta*. Di esso non v' è memoria, nè si sa di che casato fosse. V. Negri.

Gambera Giantommaso Sacerdote d' esimia virtù e zelo dopo aver lungamente sostenuto l' uffizio di Vicecurato nella Parrocchia di sant' Eusebio di Torino, ivi morì santamente ai 23. d' aprile del 1763. Giova legger la lettera del Teologo Goletti, che va annessa al ragguaglio della vita di questo vero servo di Dio.

Goletti Anna figlia nubile, per la sua umiltà, obbedienza e divozione godea il concetto di persona illuminata da Dio. Priva d' ogni dottrina parlava sovente della Divinità, de' misteri di nostra fede, e de' miracoli contenuti nell' eucaristico Sacramento, come se avesse studiati gli autori di mistica teologia. Il Canonico Valauri di lei direttore ne compilò la vita, che inedita serbasi dai signori Valauri.

Musso Alessandro Minor Conventuale maestro di teologia fu religioso di somma probità, morì nel bacio del Signore sotto i 29. di marzo 1674., e fu sepolto a parte nella Chiesa del suo ordine di Fossano. Evvi di lui una vita manoscritta presso i Padri Conventuali di Fossano: è a leggersi la sua iscrizione.

Musso Francesco uno de' primi fondatori dell' Oratorio di S. Filippo in Fossano, diede tutto il suo avere alla Congregazione, e morì nel 1681. in odore di santità. Marciano ut sup.

Negri Emanuele fu accettato nella Compagnia di Gesù in qualità di fratel coadjutore, indi eletto a passare in Transilvania, dove in Claudiopoli congiunse ai meriti della santa vita la palma del martirio ai 9. di giugno del 1597. Negri e Theatrum Sabaud. Fossan.

Operti Biagio Cavaliere Gerosolimitano originario di Fossano, nato in Siracusa, fu compagno di san Camillo de Lellis, e concorse anch' egli a fondar la Religione de' Ministri degli infermi; divenne Generale di tutto l'Ordine, e in età di 63. anni chiuse i suoi giorni nel sonno della pace ai 17. di luglio 1624. Solfi compendio storico della Religione de' C. R. M. degli infermi.

Speciali Anna Maria figliuola di Facino o Franchino, nata il primo d'agosto 1637. fu data in moglie ad Andrea Fauzone di Mondovì, e quivi morì vedova nel 1697. La sua vita composta dal padre Desimone fu stampata in Roma nel 1731. dal Zenobi.

Vazollo Carlo Francesco nato nel 1649. sacerdote di gran dottrina, fu de' primi a entrare nella Congregazione dell' Oratorio di Fossano, e darle stabilimento; morì fra le braccia del Signore nel 1722. Marciano ut sup.

Villani Giambatista nato nel 1610. sacerdote d' assai esemplarità, fu uno degli istitutori dell' Oratorio in Fossano, e lo sostenne co' beni, con lo zelo e coll' osservanza della regola: chiuse gli occhi nel Signore pien d' anni e di meriti.

FOSSANESI VESCOVI

21 Ancina Giovenale eletto Vescovo di Saluzzo nel 1602. De' Vescovi nativi di Fossano.

Baratta Giangiorgio nominato Vescovo di Fossano nel 1592.

Callagrani Girolamo Vescovo di Mondovì nel 1490. Questi nel 1487., secondo che scrive il Zaccaria dell' antica Badia de' santi Gratiniano e Felino, era Abate commendatario di Arona; egli lasciò di vivere in concetto di santità ai 31. d' agosto 1497. Una medaglia ci è nota per cura del Barone Vernazza, nella quale si legge

HIERONIMVS
CALLAGRANVS
DE · CEVA

Felissano Giuseppe Filippo Vescovo d' Asti nel 1744.
Sandrio Trotti Federico Vescovo di Fossano nel 1628.
Santagiulia Bonifacio Canonico poi Vescovo di Alba morì ai 18. di marzo del 1311.
Trotti Clemente Vescovo di Fossano nel 1664.

VESCOVI DI FOSSANO

De' Vescovi di Fossano.

22 Di questa Chiesa, che era soggetta all' Arcivescovo di Torino, seguì la preconizzazione in Cattedrale nel 1591. e la fausta novella fu recata al Capitolo dal signor Avvocato Generale Pasero, e partecipata da Monsignor Nunzio presso questa Real Corte. L' anno dopo Clemente VIII. la nobilitò della dignità Vescovile. Regnava allora Carlo Emanuele I., e a istanza di esso le fu compartito questo ecclesiastico onore. Il Patronato rimase al Principe, e a' suoi Reali Successori.

Costantino Porporato Prevosto di Lavaldigi trattandosi della fondazione del Vescovato fu eletto da Emanuele Filiberto. *Sub cujus primi Pastoris*, leggesi nell' ultima sinodo di Fossano, *Capitulum in eo erat, ut instaurarentur vetera statuta sua anno* 1560. *Sed futurus Pastor obiit supremum diem*.

Gioanni Bagnasacco surrogato a Costantino Porporato; ma la fondazione del Vescovado tirando in lungo vi rinunziò di suo buon volere.

Giangiorgio Baratta priore d'Allos fu nominato Vescovo per lettere dei 20. e 26. di gennajo 1592. da Catterina d' Austria Reggente di Carlo Emanuele I.

Camillo Taddei di Mondovì Canonico e Vicario Generale della Chiesa di Mondovì, indi Vescovo di Brugnato nello stato di Genova, fu nominato al Vescovato di Fossano, vacante nella sua prima istituzione, da Carlo Emanuele I., e coll' autorità di Clemente VIII. venne al possesso ai 15 di aprile 1592. Sotto il di lui governo avvenne la traslazione delle Monache di Dronero nel Monistero di santa Catterina.

Stampò i decreti sinodali l' anno 1595., finì di vivere ai 23. di settembre del 1601. in età di 60. anni. Il suo corpo fu sepolto appiè dell' altar maggiore della Cattedrale dalla parte dell' epistola.

Pietro Leone Toletano confessor di Catterina d' Austria, e precettore de' di lei figli Principi di Savoja fu creato Vescovo ai 4. di marzo 1602., e ai cinque dello stesso mese dell' anno seguente collocato nell' Episcopal sedia. Egli però data l' amministrazione della Diocesi all' Arcivescovo di Torino, partì nel 1604. per accompagnare i Principi in Ispagna, dove più che settuagenario lasciò di vivere nel 1610.

Tommaso Biolato di Livorno in Piemonte, Canonico Lateranense, Abate di Sant' Andrea di Vercelli, creato Vescovo di Paffo nel regno di Cipro, e Coadjutore nel Vescovado di Fossano di Monsignor Pietro Leone ai 18 di luglio 1605. Fondò il Seminario a norma del Concilio di Trento, e governò questa Chiesa sino ai 14 di novembre 1620. Il suo corpo fu sepolto nel coro della Cattedrale.

Agaffino Solaro de' Conti di Moretta, dov' era Prevosto, Auditor del Cardinal Morizio di Savoja e Cavaliere Grancroce de' Santi Morizio e Lazzaro, fu nominato Vescovo di Fossano ai 29 di Marzo 1621. Agli otto Canonicati dell' antica Collegiata, due n' aggiunse di patronato. Di qui fu destinato al Vescovado di Saluzzo nel 1625; ma pria d' andarne al possesso morì in Fossano ai 18 di giugno dell' istess' anno, e 'l suo corpo fu depositato nella Chiesa Cattedrale. Di questo Santo prelato leggasi il libro *De Agaffini Solarii ex Morettae comitibus Ss. Mauritii & Lazzari equitis magnae Crucis & Commendatarii Fossani, tum Salutiarum Episcopi vita & virtute judicium, auctore Aloysio Juglaris e Societate Jesu. Taurini* MDCXLV. *ex typographia Jo. Baptistae Zavattae*. In 4.°

Federico Sandrio Trotti Commendatore di san Pietro del Vasco, Canonico e Vicario Generale, indi Vescovo di Fossano ai 20 di dicembre 1627. tenne sinodo nel 1642., i cui decreti vennero alla luce in Cuneo nel medesim' an-

no. Accrebbe il numero de' Canonici d' altri due Canonicati di Patronato. Morì ai 3 di novembre 1646 in età di 63 anni, e fu sepolto nel coro della Cattedrale.

Niccola Dalmazzo d'Avigliana Agostiniano della congregazione di Lombardia creato Vescovo ai 23 di novembre 1648. Arricchì la sua Cattedrale di molte insigni reliquie. Lasciò di vivere agli 8 di marzo 1653, il suo corpo fu sepolto nella Cattedrale.

Clemente Ascanio Trotti Commendatore di san Pietro del Vasco venne costituito Vescovo ai 25 di luglio 1658, congregò la sinodo diocesana nel 1663. e nel 1669. pubbliconne colla stampa le costituzioni. Sotto il governo di lui ebbero principio le Monache di Santa Chiara. Morì nel 1675 ai 19 d' aprile e 'l suo corpo fu posto a lato destro della cattedra vescovile era d' anni sessanta.

Ottaviano della Rovere d' Asti Barnabita, fu nominato Vescovo mentre la facea da Parroco in san Dalmazio di Torino l' anno 1675, e per breve dei 19 di giugno del medesim' anno entrò al possesso prima della spedizion delle bolle. Passò da questa all' altra vita di settantun anno ai 10 di ottobre 1677, ed è sepolto nella Cattedrale.

Morizio Bertone de' Balbi di Chieri Somasco innalzato a questo Vescovato ai 28 di marzo 1678. La libreria del Capitolo fu fatta da lui, e vi lasciò un picciol fondo, perchè s' andasse via crescendo. Morì di settant' anni ai 27 di novembre 1701. Il suo corpo è stato posto presso le ceneri di Monsignor Taddei.

Lorenzo Cristoforo Baratà di Savigliano degli antichi Consignori di Vignolo e Cervasca Abate dell' insigne Collegiata di Sant' Andrea di Savigliano fu consacrato Vescovo di Fossano ai 30 di novembre 1727 e ne venne al possesso ai 25 di febbrajo 1728. Accrebbe il capitolo di un Canonicato, e chiuse gli occhi nel Signore ai 20 di luglio 1740. Il suo corpo fu sepolto nella Cattedrale. Di questo benemerito Pastore, che lasciò un legato di quattromilla scudi per la riedificazione di essa, veggasi l' iscrizione che gli si fece scolpire in memoria de' suoi benefizj.

Giovanni Battista Pensa de' Conti di Marsaglia Cavaliere di Malta Arcidiacono in Mondovì sua Patria, indi Vicario capitolare fu nominato Vescovo di Fossano ai 23 di aprile 1741 e venne al possesso ai 24 di giugno del medesim' anno. Nel 1745 fece egli stampare alcuni salutevoli avvisi in occasione che una epizoozìa infieriva tra le bestie bovine. L' anno 1748 celebrò la Sinodo, gli Statuti della quale si pubblicarono l' anno 1751 colle stampe di Cuneo. Mentre andava a Lucca pei bagni morì per istrada il dì primo di giugno 1754 in un villaggio della Diocesi di Modena detto Paullo d'età d' anni 50, ed ivi fu sepolto nella Chiesa de' Padri Scolopii.

Filippo Mazzetti Torinese de' Conti di Salugia creato Vescovo di Fossano ai 23 di marzo 1761. Lasciò eredi del fatto suo i Poveri, e 'l Seminario. Fu sepolto nella Cattedrale.

Carlo Giuseppe Morozzo Torinese de' Conti di Magliano Limosiniere del Re, e gran Cappellano della Real Cappella fu creato Vescovo ai 2 di maggio 1762, e venne ai 29 di giugno del medesim' anno. Accrebbe il Capitolo di due Canonicati. Tenne la Sinodo ai 25 di agosto 1778, e ne pubblicò gli Statuti colle stampe di Mondovi l' istess' anno. Memorevole per la Chiesa Fossanese fia sempre l' anno 1778 in cui Monsignor Morozzo pose solennemente la prima pietra del nuovo Duomo. L' Altissimo Iddio, di cui è degno Ministro, lo conservi al vantaggio della Diocesi, e al desiderio ed amore di tutti i suoi Diocesani.

Hic & nos, finirò colle parole del già nominato Storico di Torino, *labori nostro finem imponimus*, *posteris ea narranda quae postmodum acciderunt*, *relinquentes*. *Majora procul dubio dare licuisset*, *nisi bellicus furor omnia pene*, *e quibus lucis aliquid affulgere poterat misere nobis abstulisset*. BONI CONSULANT CIVES NOSTRI LABORES EOS, QUOS PATRIAE OBTULIMUS, ET MAJORUM PROSECUTI VESTIGIA NOVA NATALI SOLO COMPARENT ORNAMENTA.

ISCRIZIONI ED EPITAFFII

V. F.
QVINTVS · MINICIVS
FABER
Mellea AB · ASSE · QVÆSITVM
VI · VIR · AVG
RECVIÆ · ET · MEMORIÆ
DIVTVRNÆ
LOLLIÆ · SEVERÆ
VXORI · TESTÆ · F
M · FILIO · SALVILLO · F
MESSORI · F
FLAVIÆ · PRISCÆ · VXSOR
P · MINICIVS · MARMVRIS
QVRAM · HEGIT
IN · F · P · L · IN · AG · P · L.

V. Bagnolo Memorie della gente Curzia.

ANNO · DOMINI · M·DC·XC
PEDEMONTE · AVRO · ET · FERRO · PROBATO
IGNEQVE · EXAMINATO
TVORVM · TIBI · MAGNA · NOMINA · REVELANTVR
AD · SEXDECIM · PROPE · SÆCVLA
MELLEANA · HVMO · HAVSTA
DIVTINA · PENDE · PANDE · ARCANA
QVID · AT · INDE ?
CREDE · VIVE · STVDE · PINGE
ÆTERNITATI.

SILVANO · S
M · I · SEVERVS · L · F
ADJVTOR · · · · · ·
. . . .
V · S · L · M.

Mellea

JOVI · O · M
C · LVCIVS · LVCILLVS · · · · ·
. . . .
V · S · L · M.

Lavaldigi

Q · ASINIONI · M · F · DOMO
POLLENCIA · TRIBVNO
MILITVM
SILVIA · ANSPRANIA
MARITO · OPTIMO
L · D · D · D.

Romanisio

Q · VICCIVS · Q · F · II · VIR · · · ·
TER · SIGNVM · ET · BASIM · APOLLINIS
EX · D · DECC · F · C · ET · · · · ·
L · ANSPRANIVS · CÆPIO · L · K
LARIVM · IMPENSIS · SVIS
FACTVM
. . . .

Ibidem

Ibidem

DIS · MANIBVS
AVRELIÆ · ANSIDENÆ
FILIÆ · KARISSIMÆ
Q · MVCCIVS · Q · F · GALLVS
. . . .
. . . .
IN · F · P · XXI · IN · A · P · XXX
H · M · H · N · S

Ibidem

Q · MVCCIO · Q · F · GALLO
TRIBVNO · MILITVM · . . . .
. . . .
AVRELIA . . . .
MARITO · INCOMPARABILI .

Nella Chiesa de' PP. Conventuali di Fossano.

CN · EGNATIVS · C · F · FAB · JACVLATOR
CONSIDIENA · L · F · VXOR
CN · EGNATIVS · CN · F · FAB · IACVLATOR.

D · M
V · F
Q · VIR · SATVRNAL
VERI · FIL · TER
HO · FVNCTVS.

Corrottissima

LANCENVS · BIANIVS · V≡OVIT · VEL · IↃSTIS
IIVI · · · · C · I · VI
LOV · CIN :: :: OPVS · DECESSIT · · · · MAVIVS
DECESSE · VICVS · DECESSET
C · LILIA · SOROR · VI.

V · F
C · MINICIVS · L · F · VERVS
VIVIR · · · · · · ·
PONT · ET · DECVRIO · · · · · ·
INTEM · MANIBVS · FILI · · · · · · ·
· · · · · · · · · · ·

Villamirana

D · M
C · AVRELIO · Q · F
IIIVIR · COL · · · · · ·
ET · SEXTIO · JVNIO · A · · · · ·
AVGVSTALI.

Ibidem

DIANÆ · AVG · SACRVM · ASCIA.

DIANÆ · SACRVM · SVB · ASCIA.

D · O · M
PERENNI · MEMORIÆ
FR · CONSTANTIS · DE · OPERTIS
HIERSOLIM · EQVITIS · MOTTÆ · COMENDATORIS
NON · MINVS · RELIGIOSA · PIETATE
QVAM · MILITARI · VIRTVTE
IN · LVDRICIS · ÆQVE · AC · VERIS · PVGNIS
PRÆCLARO
QVI · PRÆTORIÆ · TRIREMIS · PRÆFECTVS
FR · LEONE · STROZZIO · ORDINIS · SVI · CLASSEM
CONFLICTV
DIGNVS · CHRISTI · ATHLETA
PRO · CHRISTO · FORTITER · DIMICANS
VICTOR · OCCVBVIT · MORIENS · TRIUMPHAVIT
AN · DOM · MDXXXVII.

D · O · M

F · OCTAVIO · DE · OPERTIS
INTER · HIEROSOLIM · EQVITES · SVMME · COSPICVO
M · MAG · FR · PETRO · DE · AVBVSSOSI · TOTIQ · ORD
OB · PRÆCLARA · GESTA · IN · PRIMIS · CHARO
QVI · RHODI · AN · MDXII
IN · ELECTIONE · M · MAG · FR · GVIDI · DE · BLANCFORT
PRO · ITALIS · EQVITIBVS · SEPTEMVIR · RENVNCIATVS
QVO · LOCO · APVD · SVOS · ESSET
SAT · TESTATVM · RELIQVIT
OBIIT · RHODI · VIRTVTE · AC · MERITIS · ILLVSTRIS
ANNO · M·D·XIV.

CONSTANTI · OPERI · EX · DOMS · VILLÆMAYÆ · SERMI · EQVITIS
LOMBARDIÆ · PRIORS · OSSA · HIC · QVIESCVNT · QVI · XXXXV
ANNIS · SACRÆ · RELIGIONI · TERRA · MARIQVE · STRENVE
INSERVIES · CASTELL · A · REGEY · IN · INSVLA · LAGOI · AB
INSULTO · XX · BIREMIUM · TURCHAR. · HOSTIBUS · FUSIS
FVGATISQ . TVTATVS · EST . · TRIREMES · DVAS · ADVARDI
CARI · LANGOI · LERRI · ET · CALAMI · EIS · GVBERTOR
ANTIMACHIÆ · TERREMOTV · DEIECTA · ARCEM
EXCITAVIT · AC · SANCTI · PETRI · CASTRI · CAPITANVS · EXTITIT
PESTE · RHODI · SÆVIENTE · BAYLITUS · COMERCY
VRBEM · A · DESOLATIE · RHODI · CLASSIS · EIS · PRÆFECTVS · RELIGNEM
SVSTINES · LOBARÆ · PRIOR · FIERI · PROMERVIT · HVIC · PIE
LECTOR · CŒLESTEM · PATRIAM · ORARE · NON · GRAVERIS · M·D·XXV.

D · O · M
FR · IOANNI · DE · OPERTIS
HIEROSOLIM · MILITIÆ · EQVITI · FORTISSIMO
QUI · RHODI · ADOLESCENTIA · TERRA · MARIQVE · PRÆCLARE · EXACTA
VT · GRANDIOR · HAVD · SCENESCENTIS · VIRTVTIS · EDERET
SPECIMINA
CÆSAREÆ · AD · ALGERIVM · EXPEDITIONI · INTERFVIT
REDVX · INFAVSTI · SVCCESSVS · MŒRORE
PERPESSISQVE · LABORIBVS · FRACTVS
PROMERITAM · ADEPTVRVS · CORONAM
E · MELITA · AD · SVPEROS · MIGRAVIT · AN · MDXLII.

D · O · M

FRATER · CONSTANTIVS · OPERTI · FOSSANENSIS · PATRITIVS · RIPÆ · ET · MONTISCASTELLI
NEC · NON · VEROLENGI · COMMENDATARIVS · ANNO · MDCLXXII · COMITE · ET · EQVITE
D' · ARCOVRT · LOTHARINGIO · GENERALI · CLASSIS · PRÆFECTO · TRIREMIVM
GENERALIS · IN · PECTORIS · MVNVS · EXERCENS · EXPEDITIONEM · QVA · TVRCICAM
CLASSEM · XI · NAVIVM · TOTIDEMQVE · SAICARVM · NAVIBVS · QVATVOR , · ALIQVOTVE
NAVIGIIS · CAPTIS · CÆTERISQVE · FVGATIS · PROFLIGATAM · VIDIT · FORTITER · TVM
DIRIGENDO · TVM · DIMICANDO · NOBILITAVIT · NOVIS · CIVITATIS · VALLETTÆ · MVNI-
MENTIS · PLENA · INCVBVIT · COMMENDATIONE · PESTE · ANNO · MDCLXXVI · MELITÆ
INSVLAM · VEXANTE · EX · QVATVOR · VNI · QVADRIPARTITÆ · CIVITATIS · CVRA · DEMAN-
DATVR · MDCLXXIX · APVD · SERENAM · REMP · VENETAM · SACRÆ · RELIGIONIS
ORATOR · SIMVL · AC · RECEPTOR · MDCLXXXIV · VICTORIS · AMEDEI · II. · SABAVDIÆ
DVCIS · AEGYPTI · REGIS · AD · INNOCENTIVM · XI · ABLEGATVS · INDE · AB
ANNO · MDCLXXXX. · AD · ANNVM · VSQVE · MDCCIV · APVD · CAROLVM · II
AVSTRICVM · ET · PHILIPPVM · V · BORBONIVM · HISPANIARVM · REGES · LEGATVS
INTEGRAS · PRVDENTIÆ · DEXTERITATISQVE · LAVDES · PROMERITVS · SVMMI
PONTIFICIS · EORVNDEMQVE · REGVM · BENEVOLENTIAM · SIBI · CONCILIAVIT · SINGV-
LAREM · EIVSDEM · DVCIS · VICTORIS · AMEDEI · INDE · SICILIÆ · AC · HIERVSALEM
REGIS · STATVS · MINISTER · PIETATE · FIDELITATE · BENIGNITATE · AFFABILITATE
ET · LIBERALITATE · VNDIQVE · CLARVS · POST · TOT · MVNIA · FELICITER · ABSOLVTA
HIC · TANDEM · QVIESCIT
VIXIT · ANNOS · LXXIII · OBIIT · ANNO · MDCCXIV · IOANNES · BAPTISTA
OPERTI · VILLÆ · MIRANÆ · DOMINVS · MARCHIO · CERVASCHÆ · MAIESTATIS
CONSILIARIVS · NEC · NON · AB · INTIMIS · STATVS · SECRETIS · AMABILI · FRATRI
ET · PLVSQVAM · PATRI · AMANTISSIMVS · FRATER · HOC · GRATI · ANIMI
MONVMENTVM · LVGENS · POSVIT
ANNO DOMINI MDCCXXII.

OPERTA · FAMILIA VT · SIBI · AD · GLORIAM · APERTA · SIT · VIA
FORTIA · SEMPER · VOLVIT · AGERE · ET · PATI
MAGNANIMO · DOCVIT · EXEMPLO · MAVRITIVS · AMEDEVS · OPERTVS
EQVES · MELITENSIS · PEDITVM · CENTVRIO · GRANDIBVS · NATVS
AD · GRANDIA · DESTINATVS
IMPAVIDVS · TVRCARVM · PAVOR
PORTAM · INGRESSVS · CADENTIS · BVDÆ CVSTODIENS · ATRIVM · SVVM
PLVMBEARVM · GLANDIVM · IMBRE · GRANDINATVS · FORTITER · CADENS
PRO · CAESARE · CAESVS · MARTEM · LACESSIVIT · ET · MORTEM
MORTIS · TAMEN · TRIVMPHATOR · SANGVINE · IRRIGANS · AVITAS · PALMAS · ET SVAS
GLORIOSAE · SIBI · PORTAM · APERVIT · AETERNITATIS
CONSTANTIVS · PRÆFATI · ORDINIS · EQVES · COMMENDATARIVS
PRO · REGIA · CELSITVDINE · VICTORIS · AMEDEI II APVD · CATHOLICAM · MAIESTATEM
CAROLI · II · AB · AVSTRIA · ET · PHILIPPI · V · A · FRANCIA
ORDINARIVS · ORATOR
FILIBERTVS · S · IOANNIS · BAPTISTÆ · IVRIS · PATRON · PRIOR
ABBAS · D · CAROLVS · IN · BASILICA · FOSSANENSI · CANONICVS
COMES · IOANNES · BAPTISTA · FRATRES · DE · OPERTIS
PRÆTIVM · FRATERNI · SANGVINIS · LACHRYMIS · REDIMENTES
MÆSTITIA · TAMEN · IN · HOC · VNO · LÆTIFICATA · LETO · FRATRIS · NVNQVAM
INTERITVRI
PERENNES · LACHRYMAS · IN · HOC · MARMORE
VT · DVRI · DOLORIS · ET · DVRATVRI · AMORIS · SOLIDITATEM · EXPRIMERENT
IMPRIMEBANT
OBIIT · ANNO · SALVTIS · 1686 · DIE · 7 · AVG · ET · HOC · LOCI · COR · NOBILIOREM
SVI · PARTEM · RELIQVIT .

D · O · M

ANTONINVS · BAVA · CLARVS · GENERE · INTEGRITATE · VITÆ · AC · INGENII
PRÆSTANTIA · DVM · QVAESTORIS · OFFICIO · ADMINISTRATIONEQVE · DOMVS
SVI · PRINCIPIS · INSVPER · ET · LEGATIONE · APVD · CHRISTIANISSIMVM
FRANCISCVM · I · FRANCORVM · REGEM · ALIISQVE · MVNERIBVS · PVBLICIS
A · DIVO · CAROLO · II · ALLOBROGVM · DVCE · SIBI · INIVNCTIS · SVMMA · CVM
LAVDE · FVNGITVR MAGNAS · ANIMI · SVI · DOTES · OSTENDIT · EO · MAXI-
ME · QVIA · IN · VTRAQVE · FORTVNA · SEMPER · MODESTVM · SE · ET · FOR-
TEM · VIRVM · PRAESTITIT · TANDEM · POST · MVLTOS · HAVSTOS · LABORES
MVLTAQVE · PRAECLARE · GESTA · ANNVM · AGENS · SEPTVAGESIMVM · AD
SVPEROS · EVOCATVR · QVART NON · IVLII · 1544 · NON · SINE · MAGNO
SVI · DESIDERIO · POSTERIS · RELICTO · QVOD RELIQVVM · FVIT · IOANNES
BAPTISTA · ET · FRATRES · MOESTSSIMI · PATRI · BENEMERITO · POSVERVNT .

GALEATIVS · BAVA
GENERE · AC · GESTIS · PERINDE · CLARVS
MAGNVM · NAVALE · PRÆLIVM · AD · NAVPACTVM
AVSPICIIS · EMANVELIS · PHILIBERTI CVM VEXILLO · SECTATVS
PVERILE · TYROCINIVM · A · CELEBERRIMA VICTORIA · INAVGVRAVIT
ADVLTIOR · AB · MAGNO · CAROLO · EMANVELE
QVINQ · PRIMVM · CENTVRIIS · TOTIDEM · MOX · ARCIBVS · PRÆFECTVS
ILLAS · FELICITER · DVXIT HAS · FIDELITER · TENVIT
SEGVSIVM · PRÆSERTIM · ET · CABVRRVM · ITALICÆ · LIBERTATIS · CLAVSTRA
ADVERSVM · ALDIGVERIVM · EXVNDANTEMQVE · GALLIAM · TVTATVS
DOCVIT · SVBALPINORVM · SALVTEM
NON · SVARVM · ALPIVM · SCOPVLIS SED · VNIVS · PECTORIS · VIRTVTE · DEFENDI
PACE · PARTA · AD · SECRETA · CONSILIA · A PRINCIPE · ASCITVS
ARCIVM · MVNITIONIBVS · PRÆSIDIARIORVM · DELECTVI
MONTIS REGALIS · ET · CVNEATVM · GVBERNATIONI · PRAEPOSITVS
PRVDENTIAE · OLEAM · QVAE · CVM · BELLICA · LAVRO
DIFFICILEM · HABET · INSITIONEM · EMERVIT
DENIQVE · TVRBATIS · ITERVM · REBVS
COMMISSVM · PINEROLIVM OCTOGENARIO · MAIOR · INGREDITVR
EO · VOTO · VT · VITAM · CITIVS · QVAM · ARCEM · AMITTAT
ANNVIT · FATI · AVCTORITAS VNI · CLEMENTIOR · QVAM · REIPVBLICÆ
NAM · MAGNANIMVM ILLVM · ANIMVM
LIBERTATI · PVBLICÆ · MANCIPATVM · MALVIT · EXOLVERE
TANTI · IGITVR · VIRI
CINERES · PATRIO · SOLO · GESTA · POSTERORVM · MEMORIÆ
FRANCISCHINVS · HERCVLES · ET · AVGVSTINVS
GRATISSIMI · FILII
RESTITVVNT
OBIIT · ANNO · 1619 · ANNOS · NATVS · LXXXVII.

AD · REVD · PATRI · MAGISTRO · FRANCISCO · BAVA
PER · AVGVSTINVM · INCLITÆ · MEMORIÆ · PARENTEM · GALEATII · BAVA · PINEROLII
GVBERNATORIS · ATQVE · MAGNI · CAROLI · AVLICI · CONSILIARII · NEPOTI
QVEM · OB · LITERATVRÆ · EXIMIÆQVE · PRVDENTIÆ · SINGVLARIA · MERITA
REVERENDISS.VS · MAGISTER · BINI · 1669 · AD · POTENTIS.VM · REGEM · LVDOVICVM
PRO · RELIGIONE · ORATOREM · MISSVM · ET · IN · PROVINCIIS · GALLIARVM · COMMISS.VM
GENERALEM · ELECTVM · DEINDE · CONVENTVVM · S · FRANCISCI · TAVRINI · ET · AVENIONIS
GVARDIANVM · PRÆFECIT · CIVITAS · FOSSANENSIS · RECENTIBVS · VEXATA · BELLIS
SVMME · SIBI · PROFICVAM · IN · HOSTIBVS · PLVRIES · CONVENIENDIS · EIVS · DEXTERITATEM
EXPERTA · GRATI · ANIMI · IN · ARGVMENTVM · PVBLICA · GRATIARVM · ACTIONE · ACCLAMAVIT
PATRES · ET · FRATRES · HVIVSCE · CONVENTVS · AB · EODEM · ANNVIS · REDDITIBVS · AVCTI
MAGNIFICENTIVS · RENNOVATI · REGVLARI · OBSERVANTIA · CVSTODITI
ABS · IOANNE · BAVA · SS · MAVRITII · ET · LAZARI · EQVITE · EX · CERVERIARVM · DNIS
EIVSDEM · EX · FRATRE · PRONEPOTI · VNANIMI · POSTVLATIONE · IMPETRANT
VT · HOC · MONVMENTVM · PONAT.

INCLYTAM · MVNIFICENTIAM
QVAM
ILLMVS · D · COMES · IOSEPH · HERCVLES · BAVA
A · S · PAOLO
VERÆ · PIETATIS · AMATOR
IVGITER · STVDVIT · ABSCONDERE · NVNC · PAVPERES
PVBLICO · MONVMENTO · VBIQVE · PRÆDICANT.

ILLMO · DNO · COMITI · HERCVLES · BAVA · A · S · PAOLO
HOSPITII · CHARITATIS · FVNDATORI · PRIMARIO
AC · BENEFACTORI · EXIMIO
FELICITATEM · PERPETVAM
CHRISTI · PAVPERES
DEPRECANTVR
M · DCC · XXVI.

ANNIBAL · DIONISIVS · FILIVS · MELCHIOTTI
GENERE · ET GESTIS · PERINDE · CLARVS
MAGNVS · EQVES · HIEROSOLIMITANVS
SACRÆ · RELIGIONIS · AVDITOR
ET · RECEPTOR · GENERALIS
DE · ANNO · 1421 · COMMENDATARIVS
ET·PRÆCEPTOR·PRÆCEPTORIÆ·S·MARIÆ·DE·SALICE·DE·LOCO·FOSSANI
DENIQVE · MAGNVS · PRIOR · LOMBARDIÆ
FAMILIÆ · ET · AGNATIONIS · DECOR · ET · SPLENDOR.

D · O · M
IOSEPHO · TROTTO
SANDRIO · ALEXANDRINO · PATRITIO
SS · MAVR · ET · LAZARI · EQVITI · ET · COMMENDATARIO
SER · DVC · EM · PHILIB · ET · CAR · EM
CONSILIARIO·MILITARIQ·QVÆSTVRA·ET·PRÆFECTVRA·CELEBRI
SERIORIBVS·IN·NEGOTIIS·EIVS·INTEGRITATI·ET·PRVDENTIÆ
DEMANDATIS · PRÆCLARO
SEISSI · MERITINISQVE · BARONIA · CAR · EM · MVNIFICENTIA
DECORATO
OTIOSÆ · QVIETIS · INIMICO · ÆTERNAM · VIVA · MORS
TERRENA · SPE · EFFLORESCENTE
REQVIEM · DONAVIT
BARBARA · VXOR
ASCANIVS · ET · ODDINVS · MARIA
ANDREAS · PHILIBERTVS · FEDERICVS · ET · DAVID · IOSEPHVS
FILII · IN · QVIBVS · DEFVNCTI · PRÆMIA
RELVCENT
PATRI · BENEMERENTI · ET · AD · OMNEM · GLORIAM · RENATO
POSVERE
ANNO · MDXCI · DIE · IX · APRILIS
ABIIT · NON · OBIIT.

COMITIS · IOANNIS · FALLETTI · OSSA · HIC · QVIESCVNT
QVI
ANTIQVAM · ACANII · PATRIS · MVRRÆ · ET · BAROLII · CONDOMINI
AC · EQVESTRIVM · MILITVM · DVCIS · SERENISSIMI
NOBILITATEM · PROPRIA · VIRTVTE · ILLVSTRATVS
MERVIT · A · REGALIBVS · SABAVDIÆ · PRINCIPIBVS
PLVRIBVS · IN · AVLA · ET · IN · BELLO · MVNERIBVS · DECORARI
QVIBVS · FELICITER · EXPLETIS · DATISQVE · CONTRA · PAVENSES
EXIMII VALORIS · EGREGIIS · ARGVMENTIS
A · MARIA · IOAN · BAPTA · VICTORIS · AMED · II · GLORIOSMA · MATRE
PROPRIA · IN · PATRIA · PROGVBERNATOR · EFFICITVR
OMNIVM PLAVSV · AC · CIVIVM · QVOD · RARVM · EST · BENEFICIO
NAM · ÆQVA · LANCE · MIRA · DEXTERITATE · DEMISSO · FASTV
DVLCIQVE · OFFICIVM · EXERCENS · MODERAMINE
DOCVIT · POSSE · IN · PATRIA · PROPHETAM · ADESSE
VIRO · IGITVR · ET · PATRIÆ · ET · FAMILIÆ TAM · BENEMERITO
COMITISSA · MARIA · LVCIA · LOSA · CONIVX · AMANTISSIMA
COMES IGNATIVS IVVENALIS · ET · IOAN · BAPTISTA · GRATISSIMI FILII
HOC · IN · PERENNIS · MEMORIÆ · PONVNT · MONVMENTVM
OBIIT · HOC · ANNO · M · DC · XCVIII · ANNOS · NATVS · LXVIII.

ANTONINVS · THESSAVRVS · CIVIS · FOSSANEN · IN
SALMATORE · DNVS · PRÆSES · ASTEN · SERENIS.OR
DVCVM · SABAVDIÆ · CAROLI · EM · PHILIBERTI
ET · CAROLI · EMM · CONSILIARIVS · SIBI
H · M · V · P · NE · POSTERIS · CREDERET
A · D · M · D · LXXXVI · 9 · NOVEMBRIS.

D · O · M

BELLO ET PACI — BELLO ET PACI

ANTONIO · THESAVRIO · SARMATORII · DNO
PALATINO · COMITI · CAROLO · ET · EM · PHILIBERT · SAB · DVCIB.
ARCHIATRI · MVNERE · ANN · XXXII · PRÆSTITO
IN · LEGATIONE · AD · RODVLPHVM · ET · ERNESTVM
AVSTRIACOS · PRINCIPES · VITA · FVNCTO
AN · ÆTAT · LXXXI · SAL · M · D · LXIIII
ANTONINVS · F · PATRI · OPTIMO · POSVIT.

POLISSENÆ · COSTÆ · ANTONII
POLVNGHERIÆ · DNI · FILIÆ · ANTONII · THESAVRI
SARMATORII · DNI · TERTIÆ · VXORI
MATRONÆ · CLARISS · ET · HONESTISSIMÆ
QVÆ · VIXIT · ANN · LXIII
ANTONINVS · THESAVRVS
PRÆSES · ASTEN · NOVERCÆ
ÆQVISS. ET · BENEM ·
PRO · FILIALI · PIETATE · HÆRES · P · AN · SAL
MDLXXII
III · NON · NOVEMBRIS.

FECI · IVDICIVM
ET
IVSTITIAM

DIMIDIVM PLVS TOTO | DIMIDIVM PLVS TOTO

ANTONINO · THESAVRO · SARMATORII · DOMINO
VIRO · VNDEQVAQ · LAVDATISS · SENATORIS
ET · PRÆSIDIS · MVNERIBVS · IN · TAVRINOR
CVRIA · ANN · XXXIX · PRÆCLARE · FVNCTO
QVI · OBIIT · AN · MDXCIII · ÆTAT · LXVI
ALEXANDER · THESAVRVS · SARMAT · COMES
PARENTI · OPTIMO
NON · EXPECTATA · PIETATE · POSVIT.

MARGARITÆ · MVLATIÆ
SPLENDORE · GENERIS · FORMÆ · GLORIA · CANDORE · ANIMI
VERE · INTER · MATRONAS · MARGARITÆ
MVLTIPLICI · ETIAM · PROLIS · FŒCVNDITATE
MARGARITIS · QVÆ · VNICAM · PARIVNT · FELICIORI
PHILIBERTVS · THESAVRVS · COMES · SALMATORII
MATRI · BENEMERENTI · EXTREMVM · HOC · OFFICIVM
RELIGIOSISSIME · EXOLVIT
NASCITVR · ANN · MDLXII MORITVR · ANN · MDCXV.

DOMINVS DEVS
DABIT SPIRITVM
ET VIVENT

BELLO ET PACE — BELLO ET PACE

SYNCERVM · PATRITIÆ · VIRTVTIS · SIMVLACRVM · AGNOSCE · PATRIA
ALEXANDRVM · THESAVRVM · ANTONINI · F · SALMATORII · COMITEM
QVI · IN · MAGNI · CAROLI · EMM · AVLA · MAGNO · GLORIÆ · THEATRO
EQVESTRIVM · VIRTUTVM · LIBERARVM · ARTIVM · TAM · ABSOLVTVM
SPECTACVLVM · PRÆBVIT · VT · NIHIL · DISCENDVM · IGNORASSE · NIHIL · DICENDVM
SILVISSE · SIT · VISVS · ITAQVE · INTER · TOT · VITÆ · CENSORES · SINE · CENSVRA
QVOD · RARVM · EST · AVLICORVM · ÆQVE · AC · PRINCIPIS · TANTI · GRATIAM
QVOTIDIANIS · CONGRESSIONIB · TITVLIS · LEGATIONIBVS · FIRMATAM · PROMERVIT
DENIQVE · HÆREDITARIA · INGENII · LAVDE · IN · POSTEROS · TRANSMISSA
CVRIA · CVRAQVE · LIBER · SVPREMOS · ANNOS · TIBI · SIBIQVE · SEPOSVIT
MORTEM · OBIIT · DVDVM · PRÆVISAM · AN · MDCXXI · ÆTAT · XXXXXXXIII
NE · FAMA · OBIRET · HOC · MONVMENTVM · MORTI · OBIECIT
PHILIBERTVS · FILIVS · SALMATORII · COMES .

ABBAS · EMMANVEL · THESAVRVS · COMES · SAR[RII] · SVI · RAMI · VLTIMVS
MAGNVS · EQVES · S[TI] · MAVRITII · ET · LAZ · HIC · CONDITVR
QVI · THESAVROS · LIBRIS · CONDIDIT
QVIBVS · DITAVIT · AVLAM · ET · RAPVIT · ORBEM
SED · TANDEM · INNOCVA · MORTE · RAPTVM
HAC · CLAVSIT · ARCA · SER · PRIN · PHILIBERTVS
SEMPER . CHARISSIMVM.

EQVITI · FERDINANDO · THESAVRO
PATRIT · FOSSANEN · LEGION · TAVRINEN · TRIBVNO
SONCINEN · ARCIS · IN · INSVBRIA · PRÆFECTO
BELLICA · LAVDE · SPECTATISSIMO
VICTORIVS · AMEDEVS · THESAVRVS
ISONIS · COMES · FRATRI · OPTIMO
AMORIS · VIRTVTIS · GLORIÆ
MONVMENTVM · POSVIT · AN · DOMINI · MDCCLXIX
DIE · XXVIII · NOVEMB.

GASPARI · ANTONIO · THESAVRO
TAVRINEN · SENATORI
OB · RELICTVM · PRO · ALENDA · INTER · POSTEROS · SVOS
IVRISPRVDENTIA · LEGATVM
DE · FAMILIA · PRÆCLARE · MERITO
QVOD · GRATI · ANIMI · MONVMENTVM
BENEFACTORI · OPTIMO
PETRVS · THESAVRVS
SARMATORIS · COMES · MONASTEROLY · MARCHIO
VICTORIO · AMEDEO · FIL · J · C
ISONIS · COMITI
ERIGENDVM · EX · TESTAMENTO · MANDAVERAT
ALOYSIA · GASTELLV · ET · ROSALIA · BORGARELLI
SORORES · EX · ASSE · HÆREDES
SVPREMAM · PATRIS · VOLVNTATEM · EXECVTÆ
PP · AN · DNI · MDCCLXVIIII · MENSIS · NOVEMBRIS
DIE · XXVIII ·

COMES · PETRVS
AC · REFERENDARIVS · MICHAEL · ANTONIVS
FRATRES
IN · QVOS · THESAVRORVM · FAMILIA
VETVSTATE · GESTIS · SCRIPTIS · CLARISSIMA
TOTA · DEFLVXIT
EX · MAIORVM · POSTHVMA · VOLUNTATE
VETERI · VRNÆ · NOVVM · LAPIDEM · PONVNT
ANNO · MDCC ·

D · O · M
ANNO · FVNDATÆ
SALVTIS · MDCLI
PONTIFICATVS · INNOCENTII
X·SEPTIMO · REGNANTE · CAROLO
EMANVELE · II · PRÆSVLE · ILL[MO]
ET · REV[MO] · D · NICOLAO · DALMATIO
GVBERNANTE · ILL[MO] · D · CAROLO · ASINARIO
CLAVESANÆ · MARCHIONE · CONSVLIBVS · ILL[MIS]
DD · EQVITE · AMEDEO · SANDRIO · TROTTO
COATIARVM · COMITE · ET · AVGVSTINO
BAVA · EX · DD · CERVERIARVM
FOSSANVM · CIVITAS · SVB · AVSPICIIS
DEIPARÆ · VIRGINIS · CONSOLATIONIS
VOTIVVM · SACELLVM · A · PRIMO · LAPIDE · POSVIT
ET · ERIGENDVM · VOLVIT
I · DOMO · VV · PP · IO · IVVENAL
ET · IO · MATHEI · FRATRES
DE · ANCINA

VEN · IO · IVVENALIS · ANCINA · FOSSANENSIS
GREGORII · XIII · PROVIDENTIA · PRÆPTVS · S · PETRI · DE · MANZANO
AB·ANNO·1518·INDE·EPUS·SALVTIARVM·SACRARVM·ET· ECCLSIASTICA
RERVM · ERVDITIONE · INSIGNIS · VITÆ · SANCTITATE
ET · MIRACVLIS · CLARVS
IN · EXTIRPANDIS · VITIIS · ET OVIVM · SVARVM · SALVTE
PROCVRANDA · ANIMAM · SVAM · POSVIT · ANNO · MDCIV·

ADMOD · R · P · MAGISTRO · ALEXANDRO · MVTIO
CONCIVI · BENEMERITO
SVB·AVSPICIIS·R̄MI P·MAGISTRI·ANDREÆ.BINI·TOTIVS.ORD
GENERALIS
IN · TRANSPAD · ET · CISPAD · DITIONIS · MINISTRVM · PROLEM
IANVÆ · PP · SVFFRAGIIS · ELECTO
PRÆTER · MVLTA · PIETATIS · ET · VIRTVTVM · OPERA
IN · QVIBVS · MIRA · HVIVSCE · CONVENTVS · RENOVATIO
ECCLESIÆQVE · ADDITA · PERFECTIO · ELVCET
MAXIME · DIGNO
HORVM · FF · COMMVNI · ASSENSV · ET · VOTO
FLAM^s · PHILIBERT^s · MVTIVS · SS · MAVR · ET · LAZ · EQVES
CLAVESANÆ · COMMARCHIO · EX · FRATRE · NEPOS
DICAVIT · ET · POSVIT
ANNO · DNI · M · DC · LXVIII.

EQVITI · ANTONINO . FELISSANO
EIVSQVE · FRATRI · AB^TI · VICTORIO AMEDEO
PARI · BENEFICENTIA · DE · HOC · TEMPLO
TVM · NOVIS · ACCESSIONIBVS · TVM · AMPLIS ORNAMENTIS
IN · ELEGANTIOREM · FORMAM · REDACTO
PRÆCLARE · MERITIS
CAROLVS · IOSEPH · CHIARAMELLI · I · V · D
EIVSDEM · TEMPLI · PRIOR
PERENNE · HOC · GRATI · MONVMENTVM · POSVIT
ANNO · A · VIRGINIS · PARTV · MDCCLXXIII.

FELISSANÆ · OLIM · GENTIS · DOMICILIVM
EQVITIS · ANTONINI · VLTIMI · SVPERSTIT
PIO · LEGATO · ADITVM · PRÆBENTE
VITI · MODESTI · GERBALDI · CAN · PEN
VICARII · GENERALIS · EMERITI
HÆREDITARIO · ASSE · OPEM · PRÆSTANTE
IN · ASCETERIVM · PVELLARVM
QVAS · ANGVSTIOR · COARCTAVERAT · DOMVS
APTABATVR
AN · M · D · CC · LXXIII.

„ ARÆ · VOTIVÆ · FOSSANI „
DIVIS · TERGEMINIS
DEI · GENITRICI · ROCHO · BRIGITTÆ
QVOD · PESTE · FAME · BELLO
SVBALPINOS · OMNES · DEVASTANTE
VNAM · HANC · VRBEM
TERGEMINIS · CLADIBVS · EXEMERINT
GRATI · CIVES · FOSSANENSES · VOTVM · SOLVVNT
ANNO · M · D · C · XXXII.

D · O · M

DIVO · IVVENALI · EPISCOPO · PROTECTORI · PIISSIMO · A · QVO · PROPI
TIATVS · ALTISSIMVS · TVRRIS · PVBLICÆ · CONFLAGRANTIS · FLAM
MAS · (ID · FVIT · QVARTO · IDVS · FEBRVARII · IN · PRIMA NOCTIS
VIGILIA · SALVTIS · ANNO · 1644) · INCENDIVM · VNDEQVAQVE ET
EXITIVM · VICINIS · ÆDIBVS · MINITANTES · SINE · MORA COMPESCVIT
NON · EXIGVÆ · MOLIS · CAMPANAM · IGNE · COMBVSTIS · SVSTENTA
CVLIS · CVM · IPSIVS · TVRRIS · DISCRIMINE · DELAPSVRAM · QVOD
NVLLA · POTVISSET · ARS · HVMANA · MIRABILITER · SOSTINVIT
SVMMO · LARGITORI · LAVDES · PIO · INTERCESSORI · GRATIAS
REFERENS · P.

INCLITÆ · PIETATI · LAVRENTII
XRISTOPHORI · DE · BARATATIS · EPI · FOSSANEN
QVI · OIBS · ECCLICIS · PROVENTIBVS · IN · PAVPERVM
ALIMONIAM · ET · ECCLÆ · DECOREM · DISTRIBVTIS
ALVMNIS · VEN · SEMINARII · REDDITV · AVCTO
NOVVM · PRO · HVIVS · ECCLÆ · ÆDIFICATIONE
ADDIDIT · CENSVM
PIVM · SVORVM · CANONICORVM · COLLEGIVM
PERENNIS · GLORIÆ · IN · CÆLIS
ÆTERNI · NOMINIS · IN · TERRA
MEMORIAM · AB · INTERITV · CONSECRAVIT
ANNO · MDCCXXXXI ·

ÆDES · QVÆ · OLIM CONFR[TI] · SANCTISSIMÆ
TRINITATIS · TEMPLVM
NEC · NON · INFIRMIS · ET · PEREGRINIS · HOSPITIVM
PRÆSTABANT
NVNC · IISDEM · IN · NOVVM · HOSPITIVM
PROPE · PORTAM · ROMANIXII
TRANSLATIS
AD · LOCATIONEM · INSTRVCTÆ
ANNVVM · REDDITVM · DEO · FAVENTE
POLLICENTVR
ANNO · MDCCXX ·

ILL^{MO} · ET · REVD^{MO} · D · IOANNI · NIGRO
PROT^{IO} · APL̄ICO · CANONICO · PÆNITENTIARIO
OLIM·TER·VICARIO·GENERALI·BIS·CAPITVLARI
SEMPER · PIO
QVI·INTER·CONSPICVA·SVÆ·PIETATIS·OPERA
VETVS · INFIRMIS · ET · PEREGRINIS · HOSPITIVM
PROPRIIS · SVMPTIBVS · ORNAVIT · ET · AVXIT
CONFRATI · TAM · BENEFICO
LAPIDEM · QVEM · ANNO · 1671 · POSVERVNT
SOCIETATIS · SS^{Æ} · TRINITATIS
NOSOCOMII · EX · XENODOCHII · RECTORES
DE · VETERI · IN · NOVVM · HOC · HOSPITIVM
TRANSFERVNT
ANNO · MDCCXXIX·

ADM · R · D · PETRO · ANTONIO · PAXERIO
AB·HAC·PATRIA·ORIVNDO·S·ARCANG·MICHAELIS
IN·HAC·CATHEDRALI·PRIORI·PROTONOT·APOST
S · BENIGNI · CANONICO
QVI · TOTO · ASSE · PAVPERIBVS · EROGATO
HVIC · NOSOCOMIO · PECVNIA · LEGATA
VNVM · INFIRMIS · LECTVM · SVPERADDENDVM
DECERNEBAT
MORIENS
TAVRINI · ANNO · MDCCXXXV ·

STEPHANVS · FRANCISCI · MARIÆ · F · GAMBERA
MEDICVS · CHIRVRGVS
HIC · VALETVDINARIVM · TESTAMENTO · HONORAVIT
IN · EA · CONDITIONE
VT · QVATVOR · E · MISERA · PLEBE · QVI · QVÆVE · INFANDA · LVE
POLLVTI · POLLVTÆ · SIENT · IN · VALETVDINARIVM · RECIPIANTVR
IBIDEMQ · ALIMENTA · VNGVENTA · GRATVITA · ACCIPIANT
DONEC · CONVALESCANT
PRÆFECTVS · ET · CVRATORES · VALETVDINARI · OB · INSIGNEM
EIVS · AMOREM · IN · CIVES · IMAGINEM · CVM · TITVLO
DECREVERVNT · HOMINI · ABSTINENTISSIMO · IIDEMQVE
PROBAVER .
DECESSIT · INNVPTVS · VIII · KAL · DEC · MDCCLXXXI .

VNI · DEO · ET · TRINO
OPVS · VNVM · ET . TRINVM
MONASTERII · ORPHANATROPHII · ET · HOSPITII
ÆDES · ET · ECCLESIA
PROPRIIS · IMPENSIS · ET · INDVSTRIA
VNDEQVAQ · NVMERIS · ET · SVPELLECTILI · COMPLETAS
AC · PERPETVO · CENSV · DOTATAS
AD · DIVINÆ · PROVIDENTIÆ · ET · MISERICORDIÆ · ARAM
PIA · SPONTE · ET · IVGI · ANIMO
DICAVIT
IOS · NIGER · PROTH · APLICVS · CAN^S · PŒNIT · VIC^S · GNALIS
AN · SAL · 1661 .

D · O · M

ANNIBALI · PLOTIO · FOSSANEN

THEOL · ET · I · V · DOCTORI · CLARISS

PROTONOT · APOSTOLICO

S · M · DE · SALICE · PRIORI

MOX · GENOLIAE · PRAEPOSITO

HINC · ABDICATIS · SPONTE · HONORIBVS

PRIVATAE · VITAE · REDDITO

SAPIENTIA · ET · PIETATE · INSIGNI

CHRISTI · PAVPERES

HAEREDES · EX · ASSE · RELICTI

PATRI · BENEFICENTISSIMO

HOC · DOLORIS · ET · ANIMI

MONVMENTVM

PP

ANNO · MDCCXXXII.

ABBAS · D · IOSEPH · ANTONIVS · BOETTVS
SVI · GENERIS · SPLENDOREM · SVVM · NON · CENSVIT
NI · PROPRIO · MERITORVM · CENSV · ADAVCTVM
FAMILIÆ · REDDERET · AMPLIOREM · QVAM · HAVSERAT
PERENNATA · VELVTI · IN · MAIORIBVS · GLORIA
MATERNVM · SANGVINEM · EQVESTRI
PATERNVM · BELLICO · FVLGORE · NITIDVM · REPERIT
SABAVDIS · REGNATORIBVS · OBSEQVENDIS
IMPENSVM · ADEO · GRATE
VT · CAROLVS · EMANVEL · I · AMPLISSIMO · DIPLOMATE
NOBILEM . AVTHORAVERIT · RECENSITVS · LONGO · ORDINE
AVITA · BOETTORVM · GENTIS · MERITA
NIMIRVM · BARTLVM · PRIMVM · ARCAVOLVM · ANTONIVM · TRITAVVM
BARTHOLOMÆVM · SECVNDVM · ABAVVM · ETC · QVOS · OMNES
VEL · PEDESTRIS · VEL · EQVESTRIS · CENTVRIÆ · DVCATVS
HONESTAVIT · TANTORVM · IPSE · SVCCESSOR · ATAVORVM
ÆMVLATVS · EST · IN · CLERICALI · MILITIA · DIGNIORIBV · AVSPICIIS
QVÆ · ILLI · IN · SÆCVLARI · CONSECTATI · SVNT · DECORA
IVRIS · VTRIVSQ · LAVREA
MORVM · SACERDOTALIVM · PROBITATE · EXIMIVS
OPVLENTISSIMVM · SVÆ · DOMVS · BENEFICIVM · ASSECVTVS
OPES · ECCLESIASTICAS · ITA · ADMINISTRAVIT
VT · POST · AVRVM · NON · ABIERIT
REM · ENIM · DOMESTICAM · PROVIDENTISSIME · PROCVRAVIT
NVLLI · TAMEN · INIVRIVS
NON · QVIDEM · ECCLESIÆ · CVIVS · DECOREM · SVMME · DILEXIT
NEQVE · PAVPERIBVS · QVORVM · VERE · ABBAS · QVIA · PATER
VIRVM · IGITVR · TOT · TITVLIS · PERPETVO · MEMORANDVM
SIBI · SVMMO · AMORE · SVMMA · CONCORDIA · CONIVNCTVM
MORTIS · INVIDENTIA · PRÆREPTVM · ANNO · 1706 · ÆTATIS · SVÆ · 52
D · IO · FRANC · BARTOLVS · BOETTVS · AMANTISSIMVS · FRATER
SS · MAVRITII · ET · LAZARI · EQVES · PORNATII · COMES
RECENTER · AD · VRBANÆ · MILITIÆ · TRIBVNATVM
VLTRONEO · VICTORIS · AMEDEI · SECVNDI · REGNANTIS
SABAVDI · DVCIS · FAVORE · ADSCITVS
SVI · INSOLABILIS · IN · ARGVMENTVM · DOLORIS · POSITO
VT · SIBI · PAR · EST · ÆTERNITATI · COMMENDAT
ANNO · DOMINI · MDCCVI .

D · IOANNES · FRANCISCVS · BOETTUS
CLARISSIMÆ · FAMILIÆ · CLARIOR · SOBOLES · SPLENDOREM
GENERIS · OPES · DOMESTICAS · NVLLI · INIVRIVS · OMNIBVS
BENEFICVS · AVXIT · ILLATIS · IN · DOMVM · CENSV · AMPLIORE
NOVIS · HONORVM · TITVLIS · CRVCE · NIMIRVM · SANCTORVM
MAVRITII · ET · LAZARI · COMITATVQVE · PRONACII · INTRA
DOMVM · SVAM · CONTINERI · NESCIVS · MAGNANIMVS · EIVS-
DEM · ANIMVS · EXTRA · FAMILIAM · EFFVSVS · ATTENTISSIMA
CVRA · PVBLICÆ · FÆLICITATIS · PIENTISSIMA · IN · PAVPE-
RES · LARGITATE · ACCLAMATVS · EST · OMNIVM · PLAVSV
TVM · PATRIÆ · TVM · PAVPERVM AMANTISSIMVS
PARENS · QVAM · DIVTIVS · MERVIT · EXOPTARI
SVPERSTES · QVEM · MORS · INVIDA · ERIPVIT · DIE · 2 · IVLII
ANNO · 1733 · PVBLICO · LVCTV · COMPLORATV · QVAQVA
SEPTVAGENARIO · MAIOREM ! · TANTI · GENITORIS
MEMORIAM . AD · SVI · LENIMEN · DOLORIS · POSTERITATI
COMMENDATVRVS
ABBAS · D · CAROLVS · VENCESLAVS · BOETTVS
AMANTISSIMVS · FILIVS
HOC · PONIT · MONVMENTVM .

D · FRANCISCVS · BOETTVS
SVAE · FAMILIAE · VLTIMVS
COMES · PORNATII · ET
CASTELLETTI · EQVES
SANCTORVM · MAVRITII
ET · LAZARI · SELEGVVM
CENTVRIO · ET · PEDEST-
RIVM · MAGISTER
ADHVC · VIVENS · ET · MILI-
TANS · SVI · FINIS · MEMOR
APVD · FAMILIA-
REM · ARAM
SEPVLCRVM · SIBI · PA-
RAVIT
ANNO · 1770.
QVIEVIT · ANNO

Inscrizioni spettanti a' Capuccini.

EM · PHILIB · DVX · SABAUD
COMMVN^{s} · FOSSAN^{9}
MDLXXI · XXI · SEPTEMB.

GREGOR^{s} · PP · XIII
HIERS^{9} · RV^{E} · AR$^{\bullet}$ · TAVR^{9}
EMA · PHI · DVX · SA^{9}
ANG$^{\bullet}$ · BRES$^{\bullet}$ · GVAR$^{\bullet}$
COM$^{\bullet}$ · FOS$^{\bullet}$ · MDLXXVIII.

ANNO · MDCCXLVI · IDIBVS · MART.
ILLVSTRISSIMA · CIVITAS
PRIMVM · HVIVS · CONVENTVS
LAPIDEM · HIC · PERPENDICVLAREM
IN · FVNDAMENTO
SOLEMNI · RITV
POSVIT.

HISTORIÆ FOSSANENSIS
PROBATIONES.

INSTRUMENTI CONVENTIONIS EXTRACTI A BRVNA EX ORIGINALI TENOR

Anno Domini milesimo ducentesimo quadragesimo septimo: indictione quarta die decima tertia intrantis Junii. In Fossano, Gullielmo de Vesino, Rodulpho de Corno, & Jordano de Cano testibus rogatis

Cum Dominus Ruffinus de Sarmatore & filii ejus Sismundus & Ribaudus nomine suo & nepotum suorum & neptum & Petrus Opertus ejus nepos ex una parte & Gandulphus notarius Sindicus Fossani ex alia

Super pactis & conventionibus, quas Dominus Ruffinus nomine suo, filiorumque, nepotum ac neptum suarum faciebant a Commune Fossani, & Commune ab eis composuissent super mutuis petitionibus pactis & conventionibus stare promiserint in dicto & arbitrio Domini Porcelli, Jacobi majoris, Jacobi Iubae, Manfredi Fantini, Petrini Marenchi, & Bonifacii de Meanis sicut continetur in quodam instrumento inde composito per me Octonem Pongam Notarium anno Domini milesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione quinta & die tertia intrantis aprilis

Dicti Arbitri unanimes & concordes arbitrando pronuntiaverunt

Quod Dominus Ruffinus de Sarmatore & ejus filii Sismundus & Ribaudus & ejus nepotes & neptes & Dominus Petrus Opertus jurent quod facient habitamentum Fossani pro se & eorum haeredibus de toto eo, quod habent in posse Fossani, scilicet in Castris & Villis Sarmatoris & Villae Mayranae & Rivi Crosi.

Et quod facient pacem & guerram pro Communi Fossani de eorum turribus & fortiis contra quamlibet personam, excepto hospitio Salutiarum, contra quem non facient, guerram pro Communi Fossani, nec ejus praedam reducent, & praeter quod Dominus Ruffinus neque ejus filii de eorum personis non offendent Commune Savilliani pro Communi Fossani, nec Commune Fossani pro Communi Savilliani similiter.

Item quod praedicti teneantur reddere Turrim Villae Mayranae & Sarmatoris in manus & fortiam duorum hominum de Fossano, quos ipsi Domini eligent ad eorum voluntatem idoneos pro eis & qui diligant Commune Fossani, & de quibus Commune Fossani confidat, & hoc faciant tempore pacis, vel guerrae, si placuerit hominibus Fossani, & si fuerint per eos requisiti.

Item quod praedicti Domini faciant exercitus & cavalcatas pro Communi Fossani quoties Commune Fossani equitaverit

Excepto quod non ascendant super terram Marchionis Salutiarum extra posse Fossani.

Item quod praedicti Domini remittent & cartam remissionis facient & donationis seu venditionis & quidquid melius dici potest per sapientes Communis Fossani, & cuilibet personae pro indiviso habitanti in Fossano de omni jure, actione & contitu, quod habent in Fossano & posse scilicet de conzamentis venditionis, fodris, & successionibus de his aliquid in villariis vel alibi salvis & retentis eorum propriis redditibus & debitis.

Item quod non recipient aliquem Bannitum Communis Fossani in eorum domibus, nec fortiis, nec aliquem favorem vel auxilium ei praestent.

Nec aliquem inimicum Communis Fossani reducent vel recipient.

Item quod non tenebunt aliquem hominem in Sarmatorio qui quondam juraverit habitamentum Fossani vel sedimen vel airale receperit in Fossano, ultra voluntatem Com-

munis Fossani, & de aliis si qui sunt, qui nunquam fecerint habitamentum Fossani non se immiscebunt, quin immo semper Commune Fossani in eis fodrum capiat & conditiones, sicut in aliis hominibus de Fossano; & quod omnes alii, qui steterint in Sarmarorio jurent Potestati Fossani.

Item quod praedicti Domini non solvant fodrum Communi Fossani, nec aliquas expensas faciant in Fossano pro Communi usque ad decem annos proximos praeter in equis & armis, si Commune Fossani faceret militiam, vel arma emeret, de quibus teneantur, sicut alii de Fossano.

Item dixerunt & pronuntiaverunt quod Commune Fossani det Domino Ruffino & filiis ejus Molendinum unum scilicet partem illam quam habet Commune in uno Molendino, & maxime illud Molendinum quod est desuper Infermeriam, quod tenet Raymundus Molinarius, & quod est ad montatam juxta viam ubi est fontana.

Item sedimen unum congruum extra plateam in loco congruo cum domo una idonea empta a Communi vel domificata pro Communi secundum quod melius & melius fieri poterit, & Airale unum & Jornatas triginta terrae in fine Sarmatoris, Villae Mayranae & Rivi Crosi.

Item decimas Ronquorum a limo inferius usque ad viam, quae vadit a Rivo Crosio versus Salicem, de terris hominum Villae Mayranae, & medietatem de illis, quas habent ibi homines Rivi Crosi infra dictos confines, & capiant tantummodo pro decima illa sicut consuetum est capere in terra ista, seu in Villariis.

Item libras sexaginta Januenses, de quibus solvantur ei librae triginta in fodro imposito tempore messium, & alias libras triginta ad festum nativitatis Domini proximum.

Item Nepotibus Domini Ruffini, scilicet Domino Petro Operto, & Domino Arditioni furnum unum, quod est ad portam Sarmatoris.

Item sedimen unum cum domo sua & Airale unum &

jornatas triginta terrae in fine Sarmatoris, Villae Mayranae & Rivi Crosi.

Item in denariis libras viginti quinque Januenses per duos terminos, sicut Domino Ruffino.

Item Nepotibus Domini Ruffini jornatas decem terrae & libras decem Januenses, & Airale unum eo modo sicut Domino Ruffino.

Item quod Potestas seu Judex vel Consul pro tempore in Fossano existens non possit compellere Dominum Ruffinum, neque filios, neque Nepotes vel Neptes ad respondendum alicui de aliquo debito, quod deberent dare usque ad diem compromissi, nisi esset faemina vel homo de Villariis, qui in Fossano commoretur, quibus teneantur facere justitiam si fuerint requisiti.

Et huic arbitrio prolato ambae partes consenserunt.

Et Dominus Ruffinus praedictus pro se & nepotibus, & neptibus & filiis ejus praedictis, & Dominus Petrus Opertus attendere & observare per se suosque haeredes in perpetuum arbitrium superius expressum, & pronunciationem factam, et id quod in eo continetur promiserunt, & juraverunt sub omnium bonorum obligatione.

Et Dominus Gullielmus de Mirabello Potestas Fossani nomine & vice dicti Communis in pleno Consilio Communis Fossani voluntate omnium Consiliariorum, qui aderant in dicto Consilio, & omnes ipsi Consiliarii promiserunt & jurarunt ut superius scriptum est attendere & observare sub obligatione omnium bonorum dicti Communis

Ego Otho Ponga Notarius interfui & duo instrumenta unius tenoris scripsi

Et ego Manfredus Graphinellus Notarius Curiae Fossani hanc cartam mihi jussam rogatus sic scripsi nihil addens seu minuens praeter punctum & syllabam, quae significationem non mutant.

Tenorizatio authentici sive exempli Instrumeuti dationis in solutum pro Domino Ruffino de Sarmatorio Ribaudo, & Sismundo ejus filiis & filiabus nob. Arditionis de Sarmato-

rio ; & nobilibus Petro & Arditione fratribus de Aupertis & Dominis Bollero & Somalgherio fratribus

A Commune Fossani

Duorum furnorum jacentium in Fossano in Burgo veteri, & duorum Molendinorum de subtus Fossanum in bealeria fontanarum, & ripagio Sturiae, & centum quinque jornatarum terrae in fine Fossani in posse Sarmatoris, Rivi Crosi & Villae Mayranae & decimae & jus percipiendi decimam de terris hominum dictarum villarum a limine inferius usque ad stratam qua itur de Rivo Crosio versus Salicem, ultra libras 225 in denariis Januen.

Pro praetio venditionis

Contitus jurisdictionis & dominii in Castris villis & hominibus, Sarmatoris, Villae Mayranae, Rivi Crosii, Sancti Stephani de Bosco & eorum finibus tam in Fossano quam alibi.

ALIUD INSTRUMENTUM

Ex libro viridi

Anno Domini 1247 indictione quinta & die decima tertia instantis Junii in Fossano in Ecclesia Sanctae Mariae de Fossano in pleno Consilio Fossani congregato per Campanam & voce Praeconis more solito. Dominus Ruffinus de Sarmatorio & Ribaudus & Sismundus ejus filii voluntate dicti Patris sui ibi praesentis & videntis quisque eorum in solidum suo nomine & nomine Jacobae & Giulianae filiarum quondam Domini Arditionis de Sarmatorio, Dominus Petrus Aupertus suo nomine, & Arditionis fratris sui, Dominus Bollerus & Dominus Somulpherius quisque ipsorum duorum in solidum renuntiantes novae constitutioni, qua cavetur ne quis ex eis incoli dum conveniatur donec alter praesens sit, & solvendo vendiderunt, & per hanc cartam venditionis tra-

diderunt Domino Vernio de Mirabello Potestati Fossani, & Domino Manfredo Porcello ejusdem loci nomine & vice Communis Fossani recipienti omnem contitum & omnem jurisdictionem & dominium quem quam & quod habent vel habere visi sunt in castris & villis & hominibus Sarmatoris, Villae Mayranae, Rivi Crosii, Sancti Stephani de Bosco & eorum finibus tam in Fossano quam alibi, & quidquid juris habent, vel habere videbantur in praedictis locis, & hominibus dictorum locorum, tam in acconzamentis, fodris & bannis & tertiis & omnibus aliis ad eos generaliter spectantibus, & in terris cultis & incultis nemoribus & pascuis, ripagiis, paxaticiis pedagiis theloneis & melatotis nihil in se penitus retinendo exceptis suis propriis domalibus & propriis redditibus, & exceptis decimis & pedagio Sarmatoris sicut continetur in instrumentis de pactis eorum factis inter eos & Commune Fossani factis per Othonem Pongam Notarium, & Bonifacium Bodinum Notarium currente millesimo ducentesimo quadragesimo septimo indictione quinta die decima tertia junii. Pro qua venditione suprascripti venditores fuerunt confessi se habuisse & recepisse a Domino Vernio de Mirabello, & Domino Porcello solventibus nomine & vice Communis Fossani libras ducentum vigintiquinque in denariis Januensibus & duos furnos jacentibus in Fossano in Burgo veteri, uni cohaeret fossatum Burghi & porta Villae Mayranae, alteri cohaeret Raimundus Ghilionus, & via a duabus partibus & duo molendina desubtus Fossanum, unum in bealeria fontanarum, cui cohaeret Villielmus Bava & via; & aliud in ripagio Sturiae, quod fecerat Raimundus Molinarius, cui cohaeret domnus Truchus & Commune, & centum quinque jornatae terrae in fine Fossani in posse Sarmatoris, Rivicrosi & Villae Mayranae & decimam & jus percipiendi decimam de terris hominum dictarum villarum a limine inferius usque ad stratam, qua itur de Rivi Crosio versus Salicem, renuntiando exceptioni non traditarum & non receptarum rerum, & quod non possint dicere fore deceptos ultra dimidiam ju-

sti pretii in praedicta venditione, & si quid plus justo praetio erat, illud totum puro dono dederunt, & concesserunt praedictis emptoribus recipientibus nomine & vice Communis & hominum Fossani, renuntiantes legi, qua cavetur donationem ultra quingentos solidos non valere sine insinuatione. Praeterea supradicti venditores promiserunt & convenerunt dictis emptoribus nomine & vice Communis & hominum Fossani defendere & disbrigare omnes res praedictas suis propriis impensis ab omni persona, & universitate sub poena dupli cum stipulatione subnixa, remissa eis necessitate denuntiandi. Promittentes insuper restituere eis omnia damna & omnes expensas quas facerent vel sustinerent pro defensione vel evictione praedictarum jus earum sive evincerentur sive non in toto vel in parte credentes eis in suo verbo sine sacramento faciendo de omnibus & singulis praedictis sub obbligatione suorum bonorum. Insuper praedicti venditores dederunt & concesserunt ex praedicta causa dictis emptoribus recipientibus dicto nomine omnia jura & omnes actiones reales & personales utiles & directas quae, & quas habebant, vel visi erant habere in praedictis rebus venditis vel in aliqua earum eo modo quod possint agere, experiri, excipere, replicare & defendere adversus quamlibet personam, quemadmodum ipsimet poterant, constituendo eos procuratores ut in rem suam vel quasi & eos in omnibus in locum suum posuerunt facientes eisdem nomine Communis & hominum Fossani & cujuslibet singularis personae de Fossano pacem, finem & absolutionem, remissionem & pactum de non petendo in perpetuum de omnibus praedictis, & singulis praedictorum. Promittentes se se ratam & firmam habere dictam venditionem & jurisdictionem & absolutionem praedictam & nullo tempore contravenire; & haec omnia & singula ut supra legitur dicti venditores super sancta Dei Evangelia attendere & observare & non contravenire corporaliter juraverunt obligando pignore praedictis emptoribus nomine & vice communis & hominum Fossani omnia eorum bona. Insuper Dominus Ruf-

finus de Sarmatorio, Ribaudus & Sismundus ejus filii promiserunt & convenerunt dictis emptoribus nomine & vice Communis & hominum Fossani quod ita facient & curabunt quod filiae quondam Domini Arditionis De Sarmatore rata & firma habebunt omnia praedicta & singula & quod nullo tempore contravenient sub obligatione omnium bonorum suorum. Eodem modo & eadem forma Petrus Opertus promisit & convenit dictis emptoribus dicto nomine quod ita faciet & curabit. Arditio rata & firma habebit omnia praedicta & singula, & quod nullo tempore contraveniet sub obligatione omnium bonorum suorum. Actum Fossani in supradicta ecclesia. Testes ibi fuerunt Dominus Enricus de Niella, etDominus Pasella Gandulfus Notarius et Enricus de Drua anno Domini milesimo ducentesimo quadragesimo octavo indictione sexta die quinta aprilis exeuntis, & ego Bonifacius Notarius interfui, & rogatus hanc cartam scripsi.

1224 Indictione 12. 16. jun. D. Obertus de Sarmatorio & Frater suus Ardicio promiserunt stare mandatis ipsius Potestatis Asten. super factum fodri, & poenae Citaynatici, & praesertim de securitate lib. 1000 ei, & consortibus suis occasione praedictarum quesita. *Ex libro Viridi Civit. Asten.*

1198. 22 Aprilis Sismundus de Sarmatorio, Oggerius de Montefalcono, Gull. Pillosus, Gull. de Caruto convenerunt cum Communi de Ast, quod esse debeant cives de Aste in perpetuum, & dare in domibus vel in terris vel in vineis in quibus Asten. Potestas voluerit lib. 100 Asten. illi scilicet de Manzano lib. 200., & illi de Sarmatorio, & Montefalcono lib. 100. Item dare debent fodrum in Aste semper cum Civitas ad fodrum venerit de lib. 500. Item debent facere omnes consuetudines Civitatis Astensis per pacem & per guerram, sicut alii cives faciunt, & debent duo eorum, unus de Manzano, & alter de Sarmatorio vel de Montefalcone stare in Aste per 6. menses in uno quoque anno etc. Credendarii Asten. juraverunt super Dei Evangelia hanc

concordiam: Ubertus de Platea, Raymondus Alferius, Jacobus de Vivario, Otto Rottarius, Gull. Monacus, Opizo de Beccariis, Anselmus Malabrancha, Albertus de Porta, Ubertus de Cario, Otto Grassus. Testes Conradus de Drua de Romanisio, Jacobus de Roatha Potestas Romanisii, & ego Jacobus Bovicullus. *Questo non è che il Sommario della carta di Cittadinanza, il cui titolo è il seguente* De Citaynatico Dominorum de Manzano, de Sarmatorio & de Montefalcono. *Ex lib. Viridi Asten.*

1228. Indictione I. 5. cal. octobris D. D. infrascripti de Manzano, de Sarmatorio, & de Montefalcono, Jordanus Puglanus, Tisius de Carruto, Blanchetus de Manzano, Petrus & Ardicius de Montefalcono, & Ruffinus de Sarmatorio Potestas consortiti promiserunt D. Berardo de Solaro, & Nicolao Pirie Sindicis Comm. Astensis attendere pacta & conventa, concordiam & Citaynatium, & omnia alia, que D. Ruffinus eorum Potestas fecit, scilicet D. Ruffinus suo nomine, & aliorum de sua potestate fecerunt donationem de Castro & Villa de Fontanis Ast. Comm. & ipsi Sindici Asten. eos investiverunt in rectum feudum pro masculis & feminis. Actum in Cerveri.

Exemplar Instrumenti fundationis Munisterii Cellae novae prope Fossanum apud Mon. S Catherinae Fossani.

In Nomine Domini Nostri Jesu Christi & gloriosissimae Virginis Mariae Matris ejus amen. Cum devotis personis cupientibus religiose & devote Deo servire ab omnibus sit adjutorium impendendum, hinc est quod cum devotae & honestae mulieres videlicet Domina Moisetta de Bolleris, Domina Andrietta de Soleris, Domina Johanna de Ricrosio, Domina Maria de Opertis de Villamayrana, Domina Magdalena & Antonia de Drua, Domina Franceschina de Pasella de Romanixio, Domina Jacobina & Verdina de Marenchis de Romanixio, Domina Amedea & Petrina de Bredulo, & Domina Maria de Riciis de Ast construxissent Cenobium unum

cum oratorio apud Cellettam novam ut ibidem tam ipsae quam successores harum religiose vivere possent, probabiliter compertum est quod questa, victus & vestitus praedictis oratricibus magnam vagandi occasionem praeberet. Qua propter divina procurante gratia, quae sibi servientibus continuis favet auxiliis, factum est, quod sub anno ab Incarnatione millesimo centesimo sexto indictione quartadecima die quinta decima mensis augusti in die Assumptionis Beatae Marie Virginis apud infrascriptam Cellettam Reverend. Dominus Franciscus Episcopus Astensis, & Dominus Sancti Albani, nobilis Daminus de Bolleris de Sarmatorio , nobilis Dominus Philippus de Soleris de Ricrosio, nobili Dominus Jacobus de Marenchis, & nobilis Dominus Petrus de Drua ambo de Romanixio, & nobilis Dominus Dominicus de Aupertis de Villa Mayrana ad honorem Dei ac Virginis gloriosae, & ut major praedictis oratricibus & successoribus suis quietis & contemplationis occasio praeberetur omnes unanimes per se successores & haeredes suos omni vi metu & suspicione cessantibus donaverunt & impenderunt & per modum eleemosinae donationem fecerunt ex tunc & in perpetuum religiosae & honestae mulieri Dominae Moisettae de Bolleris sicuti praefati cenobii Priorissae ad opus ipsius cenobii & sustentationem praedictarum Dominarum cum successoribus suis de Terra, in qua idem Cenobium cum suo oratorio est constructum , nec non de toto territorio adjacenti inter torrentem Aveghae a parte orientis & aquilonis & inter flumen Sturiae a parte occidentis, & inter viam, quae vadit a plancha Sturiae ad ponctum inferiorem Pody superioris usque ad torrentem Aveliae a parte meridiana cum aquaggio , ripaggio , & bealeriis edificandis potestate tam pro aedificiis molendinorum , quam pro omni alia comoditate praefati Cenobii , qua quidem aquae comoditate libere & licite tam in praefato flumine Sturiae, quam in torrente Avegliae ad habendum tenendum & possidendum pro tunc & in perpetuum salvo semper & reservato publicarum viarum transitu , quem nullo modo concludere possint. Haec igitur omnia acta sunt in praesentia Domini Corradini

Abbatis sanctae Mariae de Stapharda ordinis Cistercensis, qui hanc donationem nomine ipsius Cenobii & ipsarum Religiosarum acceptavit cum omnibus & singulis, quae dicta possessio habebat supra se, intra se, seu infra se in integrum & cum omni jure & actione, seu usu et requisitione ipsius pro ea re, aut ex ea re, vel ipsi rei modo aliquo pertinentibus, viarum nihilominus, ut supra dictum est, jure semper salvo. Hanc ergo, donationem, alienationem, impensionem per modum eleemosinae fecerunt suprascripti in praesentia magnae multitudinis virorum atque mulierum, ad quod tamen praecipui testes fuerint Dominus Antonius de Vetere Castello de Morono, Dominus Martinus de Rotariis de Ast, & Dominus Philippus de Utardo de Morono. De quibus omnibus & singulis mihi notario infrascripto praecepta fuerunt duo publica Instrumenta ejusdem tenoris; & ego Jacobus Pulisellus de Morono Sacri Palatii Notarius ad omnia suprascripta publicam cartam scripsi cum signo meo consueto.

EXEMPLAR INSTRUMENTI APUD MINORES CONVENT. FOSSANI.

Anno Domini 1295. indictione 8. die merc. mens. pres. martii. Dominus Obertus de Brayda Sindicus Capituli & Ecclesiae S. Mariae & S. Juvenalis de Foxano prout dicit & asserit presentibus & consentientibus Domino D. de Pinairolio praeposito dictae Ecclesiae, Domino Hieronymo Tarulfo, Domino Bartolomeo de Clavaxio, & Domino Fantino de Castronovo omnibus Canonicis praedictae Ecclesiae remisit ex causa testatoris Domino Bonifacio Pirario Guardiano Fratrum Minorum recipienti nomine & vice totius conventus vel domus Fratrum Minorum omnia jura & actiones quae & quas dicta Ecclesia S. Mariae habet vel habere posset in quadam domuncula & sedime existente in burgo Foxani, cui cohaeret via a duabus partibus, & domus dictorum Fratrum ab aliis duabus partibus; Tali modo quod

eam de cetero habeat, teneat & possideat nomine dictae domus secundum dicti Sindici & dictorum Canonicorum & Ecclesiae supradictae & successorum eorum. Et hoc ideo fecit, quia ipse Sindicus praedictus & Canonici fuerunt confessi & contenti habuisse & recepisse nomine dictae domus Fratrum Minorum libras decem Astenses quas dederunt Dionisio de Saviliano pro quadam parte vineae, quam emerunt a dicto Dionisio prout asserunt & dicunt, quae vinea jacet in posse Foxani in Cuniolo & cohaeret via a duabus partibus, Oddo venator, & Joseph Botus. Quae omnia & singula suprascripta idem Sindicus nomine dicti capituli & Ecclesiae praedictae promisit perpetuo firma & rata habere & tenere & nullo tempore quantitate vel varietate per se vel per alium aliqua causa vel ingenio sub pena & refectione omnium damnorum interesse & expensarum litis & questionum, & pena soluta vel non predicta omnia & singula firma perdurent & pro predictis omnibus & singulis firmiter attendendis & observandis obligavit eidem Domino Guardiano nomine dictae Domus recipienti presenti omnia bona dictae Ecclesiae S. Mariae. Autenticatum est Foxani ubi interfuerunt testes convocati & rogati Dominus Marcellinus de Drua, Jacobus Truchus & Hieron. Tarulfus. Et ego Obertus Gandulfus Not. interfui & rogitum scripsi.

1251. Indictione 2. 24. Jan. Haec est forma pacis habitae inter Com. Ast., & Albe ex una parte & Comm. Cunei & hominum Mont. Rega. Foxani & Saviliani...... Statutum est, quod Comm. Ast., & Albe habeat medietatem omnium pedagiorum, seu malatoltarum, quae & quas capient homines Cunei ubicumque eas vel ea capiant per totum posse Cunei, & specialiter usque ad Bercexium, & tantum ultra & citra, quantum eorum posse accreverit eo salvo, quod pedagia consueta minui non possint. Item illud intelligatur statutum esse in montem, sive nomine hominum Comm. Mont. Rega. Saviliani & Foxani facientibus

predis de Saviliano, Montisregale & Foxano pro dictis Communibus Aste, & Albe illam partem, que eis obvenire debet de Citaynatico & de pedagiis in eorum posse, ut dictum est de Cuneo, & restituentibus Communi Asten. in suo jure, seu facientibus Comm. Astensi illud totum, quod habere debet Comm. Ast. in Romanisio & hominibus dicti loci, & posse & in Morotio, Bredullo, & Carascono, & in hominibus eorum consortibus ad modum & formam, quam ordinaverunt in Cuneo & de Cuneo.

Item statutum est, quod homines Ast, & Albe & Caraschi possint boscare & pascare in nemoribus, pasquis & boschis Sarmatorii.

Item statutum est, quo robaria que facta est per homines Foxani apud Montaneriam D. Gullielmo Conradengo & aliis mercatoribus de Ast & Alba restituantur eisdem ab hominibus de Foxano

Item quod homines Cerveriarum, qui consueverant in Cerveriis habitare & nunc habitant in Foxano, & Saviliano possint libere reverti ad standum in loco Chairaschi cum aliis hominibus de Cerveriis, alioquin nisi reversi fuerint usque ad 2. menses, vel nisi solverint Communi Albe, & Chayraschi fodrum, & alias conditiones fecerint de ipsis terris & possessionibus sicut alii homines de Cerveriis qui habitant in Chayrasco, amittant omnes terras & possessiones, quas habent in villa & territ. de Cerveriis, & omne jus quod in eis habere videntur.

Item statutum est inter ipsa Communia, quod homines & Communia Cunei, Foxani, Saviliani, & Montisregalis teneantur dimittere & permittant capere & habere universis Dominis, quorum fuerunt Castra, & Villae, quae nunc tenentur per homines dictorum locorum, scilicet Dominis Morocj, & consortituum Caraxoni, Caralii, Bredulli, & Carruti, & Manziani omnes redditus, & proventus, molendina, & terras excepto contitu, & Jurisdictione quam ipsi Domini habere debent, & consueverunt in eorum hominibus, Terris, & teneantur dicta Communia & homines

dictorum locorum ipsis Dominis predicta dari facere ab eorum hominibus & ab aliis, qui predicta tenent integraliter, salvis tamen venditionibus, & obligationibus factis ab ipsis Dominis

Item statutum est, quod homines Foxani, & Saviliani teneantur dimittere D. Jacobo Bricio, & Fratribus omnes eorum terras, redditus, ficta & diricta ab eorum hominibus & ab illis qui predicta tenent in dictis locis integraliter, excepto contitu & jurisdictione & specialiter teneantur dicta Communia Foxani, & Saviliani ipsi Jacobo restituere dampnum ab eis datum ab hominibus dictorum locorum in Sarmatorio, Rivicrosio & Villamayrana.

Item statutum est, quod homines Foxani teneantur, & debeant infra mensem unum, postquam pax Foxani facta fuerit, & completa cum dictis hominibus Ast, & Albe reddere D. Jacobo Bricio domum eorum, & Turrim integram quam habebat in loco Sarmatorj.

Item statutum est, quod si potestas de Foxano D. Pipinus de Bernicio, vel Comm. Foxani faceret aliquod dampnum, vel offensionem Sarllo de Drua vel alicui habitatori Foxani de parte ipsius Sarli aliqua occasione precedenti usque ad presentem diem totum illud dampnum debeat eis restitui per Comune, & homines Foxani, & quousque facta esset ipsa restitutio Communia dictarum Civitatum non teneantur facere, vel complere presentem tractatum pacis cum hominibus Foxani.

Item illud intelligatur statutum esse in montem, seu nomine Comm. Montisregalis, & Foxani ut supra

Actum Cunei & ego Jacobus Valbella Notarius palat. *Ex libro Viridi Asten.*

CONVENTIONUM INSTRUMENTUM INTER PHILIPPUM DE SABAUDIA PRINCIPEM ACHAYÆ.

Et Homines Fossani & Franchisiae ab ipso eisdem concessae 5. Maii anno 1314.

Ad honorem Dei, & Beatissimae Matris ejus, & Beatorum Sanctorum Juvenalis & Georgii, & Sanctae Matris Ecclesiae, & illustrissimi viri Domini Philippi de Sabaudia, honorabilis Principis Achayae, & haeredum suorum masculorum, de hospitio illorum de Sabaudia tantum, & ad honorem & utilitatem Communis Fossani hominum dicti loci atque districtus. Noverint universi praesentes pariter & futuri, quod Domini Ansermus de Sancta Julia, & Albertus de Alexandriis Sindici & Procuratores Communis, hominum, & Universitatis Fossani habentes generale & speciale mandatum, bayliam, administrationem, potestatem, & auctoritatem, ac etiam speciale mandatum a dicto Communi, ad omnia & singula infrascripta tractanda, facienda, complenda & perficienda, prout in instrumento Sindicatus, & procurae inde factae per Antonium Gibam Notarium Communis Fossani, in hoc eodem anno millesimo & indictione, die veneris duodecima Aprilis plenius continetur, nomine Communis, & Universitatis, & Personarum Fossani, & eo nomine jure & modo quibus melius potuerunt praedicto Domino Philippo praesente & recipiente pro se & suis haeredibus praedictis tantum donaverunt, subsejecerunt, & posuerunt Dominium dicti loci Fossani hominum & districtus & in ipsum Dominum Philippum penitus transtulerunt, dantes etiam, donantes & concedentes praedicti Sindici, nominibus praedictis eidem Domino Principi pro se & suis haeredibus supradictis, in dicto loco Fossani, atque districtus, & in eum transferentes merum & mixtum imperium, & jurisdictionem plenariam dicti loci Fossani, & districtus, & quod homines Fossani & districtus sint homines dicti Domini

Principis, & haeredum praedictorum, & ei, & praedictis ejus haeredibus fidelitatem faciant & facere teneantur per se & haeredes suos, & se subiiciant Dominio praedicti Domini Principis & haeredum suorum praedictorum, salvo jure imperiali, & salvo omni jure, quod habet ipse Dominus Princeps, vel habere videtur in Fossano & districto, quacunque alia causa, jure vel modo, & salvis pactis, & conventionibus infrascriptis. Item praedicti Sindici, nominibus supradictis, donaverunt atque concesserunt eidem Domino Principi pro se & suis haeredibus praedictis recipienti, omnia bamna, & omnes condemnationes & executiones causarum & caeterarum tam civilium quam criminalium quaestionum, seu causarum, quae quacunque occasione committerentur, & omnes datas, quae deberent exigi, secundum formam capitulorum Fossani approbatorum per consilium generale Communis Fossani. Item dederunt & donaverunt dicti, nominibus supradictis dicto Domino Principi recipienti ut supra, quod dictus Dominus Princeps pro se & haeredibus suis habeat omnia molendina, totum molesum Communis Fossani, et ripagium & aquagium pro ipsis molendinis & pro aliis universis, & singulis exceptis battenderiis & paratoriis, quae sint, & esse debeant perpetuo Communis Fossani, & fructus & godias ipsorum, tenendo ibi molendinarios, & asinas duas pro qualibet domo molendinorum, quos, quasve habere teneatur suis propriis expensis, habendo pro moletio vigesimum duenum tantum in perpetuum de quolibet sextario pro moltura, salvo vendita per Commune Fossani Domino Commandino Passaveno durante quod sint & esse debeant praedicti Domini Commandini & ejus uxoris prout in instrumento venditionis inde facto continetur; & finito dicto tempore venditionis sint & esse debeant Domini Principis supradicti, & exceptis Battenderiis, & paratoriis, quae sint & esse debeant in perpetuum Communis Fossani, & redditus & proventus ipsorum, & omnes alii redditus & proventus dicti Communis, scilicet pedagium, Curaria, & sextarigium, &

omnes alii, qui colligi consueverunt per Commune Fossani, vel collectores ipsius, sint & esse debeant finito dicto tempore Domini Principis & ejus haeredum praedictorum, exceptis battenderiis, gabellis, & maletoltis, quae semper sint & esse debeant Communis Fossani; & redditus & proventus ipsorum ut supra. Item quod quaelibet persona de Fossano, vel districtu vel ibi habitans, vel quae de caetero habitabit, vel quae Fossanum veniet ad molendum teneantur molere, seu moli facere ad molendina dicti Domini Principis, & nulla persona ad alia molendina molere possit sub poena & bamno solidorum sexaginta Astensium pro quolibet & qualibet vice qua contrafieret, & inde fiat capitulum speciale per commune Fossani perpetuum & praecisum, quod tolli non possit, salvo quod Tobias Rocha possit habere & tenere molendinum in Lavaldisio, ad quod molere possint homines sui tantum de Lavaldisio, & extraneae personae, exceptis illis de Fossano, de Romanixio, & Geniuola, & aliis de posse Fossani, qui molere teneantur ad molendina dicti Domini Principis, pro ut superius dictum est. Item quod dictus Dominus Princeps & haeredes ejus praedicti possint etiam facere, seu fieri facere molendina nova, & biallerias molendinorum ipsorum, ultra molendina, quae nunc sunt, ad voluntatem ipsius Domini Principis suis expensis: & etiam teneatur & debeat facere si necesse esset; & molendina tam vetera, quam nova possit reficere, & refici facere, quotiescumque opus esset. Item quod dictus Dominus Princeps teneatur manutenere bealleriam dictorum molendinorum suis expensis & etiam pro battenderiis & Paratoriis Communis Fossani, quae nunc sunt, quae battenderia & Paratoria dictum Commune possit reficere & meliorare quotiescumque voluerit, salva jurisdictione bamnorum concessorum dicto Domino Principi, quod bealleria dictorum molendinorum debeat conservari, & deffendi per dictum Dominum Principem, prout in Capitulis Fossani inde factis & faciendis continetur; etiam si contingeret quod dictum Commune faceret de novo aliquod battenderium vel paratorium

seu plura, quod tunc dictum Commune inducendo aquam ad ipsa battenderia & paratoria faciat & facere teneatur expensas pro medietate, salvo quod in diebus feriatis, quibus non molerent molendina, homines de Fossano possint aquam capere & ducere de ipsa bealleria sine poena & bamno, restituendo etiam in pristinum statum hora qua molendina molere deberent & possent, & si quod damnum fieret in ipsa bealleria, vel ipsi bealleriae per aliquam personam, quod illud damnum ipsa persona reficere teneatur sub poena & bamno in capitulo comprehensis, qua soluta vel non, nihilominus persona damnum faciens, ipsum damnum restituere teneatur, & bealleriam reficere; & quod omnia battenderia & paratoria praedicta sint, & esse debeant Communis Fossani, ut supra dictum est, et quod quaelibet persona de Fossano possit capere de aqua dictae bealleriae, ad opus nasandi canapa, & ducere sine poena & bamno, non faciendo damnum molendinis; restituendo & reficiendo bealleriam in pristinum statum dummodo non impedieret molere molendina praedicta. Item dederunt & donaverunt & concesserunt praedicti Sindici, nominibus supra dictis, dicto Domino Principi pro se & suis haeredibus praedictis recipienti, quod Commune & homines Fossani & districtus teneantur & debeant facere exercitum & exercitus generales & speciales eorum expensis, singulis annis praedicto Domino Principi, et praedictis suis haeredibus ad requisitionem dicti Domini Principis, & praedictorum haeredum suorum, vel sui Vicarii Fossani quandocumque voluerit, per dies quadraginta tantum et una vice vel pluribus eundo stando et redeundo longe a loco Fossani, quinquaginta milliaribus ad plus, et non ultra; ita tamen quod praedicti exercitus non possint in quolibet anno ascendere ultra dies quadraginta: et si dictus Dominus Princeps non caperet exercitus, seu exercitum aliquo anno, quod illum exercitum seu illos exercitus non possit in aliquo anno requirere seu exigere per se, nec etiam per aliquem alium. Item quod

Commune teneatur, et debeat facere tenere pro praedicto Domino Principe, et ejus haeredibus praedictis militiam, quando ipse Dominus Princeps et ejus haeredes praedicti haberet guerram, seu inciperet cum aliquo vel aliquibus vel aliqui seu aliquis contra eum vel eos, scilicet duodenos destrieros et duodecim roncinos sufficientes, qui milites et quae militia, praedicta teneantur facere exercitus, per praedictos quadraginta dies cum Communi Fossani, expensis ipsius Communis; et si dictus Dominus Princeps, vel ejus haeredes praedicti vellent ipsos milites, seu militiam habere in servitio suo ultra, vel etiam infra praedictos quadraginta dies, quod possit et debeat ipsos milites et dictam militiam habere ad voluntatem suam, quandocumque voluerit usque ad Mediolanum, et tam longe, citra colles, expensis propriis dicti Domini Principis, dando cuilibet militi, pro expensis suis, destrierii et Roncini et scutiferi; solidos octo Astenses pro qualibet die, et quando dicti milites essent in servitio ipsius Domini Principis et expensis ejus, quod dictus Dominus Princeps debeat dare equos et Roncinos praedictos et deterioramenta eorum, si quae morerentur vel mangagnarentur in servitio dicti Domini Principis, secundum quod dicti equi et Roncini extimati fuissent per Commune Fossani eo tempore quo fuissent exstimati et recepti pro militia supra dicta: ultra Mediolanum vero, vel ultra tam longe citra colles non possit dictos milites mittere, nisi ipse vel aliquis ejus haeres praedictus iret ultra praedicta loca, vel ultra tam longe, et tunc dicti milites, et dicta militia cum ipso domino, vel cum filio suo vel haerede praedicto, etiam ultra loca praedicta et ultra, quantumcunque, expensis ipsius Domini Principis ire teneantur. Salvo quod tempore pacis vel treguae unius anni ad minus dicti aequi possent vendi, sine prohibitione dicti Domini Principis. Item donaverunt, dederunt, et concesserunt dicti Sindici, jam dictis nominibus, eidem Domino Principi pro se et suis haeredibus praedictis recipienti, quod Commune et homines Fossani teneantur, et debeant facere pacem guerram, et treguam

conductum et reductum pro ipso Domino Principe et haeredibus praedictis, et terra ejusdem, cum placuerit eidem Domino Principi, vel dictis ejus haeredibus, contra omnes personas, et universitates contra quas dictus Dominus Princeps vel ejus haeredes praedicti pacem, guerram, vel treguam facere vellent vel conductum, vel reductum. Item quod Commune Fossani possit eligere singulis annis tres de Vassallis seu hominibus dicti Domini Principis vel ejus haeredum praedictorum de terra, quam nunc tenent, vel Vassalli ejus pro Vicario Fossani, et districtus, et quod dictus Dominus Princeps vel haeredes ejus praedicti possint et debeant eligere vel ponere unum ex ipsis tribus, quem voluerint in Vicarium Fossani et districtus; cui Vicario dictus Dominus Princeps vel ejus haeredes praedicti non teneantur dare pro salario et salario Judicis ultra libras tercentas Astenses, vel libras centum quinquaginta Astenses et tertiam partem bamnorum, quae excuterent ad electionem ipsius Domimini Principis, vel haeredum suorum praedictorum et Commune Fossani debeat eligere dictos tres per tres menses ante exitum regiminis Vicarii, qui tunc temporis esset, et ipsos tres notificare dicto Domino Principi, vel ejus haeredibus praedictis: et si dicti tres refutaverint Vicariatum Fossani, quod dictum Commune Fossani teneatur infra octo dies sequentes eligere alios tres, et sic deinde usque ad exitum Vicarii Fossani, qui tunc temporis esset, et finito tempore regiminis Vicarii qui tunc temporis esset, si nullus de electis esset, qui officium acceptasset, quod tunc dictus Dominus Princeps teneatur et debeat facere cum effectu, quod dictus Vicarius, qui tunc temporis fuisset in regimine Fossani, debeat regere pro Vicario Fossani, quousque aliquis alius de electis, seu eligendis secundum conventiones praedictas in Fossano venerit ad regendum, et nihilominus ipsum Commune teneatur eligere alios tres in Vicarium Fossani infra octo dies sequentes et deinde quousque aliquis ex ipsis tribus ad electionem dicti Domini Principis vel ejus haere-

dum praedictorum ad regimen venerit ac Vicariam susceperit supradictam . Item quod Vicarius supradictus Fossani debeat et possit eligere ad voluntatem suam, qui sit et qui sint Judex vel Judices Communis et Vicarii Fossani , habendo salarium praedictum cum Domino Vicario; cujus Judicis vel Judicum officium duret, et durare debeat tantum , quantum officium Vicarii Fossani. Qui Judex seu Judices sit et esse debeant de terra dicti Domini Principis, seu Vassallorum suorum. Item quod dictus Dominus Princeps possit et debeat eligere Clavarium, seu Clavarios , et Commune Fossani , seu consilium, cum volontate Vicarii Domini Principis eligant decanos, custodes Bicoquae palatii Communis , custodes noctis ad ejus liberam volontatem, dummodo sint de terra dicti Domini Principis , vel haeredum suorum praedictorum , et tam de Fossano , quam de aliis locis dicti Domini Principis, salarium quorum Clavarii, seu clavariorum, decanorum, custodum noctis dictus Dominus Princeps et ejus haeredes praedicti solvere teneantur. Item convenerunt quod dictus Dominus Princeps teneatur et debeat solvere salarium custodis Bicoquae , quae est super palatio Communis , quod salarium est pro toto anno librarum viginti quatuor Astensium , et hoc habeat locum quousque Castrum vel fortalicia fuerint in Fossano factum vel facta per dictum Dominum Principem , vel alium ejus nomine, ubi possit convenienter dictus custos morari, et custodiam facere, et tunc dictus Dominus Princeps teneat ibidem toresarium sive custodem: si sibi placuerit expensis ipsius; et Commune Fossani possit, si sibi placuerit , super dicta Bicoqua tenere custodem , expensis dicti Communis . Item quod Commune Fossani non possit facere aliquod capitulum, statutum, decretum seu ordinamentum in praejudicium dicti Domini Principis vel haeredum praedictorum ejus , quod obviaret conventionibus supra scriptis vel infrascriptis; et si fieret , vel factum reperiretur, non valeat nec teneat ipso jure, sed sit cassum et irritum, et pro non

facto, et non scripto modis omnibus habeatur. Versa vice dictus Dominus Princeps per se et haeredes suos praedictos teneatur et debeat perpetuo defendere, manutenere, crescere, augere, multiplicare, custodire, et salvare bona fide et sine fraude suo posse per se et Vassallos homines et districtuales totius terrae suae, quam nunc habet et Deo propicio habiturus erit seu habuerit, Commune et homines omnes et singulos loci et districtus Fossani, et omnes et singulos et singulas personas et Vassallos ejus loci et districtus, in personis et rebus cum armis et sine armis, exceptis et penitus inde exceptuatis omnibus Forensitis, Bannitis et Rebellis Communis Fossani contra omnes et singulas personas, Barones, Comites, Marchiones, Castellanos, Castra, Civitates, loca, Episcopos, collegia et universitates; et praedicta facere teneatur secundum quod debet et tenetur facere bonus Dominus suos bonos homines et fideles. Item quod dictus Dominus Princeps et haeredes ejus praedicti teneantur et debeant dare et solvere perpetuo omni anno salaria Vicarii, Judicis et Judicum, Clavariorum, Decanorum, custodum noctis, ut superius dictum est: custodes vero nocturni debeant esse quatuor, et eligi de quatuor in quatuor mensibus, et debent habere pro eorum salario quilibet solidos decem Astenses et tertiam partem bamnorum per ipsos accusatorum, et excussorum in dictis quatuor mensibus; Decani vero debent esse sex, et debent habere pro eorum salario pro quolibet pro toto anno soldos septuaginta Astenses. Item convenerunt quo praedictus Dominus Princeps vel ejus haeredes praedicti non possint ullo modo punire vel puniri facere, condemnare vel condemnari facere criminaliter vel civiliter aliquam personam extra Fossanum, et districtum, quae committeret, seu commisisset aliquod delictum seu maleficium in Fossano, seu districtu, salvo quod si delictum fuerit per aliquem sive aliquos de compagnia seu comitativa sua, vel de exercitu, qui esset cum eo, quod dictus dominus Princeps possit hoc inquirere et inquiri facere, punire et puniri facere, tam in Fossano, quam

alibi ad suam voluntatem aliquo capitulo vel ordinamento non obstante, & non aliquis alius. Item convenerunt & pacti fuerunt quod dictus dominus Princeps & ejus haeredes praedicti nullo modo possint facere nec fieri facere, nec pati ut fieret aliquam fortariciam, castrum seu motam, in posse Fossani ultra ayralia circumstantia locum Fossani, exceptis Villamairana, Levaldetto, & domo domini Conradini Passarini, & nisi aliud fieret de voluntate majoris partis consilii generalis Communis Fossani, & tunc fortaricia fieri possit si dicto consilio placuerit, in vero & dictis ayralibus liceat dicto domino Principi, & praedictis ejus haeredibus facere & habere castrum & fortalitia ad voluntatem ipsius domini Principis, & praedictorum haeredum suorum, expensis ipsius domini Principis. Item convenerunt & pepigerunt quod dictus dominus Princeps per se & dictos haeredes ejus, & dicti Sindici nominibus praedictis, videlicet dictus dominus Princeps & ejus haeredes praedicti in perpetuum ullo modo possint petere, requirere, seu exigere, requiri seu exigi facere, recipere seu recipi facere in Fossano & districtu, nec a Communi Fossano, nec ab aliqua singulari persona Fossani seu districtus, nec de bonis Communis Fossani, ubicumque sint, vel reperiri possint, aliquid ultra quam in supra scriptis, & infrascriptis pactis, & conventionibus continetur, contra voluntatem Communis, & personarum Fossani, ad quas pertineret, nec aliquam successionem, tertium, quintum, drittum, acconzamentum, investituram, nec aliquid aliud pro eo seu ejus nomine, nec aliam exactionem, sed successio, si qua pervenerit, perveniat in Commune Fossani. Item quod dominus Princeps & ejus heredes praedicti teneantur & debeant adjuvare suo posse & bona fide Commune Fossani, & quamlibet personam de Fossano & districtu ad recuperandum omnia jura sua a quibuscumque locis, universitatibus, & personis detineantur & occupentur, seu occupata sint vel detenta, & specialiter Thobiam Rochiam, & jura quae ipse habet, & Com-

mune Fossani in Levaldisio, & jura quae Jacobus de Monteforti habet pro suo cambio contra Commune, homines, & bona Communis Clarasci, secundum quod debet bonus dominus juvare suos bonos homines & fideles. Item quod omnia bamna & omnes poenae commissa & commissae, incursa & incursae tunc retro in Fossano & districtu per aliquam personam de Fossano seu aliunde, sive sit factus processus, sive non, usque ad diem qua praedictae conventiones & infrascriptae confirmatae fuerint, sint & esse debeant, & perveniant in Commune Fossani, & dicti Communis, & arbitrio consilii dicti Communis Fossani relinquantur exigenda, requirenda, seu remittenda ad eorum liberam voluntatem, sine prohibitione dicti domini Principis, & haeredum suorum, nuntiorum seu Vicarii vel Judicis. Item quod dictus dominus Princeps seu ejus haeredes praedicti, & quilibet ejus officialis, Vicarius, Judex, seu Nuntius teneantur & debeant vinculo juramenti prohibere & defendere quod forensiti, bamniti, & rebelles Communis Fossani, quorum nomina in scriptis dabuntur dicto domino Principi vel haeredibus ejus seu Vicario, vel Judici Communis Fossani, nullo modo, forma, seu ingenii subtilitate possint reverti in Fossano vel districtu, seu reconciliari, nec eorum bona quae tenere solebant quando morabantur Fossani tenere, godere, laborare, seu teneri facere, godere, seu goderi facere per se vel per alium sub aliquo ingenio, nisi hoc fieret prius de voluntate & consensu totius consilii generalis Communis Fossani nemine discrepante, cognita voluntate consiliariorum ad fabas albas & nigras, sed ipsos forensitos, bamnitos & rebelles de loco Fossani, & districtus, & tota alia terra sua, quam nunc habet, seu Deo propitio habiturus erit, in perpetuum bamnitos, & expulsos & exulatos habere & tenere, salvo quod forensiti, qui nunc habitant in terra dicti domini Principis exceptati sint, ita quod possint habitare & conversari in terra dicti domini Principis, excepto Fossano, & districtu, & quod omnia alia partita,

quae fient in consiliis Fossani, fiant, & fieri debeant ad partitum hinc & illhinc seu aliter, & non alio modo. Item quod dictus dominus Princeps, & ejus haeredes praedicti teneantur, & debeant attendere & observare cum effectu omnes donationes & in feudum concessiones factas & concessas hinc retro per dominum Marchionem Salutiarum, & per ejus filium dominum Federicum de bonis & rebus & juribus alicujus, seu aliquorum Forensitorum, Bamnitorum seu Rebellium Communis Fossani alicui personae: Super facto vero aliarum possessionum, quae datae non fuissent per dominum Marchionem & Fredericum ejus filium, sint & esse debeant dicti domini Principis: ita tamen quod ipsas possessiones infra tres annos proxime subsequentes vendere vel donare teneatur personis de ipsis fodrum solventibus in Fossano, si invenerit emptores, qui velint dare justum vel conveniens praetium de praedictis; salvis & inde penitus exceptuatis possessionibus datis & concessis domino Joanni de Salutiis per dominum Manfredum Marchionem Salutiarum, dum tamen ipse dominus Joannes de praedictis possessionibus fidelitatem faciat dicto domino Principi, & in feudum recipiat ab eodem. Item convenerunt, quod quotiescunque granum & blava fuerint bamnita in loco Fossani ita quod extrahi non possint de Fossano, quod granum dicti domini Principis, quod receperit de molegio molendinorum suorum sit bamnitum ad modum & formam, quibus bamnitum erit granum & blava de Fossano: ita quod durante bamnimento nullo modo extrahi possit de Fossano, salvo quod Clavarius, qui pro tempore fuerit in Fossano pro dicto domino Principe possit dictum granum extrahere de Fossano in una vice, duabus, vel tribus tantum, jurando ad sancta Dei Evangelia, in manibus domini Vicarii, & in praesentia Sindici, quod in extrahendo dictum granum, fraudem non committat, & quod non extrahet, nec extrahi faciet, nisi solummodo granum lucratum de molegio & moltura. Item convenerunt quod domus Communis Fossani, quae est in

platea, sit & esse debeat ipsius domini Principis, salvo quod pro jure reddendo, & consiliis celebrandis & habitatione Vicarii & familiae suae, de ipsa fiat, ut consuetum est; & facto Castro ipsius domini Principis in Fossano, tunc possit Vicarius habitare in dicto Castro, cum familia sua, si placuerit domino Principi supradicto, dum tamen semper jus reddatur, & consilia celebrentur di domo praedicta. Item quod dictus dominus Princeps & ejus haeredes praedicti teneantur, & debeant suo Sacramento corporaliter praestito attendere & observare, attendi & observari facere perpetuo cum effectu omnes & singulas suprascriptas & infrascriptas conventiones & pacta, & quodlibet suprascriptorum, & infrascriptorum sub obligatione omnium bonorum suorum. Versavice Consiliarii & Sindici Communis Fossani & quilibet homo de Fossano major quatuordecim annis, teneantur & debeant eorum Sacramento corporaliter praestito promittere & jurare, attendere & observare, attendi & observari facere perpetuo cum effectu omnia & singula supradicta, & fidelitatem facere dicto domino Principi, & ejus haeredibus praedictis, & ipsas fidelitates renovare ad voluntatem ipsius domini Principis, & ejus haeredum praedictorum sub obligatione omnium suorum bonorum, & cujuslibet ipsorum. Item convenerunt quod si esset aliqua obscuritas dubietas & ambiguitas & interpretetur, declarari & interpretari debeat per duos Judices, unus quorum eligatur per ipsum dominum Principem, vel ejus Vicarium, & alius eligatur per Commune Fossani, & si ipsi duo Judices non concordarent in simul praedictis & tunc eligant & eligere possint & teneantur tertium Judicem ad praedicta declaranda interpretanda & diffinienda, secundum quod per majorem partem ipsorum trium interpretatum, declaratum, & diffinitum fuerit valeat & observetur. Die quinta maii, anno millesimo trecentesimo decimo quarto, Inditione duodecima: in palatio Fossani. Testes domini Joannes de Salutiis, Fredericus de Salutiis, Francischinus de Carreto, dominus Obertus de Montebello miles, Guliermi-

nus & Petrus de Provanis jurisperiti, & Bonifacius de Bargiis, Rubeus Manonerius, Simon de Canalibus. Praedicta omnia lecta in pleno & generali consilio, & in praesentia domini Principis supradicti, & consiliariorum suprascriptorum, ipsi consiliarii, & quilibet eorum ipsa omnia eorum nominibus & hominum & particularium Communis Fossani fecerunt, ratificaverunt, & approbaverunt, & juraverunt perpetuo corporaliter ad Sancta Dei Evangelia attendere complere & observare & fidelitatem juraverunt ipso domino Principi pro se, suisque haeredibus praedictis, & ipse dominus Princeps attendere ipsa pacta & omnia supradicta juravit.

NB. Quest' istrumento, che stampato leggesi immediatamente dopo la decima collazione de' nostri Statuti, edizione di Torino del 1599, *io ho stimato per la sua importanza di quì riportare. Dell' altre convenzioni, e de' privilegj, che ivi si veggono pure stampati, darò le sole intitolazioni e sono:*

Confirmatio praecedentium conventionum, privilegiorum, & franchisiarum per Amedeum VIII. Sabaudiae Ducem primum facta anno 1424.

Transactio inter Ludovicum II. Sabaudiae Ducem & Communitatem Fossani anno 1459.

Litterae confirmationis privilegiorum ab Amedeo VIII. Duce Sabaudiae IIII. Communitati Fossani factae anno 1465.

Confirmatio Privilegiorum ab illustrissima Yolant Ducissa Sabaudiae pro Philiberto Sabaudiae Duce IIII. ejus filio pupillo, anno 1472.

Confirmatio Privilegiorum ab illustrissima Blanca Ducissa Sabaudiae pro Car. Jo. Amedeo Sabaudiae Duce VI. filio pupillo, anno 1490.

Confirmatio Privilegiorum a Philippo Sabaudiae Duce VII., anno 1497.

Confirmatio Privilegiorum a Philiberto Sabaudiae Duce VIII., anno 1499.

Confirmatio Privilegiorum a Carolo Sabaudiae Duce IX. facta anno 1505.

Caroli Sabaudiae Ducis IX. decretum de biennali tempore officii Vicariatus Fossani, anno 1508.

Confirmatio Privilegiorum & statutorum in vim pacti & titulo oneroso, praevia supplicatione Communitatis Fossani ab illustrissimo Carolo Sabaudiae Duce IX. anno 1549.

Sentenza del portamento del Baldacchino in favore de' Nobili della piazza.

Carolus Dux Sabaudiae &c. Universis sit manifestum, quod cum superiori anno exortae fuerint controversiae & diferentiae inter nonnullos Nobiles, qui appellantur Nobiles Plateae loci nostri Fossani hinc, & nonnullos alios particulares ejusdem loci Fossani inde, occasione delationis Palii, quod solet deferri singulis annis diebus festivitatum Corporis Christi, & Sancti Juvenalis, & ad requisitionem & humilem supplicationem earumdem partium litteris nostris mandaverimus sumi informationes super possessorio, & antiqua consuetudine deferendi ipsum Palium. Nos itaque Dux praefatus cupiens praefatos Nobis subditos ad tranquillitatem & pacem reducere, ut inter se se quiete & amice, prout decet, vivant: Personaliter constitutis in praesentia & aspectu Nostro benedilectis & fidelibus Nostris Sebastiano Dionixii, Joanne Dominico de Sancta Julia, & Bartolomaeo Govoni nominibus ipsorum & propriis, ac vice & nomine aliorum Nobilium plateae praedictae videlicet dominorum de Sancta Julia, de Drua, de Specialibus, de Opertis, de Dionixiis, de Bavis, de Govonis, de Marenchis, de Bove, de Monforte, de Ripalta, & de Pasella Nobis proposuerunt, sicuti ipsi, nominibus quibus supra, & eorum praedecessores semper fuerunt, & sunt justis titulis rationibus & causis, ac laudabilibus consuetudinibus in possessione seu quasi jure deferendi Palium in supradictis festivitatibus, & quandocunque defertur per locum

Fossani, & in processionibus palam publice sine contradictione a tanto tempore, citra quod memoria hominis non est in contrarium; Quodque ipsi de domibus & lignagiis praedictis semper habuerunt & habent eandem praeheminentiam, tanquam boni, veri, & antiqui nobiles, & de antiquioribus ipsius loci; Quodque non solum in loco Fossani sed etiam in locis circumvicinis, & in tota provincia Pedemontana pro talibus habentur & reputantur, & in matrimoniis contrahendis cum omnibus Prosapiis & domibus nobilibus Pedemontanae provinciae; Quodque Ipsi de Populo indebite se movent ad contradictionem eis quadam sinistra & non vera opinione, & quod ita per eorum praedecessores fuit tolleratum non sine ratione, & causa; Quodque de eorum jure, usu, & consuetudine, ac possessorio per idoneos testes plene fuit probatum per informationes super iis sumptas. Pro parte autem praedictorum particularium in praesentia & conspectu Nostro personaliter se constituerunt & praesentarunt spectabiles & bene dilecti nostri fideles dominus Joannes Martinus Ancina Jurium Doctor, Juvenalis de Purcilio, Juvenalis de Paxeriis, Juvenalis de Textoriis, & Antonius de Mussi nomine ipsorum proprio & vice & nomine aliorum Particularium & Communitatis, Fossani, proponentes dictos Nobiles de Platea non posse, neque debere deferre Palium in solidum, & quia jus deferendi ipsum Palium, & quando defertur per dictum locum Fossani sic bene competit ipsis proponentibus ac cuilibet ipsorum & omnibus de Fossano indeferenter, sicuti ipsis de Platea, cum in ipso loco Fossani nullus habeat imperium, auctoritatem seu praeheminentiam in alium, solum habent Vicarium nomine Nostro; Quodque per eorum informationes Nobis exhibitas constabit & constat, quod etiam aliquando nonnulli de Populo, ut supranominati, detulerunt ipsum Palium in loco Fossani. Nobis propterea tam praedicti de Platea Nobiles, quam Particulares praenominati, & tam eorum nominibus, quam nomine Communitatis, ut asseruerunt, humiliter sup-

a a

plicarunt & requisiverunt, ut dignaremur hujusmodi negotium sommarie appunctare & declarare; Nos itaque Dux praefatus, visis praedictis informationibus hinc inde sumptis & per consilium Nobiscum residens debite visitatis & Nobis relatis, auditisque propositionibus praedictis, & quod partes ipsae hinc inde dicere opponere excipere & allegare voluerunt, maturaque Consiliariorum & Procerum justitiae Nostrorum infrascriptorum super iis declarandis deliberatione praehabita, appunctando pronunciamus & declaramus quod in delatione Palii de caetero procedatur & procedi debeat ut infra; videlicet quod quatuor ex ipsis Nobilibus de Platea & per eos eligendis, & qui soliti sunt portare Palium deferant, videlicet duo ex ipsis duos baculos anteriores dicti Palii, & alii duo baculos posteriores, & duo Sindici dicti loci baculos medios dicti Palii a modo in antea deferant & deferre habeant in omnibus casibus, in quibus continget deferri praedictum Palium, excepto solum casu delationis ipsius Palii, quod contingat fieri propter adventum Nostrum, aut Nostrorum, aut alias in honorem alicujus alterius personae, in quibus casibus fiat electio per Communitatem & homines praedictos, prout hactenus solitum & assuetum existit. Item quod si contingat ipsos Sindicos tempore delationis ipsius Palii esse de Platea, vel dictae delationi ex justa causa interesse non posse, eligantur per Credendarios loci praedicti Fossani loco, ipsorum alii duo, qui non sint de Platea, ex notabilioribus tamen ipsius Communitatis, qui habeant deferri ipsum Palium modo quo supra, & idem servetur quando continget esse unum Sindicum tantum de Platea, vel ut supra impeditum ex justa causa, cum ipsis non eligentibus, quod illi de Platea facta prius oblatione & interpellatione ad formam hujus Nostrae pronunciationis, & ipsi de credentia recusare possint & valeant ipsum Palium deferre quodammodum antea hujusmodi pronunciationem consueverant; Quae quidem per Nos ut supra pronunciata & declarata volumus per ipsos & ipsorum quemlibet, &

jubemus ad unguem observari sub poena nostrae indignationis per quemlibet contrafacentem committenda. Quae omnia sic ut supra per Nos pronunciata et declarata dicti de Plataea et dicti Particulares comparentes eorum propriis nominibus, et nomine Communitatis, et eorum et cujuslibet ipsorum mediantibus juramentis tactis corporaliter scripturis praestitis, ratificarunt et approbarunt, ac attendere, et observare promiserunt, et se curaturos cum effectu, quod alii eorum quorum nominibus ratificabunt, et approbabunt ac observabunt sub suorum quorumcumque obligatione bonorum, subque aliis clausulis juramentis et solemnitatibus, quas hic pro expressis haberi volumus. Datum, latum, et lectum existit hujusmodi appunctamentum sive pronunciatio et declaratio nostra Taurini in Castro, et in Camera nostra cubiculari die vigesimasexta mensis aprilis millesimo quingentesimo decimooctavo per Dominum praesentibus Dominis R.mo Claudio de Seisello Archiepiscopo Tarentasiae, R.mo Amedeo Beruti Episcopo Augustensi, Bernardino de Sabaudia Condomino Pancalerii, Claudio Balaynzone Barone sancti Germani, Jacobo Tizzoni Comite Crescentini, Gabriele de Laude Praeside patrimoniali, Francisco de Provana, Joanne de Lucerna, Hieronimo de Agatiis, Joanne Philippo Cambiani collateralibus, Jafredo Paxerii, Achille de Alionibus, Aymone de Publiciis Advocatis fiscalibus, Mansueto de Cossis Locumtenente Bressiae &c.

Vulliet

Privilegio d' erizione in città e concessione d' armi di Savoja di Emanuel Filiberto X. Duca di Savoja l' anno 1566.

Emanuel Filiberto per grazia di Dio Duca di Savoja, di Chablais, d' Aosta, e Genevese, Principe e Vicario perpetuo del Sacro Romano Impero, Marchese in Italia, Principe di Piemonte, Conte di Geneva, di Beaugeis, di

Romont, d' Asti, e di Nizza, Baron di Vaud, di Gez, e Faussignì, Signor di Bressa, di Vercelli, del Marchesato di Ceva, di Crevacuore ec. Essendo non meno lodevole e virtuoso, che utile e necessario al vero e natural Principe, le cui parti Noi sostenemo, di gratificar e aumentar d' honori, e beneficii coloro, che con intiera fede, seguendo la fortuna, e calamità sue, non hanno mancato di continuo a tutto loro potere conservarsi nella solita fedeltà: oltrachè con simili concessioni, e gratie, si conosce la magnanimità, liberalità e gratitudine del Prencipe, e il paterno amore, che porta a' suoi diletti popoli: nel quale, corrispondendo poi, i fidelissimi sudditi, si studiano di perseverar nella innata loro fedeltà e affettione, anzi a suo esempio sono gli posteri invitati e stimulati all' imitatione de honorevoli e gloriose imprese in seruitio del suo Signore e suoi Successori. Perciò auendo Noi con infinite occasioni prouato a compimento la fedeltà, valor, integrità e le honorevoli e degne imprese, che il fedel e diletto nostro popolo, e Università di Fossano, tanto in honor, e servitio dell' illustrissimo fu nostro Signore e Padre di gloriosa memoria Duca Carlo, che nostro hacci continuamente rimostrato, rendendo verso ambidue tutti quelli manifesti segni, e effetti di vera fedeltà, quali si possano sperar maggiori da amorevolissimi sudditi verso il suo natural Signore. Per il che oltra li beneficii e honori de quali abbiamo decorato molti particolari di esso luogo esperti tanto in maneggio di giustitia, che d' arme, hauendone accettato alcuni nel supremo nostro Consiglio e Senato e altri Magistrati, e molti al governo de' presidii, nel numero de' Capitani nostri ordinarj e nelle schiere d' uomini d' arme: a tal che restano meritevoli in universale non solamente siano accette, e grate le loro segnalate attioni, ma anche accompagnate da Noi da qualche preminenze d' honore e gratie, in segno di ciò che fu da essi unitamente e universalmente fatto, oltra le degne opere dalli particolari eseguite tanto con le facoltà, come

con l' istesse loro vite, hauendo in molti e diversi tempi patito per servitio nostro infiniti e gravi travagli, abbruggiamenti e ruine di case tanto di fuori, che di dentro della terra, saccheggiamenti e guasti di campagna, assedii e altre assai più gravezze, e massime quando dal principio di queste passate guerre, con l' ajuto della felicissima memoria dell' invittissimo Imperatore nostro Signor e Zio Carlo V. furono restituiti al nostro dominio, nel quale poi perseuerorno, di modo che quantonque fossero più volte assaliti da esserciti contrarii, si difesero, costringendoli a ritirarsi con non poco danno loro, ancora che si ritrovassero soli, senza altro presidio de' soldati alla difesa e guardia della terra e castello, ad essi dalli sudetti nostri Signori fidati. Anzi essendo quasi tutto il paese ridotto nell' altrui mani, loro soli, e Cuneo in quelle parti sonosi non solamente preseruati intatti nella fedeltà prestata al sudetto nostro Signore e Padre, e successivamente a Noi, resistendo e con industria e generosità d' animo alle arti, e forze, e assalti, i quali dalli auuersarii erano usati di continuo; ma con l' aiuto di molti e diversi colonelli ancora, e gran numero di genti d' arme, ordinati nella lor terra e per la maggior parte del tempo al loro proprio costo si siano aiutati hor a conquistar li luoghi de nostri stati già persi, reducendoli al nostro dominio, tal hor per sostentar sì con genti, che con le proprie vittouaglie quelli che alle volte oppressi dall' impeto e forze contrarie, e dal disagio sarebbono stati per cader in altrui potere: con che meritamente si può dire, che per il continuo opposito e guerre che faceano in nostro servitio in più parti del Piemonte, ancora che già fossero circondati con forti discosti da essi loro non più che di tre o quattro miglia, tenevano gli auuersarii nostri si ristretti in esse parti e forzauano di star in modo tale ristretti nelle loro frontiere, che restavano per il continuo disturbo, che se gli dava, divertiti da molte e maggiori imprese in grandissimo seruitio nostro. Il che

discorrendo tra noi, con molte altre cose degne di lode e gloria e a pieno descritte nella memoria de' loro signalati fatti militari, e considerando quanto fosse conveniente a noi il non tralasciar tante e sì honoreuoli loro attioni senza segno di ricordanza e memoria ai posteri nostri: volendo magnificar e ampliar in honori tanto esso luogo nostro di Fossano, che in universal gli uomini d' esso, secondo che si son fatti meritevoli· di proprio nostro mouimento, certa nostra scienza, propria possanza, e assoluta autorità e con le ragioni e facoltà, quali dalli invittissimi Romani Imperatori ne sono state concesse, hauuto etiandio in ciò il parer del nostro Consiglio di Stato: Habbiamo primieramente decorato esso nostro luogo di Fossano di titolo e honor di Città, così e gli huomini d' esso tanto nativi, che habitanti, poi che saranno accetti e ascritti nel numero delli altri del luogo, di titolo di cittadini, quali in perpetuo per l' avvenire vogliamo e mandiamo che per tali s' habbino, nominino, e riputino, e con quelle medeme ragioni, preeminenze, honori, e dignità delle quali soglionsi con buone ragioni golder quai si vogliano altri antichi cittadini, concedendoli a tal effetto facoltà d' instituire collegii de Giureconsulti, Medici, Notarii e di qualsivoglia altra sorte d' Artisti; li quali collegii haueranno tutte quelle prerogatiue, dignità, et immunità, che regolarmente sogliono hauer gli altri collegii simili, conforme ancora alla autorità et privilegii concessi ad altre antiche città: volendo che di tal autorità siino accompagnati li detti collegii, che da loro occorrerà esser instituiti, che habbino facoltà quando occorresse che nelli stati nostri di quà da monti non vi fosse Università di Rettori, di poter in tal caso, e non altrimenti crear Dottori tanto in Leggi, che nell' Arti et Medicina, secondo che converrà allo studio d' ogn' uno. Dichiarando et mandando, che chionque riceverà in tal collegio la Laurea e dottorali insegne, siino accetti nel numero et grado, nel qual si tengono gli altri addottorati nelle altre antiche

città, et nelle istesse Academie, si però che cotai collegii si de Giureconsulti, che de Medici non sino accompagnati con manco di sette Dottori, e gli altri delli artigiani di diece. Vogliamo però che nelle Constituzioni di tai collegii, statuti, e leggi, che con essi si haueranno d' ordinare vi sii assistente il Vescovo d' esso luogo, o suo Vicario generale, il Prefetto et Senator nostro di là dal Pò, e in sua assenza il Vicario nostro di Fossano, le parti de quali saranno di cancellare, mutare, et emendare quel che nella constituzione di detti statuti e collegii trouarassi inutile, con che si conoscesse constituirsi in frode del nostro Fisco, o in pregiuditio altrui. Et come che non meno conuenghi al complimento di tal honoranza, che il tribunal delle cose temporali di esso luogho, resti accompagnato dal concorso di qualche altre terre circonvicine, come sarà il spirituale con la Diocesi, che per sua Santità li sarà ordinata, tanto per l' honoranza d' esso luoco, che per maggior trattenimento delli Officiali, che occorrerà ivi deputarsi: pertanto a contemplatione anco delle cose sudette, e perchè così ci piace, vogliamo, che tutte le cause tanto civili, che criminali, che occorreranno trattarsi in Bene, Cavalermaggior, Busca, e Peveragno, debbano definirsi, e giudicarsi, tanto nelle interlocutorie, che definitive con il parer o consiglio del Vicario o sii Giudice di Fossano, il qual, tanto quello, che di presente vi si trova, che quelli, che per li tempi d' avvenire li saranno constituiti, deputiamo per Giudice et Assessore delle suddette terre, conforme al privilegio nostro già sopra di ciò al Vicario loro concesso; salvo quando occorresse, che in essi vi fosse deputato alcuno Officiale, qual fosse Dottor di leggi, in qual caso, et durante solamente l' esercitio d' esso Dottore, non haverà luoco detta assessoria in Fossano. Et perchè finalmente si possi haver più chiaro testimonio et memoria alli posteri delle lodevoli e degne loro imprese, e con che amor le abbiamo accette e grate, e in quanto gli abbiamo giudicati benemeriti di Noi, et

della grazia nostra: habbiamo concesso, e concediamo, che alle loro arme antiche siano giunte le nostre, et amendue circondate, con una corona di lauro, nel modo, che segue, con un motto attorno che dica *Fidelitatis insignia*: dimostrando con esse la vittoria, che si sono conquistati col sostentarsi et difendersi con fedel valore, conservando a Noi intatta quella fedeltà, che loro Antecessori promissero già molti centinaja d' anni alla illustrissima Casa nostra. Le quali arme, potranno portar, e far portare in tutte l' espeditioni di guerra, stendardi, scudi, padiglioni, e finalmente in tutti li luoghi, che gli piacerà: usandone a suo arbitrio sempre, et in qualsivoglia occasione. Et perchè intendiamo et è nostra mente, e desiderio che tutte le cose sopra stabilite et ordinate, restino perpetuamente ferme, intatte, et inuiolabili, senza che se gli contrauenghi da alcuno, non ostante qual si voglino leggi et statuti in contrario disponenti: alli quali della sudetta nostra certa scienza deroghiamo. Mandiamo perciò alli Generali luogotenenti nostri, Consiglio di Stato, Senati, Camera, Prefetti, Governatori, Giusdicenti, Capitani, ed altri quai si siano Officiali nostri mediati, o immediati, e parimente alli Vassalli, Università, e particolari sudditi nostri mediati et immediati, et ad ogn' un di loro, si come a lui spettarà, che osservino et faccino osservare intieramente le presenti nostre, et privilegio concesso ad essi huomini et Communità di Fossano inviolabilmente, senza contradditione per quanto hanno cara la gratia nostra, sotto pena a quelli, che sono delli nostri Consiglio di Stato, Senati, e Camera inferiori di 300. libre nostre in particolare, et di 1000. in Communità per ognuno, e ogni volta che contrafaranno. Et in fede habbiamo firmate le presenti di propria mano, e fattovi apponer il nostro sigillo per maggior fermezza delle cose sudette. Dat. in Torino alli vinti di febraro mille cinquecento sessanta sei

sottoscritte

EMANUEL FILIBERT.

V. Stroppiana. V. Ozasco. V. Pingon. V. A. Tesauro. Fabri.

Cedola Concistoriale, Bolle Pontificie e Relazione.

Illustriss. et Reverendiss. Domine

In proximo Consistorio Ego Frater Michael Episcopus Albanus Cardinalis Alexandrinus referam de Ecclesia Collegiata Fossani erigenda in Cathedralem jussu suae Sanctitatis ad preces Serenissimi Ducis Sabaudiae, cujus Nuntius de mandato fel. record. Papae Pii Quinti processum formavit super ipsius qualitatibus: videlicet super antiquitate, nobilitate, & commoditate situs, fertilitate soli, salubritate aeris, magnitudine loci, moltitudine populi, devotione, et religione: fidelitate erga suos naturales Principes, et erga hanc S. Sedem Apostolicam, dote opulenta assignata per ipsum Serenissimum Ducem ad effectum, ut Juspatronatus eidem reservetur, et demum super locis pro Dioecesi constituenda ab Ecclesia Taurinen. et Asten. dismembrandis, et eidem applicandis. Quem quidem processum auctoritate sua firmatum et debite sigillatum transmisit ad Curiam; ex quo constat Fossanum situm esse in Principatu Pedemontium sub Dominio dicti Serenissimi Ducis, Taurinen. Dioecesis.

Cujus antiquitas demonstratur ex antiquis aedificiis Sacrarum Ecclesiarum, et magnificorum Palatiorum aliarumque vetustarum domorum, et tandem ex inscriptione in lapide impressa posita super porta suburbii sub anno Domini 1236.

Probatur etiam nobilitas, quia ultra praedicta, habet Fossanum illustres familias, habet Praesides, Feudatarios, Equites Hierosolimitanos, Ss. Mauritii & Lazari, et Sancti Stephani: Doctorum Collegium, et viros in omni studiorum genere versatos, et in arte militari strenuos.

Situs commoditas apparet ex ejusdem loci aspectu in medio duorum fluminum stricti et elevati. Per Fossanum transit via regia, qua itur Taurinum, Montemregalem, aliasque circumvicinas civitates et oppida, et ob id com-

mercium habet cum civitatibus Taurini, Montisregalis, Salutiarum, Cunei, Saviliani, & aliorum oppidorum.

Fertilissima est Fossani civitas abundans frumento et omni granorum genere; unde merito Pedemontii horreum dicitur, optimis vinis, aquis, fontibus limpidis, et sanis abundat feno, et armentorum varietate, et omnium frugum feracissima.

Salubritatem aeris referunt robustissimi viri, qui ingenio perspicui existunt: hominum egregia, et formosa statura, omnis aetas benevalens, et tandem virilis senectus ad nonagesimum annum, et ultra pertracta; ideo Fossanum, quasi fons sanus.

Magnitudinem et amplitudinem demonstrat in primis inexpugnabile et antiquum castrum, quatuor altis turribus decoratum, in quo Serenissimi Duces commode habitare possunt, et solent, demonstrant, et ipsius alta moenia, et undequaque circondantia, quinque etiam praeclarae et bene munitae Portae, amplae et spatiosae viae; eadem magnifica, et praeclara edificia cum suis commodis porticibus.

Multitudo populi ascendit ad focularia 600 ultra suburbia et numerus animarum ad 9000.

Religionem populi in primis commendat s. Mariae et s. Juvenalis Ecclesia Collegiata futurae Cathedralis in medio Fossani commode sita, cui inserviunt septem Canonici cum Praeposito, qui curam habet animarum, qui omnes habent praebendas et domos ad Canonicatum spectantes, quorum redditus annuus est aureorum 1800 ultra multas Capellanias in ea fundatas et de jure patronatus diversorum, in qua in primis celebratur ad Altare majus Missa *del Duca* nuncupata, pro cujus elemosina idem Serenissimus Dux quot annis solvere facit saccos vigintiocto frumenti, et postea celebrantur quotidie octo Missae Capellanorum, celebrat unus Canonicus etiam quotidie et reliqui ex devotione. Ecclesia ampla antiqua et spatiosa habet multas Sanctorum reliquias, et praecipue corpus sancti Juvenalis, habet Sacristiam commodam cum multis et praetio-

sis paramentis, campanile et sonoras campanas, aliaque ad usum ecclesiasticum commoda et necessaria, in ea administrantur Sacramenta Ecclesiae, et frequentes sunt Societates Corporis Christi, et sancti Juvenalis, qui fuit Episcopus Narniensis.

Commendant etiam tres aliae Parochiales Ecclesiae, nempe sanctae Mariae de Salice religionis Hierosolimitanae redditus aureorum 500, sancti Joannis redditus aureorum 300, et sancti Georgii aureorum 140, quae Parochiales sunt bene aedificatae: habent Ecclesias amplas cum Sacristia, paramentis, campanile, sonoris campanis, et domos pro habitatione Curatorum; in quibus administrantur Sacramenta, et adsunt etiam Capellae de Jurepatronatus diversorum.

Commendat etiam Commenda s. Antonii redditus aureorum 500, in cujus Ecclesia commoda et ampla celebrantur divina officia, habet sacristiam, paramenta, campanile, campanas, et magnificam domum pro habitatione Commendatarii.

Commendant insuper tria Monasteria Fratrum s. Francisci scilicet Conventualium, de Observantia, et Capucinorum: unumquodque Monasterium habet amplam Ecclesiam, Sacristiam, paramenta, campanile, et campanas; in Ecclesia Conventualium celebratur in aurora quotidie prima Missa *del Duca* nuncupata expensis & consimili elemosina, qua celebratur prima Missa Collegiatae; in ea insunt decentia et sonora organa, et in ea cum veneratione custodiuntur Sanctorum reliquiae, et praecipue una Spina Coronae Domini nostri, et Caput unius Virginis de numero Virginum s. Ursulae: in quolibet Monasterio solent habitare duodecim Fratres, et ultra.

Commendantque tres numerosae 200 cujusque Confratrum disciplinatorum Sodalitates: Sanctissimae Trinitatis, Confalonis, et Misericordiae aggregatae Romanis istis Archiconfraternitatibus, quae habent commoda Oratoria, paramenta, campanilia, et campanas.

Commendat etiam Hospitale magnum et opulentum hospitalitatem observans.

Praeterea sunt etiam Confratriae Sancti Spiritus satis opulentae.

Extra maenia sunt quamplurimae Capellae campestres, in quibus singulis diebus saltem faestivis celebrari solet.

In finibus Fossani adest Ecclesia Sancti Petri, ubi dicitur *al Gerbó* monialium etiam Cisterciensium Dragonerii habitantium, quae habent bona & aedificia in dictis finibus *al Gerbo*.

Et prope moenia ejusdem Fossani adest aliud Monanasterium monialium etiam Cisterciensium, in quo sunt duodecim moniales.

Fidelitatem erga suos naturales Principes probant ex eo, quod bellorum tempore nunquam in alias partes declinaverunt, nunquam Gallicis exercitibus, qui sibi totam fere Pedemontanam Provinciam armis *usurpaverant*, aut nomen dederunt, aut Civitatem, quamvis obsessi, & terrificati; Unde & insignia Principis suis inseri promeruerunt cum titulo: *fidelitatis insignia*.

Fidelitatem & obedientiam erga hanc Sanctam Sedem Apostolicam testantur tot Ecclesiae & Monasteria copiose instructa, & admissi ac auditi continuo Catholici Concionatores, & quod nullus unquam in tam celebri populo fuerit haeretica pravitate infestus, licet loca circumvicina essent haeretica pravitate infesta; praeterea hoc idem manifestat maxima & assidua instantia, qua Episcopum & Pastorem a Sede Apostolica deprecantur.

Dos opulenta a Serenissimo Duce assignata & data consistit primum in mille quadraginta jornatis terrae pascuae, videlicet jornatae, ubi dicitur *al Piambosco* 550. *all' Eresi* 340. *e alla Gerbola* 150. & hae reductae sunt ad culturam a tribus annis intra inclusive, quarum redditus sunt penes Economum rationem redditurum Episcopo futuro & erit redditus annuus aureorum 1200.

Consistit etiam in facultate extrahendi aquam a Navili Ducali pro adaquandis praediis *dell' Eresi*.

Consistit etiam in aureis 3000 promissis a Sereniss. Duce pro cultura praediorum & aedificiis, qui Sereniss. Dux in computum dedit domum commodam pro habitatione Episcopi futuri valoris aureorum 1500 vel circa, ultra aureos 500 expensos in cultum dictorum praediorum, & ultra redditus trium annorum eorundem praediorum, quos idem Sereniss. Dux dare intendit libere Episcopo futuro absque quod computentur in aureis 3000, qui quidem redditus ascendent ad aureos 2000, & ultra, & hoc ut sibi & successoribus reservetur Juspatronatus.

Pro Dioecesi assignata sunt undecim loca ab Ecclesia Taurinensi: Videlicet Genolia, Cerverae, Busca, Castelletum Buschae, Tarantasca, Villafalletum, Cervasca, Vignolum, Passatorium, Votignascum, & Lema; & ab Ecclesia Astensi quatuor, videlicet Levaldisium, Salmatorem, Vernantem, & Limonum. Quae quidem omnia loca Fossano sunt vicina, & a suis matricibus longe distantia.

Ad eam Ecclesiam transferendus est R. P. D. Camillus Daddeus de Monteregali in Pedemontio Episcopus Brugnatensis a praedicto Sereniss. Duce nominatus, & praesentatus virtute Jurispatronatus sibi ex fundatione & dotatione debite reservati, & concessi, de cujus qualitatibus de mandato S. D. N. Papae formatus est processus, & a Reverendissimis Dominis meis capitibus ordinum subscriptus, in quo constat fuisse & esse de legitimo matrimonio natum, in sacris ordinibus constitutum, bonis moribus decoratum, Doctorali utriusque juris laurea insignitum, aetatis annorum 50 vel circa, denique omnes qualitates a Sacris Canonibus & a Concilio Tridentino requisitas habere, & praecipue eum in regimine dictae Ecclesiae Brugnaten. laudabiliter, ut bonum & vigilantem decet animarum Pastorem, se gessisse, residentiam observasse, Sacros ordines temporibus ab Ecclesia constitutis tradidisse, Synodum congregasse, Diaecesim visitasse, ad limina Apostolorum accessisse, & quotidie Sacrum Missae Sacrificium nisi legitime impeditum celebrasse; ideoque dignum esse

qui ad Ecclesiam Fossanen. transferatur, cui Ecclesiae illius translationem utilem & proficuam fore testes existimant.

Emisit iterum professionem fidei

Quare supplicatur pro expeditione cum retentione omnium compatibilium.

Clemens Servus Servorum Dei, Venerabili fratri Camillo Episcopo Fossanen. Sal. & Apostolicam benedictionem. Romani Pontificis, quem Pastor ille Caelestis & Episcopus animarum potestatis plenitudine sibi tradita, Ecclesiae praetulit universae, solicitudo requirit, ut circa statum cujuslibet Ecclesiae sic vigilanter excogitet, sicque prospiciat diligenter, ut pro ejus providentiae circumspectu, nunc per simplicis provisionis officium, quandoque vero per ministerium ac omnino de prout personarum, locorum, & temporum qualitas exigit, & utilitas persuadet, Ecclesiis singulis Pastor accedat idoneus, & rector providus, qui populum suae curae creditum salubriter dirigat, & bona Ecclesiae sibi commissa non solum gubernet utiliter, sed etiam multis modis efferat incrementis. Sane Ecclesia Fossanen., quam nos hodie ex Collegiata Sanctae Mariae & Sancti Juvenalis, tunc oppidi Fossani Taurinen. Diaecesis, in Cathedralem Ecclesiam ex certis rationalibus Causis mature perpensis de Venerabilium fratrum nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium consilio Apostolica auctoritate ereximus, ac Juspatronatus & praesentandi infra sex menses personam idoneam ad ipsam Ecclesiam sic in Cathedralem erectam quomodocumque ipsam apud Sedem Apostolicam vacare contigerit, & Romano Pontifici pro tempore existenti in Episcopum, & Praesulem illius ad praesentationem hujusmodi instituendum, dilecto filio Nob. Viro Carolo Emanueli Sabaudiae Duci, & moderno ac pro tempore existenti Pedemontium Principi ratione Principatus Pedemontium de simili consilio perpetuo reservavimus, & concessimus, prout in diversis nostris desuper confectis literis plenius continetur ac primae-

va ejus erectione hujusmodi vacante, nos ad provisionem ejusdem Ecclesiae Fossanen. celerem & felicem, ne Ecclesia ipsa Fossanen. longae vacationis exponatur incommodis, paternis & solicitis studiis intendentes, post deliberationem, quam de praeficiendo eidem Ecclesiae Fossanen. personam utilem & etiam fructuosam cum fratribus nostris habuimus diligentem, demum ad te Episcopum nuper Brugnaten. (consideratis graduum & virtutum meritis, quibus personam tuam illarum largitor Altissimus multipliciter insignivit, & quod tu, qui Ecclesiae Brugnaten. hactenus laudabiliter praefuisti, eandem Ecclesiam Fossanen. scies, valeas, & poteris auctore Domino salubriter regere & feliciter gubernare) direximus oculos nostrae mentis. Intendentes igitur tam eidem Ecclesiae Fossanen. gregi dominico salubriter providere, & licet absentem, quam praefatus Carolus Emanuel Dux & Princeps nobis ad hoc per suas literas praesentavit a vinculo, quo eidem Ecclesiae Brugnaten., cui tunc praeeras, tenebaris, de fratrum eorundem Consilio, Apostolicae potestatis plenitudine absolventes, Te ad Ecclesiam Fossanen. hujusmodi de simili Consilio Apostolica auctoritate transferimus, eidemque Ecclesiae Fossanen. in Episcopum praeficimus & pastorem, curam, & administrationem ipsius Ecclesiae Fossanen. tibi in spiritualibus & temporalibus plenarie committendo, liberamque tibi ad dictam Ecclesiam Fossanen. transeundi licentiam tribuendo, firma spe, fiduciaque conceptis quod dextera Domini tibi assistente propitia, dicta Ecclesia Fossanen. sub tuo felici regimine regetur, viriliter & prospere dirigetur, ac grata in eisdem spiritualibus & temporalibus suscipiat incrementa. Volumus autem quod antequam regimini & ministrationi dictae Ecclesiae Fossanen. te in aliquo immisceas, in manibus Venerabilium fratrum nostrorum Salutiarum, & Montisregalis Episcoporum, seu alterius eorum, fidelitatis debitae solitum praestes juramentum juxta formam, quam sub Bulla nostra mittimus introclusam, quibus & eorum cuilibet per alias

nostras literas mandamus quatenus ipsi vel eorum alter a te, nostro, & dictae Romanae Ecclesiae nomine fidelitatis debitae solitum accipiant seu recipiant hujusmodi juramentum; quo circa fraternitati tuae per Apostolica scripta mandamus quatenus tu ad praedictam Ecclesiam Fossanen. cum gratia nostrae Benedictionis accedens, curam & administrationem praedictas sic exercere studeas solicite, fideliter, & prudenter, quod ex inde sperati fructus proveniant, ac tuae bonae famae odor ex tuis laudabilibus actibus latius diffundatur; ita ut Ecclesia Fossanen. Gubernatori provido, & fructuoso administratori gaudeant esse commissa; tuque praeter aeternae retributionis praemium, nostram & Sedis praedictae benedictionem & gratiam uberius consequi mereas. Datum Romae apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo nonagesimo secundo decimoseptimo kalendas Maii Pontificatus nostri Anno primo.

A. Pinotis.

Dilecto filio Nob. Viro Carolo Emanueli Sabaudiae Duci et Pedemontium Principi.

Clemens Episcopus Servus Servorum Dei. Dilecte fili Nobilis Vir Sal. & Apostolicam benedictionem: Gratiae Divinae praemium, & humanae laudis praeconium acquiritur, si per saeculares Principes Ecclesiarum Praelatis praesertim Pontificali dignitate praedictis opportuni favoris praesidium & honor debitus impendatur: Hodie siquidem Venerabilem fratrem nostrum Camillum Fossanen. nuper Brugnaten. Episcopum a vinculo, quo Ecclesiae Brugnaten. cui tunc praeerat, tenebatur, de fratrum nostrorum Consilio & Apostolicae potestatis plenitudine absolventes, ipsum ad Ecclesiam Fossanen., quam nos etiam hodie ex Collegiata Ecclesia sub invocatione S. Mariae & S. Juvenalis tunc oppidi Fossani, Taurinen. dioec. in Cathedralem Ecclesiam & certis rationalibus causis mature perpensis de eorundem

fratrum consilio perpetuo ereximus a primaeva erectione hujusmodi vacantem de simili consilio per alias nostras literas transtulimus, ipsumque illi in Episcopum praeferimus & Pastorem, curam, & administrationem ipsius Ecclesiae Fossanen. sibi in spiritualibus & temporalibus plenarie committendo, prout in singulis literis plenius continetur. Cum itaque, dilecte fili, sit virtutis opus Dei ministros benigno favore prosequi, ac eosdem verbis & operibus pro Regis aeterni gloria venerari, Nobilitatem tuam rogamus & hortamur attente, quatenus eundem Camillum Episcopum & praedictam Ecclesiam suae Curae commissam habeas pro nostra & Apostolicae Sedis reverentia propensius commendatam, in ampliandis & conservandis juribus suis, sic eos benigni favoris auxilio prosequaris, quod ipse Camillus Episcopus tuae Nobilitatis fultus praesidio in commisso sibi curae Pastoralis officio possit Deo propitio prosperari, ac tibi exinde a Deo perennis vitae praemium, & a nobis condigna proveniat actio gratiarum. Dat. Romae apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo nonagesimo secundo, decimo septimo Kalendas Maii Pontificatus nostri anno primo.

Clemens Episcopus Servus Servorum Dei, Venerabili fratri Archiepiscopo Taurinen. Sal. & Apostolicam Benedictionem. Ad cumulum tuae cedit salutis & famae, si personas Ecclesiasticas, praesertim Pontificali dignitate praeditas, divinae propitiationis intuitu opportuni praesidii, & favoris gratia prosequaris; hodie siquidem ex certis causis oppidum Fossani olim Taurinen. Diaecesis ad Omnipotentis Dei laudem & gloriam, ac gloriosissimae ejus Genitricis Virginis Mariae, totiusque Curiae caelestis honorem & fidei Catholicae exaltationem ac Christi fidelium animarum salutem Civitatis titulo de fratrum nostrorum Consilio, & Apostolicae potestatis plenitudine Apostolica auctoritate perpetuo decoravimus, ipsumque oppidum in Civitatem Fossanen. nuncupandam, & Ecclesiam S. Mariae ac S. Juvenalis inibi existentem in Cathedralem Ecclesiam sub eadem

invocatione pro uno Episcopo Fossanen. nuncupando, qui illi praesideat, ac jurisdictionem Episcopalem habeat, omniaque, & singula quae ordinis & jurisdictionis ac cujuscunque alterius muneris Episcopalis sunt, exerceat in spiritualibus & temporalibus, ac pro tempore existenti Archiepiscopo Taurinen. jure Metropolitico subsit cum sede, mensa Episcopali, Arca, sigillo, aliisque honoribus, insigniis & privilegiis, ac jurisdictionibus Episcopalibus, Immunitatibus & gratiis, quibus aliae Ecclesiae Cathedrales & earum Praesules de jure aut consuetudine vel alias quomodolibet utuntur, potiuntur, & gaudent, ac uti, potiri, & gaudere poterunt quomodolibet in futurum, etiam perpetuo ereximus & instituimus, prout in nostris inde confectis literis plenius continentur. Cum igitur, ut futurus Episcopus Fossanen. hujusmodi in commissa sibi praedictae Ecclesiae cura facilius proficere valeat, tuus favor ei fore noscatur plurimum opportunus, fraternitatem tuam rogamus & hortamur attente, quatenus eundem Episcopum futurum & praedictam Ecclesiam sibi commissam suffraganeam tuam habeas pro nostra & Sedis Apostolicae reverentia propensius commendatos; in ampliandis & conservandis juribus suis, sic eos tui favoris praesidio prosequaris, quod ipse futurus Episcopus Fossanen. per tuae auxilium gratiae se possit in commisso sibi ejusdem Ecclesiae regimine utilius exercere, tuque Divinam misericordiam, ac nostram, & ejusdem Sedis Benedictionem & gratiam exinde uberius consequi merearis. Dat. Romae apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo nonagesimo secundo, decimo septimo Kal. Maii Pontificatus nostri anno primo.

A. Pinotis.

Al Magnifico Consigliere nostro Carissimo il Senatore e Prefetto Davico Direttore delle Provincie di Cuneo e Fossano.

Magn. nostro Car.mo.

Sendo Noi stati informati dei disordini, che seguono nel Consiglio di codesta Città, e massime del contrasto seguito sotto li 30. del caduto maggio tra il Cavagliere NN. e NN., li quali senza riflettere all' obbligo che lor corre di contenersi nei limiti del dovere in un luogo, ove non devono pensare ad altro, che al servizio Nostro e del Pubblico, si sono portati a segno di metter mano sopra le loro spade con scandalo e mancamento di rispetto all' Ordinario di essa Città, che assisteva a detto Consiglio; nè dovendosi tollerare questo modo d' agire per le pessime conseguenze, che ne ponno derivare, vi mandiamo perciò di prendere contro li medesimi sommarie e secrete informazioni, tanto dell' eccesso da loro commesso, che della causa produttiva d' esso, e quelle trasmetterci, affinchè si devenghi contro loro al meritato castigo, e dar esempio ad altri di contenersi ne' dovuti modi: Intanto alla ricevuta di questa farete congregare detto consiglio con far sapere alli suddetti NN. e NN. di retirarsi da esso, e non più intervenirvi, nè esercire alcun altro ufficio pubblico in essa Città sino a nuovo nostr' ordine, il che pure vogliamo segua in odio di quelle persone, che ponno avere qualche attinenza di parentela, od intrinseca amicizia co' medesimi, facendo a luogo di queste surrogare secondo li soliti stili altre persone, che abbino tutti li requisiti per occupare li posti, che rimarranno vacanti a causa della rimozione de' sudetti NN., e NN. loro Parenti ed adherenti come sopra. E perchè detti eccessi provengono in parte da quell' uso che si dice costà intro-

dotto, che in absenza dell' Ordinario si faccia intervenire una persona vile e pezzente, supposto che ciò sia portato da Statuti di cotesta Città, vogliamo perciò abolire, come aboliamo dett' uso, non ostante qualunque consuetudine e statuto in contrario. Il che farete sapere al detto Consiglio, ordinandogli in nome nostro di non più in avvenire continuare tal uso e consuetudine, ma bensì in caso d' absenza dell' Ordinario, debbasi il Consiglio congregare avanti il suo luogotenente, e del tutto ne farete rogare atto nelle forme solite, che ci trasmetterete. Tanto dunque eseguite, mentre così richiede il servizio Nostro e di cotesto Pubblico, e tale sendo il nostro preciso volere, con che vi preghiamo dal Cielo ogni bene.

Torino li 26 giugno 1703.

V. AMEDEO.

V. Gropello.

CATALOGO

DI ALCUNE MEDAGLIE ANTICHE

Ritrovatesi parte nella Città e parte nel territorio di Fossano.

Trecento e più medaglie di bronzo tutte in un mucchio si son dissoterrate nella regione detta la Gerbola. Esse son tutte della terza grandezza, e spettano quali a Postumo, quali a Gallieno, quali a Claudio II., quali ad Aureliano.

Altre Medaglie imperatorie ritrovate si sono nella Baronìa di Sanmartino presso la Chiesa ad esso Santo dedicata.

Alcune altre pur imperatorie ne' vicini contorni della Città, e in quella parte di essa, che chiamasi il Romanisio.

Dentro della Città allorchè i Padri dell' Oratorio, e le Monache di Santa Chiara fabbricarono le loro case, si son trovate nel far le scavazioni varie medaglie di seconda grandezza spettanti tutte a Gordiano III.

Il Signor Conte di Torricella nel far rifabbricare sua casa ebbe a ritrovare alquante medaglie di bronzo, tra le quali alcune di seconda grandezza sono di Ottaviano, ed altre di Tiberio.

Tutte le succennate medaglie si veggono nel dovizioso museo antiquario dell' erudito Padre Barili Lettor emerito e Priore del Convento qui di Sant' Agostino, dalla compitezza del quale io tengo il presente catalogo numismatico.

CATALOGO

DI ALCUNE PIANTE OFFICINALI

che nascono nel territorio di Fossano.

Abrotanum mas & faemina. Abrotano *Mattioli.*
Absinthium, Assensò *Mat. volgarmente* Insens.
Acacia german. officinalis seu Prunus sylvestris. Pruno selvatico *Mat. volg.* Brignole o Brignette.
Acetosa *volg.* Aziola.
Adiantum vel Irichomanes.
Agaricus excoriatus *volg.* Cucamelle.
Agrimonia. Eupatorio *Mat. volg* Agrimonia.
Alliaria
Alkekenghi, Solatro alicacabo *Mat.* Fiac *volgarmente.*
Alnus. Verna *volg.*
Alsine seu Morsus gallinae. Alsine *Mat.* Euronia o Pavaronia *volg.*
Althaea officinalis. Altea *Mat. volg.* Altea o Avisch.
Amara dulcis seu Solanum scandens. Dulcamara, vite salvatica *Mat.*
Anethum. Finocchio *Mat.* Fnoui *volg.*
Antirrhinum.
Apium. Apio palustre *Mat.* Seleri *volg.*
Aquilegia.
Aristolochia. Strologia *volg.*
Artemisia nome officinale del Mattioli e vernacolo.
Arundo sativa. Cana *volg.*
Asparagus. Spars *volg.*
Asplenium seu Ruta muraria

Barbarea
Barbula hirci. Targopogono ovvero Barba di Becco *Mat.* Barbaboc *volg.*
Bardana, Personata o Lappa maggiore *Mat.* Lavasse e i frutti gette *volg.*
Becabunga
Bellis. Bellide *Mat.* Margaritin gentil *volg.*
Berberis dumetorum. Crespino *Mat.*
Beta *volg.* erbêta.
Betonica
Betula. Betola *Mat. volg.* Biola.
Borago officinalis *volg.* Boras.
Bryonia. Brionia o vite bianca *Mat.* Coussa salvaja o Coussa matta *volg.*
Bursa Pastoris. Borsa di Pastore *Mat.*
Buxus, Bosso *Mat.* Martel *volg.*

Capillus Veneris. Adianto *Mat. volg.* Capelvenere.
Capparis. Cappari *Mat. volg.* Tappari
Caprifolium italicum. Periclimeno *Mat. volg.* Dent d' veja.
Carduus lacteus. Cardo di s. Maria. *Mat.*
Carduus stellatus. Calcatreppola *Mat.*
Carex acuta. Lesca *volg.*
Centaurium minus. Centaurea minore *Mat. volg.* Centaura minore.
Cerasus
Chamaemelum vulgare sive Chamomilla *volg.* Camamia.
Chamaedrys. Camedri o Trissagine *Mat. volg.* Calamandrina.
Chelidonium. Chelidonia *Mat.*
Chenopodium Botrys. Botri *Mat. volg.* Mingrana.
Cicer

Cichorium. Cicorea *Mat.* Sicoria *volg.*
Cicuta
Clematis. Clematide *Mat.* *volg.* Viorna
Colchicum autumnale. Colchico *Mat.* *volg.* Fraidolina.
Cochlearia
Consolida major
Convolvulus arvensis *volg.* Vidola o Coriola.
Cornus sylvestris mas. Corniolo *Mat.* *volg.* Cornai.
Corylus Avellana. *volg.* Ninsole
Crithmum. Critmo *Mat.*
Cucumis sylvestris. Cocomero salvatico *Mat* *volg.* Sbrinsareuil.
Cuscuta. Epitimo *Mat.* *volg.* Rasca
Cyanus. Ciano minore *Mat.* *volg.* Fior d' gran.
Cynoglossum. Cinoglossa volgare *Mat.* *volg.* Lenga d' can.

Daucus Carota.
Dens Leonis. Dente di Leone *Mat.*

Ebulus. Ebolo *Mat.* *volg.* Lebo.
Enula campana seu Helenium. Elenio *Mat.*
Evonymus Europaeus. Evonimo *Mat.* *volg.* Barêtte d' Preive.
Eupatorium veterum. Eupatorio *Mat.* *volg.* Agrimonia.
Eupatorium Cannabinum, sive Trifolium cervinum. Eupatorio volgare *Mat.*
Equisetum. Rasparella *volg.*
Eruca sativa. Eruca *Mat.* *volg.* Aruga.
Ervum Ervilia vel Orobus. Ervo od Orobo *Mat.*
Eryngium vulgare. Eringio *Mat.*
Esula

Filix mas. Felce maschio *Mat.*
Foeniculum. Critmo *Mat.*
Fragraria *volg.* Frola.
Fraxinus. Frassino *Mat.* *volg.* Frasso.
Fumaria

Galium. Galio *Mat.*
Gentiana lutea. Genziana maggiore *Mat.* *volg.* Gensana.
Geranium. Geranio *Mat.*
Gramen officinale *volg.* Gramon.
Gratiola seu Gratia Dei Grasieta *volg.*
Grossularia seu uva Crispa. *volg.* Griselle.

Hedera terrestris Edera terrestre *Mat.*
Hedera arborea *volg.* Brassabosch.
Heliotropium. Elitropio maggiore *Mat.*
Hepatica fontana.
Hieracium. Pilosella *Mat.*
Horminum Sclarea dictum. Sclarea *Mat.*
Hyoscyamus. Josciamo *Mat.*
Hypericum seu Perforata. Iperico *Mat.*
Hissopus. Isopo *Mat.*
Jacea
Iris sylvestris. Iride salvatica *Mat.*
Juniperus. Ginepro *Mat.* *volg.* Geneiver
Isatis seu Glastum. Isatide *Mat.* *volg.* Vaud.
Iva artetica sive Chamaepitys. Camepiti *Mat.*
Jujubae. Giuggioleno ossia Zizole *Mat.*

Lamium. Ortica lattea od erba del latte *Mat.*
Lappa major. Personata o Lappa maggiore *Mat.*
Lapathum. Ippolapato *Mat.*
Laurus. Lauro *Mat.* *volg.* Laur.
Lavandula. Nardo italiano *Mat.* *volg.* Lavanda.
Lilium album.
Lilium Convallium.
Linaria seu Osyris. Osiride *Mat.*
Linum.
Lupulus humulus. Lupolo *Mat.* *volg.* Luvertin.
Lysimachia aut Salicaria. Lisimachia *Mat.*
Lythosperum seu Milium Solis. Litospermo *Mat.*

Malus punica seu Granatum. *volg.* Pôm granà.
Malus Cotonea. *volg.* Pôm Codogn.
Malva vulgaris. Malva *Mat.* *volg.* Riondella.
Malva rosea.
Marrubbium. Marrobio *Mat.* *volg.* Marroubi.
Matricaria.
Matrisylva.
Melilotus. Loto domestico *Mat.*

Melissa. Erba sira, Melissa, o Confortacoeur *volg.*
Mentha. Menta *Mat.*
Menthastrum. Mentastro *Mat. volg.* Mentaſtr., o Mentas.
Mercurialis: Mercorella *Mat. volg.* Marcorella
Mespilus. Nespolo *Mat. volg.* Nèspo.
Millefolium. Millefoglio *Mat. volg.* Millefeui.
Millium vide Lythospermum.
Momordica.

Naſturtium aquaticum. Sisembro acquatico *Mat. volg.* Cresson.
Nenuphar sive Nymphaea. Ninfea *Mat.*
Nepeta seu Mentha cataria. Erba gattaria *Mat. volg.* Erba di gat.
Nigella. Melantio *Mat.*

Oculus bovis seu Bellis major. Bellide maggiore *Mat.*
Ononis ſeu Reſtabovis. Anonide *Mat.*
Origanum. Origano *Mat. volg.* Cornabuſa.
Orchis nigra. Palma Chriſti *Mat.*

Papaver rhaeas. Papavere erratico *Mat. volg.* Done.
Paretarìa. Elxine *Mat. volg.* Panataria.
Persicaria.
Petasites. Tussilagine *Mat.*
Pimpinella.
Plantago lanceolata ſeu Trinervia. Piantaggine lunga *Mat.*
Plantago quinquenervia. Piantaggine maggiore. *Mat.*
Primula veris. Primavera *Mat.*
Poligonum seu Centinodia. Poligono maschio *Mat volg.* Erba rabloira.
Populus alba. Popolo bianco *Mat. volg.* Arbron.
Populus nigra. Popolo nero *Mat.* Arbra *volg.*
Prunus domeſtica. Pruna *Mat. volg.* Prune o Brigne.
Prunus Sylveſtris v. Acacia.
Pulegium. Pulegio *Mat.*
Pulmonaria.

Quercus. Quercia *Mat. volg.* Rôl.
Quinquefolium. Cinquefoglio *Mat. volg.* Cinquefeui o Erba Sinchena.

Ranunculus. Ranoncolo *Mat. volg.* Giaccaria.
Rapunculus. Raponcolo *Mat. volg.* Rampon.
Raphanus. Rafano volgare *Mat. volg.* Rafano.
Rhamnus Chatharticus. Spina infettoria *Mat.*
Ribes acidum vulgare. Uva tramà *volg.*
Rosa alba.
Rosa rubra.
Rosa Canina seu Cynorrhodon. *volg.* Grattacuy.
Rosmarinus. Rosmarino Coronario *Mat.*
Rubus vulgaris. Rovo *Mat. volg.* Ronze i cui frutti diconsi More.
Rubus idaeus. Rovo ideo *Mat. volg.* Ampole.
Ruta Silveſtris.
Ruta Capraria. Galega.
Salix. Salice *Mat. volg.* Sales.
Sambcus. Sambuco *Mat. volg.* Sambù.
Scabiosa
Saponaria.
Scordium. Scordio *Mat.*
Scrophularia. Chelidonia minore *Mat.*
Sedum majus vulgare. Semperviro maggiore *Mat.*
Sedum minus sive Sempervivum minus.
Serpillum. Serpillo Citrato *Mat. volg.* Serpo.
Sonchus laevis. Sonco liscio *Mat.*
Sonchus asper. Sonco aspro *Mat.*
Solanum hortense. Solatro degli orti *Mat. volg:* erba morella.
Spina Solstytialis v. Carduus stellatus.

Tamariſcus. Tamariggio o Marrice *Mat.*
Tanacetum. Tanaceto *Mat. volg.* Tnea,
Thapsus barbatus v. Verbascum.
Thymus. Timo *Mat.* Timid *volg.*
Tithymalus. Titimalo *Mat.*
Trifolium aquaticum.
Trifolium fibrinum.
Tussilago. Tussilaggine *Mat. volg.* Farfara.

Typha seu Calamus aromaticus, *volg.* pan dl Louv. Mazza sorda italiano.

Valeriana olitoria. *volg.* Sarzet.
Verbascum Thapsus. Verbasco *Mat. volg.* Fior d' Luvion.
Verbena.
Veronica.

Vinca Pervinca.
Viola martia. Viola purpurea *Mat. volg.* Violette.
Vulvaria.
Ulmaria.
Ulmus. Olmo *Mat. volg.* Oulm od Ourm.
Urtica Ureas. Ortica *Mat. volg.* Urtica.

Questo Catalogo delle principali erbe officinali, che nascono nel territorio Fossanese, io lo devo alla graziosità dell' egregio Precettor del Signor Marchesino Operti il Signor D. Antonio Melani amator intelligente di Bottanica.

IMPRIMATUR

Fr. Vinc. Maria Carras Ord. Praed., S. T. M., Vic. Gen. S. Officii Taurini.

Cauda pro Cl. Teppati AA. LL. P.

V. se ne permette la stampa

Garretti di Ferrere per la Gran Cancelleria.

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI.

A

Accademia di Fossano quand' istituita, e suo oggetto. pag 42.
Acque irrigatorie 31. 32. *salubrità dell' Acqua v. Palocca*.
Advocati 10.
Agostiniani e lor introduzione ne' due Conventi di Fossano 59.
Alessandri 22. 88. 92.
Alessio 78.
Aliaga di Montegrosso 16. 78. 87.
Ambasciatori 88.
Amentoni 9.
Amministrazione pubblica della Comunità 13. *e sue vicende* 17.
Ancina 9. 15. 16. 100. 103. 104.
Arezzi 104.
Artisti 97.

B

Baldachino a chi spettasse il portarlo 34. 69. *Sentenza* 184.
Bandi campestri e politici 16.
Baratta 78. 83. 84. 86. 87. 93. 130.
Barili 60. 78. 104.
Barotto 36. 38. 51. 124.
Bava 9. 16. 37. 40. 42. 43. 73. 83. 84. 86 87. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 106. 109. 125.
Bausseri 16. 108.
Bertini 78.
Boetti 45. 78. 93. 87. 97. 98. 99.
Bolleri 11.
Boschi e lor vantaggio 31.
Bonini 78.
Borgarelli 78. 92.
Bove 9. 76. 112.
Brizj 11.
Brolo che cosa significhi 8.

C

Cagnolo 108.
Callagrani 127.
Canonici v. Collegiata
Capitolatori 15.
Cappuccini lor fondazione, vicende, traslazione 58. 59.
Caramelli 78. 93. 112.
Cartiera 34.
Cavalieri di Malta 83. *de' ss. Morizio, e Lazzaro* 86.
Castelrinaldo e sua situazione 9.
Celebrini 37. 78. 92. 108.
Cervere sua situazione e Priorato 11. 12.
Chiesa Capitolare v. Duomo.
Cigna 78.
Colla 125.
Collegiata, varie opinioni della sua fondazione 47. *la più probabile* 48. *sua traslazione* 48. *Sue prebende e decime* 49. 50. *suoi Statuti* 49. *sua convenzione coi Conventuali* 50. *Vicende nelle sue dignità* 51. *sua dignità* 51. *accrescimento de' suoi Canonicati* 51.
Collegio v. Somaschi.
Comandanti 94.
Commenda v. Madonna del Salice.
Commercio v. Fossano.
Confrarie lor origine, quantità ed oggetto 39. 40.
Consiglieri e loro numero 18.
Consiglio pubblico dove si tenesse 16. *abuso introdottovisi* 20.
Conviti spirituali 41.
Corte Gavasina v. Genola.
Costaforte 78. 90. 91. 109. 125.
Costumi de' Fossanesi 43.

D

Davico 78. 92.
Decime quai regioni debban pagarle, e a chi 8. 49. 50. 71.
Defesio 10.
Derossi 95. 97.
Diocesi e suo distretto 52.
Dionisi 9. 15. 16. 73. 83. 87. 89. 90. 93.
Domenica quando si principiasse anticamente 50
Domenicani di Savigliano soccorsi dalla Comunità di Fossano 56.

Domenico da Foſſano 126.
Dottori collegiati 93.
Drua 77.
Duomo, ſua intitolazione 48. *ampliazione, e riedificazione* 49. *erezione in Cattedrale* 51.

E

Ebrei e lor introduzione 40.
Elia 111.
Epitaffi v. Iscrizioni.
Erbe officinali del Territorio 31. *lor Catalogo* 206.
Etimologia del nome Foſſano v. Foſſano.

F

Falletti 78. 92. 96.
Famiglie nobili de Platea *v. Nobili Famiglie eſtinte pria della lite del portamento del baldacchino* 68. *Storia delle dodici famiglie ſecondo il Chieſa* 69.
Felissani 41. 61. 87. 110. 128.
Fenoglio 110.
Filippini lor introduzione e ſtoria 60. 61.
Folloni 34.
Foſſano ſua origine 1. *ſuo nome* 3. *ſua ſituazione* 4. *ſua dedizione* 21. *ſue vicende* 22. *ſua fedeltà* 27. *ſuoi titoli* 28. *reſidenza di principi* 29. *ſua ſalubrità* 29. *ſua ſuppoſta inſalubrità* 33. *ſuo commercio* 34. *carattere de' ſuoi abitanti* 43. *ſuo fabbricato* 44. *Foſſano* 112.
Freſia 65.

G

Gambera 37. 126.
Gaſteltù 79. 88.
Genola e ſua ſituazione 12.
Gerbaldi 110.
Ghilioſſi 93.
Giovanni, S., Parrocchia Patronato Operti 53. *ſua prerogativa* 53
Giorgio, S., Parrocchia ſue vicende 52.
Giovenale, S., invenzion del ſuo corpo, e dove 48.
Giuganino 110.
Goletti 111. 126.
Governatori che coſa foſſero 17. *lor Catalogo* 95.
Govoni 10. 28. 75.
Guerra 79.

I

Iſcrizioni Romane 132. - 135. *Operti* 135. - 138. *Bava* 138. - 140. *Dioniſi* 141. *Trotti* 141. *Falletti* 142. *Teſauri* 142. - 146. *Ancina* 147. *Muſſi* 148. *Feliſſani* 148. *Barattà* 150. *Negri* 151. *Paſeri* 151. *Gambera* 152. *Boetti* 154. - 156. *Cappuccini* 156. *Filippini* 147. *Orfanelle* 149. *Cappella della Città* 147. *di S. Giovenale* 149. *S. Chiara* 152. *Oſpedale* 150. *Oſpizio* 152.

L

Lamberti 95. 97.
Lancimano 112.
Laniſizj 35.
Lavaldigi e ſua ſituazione 12.
Leveroni 94 112.

M

Madonna del Salice Parrocchia e ſua antichità. Ridotta in Commenda 53.
Malabaila 80.
Malliano 15. 86. 87. 89. 91. 93. 113.
Marenco 14. 75. 93.
Marchiſio 15.
Mellea e ſua ſituazione 9.
Meſſa di precetto doverſi aſcoltar nella parrocchia 50
Migrazioni e lor cagione 4
Militari 88.
Minori Conventuali, lor accettazione 54. - 57. *Oſſervanti lor fondazione, vicende, e traslazione* 57.
Minoto 113.
Miſure pubbliche 18.
Monache di S. Catterina, lor fondazione, vicende, introduzione in Foſſano 61. *di S. Chiara lor fondazione* 64.
Moneta antica 18.
Monforti 15. 75. 84.
Monte di Pietà 40.
Motta e ſua ſituazione 10.
Muratori 15. 95. 113.
Murazzo e ſua ſituazione 9.
Muſſo 86. 126.

N

Negri 15. 60. 65. 93. 114. 115. 126.
Nobili de Platea e de populo 34. 68.
Nobiltà in che senso debba prendersi 66.
sentimento su di essa 35. 66.
Notaj pubblici e loro uffizio 20.

O

Odetto 94.
Operti 8. 9. 10. 15. 26. 53. 71. 72. 82 83. 84. 85. 86. 87. 89. 90. 92. 93. 94. 96. 116. 127.
Orfanelle 41.
Origine di Fossano v. Fossano.
Ospidal maggiore e sua storia 35. 36. *di S. Lazzaro* 37. 38. *di S. Antonio* 38.
Ospizio di Carità sua fondazione e amministrazione 40.

P

Palocca, e sua qualità 29.
Parrocchie v. Duomo, Madonna del Salice, S. Giovanni e S. Giorgio.
Pasella 10. 76.
Paseri 7. 9. 16. 86. 91. 94.
Pellazza 15. 95.
Perosine Contrade lor situazione 10.
Pesi pubblici 18.
Pittatori 9. 15. 89.
Ponte 10.
Prelibazione dritto abusivo 4.
Professori d' università 93.

R

Raineri 99.
Reliquie de' Santi in venerazione nella Cattedrale 52.
Ricrosio e sua situazione 9.
Ripalta 10. 76.
Risaglia 16. 80.
Riso sua seminazione e abolizione 31.
Romanisio e sua situazione 5.
Rosati 117.
Rosine 41.
Rosso 89. 117.

S

Salmore e sua situazione 10.
Sandri 15. 80. 84. 86. 117. 128.
Sanmartino e sua situazione 10.
Sanstefano del Bosco 10.
Santagiulia 10. 22. 75. 128.
Scrittori Fossanesi 100.
Scritture pubbliche con qual cura conservate 21.
Scuole e lor istituzione 41.
Seminario 42.
Setifizj 34.
Somaschi, lor introduzione 42. *loro obblighi* 60. *lor collegio* 42.
Speziali 76. 84. 127.
Statutarj primi 14.
Statuti lor principio 14. *lor cambiamenti* 15.
Stura e modo facile d' inalvearla 33.
Suffragio compagnia, quand' istituita 51.

T

Tapparelli 65. 81. 96.
Tesauro 81. 87. 90. 91. 92. 93. 94. 120. 121. 122. 123.
Testore 15.
Tettù 82. 92.
Togati 88.
Tomazzetto 123.
Tribunal civile 21.
Trotti 82. 84. 85. 86. 87. 88. 91. 92. 96. 123. 128.

V.

Valauri 123. 124.
Vazollo 127.
Venerabili Fossanesi 124.
Vescovado e sua fondazione 27.
Vescovi di Fossano e Fossanesi 128.
Vicarj 95. *Vicario e suo Uffizio e condizioni* 18
Villamairana e sua situazione 8. *sua total distruzione* 25.
Villani 15. 127.
Viterbo 51. 83. 87. 124.
Voti pubblici della Comunità 50.

a rimanere li ritratti di buone pitture e sculture.
Dei luoghi delle Iscrizioni.

a c. pag. 66. ove parla della nobiltà, questa viene malamente definita
e contro l'idea che ne abbiano tutte le nazioni colte
vi richiedevano molte politiche riflessioni. e gioverà
d'uopo dar alcune distinzioni dei tempi in cui si creavano i nobili, e distinguere la nobiltà de' natali di privilegio personale, di dignità, di valore di merito
da quella che in oggi si acquista con il solo denaro, senza veruna ombra di merito, e poca annessa
ad una troppo volontaria vile origine la quale si vede dall'autore l'esclusiva dell'altre.
Dividere l'antica dalla moderna.
Dividere i privilegi de' moderni vassalli dalla qualità di nobiltà di sangue, benchè senza uguali privilegi, rilevare il maggior pregio di questa da quella.
Contro però la virtù, l'azione senza al capo d'aver denari.
Far osservare che certe massime di Stato non intendono (nè possono) operare contro il diritto delle genti, contro la ragion naturale ed il buon senso.
Ciò si osserva altresì in certi privilegi concessi a militari, come il baciamano, l'ingresso ne luoghi considerati quasi pubblici. Quanto che l'autorità pubblica può accordare, e che essa è impossibilitata ed accordar la nascita a chi non l'abbia, ed a levarla a chi la abbia. Perchè ciò sarebbe una contradizione quale sia quella di volere che una cosa sia e non sia nello stesso tempo. altro sono i privilegi che il Governo concede ad una classe di Cittadini altro il togliere o dare una qualità naturale che nè l'uomo nè la legge può accordare, o annientare, uno che sia di altro stato, niuno può alterarlo, e così vice versa.
è memorabile un fatto di un Re di . . .
il quale creò un suo cane a Vice Re, e tutti sudditi dovevano rispettarlo per tale. Era dunque in realtà l'avventuroso cane un vero Vice Re? il
Piacque a tutti gli uomini ragionevoli la risposta che diede l'Imp. Carlo V. ad un suo cortigiano quando cadutto di mano del Tiziano il pennello gli venne restituito dall'Imperatore.
Qual maniera di sentire di pensare da un secolo all'altro
quale incostanza nella vicenda politica. Come! l'interesse può legare le mani al principe di usar liberalità, di premiar la virtù, il talento, il merito, e soffocar l'industria, e l'utile della nazione.
Popoli d'Europa voi siete più retti nel pensare di gli

Conviene dire che gli luoghi pesano l'idea di pompose della nobiltà [illegible] che si lasciano le tracce nelle [illegible] nobiltà [illegible] d'uomini [illegible] che la nobiltà nel senso che la [illegible] invalse) sotto [illegible] che non sia [illegible] senza [illegible]

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
945.112 M933M C002
Memorie storiche della citta di Fossano.
3 0112 105726290